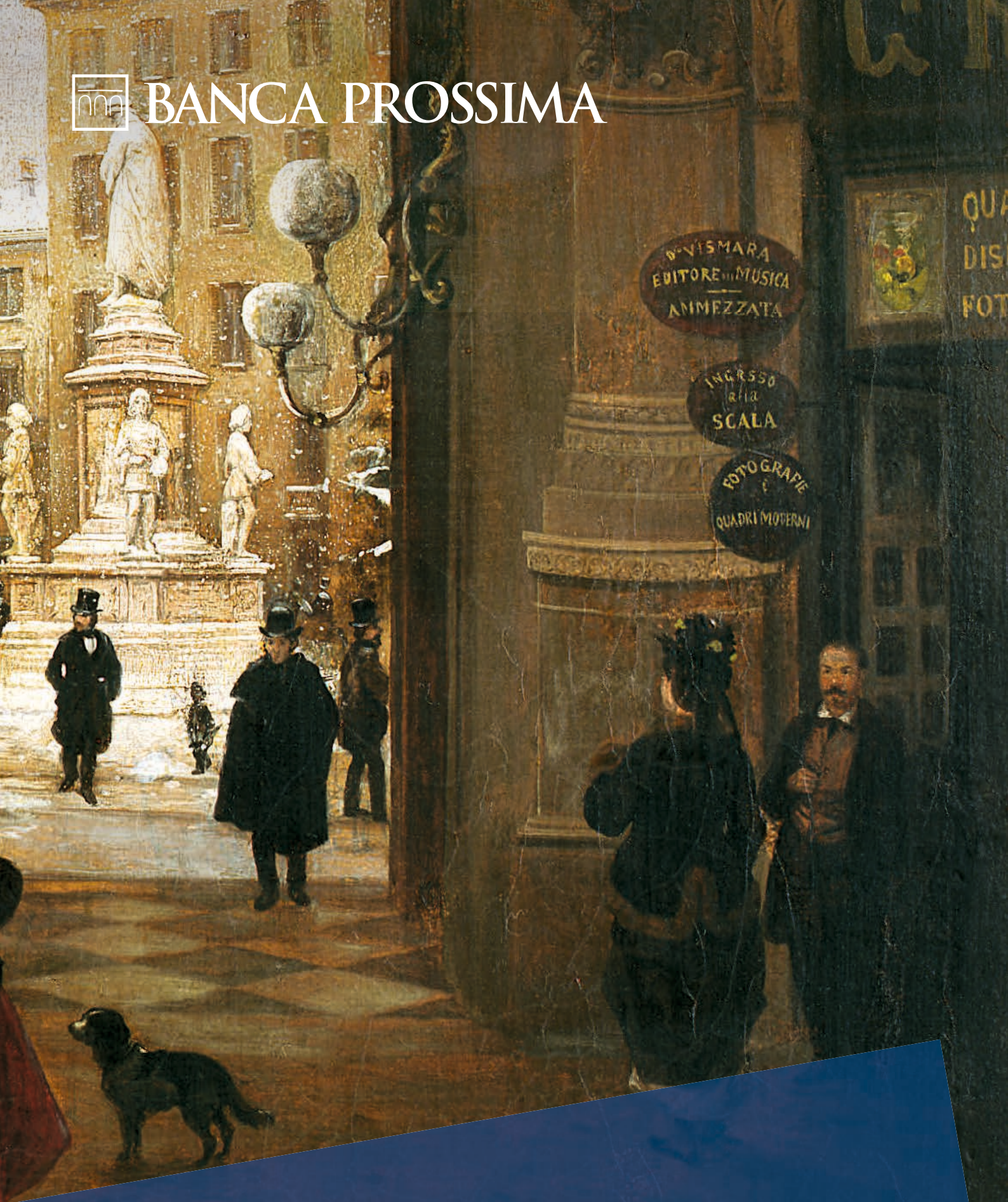




BANCA PROSSIMA



Bilancio 2018

Relazione e bilancio di Banca Prossima dell'esercizio 2018

Sommario

Cariche sociali	5
RELAZIONE E BILANCIO DI BANCA PROSSIMA	7
La transizione al principio contabile internazionale IFRS9	9
RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE	33
Dati di sintesi di bilancio e Indicatori alternativi di performance	35
L'esercizio 2018	39
Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio	47
I risultati economici	53
Gli aggregati patrimoniali	65
Altre informazioni	73
Proposta di approvazione del Bilancio e ripartizione del risultato di esercizio	81
BILANCIO DI BANCA PROSSIMA	83
Prospetti contabili	85
Stato patrimoniale	87
Conto economico	89
Prospetto della redditività complessiva	90
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	91
Rendiconto finanziario	92
NOTA INTEGRATIVA	95
Parte A - Politiche contabili	97
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	155
Parte C - Informazioni sul conto economico	185
Parte D - Redditività complessiva	197
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	199
Parte F - Informazioni sul patrimonio	259
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	267
Parte H - Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate	269
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	283
Parte L - Informativa di settore	289
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	291
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	301
ALLEGATI DI BILANCIO	309

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

Paolo Maria Vittorio Grandi	Presidente [1]
Marco Morganti	Amministratore Delegato
Nicoletta Andrighetti	Consigliere [3]
Enrica Baricco	Consigliere [2]
Franco Ceruti	Consigliere
Marco Gerevini	Consigliere [3]
Antonio Germoglie'	Consigliere
Stefano Lucchini	Consigliere [4]
Vittorio Meloni	Consigliere [5]

Collegio Sindacale [6]

Giovanni Brondi	Presidente
Paolo Mazzi	Sindaco Effettivo
Francesca Monti	Sindaco Effettivo
Alessandro Cotto	Sindaco Supplente
Mariella Tagliabue	Sindaco Supplente

Società di Revisione

KPMG S.p.A.

[1] Presidente del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate

[2] Componente Vicario del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate

[3] Componente Effettivo del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate

[4] Cessato il 19 gennaio 2018

[5] Nominato il 5 febbraio 2018

[6] Dal 19 marzo 2013 esercita anche le funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001



Relazione e bilancio di Banca Prossima

L'Assemblea per l'esame del progetto di bilancio
è convocata in data 22 marzo 2019.
Una volta approvato, il bilancio sarà pubblicato
entro i termini di legge.

La transizione al principio contabile internazionale IFRS9

Nel presente paragrafo, da intendersi parte integrante della sezione A.1 della Nota integrativa Parte A del Bilancio 2018, si illustrano gli impatti di prima applicazione del Principio IFRS 9 (First Time Adoption), inclusa la transizione tra gli schemi pubblicati nel Bilancio 2017 e quelli rappresentati come esercizio a raffronto nel Bilancio 2018, peraltro inclusi anche tra gli allegati al Bilancio.

Le disposizioni normative

Il nuovo standard contabile IFRS 9, emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, ha sostituito, a partire dal 1° gennaio 2018, lo IAS 39, che fino al 31 dicembre 2017 ha disciplinato la classificazione e valutazione degli strumenti finanziari.

L'IFRS 9 è articolato nelle tre diverse aree della classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, dell'impairment e dell'hedge accounting.

In merito alla prima area, l'IFRS 9 prevede che la classificazione delle attività finanziarie sia guidata, da un lato, dalle caratteristiche dei relativi flussi di cassa contrattuali e, dall'altro, dall'intento gestionale (business model) per il quale tali attività sono detenute. In luogo delle precedenti quattro categorie contabili, le attività finanziarie secondo l'IFRS 9 possono essere classificate – secondo i due drivers sopra indicati – in tre categorie: Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento) e, infine, Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico. Le attività finanziarie possono essere iscritte nelle prime due categorie ed essere, quindi, valutate al costo ammortizzato o al fair value con imputazione a patrimonio netto solo se è dimostrato che le stesse danno origine a flussi finanziari che sono rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi (c.d. “solely payment of principal and interest” – “SPPI test”). I titoli di capitale sono sempre iscritti nella terza categoria e misurati al fair value con imputazione a conto economico, salvo che l'entità scelga (irrevocabilmente, in sede di iscrizione iniziale), per le azioni non detenute con finalità di trading, di presentare le variazioni di valore in una riserva di patrimonio netto, che non verrà mai trasferita a conto economico, nemmeno in caso di cessione dello strumento finanziario (Attività finanziarie valutate al fair value con impatti sulla redditività complessiva senza “recycling”).

Per quanto riguarda le passività finanziarie, non vengono introdotte sostanziali variazioni rispetto allo IAS 39 in merito alla loro classificazione e valutazione. L'unica novità è rappresentata dal trattamento contabile dell'own credit risk: per le passività finanziarie designate al fair value (c.d. passività in fair value option) lo standard prevede che le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio rischio di credito siano rilevate a patrimonio netto, a meno che tale trattamento non crei o amplifichi un'asimmetria contabile nell'utile d'esercizio, mentre l'ammontare residuo delle variazioni di fair value delle passività deve essere rilevato a conto economico.

Con riferimento all'impairment, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita al patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), viene introdotto un modello basato sul concetto di “expected loss” (perdita attesa), in luogo dell’“incurred loss” prevista dallo IAS 39, in modo da riconoscere con maggiore tempestività le perdite. L'IFRS 9 richiede alle imprese di contabilizzare le perdite attese nei 12 mesi successivi (stage 1) sin dall'iscrizione iniziale dello strumento finanziario. L'orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa diventa, invece, l'intera vita residua dell'asset oggetto di valutazione, ove la qualità creditizia dello strumento finanziario abbia subito un deterioramento “significativo” rispetto alla misurazione iniziale (stage 2) o nel caso risulti “impaired” (stage 3). Più nel dettaglio, l'introduzione delle nuove regole d'impairment comporta:

- l'allocazione delle attività finanziarie performing in differenti stadi di rischio creditizio («staging»), cui corrispondono rettifiche di valore basate sulle perdite attese nei 12 mesi successivi (c.d. “Primo stadio” – “Stage 1”), ovvero «lifetime», per tutta la durata residua dello strumento (c.d. “Secondo stadio” – “Stage 2”), in presenza di un significativo incremento del rischio di credito («SICR») determinato tramite il confronto tra le Probabilità di Default alla data di prima iscrizione ed alla data di bilancio;
- l'allocazione delle attività finanziarie deteriorate nel c.d. “Terzo stadio” – “Stage 3”, sempre con rettifiche di valore basate sulle perdite attese «lifetime»;
- l'inclusione, nel calcolo delle perdite attese (“Expected Credit Losses” – “ECL”), di informazioni prospettive («forward looking») legate, tra l'altro, all'evoluzione dello scenario macroeconomico.

- Infine, con riferimento all'hedge accounting, il nuovo modello relativo alle coperture – che però non riguarda le c.d. “macro coperture” – tende ad allineare la rappresentazione contabile con le attività di risk management e a rafforzare la disclosure sulle attività di gestione del rischio intraprese dall'entità che redige il bilancio.

Le scelte del Gruppo Intesa Sanpaolo

Risulta opportuno effettuare una premessa circa le scelte di carattere “generale” fatte dal Gruppo Intesa Sanpaolo in tema di rilevazione degli impatti derivanti dall'applicazione delle nuove regole di impairment sui fondi propri, secondo le recenti modifiche introdotte alla normativa prudenziale, e di rappresentazione dei saldi comparativi nell'esercizio di prima applicazione del principio:

- in data 12 dicembre 2017 il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno emanato il Regolamento (UE) 2017/2395 “Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri” che aggiorna il Regolamento 575/2013 CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis «Introduzione dell'IFRS 9», il quale offre la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del principio contabile IFRS 9 in un periodo transitorio di 5 anni (da marzo 2018 a dicembre 2022) sterilizzando nel CET1 l'impatto con l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di adottare il cosiddetto “approccio statico”, da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 esistenti al 31/12/2017 e quelle IFRS 9 risultanti all'1/1/2018;
- con riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio, il Gruppo ha esercitato la facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 ed ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 “First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards”, secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dallo standard – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio. Secondo le indicazioni contenute nell'atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare 262 “Il bilancio bancario: schemi e regole per la compilazione”, le banche che faranno ricorso all'esenzione dall'obbligo di rideterminazione dei valori comparativi dovranno, comunque, includere, nel primo bilancio redatto in base alla nuova Circolare 262, un prospetto di raccordo che evidenzia la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato ed il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni. Sono peraltro rimessi all'autonomia dei competenti organi aziendali la forma ed il contenuto di tale informativa.

Di seguito viene fornita una breve disamina delle principali aree di impatto del nuovo principio contabile così come precedentemente definite, nonché delle principali scelte effettuate al riguardo dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

Classificazione e Misurazione

Per poter rispettare il dettato dell'IFRS 9, secondo cui la classificazione delle attività finanziarie è guidata, da un lato, dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti e, dall'altro, dall'intento gestionale con il quale sono detenuti (c.d. Business Model), si sono declinate le modalità di effettuazione del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow (c.d. SPPI Test) e sono stati formalizzati i modelli di business adottati dalle diverse Strutture mediante cui il Gruppo opera.

Per quel che attiene al test SPPI sulle attività finanziarie, sulla base della metodologia definita, è stata effettuata l'analisi della composizione dei portafogli di titoli e crediti in essere al 31 dicembre 2017, al fine di determinare la corretta classificazione al momento della First Time Adoption (FTA) del nuovo principio.

In particolare, per quanto riguarda i titoli di debito, è stato effettuato un esame dettagliato delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti classificati al costo ammortizzato e nella categoria delle Attività finanziarie disponibili per la vendita secondo lo IAS 39, identificando le attività che, non superando il test SPPI, sono state classificate fra le attività obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico secondo l'IFRS 9. Solamente una quota non significativa dei titoli di debito – rispetto al complesso del portafoglio di Gruppo – non supera il test SPPI, principalmente riconducibile a strumenti che creano concentrazioni del rischio di credito (tranche) e titoli strutturati. Si segnala inoltre che, sulla base degli approfondimenti condotti e dei chiarimenti forniti dall'IFRS Interpretation Committee, le quote di OICR

(fondi aperti e fondi chiusi) sono state classificate fra le attività valutate obbligatoriamente al fair value con impatto a conto economico.

Per il comparto crediti, il progetto di implementazione dell'IFRS 9 ha svolto analisi modulari tenendo conto della significatività dei portafogli, della loro omogeneità e della Divisione di business. In proposito si sono utilizzati approcci differenziati per i portafogli crediti retail e corporate e, in questo contesto, sono emerse solo marginali fattispecie che, in virtù di specifiche clausole contrattuali o della natura del finanziamento, determinano il fallimento del test SPPI. Pertanto, anche per il comparto dei crediti non sono stati rilevati impatti significativi in fase di FTA.

Per quanto riguarda il secondo driver di classificazione delle attività finanziarie (business model), sono stati declinati i business model di riferimento per ciascuna Divisione di business. Per i portafogli Hold to Collect, sono state definite le soglie di ammissibilità delle vendite che non inficiano la classificazione (frequenti ma non significative, individualmente e in aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo) e, contestualmente, si sono stabiliti i parametri per individuare le vendite coerenti con tale modello di business in quanto riconducibili ad un incremento del rischio di credito.

Sulla base delle analisi svolte, è emerso che i portafogli di titoli di debito valutati al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39 presentano generalmente una movimentazione ridotta, coerente con la strategia di gestione di un business model Hold to Collect.

Con riferimento, invece, ai titoli di debito classificati - sempre ai sensi dello IAS 39 - tra le Attività disponibili per la vendita, è stata definita, per la maggior parte dei portafogli, l'adozione di un business model Hold to Collect and Sell.

Per quel che riguarda i crediti, la loro attuale modalità di gestione, sia verso controparti retail che corporate, è riconducibile essenzialmente ad un modello di business Hold to Collect.

In termini più generali, infine, in relazione agli intenti gestionali per cui le attività finanziarie sono detenute, si segnala che è stato finalizzato un apposito documento di Regole in materia di business model - approvato dai competenti livelli di governance - con l'obiettivo di definire e declinare gli elementi costitutivi del business model, specificandone il ruolo con riferimento al modello di classificazione disciplinato dal principio IFRS 9.

Per quel che attiene ai titoli di capitale, sono stati identificati gli strumenti (classificati nella categoria delle attività finanziarie disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39) per i quali esercitare in FTA l'opzione di classificazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (senza recycling a conto economico); sono stati, inoltre, definiti i criteri generali che devono guidare la scelta "a regime" ed è stato formalizzato il relativo processo organizzativo.

Si segnala, infine, che, al termine di un apposito processo di analisi, si è deciso di non avvalersi, per quel che attiene al Gruppo bancario, della Fair Value Option (con separata rilevazione a patrimonio netto delle variazioni di fair value attribuibili al proprio merito di credito) in relazione allo stock di passività finanziarie in essere al 1° gennaio 2018.

Impairment

Per ciò che riguarda il nuovo modello di impairment:

- sono state definite le modalità di misurazione dell'evoluzione (c.d. "tracking") della qualità creditizia delle posizioni presenti nei portafogli di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ed al fair value con contropartita il patrimonio netto;
- sono stati stabiliti parametri per la determinazione del significativo incremento del rischio di credito, ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis nello stage 1 o nello stage 2. Con riferimento, invece, alle esposizioni impaired, l'allineamento delle definizioni di default contabile e regolamentare - già ad oggi presente - consente di considerare identiche le correnti logiche di classificazione delle esposizioni nel novero di quelle "deteriorate/impaired" rispetto alle logiche di classificazione delle esposizioni all'interno dello stage 3;
- sono stati elaborati i modelli - inclusivi delle informazioni forward looking - da utilizzare ai fini sia della stage allocation (basata sull'utilizzo della PD lifetime) sia del calcolo dell'expected credit loss (ECL) ad un anno (da applicare alle esposizioni in stage 1) e lifetime (da applicare alle esposizioni in stage 2 e stage 3). Per tener conto delle informazioni forward looking e degli scenari macroeconomici in cui il

Gruppo potrà trovarsi ad operare, si è scelto di adottare, come più puntualmente analizzato nel prosieguo, l'approccio c.d. "Most likely scenario + add on".

Con riferimento al "tracking" della qualità creditizia - in linea con i contenuti normativi del principio e con le indicazioni delle Autorità di Vigilanza circa le modalità applicative dello standard contabile per gli istituti di maggiori dimensioni - è stata definita la policy da applicare per un'analisi puntuale dell'evoluzione della qualità creditizia di ciascun singolo rapporto (sia in forma di esposizione cartolare sia in forma creditizia). Ciò ai fini dell'identificazione sia dell'eventuale "significativo incremento del rischio creditizio" dalla data di prima iscrizione a quella di bilancio, con conseguente necessità di classificazione dell'esposizione nello stage 2, sia, specularmente, dei presupposti per il rientro nello stage 1. In altri termini, la scelta operata prevede, caso per caso ed a ogni data di reporting, il confronto – ai fini di "staging" – tra la qualità creditizia dello strumento finanziario all'atto della valutazione e quella al momento iniziale dell'erogazione o dell'acquisto.

In relazione a quanto appena esposto, gli elementi che - ai sensi del principio e della sua declinazione operativa effettuata dal Gruppo Intesa Sanpaolo - costituiscono le determinanti principali da prendere in considerazione ai fini delle valutazioni sui "passaggi" tra stages differenti sono i seguenti:

- la variazione (oltre soglie determinate) delle probabilità di default lifetime rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Si tratta, dunque, di una valutazione effettuata adottando un criterio "relativo", che si configura come il "driver" principale;
- l'eventuale presenza di uno scaduto che – ferme restando le soglie di significatività identificate dalla normativa – risulti tale da almeno 30 giorni. In presenza di tale fattispecie, in altri termini, la rischiosità creditizia dell'esposizione si ritiene presuntivamente "significativamente incrementata" e, dunque, ne consegue il "passaggio" nello stage 2 (ove l'esposizione precedentemente fosse ricompresa nello stage 1);
- l'eventuale presenza di misure di forbearance, che – sempre in via presuntiva – comportano la classificazione delle esposizioni tra quelle il cui rischio di credito risulta "significativamente incrementato" rispetto all'iscrizione iniziale.

Focalizzando l'attenzione sul principale dei trigger sopra evidenziati (la variazione di probabilità di default lifetime), il significativo incremento del rischio di credito («SICR») è determinato mettendo a confronto la variazione relativa della Probabilità di Default lifetime registrata tra la data di prima iscrizione del rapporto e quella di osservazione (Delta PD Lifetime) con soglie di significatività predeterminate. L'attribuzione di una PD Lifetime ai singoli rapporti viene effettuata tramite riconduzione alla masterscale dei rating per singolo segmento sia alla data di prima iscrizione sia all'osservazione. I rating sono determinati sulla base di modelli interni ove disponibili o gestionali. In assenza di rating vengono assegnate le PD Benchmark sulla tipologia di controparte valutata.

La determinazione di significativo deterioramento è data pertanto dall'incremento della PD lifetime causata dai downgrade della posizione, misurata in termini di "notches", intercorsi tra l'originazione della stessa e la data di reporting ("observation") nonché dalla variazione della previsione dei fattori macro-economici futuri. La suddetta variazione "relativa" di PD lifetime si configura come l'indicatore dell'incremento o del decremento del rischio di credito riscontrato nel periodo di riferimento. Per poter stabilire se, ai sensi di quanto richiesto dall'IFRS 9, un eventuale incremento di rischio creditizio possa considerarsi "significativo" (e comportare, quindi, il passaggio tra stages), è necessario definire apposite soglie. Gli incrementi di PD lifetime inferiori a tali soglie non sono considerati significativi e, di conseguenza, non comportano il trasferimento di singole linee di credito/tranches di titoli di debito dallo stage 1 allo stage 2; tale trasferimento è, invece, necessario in presenza di incrementi relativi di PD superiori alle soglie in questione. Le soglie utilizzate vengono determinate sulla base di un processo di simulazioni ed ottimizzazioni di performance predittive, sviluppate utilizzando dati storici granulari di portafoglio. Sono definite soglie puntuali per i modelli Corporate, Retail, Large Corporate e SME Retail ed estese per affinità metodologica agli altri modelli. Le soglie si differenziano per durata residua, granularità annuale e classe di rating al momento dell'erogazione/acquisto di ogni singolo strumento finanziario.

La determinazione delle soglie è stata calibrata al fine di trovare un corretto bilanciamento tra gli indicatori di performance relativi alla capacità delle soglie stesse di:

- intercettare posizioni a stage 2 prima del loro passaggio a default;
- identificare le posizioni per le quali il rientro a stage 1 sia sinonimo di un effettivo miglioramento del merito di credito.

Una volta definita l’allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o tranches di titolo, partendo dalla modellistica IRB/Gestionale, basata sui parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD), su cui sono effettuati opportuni interventi correttivi, in modo da garantirne la compliance con le prescrizioni peculiari dell’IFRS 9. Tra tali interventi, si ricordano, in particolare, l’adozione di una PD Point in Time (PIT) a fronte della PD Through the Cycle (TTC) usata ai fini di Basilea, la stima di PD e, se del caso, di LGD multiperiodali per determinare, ove necessario, la perdita attesa per l’intera vita residua dello strumento finanziario, la rimozione dal calcolo della LGD della componente legata al ciclo economico avverso (c.d. Downturn), nonché l’utilizzo, nell’ambito del processo di attualizzazione, del tasso di interesse effettivo delle singole posizioni.

La valutazione delle attività finanziarie – sia quelle performing che quelle ricomprese nello stage 3 – riflette, inoltre, la miglior stima degli effetti delle condizioni future, prime tra tutte quelle di contesto economico, sulla base delle quali vengono condizionate le PD e LGD forward looking. Con riferimento all’incorporazione di tali informazioni nella determinazione dell’impairment di un credito, un’utile indicazione è venuta dal TRG¹. Il TRG ha affrontato, tra l’altro, le seguenti questioni: (i) se è sufficiente utilizzare un solo scenario, ovvero è necessario incorporare una pluralità di scenari nell’ambito delle stime di impairment; (ii) nel caso in cui fosse necessario incorporare una pluralità di scenari, quale metodologia deve essere adottata a tal fine. Con riguardo al tema sub (i), il TRG ha osservato che, quando vi è una relazione non lineare tra le variabili macroeconomiche e le perdite di valore, un solo scenario macroeconomico non è rappresentativo dell’intera distribuzione dei possibili scenari; pertanto, la stima delle perdite di valore deve basarsi necessariamente su una pluralità di scenari. Con riguardo al tema sub (ii), il TRG ha evidenziato che possono essere utilizzate, alternativamente, due metodologie:

- a) stima delle perdite in ogni scenario considerato e calcolo della media delle perdite così ottenute, ponderata per le probabilità di avveramento di ciascuno scenario;
- b) stima delle perdite sulla base dello scenario “most-likely” e successiva correzione dell’importo così ottenuto attraverso l’applicazione di un “add-on” (anche detto “overlay adjustment”) per tener conto degli scenari meno probabili².

Le informazioni sugli scenari macroeconomici futuri in cui la Banca può trovarsi ad operare influenzano, di tutta evidenza, la situazione dei debitori con riferimento sia alla “rischiosità” di migrazione delle esposizioni verso classi di qualità inferiore (riguardando quindi lo “staging”) sia agli ammontari recuperabili (riguardando quindi la determinazione della perdita attesa sulle esposizioni).

Da un punto di vista metodologico, sono stati analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle diverse alternative considerate, l’approccio che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha deciso di adottare è rappresentato dal c.d. “Most likely scenario + Add-on”. Secondo tale approccio, il condizionamento macroeconomico di PD e LGD viene effettuato tramite uno scenario base («Most Likely», coerente con quanto utilizzato per altre finalità aziendali quali, a titolo esemplificativo, budget e piano di impresa) e poi corretto con un Add-On volto ad includere le eventuali differenze rispetto a scenari peggiorativi e migliorativi. Qualora l’impatto dell’Add-On risulti complessivamente positivo sui parametri di rischio, è stato scelto di sterilizzarne l’effetto sia per finalità di staging che di calcolo dell’ECL.

Il disegno dello scenario “most-likely” avviene utilizzando un complesso di strumenti analitici e previsionali stand-alone che determinano il sentiero previsionale per alcuni blocchi di variabili, in dettaglio:

- conti nazionali e inflazione dei primi 6 paesi dell’Eurozona, degli Stati Uniti e del Giappone;
- tassi ufficiali (BCE, Fed, BoJ), curve dei tassi swap EUR e USD, alcuni punti delle curve governative;
- tassi di cambio per EUR, USD, JPY e GBP;
- alcuni dati di dettaglio per l’economia italiana (produzione industriale, occupazione, saldi di finanza pubblica).

Tali previsioni vengono poi imposte al modello strutturale multi-paese (Global Economic Model) di Oxford Economics, ove sostituiscono i percorsi previsionali dello scenario base fornito dalla società con

¹ Il TRG o “IFRS Transition Resource Group for impairment of financial instruments (ITG)” è un forum di discussione con l’obiettivo di supportare l’implementazione di alcune tematiche connesse ai nuovi requisiti di impairment introdotti dall’IFRS 9.

² Tali metodologie alternative sono inoltre previste nel documento del Global Public Policy Committee of representatives of six largest accounting network, del 17 giugno 2016, intitolato “The implementation of IFRS 9 impairment requirements by banks. Considerations for those charged with governance of systematically important banks”.

l'aggiornamento periodico del database. Il modello viene quindi risolto per ricavare un quadro previsionale globale coerente, inclusivo di variabili per le quali non sono stati sviluppati modelli ad hoc, e per disporre di un ambiente di simulazione utilizzabile per generare eventuali scenari alternativi. Tale passo può richiedere alcune iterazioni, soprattutto qualora il quadro previsionale atteso mediante ricorso ad elaborazioni interne si discosti significativamente da quello di Oxford Economics. In tal caso, può essere necessario procedere a interventi ulteriori di fine tuning su specifiche variabili secondarie che gli analisti ritengono non coerenti con lo scenario di previsione o che risultino caratterizzate da una volatilità trimestrale non spiegabile.

Contestualmente alla predisposizione dello scenario Most-Likely, si procede con l'individuazione dei percorsi alternativi, utilizzati come input nel calcolo dell'Add-On ricorrendo all'utilizzo dell'ambiente di simulazione "Global Model" di Oxford Economics. Per alcune variabili, vengono imposti percorsi alternativi rispetto a quello previsto nello scenario Most-Likely, sulla base dei quali il modello viene risolto al fine di ricavare percorsi simulati coerenti per le altre variabili utilizzate nell'ambito del processo in oggetto.

Le variabili guida sono le seguenti:

- tassi di crescita medi annui del PIL di alcuni paesi (Italia, Stati Uniti, Germania, Francia, Spagna e Regno Unito);
- indice di borsa europeo (DJ Eurostoxx 50);
- indice di borsa statunitense (S&P500);
- prezzi immobiliari residenziali (Stati Uniti);
- prezzi immobiliari residenziali (Italia).

La selezione dei percorsi alternativi viene effettuata con il ricorso a informazioni esterne. In particolare:

- tassi di crescita medi annui del PIL di alcuni paesi: rappresenta il driver fondamentale della simulazione, gli scostamenti vengono determinati in modo da replicare la dispersione delle stime di crescita pubblicate da Consensus Economics nel più recente rapporto disponibile alla data della simulazione, considerando le previsioni minima e massima (previa applicazione di un filtro per l'identificazione e l'eliminazione di eventuali outliers). In presenza di outlier, il dato anomalo viene scartato e si considerano il massimo e il minimo dei valori restanti. Poiché le stime di consenso sono disponibili soltanto per i primi due anni dell'orizzonte di simulazione, per il terzo anno si ricorre a una estrapolazione degli scostamenti individuati per i primi due anni;
- indici di borsa (DJ Eurostoxx 50, S&P500) e dei prezzi immobiliari residenziali statunitensi: vengono utilizzati come riferimento le previsioni minime e massime del panel di Thomson Reuters;
- prezzi immobiliari residenziali italiani: non disponendo al momento di stime di consenso, i percorsi alternativi partono dalla distribuzione delle variazioni trimestrali storiche disponibili dal 1980 al trimestre corrente.

Per ogni trimestre, viene identificato il percentile relativo alla variazione del trimestre presente nello scenario Most-Likely rispetto alla distribuzione storica delle variazioni riferite agli indicatori sopra riportati. A partire dal valore di percentile identificato, vengono identificate le variazioni corrispondenti a uno scarto di probabilità, calcolato attraverso l'analisi statistica della distribuzione storica delle osservazioni. I nuovi valori identificati vengono utilizzati come input per la determinazione del fattore di Add-On negativo (valore più basso) e all'input per l'Add-On positivo (valore più alto). Le due variazioni (positiva e negativa) rispetto allo scenario Most-Likely, vengono quindi utilizzate per il calcolo del livello dei singoli indici identificati, ricostruendo per ognuno i due sentieri alternativi (uno positivo e uno negativo) che rappresentano l'input per la determinazione del fattore di Add-On. Lo scarto di probabilità adottato viene identificato sulla base delle caratteristiche di variabilità della serie, in modo da ottenere uno scostamento dallo scenario Most-Likely di ampiezza significativa.

Nell'applicazione delle variazioni annue sul profilo trimestrale delle variabili, ogni scostamento dalla media annua viene distribuito, all'interno dei trimestri di previsione per quell'anno, seguendo una metodologia standardizzata di livellamento che minimizza la variabilità complessiva del profilo della variabile.

I due insiemi di variabili alternative così ottenuti vengono utilizzati come input nel citato Global Model di Oxford Economics, che viene quindi risolto per ricavare percorsi coerenti per tutte le restanti variabili e paesi. L'output del modello consiste in due dataset di variabili che riflettono, attraverso le equazioni del modello, i due shocks applicati (rispettivamente, peggiorativo e migliorativo). I dataset vengono controllati per verificare la presenza di eccessive volatilità trimestrali e/o incongruenze nel percorso delle variabili secondarie. Se necessario, viene effettuato un fine tuning dei risultati. Da questi dataset viene quindi

estratto l'insieme di variabili che costituiscono i dataset più ristretti forniti per elaborare gli scenari alternativi di Add-On negli stadi successivi del processo.

In aggiunta alla definizione dei percorsi alternativi, viene mantenuta una mappa di possibili additional factors, cioè eventi o scenari idiosincratici avversi (es. Brexit, etc.), non esplicitamente incorporati nelle serie storiche utilizzate per la definizione dello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi, che possono generare ulteriori effetti significativi sulle perdite attese.

Di tali eventi/scenari si valutano:

- il possibile orizzonte di realizzazione (time frame);
- il grado di inclusione nello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi;
- il potenziale impatto, valutato in termini qualitativi.

La mappa di additional factors attinge anche agli elenchi di fattori di rischio contenuti nei rapporti previsionali di IMF (World Economic Outlook) e Commissione Europea e può mutare nel tempo.

Nella valutazione del time-frame per gli additional factors, si evidenzia se il fattore è impossibile da collocare in uno specifico orizzonte temporale, caratteristica che rende poco praticabile la sua incorporazione nello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi.

Le valutazioni effettuate tengono conto del fatto che le stime di consenso potrebbero includere previsioni che già incorporano nelle proprie stime la realizzazione, totale o parziale, di uno o più fattori di rischio, sicché i percorsi alternativi potrebbero già incorporare in qualche misura tali fattori addizionali.

Considerazioni peculiari valgono per le esposizioni classificate nel c.d. “stage 3” (quelle corrispondenti – come sopra indicato – all’attuale perimetro degli asset deteriorati). Per quel che attiene più specificatamente ai crediti deteriorati, si segnala che, pur in presenza di una sostanziale equiparazione della definizione di credito deteriorato (credit-impaired financial asset) presente nell’IFRS 9 rispetto al principio contabile previgente, le modalità di calcolo dell’ECL lifetime hanno comportato riflessi metodologici anche ai fini delle valutazioni da svolgere in tale comparto, principalmente in relazione:

- all’inclusione di informazioni di tipo forward looking, quali quelle relative agli scenari macroeconomici, alle stime e alle tempistiche di recupero, alla probabilità di migrazione in classi peggiori, nonché quelle che possono avere influenza sul valore del collaterale o sulla durata attesa del relativo recupero;
- alla considerazione di scenari alternativi di recupero, quali quelli di vendita degli asset creditizi, in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non performing, ai quali deve essere attribuita una probabilità di realizzazione, da considerare nell’ambito della valutazione complessiva.

Per quel che attiene all’inclusione di informazioni forward looking, si segnala che, anche in relazione alle esposizioni deteriorate, oltre ad una componente legata alle condizioni economiche correnti, è stata considerata una componente legata agli scenari most-likely e peggiorativi previsti nell’orizzonte temporale dei successivi tre anni, secondo i criteri già descritti. Come richiesto dall’IFRS 9, occorre, infatti, considerare anche gli effetti dello scenario forward looking rispetto alle stime di LGD ancorate alle “current conditions” attraverso la componente sopra richiamata. Come già detto, la componente di scenario forward looking è volta a catturare la non linearità della relazione tra le variabili macroeconomiche e la misurazione dell’ECL, tramite analisi dell’incertezza previsionale delle variabili utilizzate per la predisposizione dello scenario most-likely. Essa si basa sul medesimo framework metodologico impiegato per i crediti performing, ma ignora in ottica prudenziale lo scenario migliorativo, considerando i soli scenari peggiorativo e most-likely medi sull’orizzonte dei tre anni successivi.

Passando ad analizzare gli scenari alternativi di recupero, si evidenzia come il Gruppo Intesa Sanpaolo, in relazione agli obiettivi di riduzione dello stock di sofferenze in essere, inclusi nei piani aziendali, ed agli impegni assunti con gli Organi di Vigilanza, con specifico riferimento alla c.d. NPL Strategy, considera la vendita di determinati portafogli come la strategia che può, in determinate condizioni, massimizzare il recupero dei cash flow, anche in considerazione dei tempi di recupero.

In particolare, la BCE, con la “NPL Guidance” pubblicata nel marzo 2017, ha richiesto alle Banche con un’incidenza di crediti deteriorati superiore alla media delle Banche Europee la definizione di una strategia volta a raggiungere una progressiva riduzione degli stessi. Intesa Sanpaolo ha sottoposto alla BCE nel corso del 2017 un piano di riduzione dei crediti deteriorati prevalentemente incentrato sulle attività di recupero attraverso la gestione interna e che prevedeva il raggiungimento di un NPL ratio del 10,5% a fine 2019.

Nell'ultima parte dell'anno 2017 - alla luce delle evoluzioni regolamentari, con la pubblicazione, nel mese di ottobre, della bozza di Addendum alla "NPL Guidance" finalizzata a determinare livelli minimi di accantonamento prudenziale per i crediti deteriorati, e delle indicazioni fornite dall'Autorità di Vigilanza alle banche con esposizioni deteriorate superiori alla media circa la necessità di procedere con maggiore incisività nel percorso di riduzione dei crediti non performing – Intesa Sanpaolo, nell'ambito della predisposizione del Piano d'Impresa 2018-2021, approvato dal Consiglio di Amministrazione lo scorso 6 febbraio, ha identificato tra i punti prioritari un significativo de-risking volto a portare il Gruppo - nel 2021 - a ridurre l'incidenza dei crediti deteriorati lordi a circa il 6% del portafoglio crediti. A tal fine è stato predisposto un nuovo "NPL Plan" inviato alla BCE che prevede, oltre che un rafforzamento delle attività volte al recupero interno delle posizioni, la cessione di un significativo portafoglio di sofferenze. L'affiancamento dello scenario di vendita a quello ordinario di recupero attraverso la gestione interna risponde pertanto alle sollecitazioni ricevute dalle Autorità di Vigilanza.

Il citato cambiamento di strategia previsto dal nuovo piano è stato preso in considerazione in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, principio che, come già evidenziato, presenta significative innovazioni rispetto allo IAS 39. In particolare, lo IAS 39 recitava: *"Un'attività o un gruppo di attività finanziarie ha subito una riduzione di valore e le perdite per riduzione di valore sono sostenute se, e soltanto se, vi è l'obiettivo evidenza di una riduzione di valore in seguito a uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività....omissis....Le perdite attese come risultato di eventi futuri, indipendentemente dalla loro probabilità, non sono rilevate"*.

L'approccio previsto dall'IFRS 9 risulta essere significativamente diverso; il par. 5.5.17, infatti, stabilisce che *"l'entità deve valutare le perdite attese su crediti dello strumento finanziario in modo che riflettano:*

- a) *un importo obiettivo e ponderato in base alle probabilità determinato valutando una gamma di possibili risultati;*
- b) *il valore temporale del denaro;*
- c) *informazioni ragionevoli e dimostrabili che sono disponibili senza eccessivi costi o sforzi alla data di riferimento del bilancio su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future"*.

In particolare, l'IFRS 9 definisce la perdita come la differenza tra tutti i flussi di cassa contrattuali dovuti ed i flussi di cassa che l'entità si aspetta di ricevere. Dunque, mentre per lo IAS 39 la fonte dei flussi finanziari è limitata ai flussi di cassa provenienti dal debitore o dalla garanzia come previsto dai termini contrattuali, in base all'IFRS 9 la fonte dei flussi finanziari non è limitata ai flussi di cassa in base ai termini contrattuali, ma include tutti i flussi di cassa che fluiranno verso il creditore.

Ne consegue che, qualora l'entità preveda di vendere un credito "non performing" ad una terza parte sia al fine di massimizzare i flussi di cassa, sia in relazione ad una specifica strategia di gestione del credito deteriorato, la stima della ECL rifletterà anche la presenza dello scenario di vendita e quindi dei flussi di cassa derivanti da tale vendita.

L'IFRS 9 consente di considerare scenari di vendita anche solo possibili, che pertanto vanno mediati con gli altri ritenuti più probabili; per contro, nel contesto dello IAS 39, il realizzo tramite cessione di un credito può essere considerato (come unico scenario) solo ove esso sia ragionevolmente certo alla data di riferimento del bilancio, in quanto espressione di un orientamento manageriale già formalizzato a tale data. In aggiunta a quanto esposto, si osserva che anche il TRG - sull'impairment degli strumenti finanziari - ha confermato che i flussi di cassa rivenienti dalla vendita di un credito in default devono essere considerati nella stima delle impairment losses a condizione che:

- la vendita del credito sia uno dei metodi di recupero che l'entità si attende di porre in essere;
- l'entità non abbia limitazioni legali o operative che influiscono sulla capacità di vendere il credito;
- l'entità abbia informazioni ragionevoli ed adeguate a supporto dello scenario "disposal".

Il TRG osserva inoltre che:

- al fine di supportare le aspettative dell'entità circa l'assunzione che le cessioni a terzi rappresentano una modalità di recupero nel caso di default, devono essere valutati sia comportamenti passati dell'entità che le aspettative future, e che queste ultime possono discostarsi dai comportamenti precedentemente osservati;
- per determinare gli ammontari recuperabili, devono essere considerate le informazioni rilevanti di mercato sui prezzi di scambio dei crediti;

- l'inclusione degli ammontari recuperabili tramite la vendita ai fini della stima delle perdite attese è applicabile agli strumenti finanziari classificati in tutti gli Stage (1, 2 e 3); questo in quanto, nella misurazione delle perdite attese, l'IFRS 9 chiede di considerare tutti i possibili scenari a prescindere dallo Stage in cui il credito è classificato.

Ciò premesso, il Gruppo ha riflesso nella valutazione dei crediti, secondo il modello di impairment IFRS 9, le diverse strategie di recupero ipotizzate in modo da allinearle in maniera proporzionale ad una probabilità di cessione definita coerentemente con il Piano NPL di Gruppo.

Conseguentemente, allo scenario "ordinario", che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito tipicamente attraverso azioni legali, mandati a società di recupero, realizzo delle garanzie ipotecarie, è stato affiancato - come strategia di recupero - anche lo scenario di vendita del credito medesimo. Alla luce di ciò, per un perimetro definito di crediti in sofferenza aventi le caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, i valori recuperabili in base al processo ordinario di recupero interno e gli ammontari recuperabili dalla vendita, stimati sulla base di valutazioni di mercato effettuate da un perito esterno, sono stati ponderati in funzione della quota di portafoglio destinata alla vendita, prevista dalla NPL strategy, rispetto al totale del portafoglio cedibile.

In tale contesto, il perimetro delle sofferenze cedibili (pari a circa 24 miliardi, in termini di esposizione lorda, su un totale di 34 miliardi, a livello di Gruppo Intesa sanpaolo) è stato individuato nell'ambito delle posizioni gestite dalla Direzione Recupero Crediti tenendo in considerazione i seguenti criteri di esclusione:

- posizioni relativamente alle quali sono in essere controversie o contenziosi (situazioni in cui il debitore ha posto in essere delle azioni legali nei confronti della banca per contestarne le ragioni di credito ovvero la classificazione a sofferenza);
- posizioni garantite da Consorzi Fidi, in quanto risulta oneroso individuare in modo puntuale le garanzie che assistono le singole linee di credito;
- posizioni erogate da banche italiane a società residenti all'estero, in considerazione delle complessità operative derivanti dalle differenze normative e operative rispetto alle giurisdizioni di insediamento dei debitori;
- posizioni cartolarizzate, poiché si dovrebbe procedere allo smontaggio della struttura di cartolarizzazione, coinvolgendo i diversi soggetti interessati;
- posizioni verso entità diverse dalle normali famiglie e aziende produttrici (ad esempio enti senza scopo di lucro);
- finanziamenti in pool, per evitare il coinvolgimento di terze parti nell'iter di cessione, e posizioni con fondi di terzi o agevolazioni particolari tali da rendere operativamente oneroso l'iter di cessione.

In particolare, il valore recuperabile delle sofferenze cedibili è stato quantificato come valore medio tra (i) il "valore in ipotesi di cessione" (fair value) e (ii) il "valore in ipotesi di collection", assumendo come pesi di ponderazione, rispettivamente, la percentuale dei crediti cedibili che il management prevede di vendere, come definite nel "NPL plan" approvato dal Consiglio di Amministrazione, e quella che prevede di mantenere in portafoglio. Si osserva che il "valore in ipotesi di collection" è stato determinato secondo le logiche ordinarie seguite dal Gruppo per l'impairment delle sofferenze, vale a dire sulla base di una valutazione analitica per le esposizioni superiori a una definita soglia (pari a Euro 2 milioni) e sulla base di una valutazione analitico-statistica per le altre. La valutazione analitico-statistica delle esposizioni "sotto-soglia" prevede il raggruppamento delle stesse in cluster omogenei per rischio di credito. Come illustrato in precedenza, si ricorda che la valutazione del valore in ipotesi di cessione è stata effettuata da un perito esterno.

Si segnala, per completezza, che anche per quel che attiene all'impairment è stato predisposto un apposito documento di "Impairment Policy" nel rispetto del dettato dell'IFRS 9, approvato dai competenti livelli di governance.

Hedge Accounting

Per quanto riguarda l'Hedge Accounting, le novità regolamentari riguardano esclusivamente il General Hedge e sono strettamente legate alla scelta del Gruppo di avvalersi dell'opzione opt-in / opt-out (ossia la possibilità di implementare i criteri previsti dal nuovo standard IFRS 9 piuttosto che mantenere i precedenti previsti dal principio IAS 39). Sulla base degli approfondimenti effettuati sull'attuale gestione delle operazioni di copertura, è stato deciso l'esercizio, in fase di FTA dell'IFRS 9, dell'opzione opt-out. Alla luce

di tale indicazione, tutte le tipologie di operazioni di copertura continuano ad essere gestite in continuità con il passato, in linea con quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out). Il Gruppo valuterà se confermare o meno tale scelta per i reporting period successivi al 2018.

La Governance della transizione al nuovo principio

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha avviato e condotto il processo di implementazione del nuovo Principio sulle basi di una forte e solida Governance di Progetto. La responsabilità di Progetto è stata condivisa dalle funzioni Risk e Accounting e ha visto coinvolti attivamente, grazie alla costituzione di un Comitato Guida e di un Comitato di business con responsabilità di approvazione delle principali decisioni di progetto, i rappresentanti di tutte le direzioni impattate.

Inoltre il Consiglio di Amministrazione, il Comitato Rischi ed il Comitato Controllo di Gestione sono stati interessati, nel corso della durata di progetto, come parte del percorso di implementazione del principio.

Il processo di determinazione e reporting delle rettifiche di valore è regolato da due set di normative aziendali: la Impairment Policy (approvata dal Comitato Rischi e dal Consiglio di Amministrazione) che, in lettura congiunta con le Regole Contabili di gruppo, definisce le metriche e gli algoritmi per la stima delle perdite di valore attese e la Guide di processo, che definiscono le azioni, i comportamenti ed i controlli delle unità organizzative coinvolte nel processo.

Le attività di determinazione della ECL sui crediti performing e non performing sono state modificate ed integrate nel rispetto dell'attuale framework della Governance di Gruppo che vede l'area del Chief Lending Officer, la Capital Light Bank e l'area del Chief Risk Officer responsabili rispettivamente, i primi due della determinazione delle perdite di valore analitiche su crediti non performing, la terza responsabile della misurazione, con modalità statistiche, delle perdite attese sui crediti performing nonché delle ulteriori misurazioni non su base analitica dei crediti non performing (e.g. add on di scenario).

Le attività di calcolo delle perdite attese vedono, come step fondamentale, la definizione degli scenari attesi; la definizione delle assunzioni base compete alla direzione Studi e Ricerche in analogia a quanto fatto per altre poste di bilancio (e.g. impairment di attività immateriali) e in coerenza con le assunzioni del Piano Industriale e dei Budget.

Come detto l'area del CRO è responsabile di sviluppare ed implementare i modelli necessari per il calcolo delle perdite su crediti; tali modelli e metodi sono poi soggetti alla validazione della Direzione Convalida, funzione indipendente sia dalle strutture di Business che dalle strutture di sviluppo ed implementazione dei modelli. Le analisi della Direzione Convalida includono il review della documentazione concernente il disegno e lo sviluppo dei modelli, la data validation, la ripformance dei calcoli.

Il processo di classificazione degli strumenti finanziari è stato normato attraverso l'aggiornamento delle policy in essere e tramite la predisposizione dalle Regole in materia di Business Model, approvate dal Comitato Rischi e dal Consiglio di Amministrazione. Tali Regole definiscono e declinano gli elementi costitutivi dei diversi modelli di business con cui opera il Gruppo Intesa Sanpaolo e, congiuntamente con la metodologia di svolgimento del test SPPI descritta all'interno delle Regole Contabili di Gruppo, permettono di determinare il corretto approccio valutativo delle attività finanziarie. Le Guide di processo definiscono invece i processi, le azioni, i comportamenti ed i controlli delle unità organizzative coinvolte nel processo.

In particolare, con riferimento ai finanziamenti, si segnala che i processi di concessione del credito sono stati integrati per (i) gestire l'esecuzione del test SPPI, effettuato sulla base della metodologia sviluppata internamente e declinata nello specifico tool a disposizione delle strutture di business e (ii) declinare il modello di business associato ad ogni concessione creditizia. La metodologia di determinazione del fair value dei finanziamenti (dati di input, modelli, ecc.) è stata integrata all'interno della Fair Value Policy, nel rispetto dell'attuale framework della Governance di Gruppo.

Con riferimento infine agli investimenti in strumenti di capitale, che il principio inquadra in via predefinita tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, sono stati determinati i criteri generali che devono guidare l'eventuale esercizio dell'opzione di classificazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (senza riciclo a conto economico) e conseguentemente è stato adeguato il framework di riferimento (processi, limiti ed autonomie deliberative, ecc).

Gli effetti della prima applicazione (FTA) dell'IFRS 9

Come già evidenziato, il Gruppo ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dal principio IFRS 9, di non risporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 9. Al fine di ricondurre i dati comparativi 2017 nell'ambito delle voci contabili previste dai nuovi schemi ufficiali della Circolare 262 sono

state effettuate le necessarie riconduzioni, senza modifica dei valori, sulla base dei criteri indicati nel menzionato paragrafo Criteri di redazione del resoconto cui si rinvia. Nella presente sezione, sono invece illustrate le riconciliazioni dei saldi contabili al 1° gennaio 2018 per effetto dell'applicazione delle nuove regole di classificazione e misurazione richiesti da IFRS 9.

Raccordo tra Prospetti contabili pubblicati nel Bilancio 2017 e Prospetti contabili IFRS 9 (nuova Circolare 262) al 1° gennaio 2018 (riclassifica dei saldi IAS 39)

Vengono riportati di seguito i prospetti di raccordo tra gli Schemi Contabili come da Bilancio 2017 e gli Schemi Contabili introdotti dalla nuova Circolare 262 della Banca d'Italia di Banca Prossima, che recepisce l'adozione dei criteri di presentazione previsti dall'IFRS 9. In tali prospetti i saldi contabili al 31 dicembre 2017 (valori determinati secondo lo IAS 39) sono ricondotti alle nuove voci contabili, secondo le riclassificazioni resesi necessarie in relazione ai nuovi criteri di classificazione introdotti dall'IFRS 9 e sulla base delle analisi svolte (già descritte in precedenza), ma senza l'applicazione dei nuovi criteri di valutazione e, quindi, a parità di totale attivo e totale passivo.

Si segnala che non vi sono state attività (crediti verso banche e verso clientela) per le quali sia fallito il test SPPI: pertanto non vi sono riclassifiche dei crediti verso banche e verso clientela nel portafoglio delle attività valutate al fair value con impatto a conto economico.

Attività

	(migliaia di euro)															
	IAS 39															
IFRS 9	10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	30. Attività finanziarie valutate al fair value	40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	60. Crediti verso banche	70. Crediti verso clientela	80. Derivati di copertura	90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	100. Partecipazioni	110. Attività materiali	120. Attività immateriali	130. Attività fiscali	140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	150. Altre attività	TOTALE DELL'ATTIVO
10. Cassa e disponibilità liquide																-
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		28														28
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			24													24
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato					2.235.173	1.796.311										4.031.484
50. Derivati di copertura							532									532
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)									14							14
70. Partecipazioni										15						15
80. Attività materiali																-
90. Attività immateriali																-
100. Attività fiscali													16.837			16.837
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione																-
150. Altre attività														14.180		14.180
TOTALE DELL'ATTIVO	-	-	28	24	-	2.235.173	1.796.311	532	14	15	-	-	16.837	-	14.180	4.063.114

In relazione alle riclassifiche dovute all'applicazione dell'IFRS 9 (ossia per Business Model e SPPI Test), si ritiene opportuno ricordare, in questa sede, anche quelle ascrivibili all'introduzione di nuovi schemi ufficiali mediante l'aggiornamento della Circolare n. 262 di Banca d'Italia del dicembre 2017.

In particolare con riferimento alla nuova Circolare 262 si segnala la diversa modalità di esposizione delle attività finanziarie che in luogo delle previgenti voci Crediti verso clientela, Crediti verso banche, Attività finanziarie detenute sino a scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Attività finanziarie valutate al fair value e Attività finanziarie detenute per la negoziazione, sono ora classificate tra le nuove voci Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Passività

(migliaia di euro)

IAS 39														
IFRS 9		10. Debiti verso banche	20. Debiti verso clientela	30. Titoli in circolazione	40. Passività finanziarie di negoziazione	50. Passività finanziarie valutate al fair value	60. Derivati di copertura	70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie di copertura generica (+/-)	80. Passività fiscali	90. Passività associate ad attività in via di dismissione	100. Altre passività	110. Trattamento di fine rapporto del personale	120. Fondi per rischi ed oneri	TOTALE
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	301.702	3.479.901											3.781.603
20.	Passività finanziarie di negoziazione													-
30.	Passività finanziarie designate al fair value (IFRS 7 par. 8 lett. e)													-
40.	Derivati di copertura						1.100							1.100
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)							47						47
60.	Passività fiscali								1.095					1.095
70.	Passività associate ad attività di dismissione													-
80.	Altre passività										58.069			58.069
90.	Trattamento di fine rapporto del personale											7.734		7.734
100.	Fondi per rischi e oneri										712		13.053	13.764
TOTALE		301.702	3.479.901	-	-	-	1.100	47	1.095	-	58.781	7.734	13.053	

Patrimonio netto

(migliaia di euro)

IAS 39										
IFRS 9		130. Riserve da valutazione	140. Azioni rimborsabili	150. Strumenti di capitale	160. Riserve	170. Sovrapprezzi di emissione	180. Capitale	190. Azioni proprie (-)	200. Utile (perdita) di periodo	TOTALE
110.	Riserve da valutazione	-1.662								-1.662
120.	Azioni rimborsabili									-
130.	Strumenti di capitale									-
140.	Riserve				33.361					33.361
150.	Sovrapprezzi di emissione					72.702				72.702
160.	Capitale						82.000			82.000
170.	Azioni proprie (-)									-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)								13.301	13.301
TOTALE		-1.662	-	-	33.361	72.702	82.000	-	13.301	
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO										4.063.114

Con riferimento alle passività finanziarie, non sono stati registrati impatti significativi di riclassificazione derivanti dalla transizione all'IFRS 9. Si evidenziano, per completezza, esclusivamente:

- la riclassifica dei fondi per rischio di credito a fronte di impegni ad erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che, ai sensi della precedente versione della Circolare 262 di Banca d'Italia, erano allocati tra le Altre passività e che, secondo le nuove istruzioni, devono confluire tra i Fondi per rischi ed oneri.

Anche per le voci del Passivo e del Patrimonio Netto si ritiene, però, opportuno ricordare le riclassifiche dovute ai nuovi schemi ufficiali introdotti dalla più volte richiamata Circolare n. 262.

Per quel che riguarda i nuovi schemi ufficiali introdotti dalla Banca d'Italia, oltre alla novità in tema di rappresentazione delle rettifiche cumulate su garanzie concesse ed impegni ad erogare fondi sopra segnalata, si evidenzia che le previgenti voci relative a debiti verso banche, debiti verso clientela e titoli in circolazione confluiscono tutte nella voce 10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Riconciliazione tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 (che recepisce le nuove regole di presentazione dell'IFRS 9) e Stato Patrimoniale al 1° gennaio 2018 (che recepisce le nuove regole di valutazione ed impairment dell'IFRS 9)

Vengono riportati di seguito i prospetti di Riconciliazione tra lo Stato patrimoniale al 31 dicembre 2017 (ex IAS 39), che recepisce le riclassificazioni determinate dalle nuove regole di classificazione previste dall'IFRS 9, precedentemente illustrate, e lo Stato patrimoniale al 1° gennaio 2018 (IFRS 9). In tali prospetti i saldi contabili al 31 dicembre 2017 (valori determinati ai sensi dello IAS 39) vengono modificati per effetto dell'applicazione delle nuove logiche di misurazione e impairment, al fine di determinare i saldi di apertura IFRS 9 compliant.

Attività

Voci	(migliaia di euro)			
	31.12.2017 (a)	Effetto di transizione a IFRS9 (b) Classificazio ne e Impairment misurazione		01.01.2018 (c) = (a) + (b)
10. Cassa e disponibilità liquide	-	-	-	-
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	28	-	-	28
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	24	-	-	24
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.031.484	-	-16.245	4.015.239
50. Derivati di copertura	532	-	-	532
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	14	-	-	14
70. Partecipazioni	15	-	-	15
80. Attività materiali	-	-	-	-
90. Attività immateriali	-	-	-	-
100. Attività fiscali	16.837	-	2.151	18.988
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
120. Altre attività	14.180	-	3.631	17.811
TOTALE ATTIVO	4.063.114	0	-10.462	4.052.651

Classificazione e misurazione

La diversa classificazione delle attività finanziarie nelle nuove categorie previste dall'IFRS 9 e la conseguente diversa metrica di valutazione non hanno determinato impatti sul Patrimonio Netto.

Impairment

L'applicazione delle nuove regole di impairment ("expected credit losses") sulle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (esposizioni per cassa) ha determinato un impatto negativo pari a 16.245 migliaia come dettagliato di seguito:

- maggiori rettifiche di valore su crediti performing per cassa per 10.012 migliaia riconducibili (i) all'allocazione di quota parte del portafoglio in bonis in Stage 2, in base ai criteri di stage allocation definiti, con conseguente esigenza di calcolare la perdita attesa per tutta la durata residua delle attività finanziarie e (ii) all'inclusione nel calcolo delle perdite attese di parametri forward looking derivanti dagli scenari macroeconomici futuri. L'impatto di prima applicazione è quasi interamente da ricondurre all'incremento delle rettifiche sulle posizioni classificate nello stage 2, i cui accantonamenti complessivi sono significativamente aumentati;
- maggiori rettifiche di valore su titoli performing per 2 migliaia, sostanzialmente riconducibili all'allocazione di quota parte del portafoglio in Stage 2, con conseguente esigenza di calcolare la perdita attesa per tutta la durata residua delle attività finanziarie;
- maggiori rettifiche di valore su crediti deteriorati per 6.233 migliaia, principalmente a seguito dell'inclusione nel calcolo delle perdite attese di parametri forward looking, derivanti dalla considerazione degli scenari macroeconomici futuri per tutte le categorie di NPL. L'impatto delle maggiori rettifiche è riconducibile per 4.447 migliaia a sofferenze e per 1.786 migliaia a posizioni classificate tra le inadempienze probabili e tra i crediti scaduti.

Passività e patrimonio netto

Voci	(migliaia di euro)		
	31.12.2017 (a)	Effetto di transizione a IFRS9 (b)	01.01.2018 (c) = (a) + (b)
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.781.603	-	3.781.603
20. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-
30. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-
40. Derivati di copertura	1.100	-	1.100
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	47	-	47
60. Passività fiscali	1.095	1	1.096
70. Passività associate ad attività di dismissione	-	-	-
80. Altre passività	58.069	-	58.069
90. Trattamento di fine rapporto del personale	7.734	-	7.734
100. Fondi per rischi e oneri	13.764	1.427	15.191
110. Riserve da valutazione	-1.662	2	-1.660
120. Azioni rimborsabili	-	-	-
130. Strumenti di capitale	-	-	-
140. Riserve	33.361	-11.892	21.469
150. Sovrapprezzi di emissione	72.702	-	72.702
160. Capitale	82.000	-	82.000
170. Azioni proprie (-)	-	-	-
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	13.301	-	13.301
TOTALE PASSIVO	4.063.114	-10.462	4.052.651

Per quanto concerne il passivo si segnalano maggiori rettifiche di valore a fronte di garanzie concesse ed impegni (irrevocabili e revocabili) ad erogare fondi per 1.427 migliaia, iscritte fra i fondi rischi ed oneri. Tale incremento deriva sia dall'applicazione delle nuove regole in tema di impairment (inclusive della componente forward looking) sia dall'ampliamento del perimetro di applicazione, che include anche gli impegni revocabili.

Il Patrimonio Netto, infine, presenta un miglioramento delle riserve di valutazione di 2 migliaia e la rilevazione di una riserva di utili (c.d. Riserva di FTA) negativa per 11.892 migliaia (con un effetto complessivo, inclusivo dell'impatto fiscale, sul Patrimonio negativo per 11.980 migliaia).

Riconciliazione tra Patrimonio Netto IAS39 e Patrimonio Netto IFRS 9

Si fornisce di seguito lo schema di riconciliazione fra il Patrimonio Netto al 31 dicembre 2017, così come riportato nel Bilancio 2017, ed il Patrimonio Netto di apertura all'1 gennaio 2018, dopo la transizione all'IFRS 9, che riflette gli effetti commentati in precedenza.

	(migliaia di euro)
	01.01.2018
	Effetto di transizione a IFRS9
Patrimonio Netto IAS 39 - 31.12.2017	199.702
IMPAIRMENT	
Applicazione del nuovo modello di impairment (ECL) ai crediti valutati al costo ammortizzato:	-16.245
performing (Stage 1 e 2)	-10.012
non performing (Stage 3)	-6.233
Applicazione del nuovo modello di impairment (ECL) alle garanzie concesse ed impegni (irrevocabili e revocabili) ad erogare fondi	-1.427
Applicazione del nuovo modello di impairment (ECL) ai titoli di debito al costo ammortizzato	-2
performing (Stage 1 e 2)	-2
non performing (Stage 3)	
Riclassifica da riserve di valutazione a riserve di utili:	2
variazione netta riserve di valutazione per impairment su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2
variazione netta riserve di utili per impairment su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	
Effetto fiscale	5.782
Totale effetti transizione IFRS 9 01.01.2018	-11.891
Patrimonio Netto IFRS 9 - 1.1.2018	187.812

Si specifica, in particolare, che sono state registrate riclassifiche fra le riserve di valutazione e le riserve di utili (riserva di FTA) sia a fronte dell'applicazione delle nuove logiche di classificazione e misurazione, sia per effetto dell'applicazione del nuovo modello di impairment.

Con riferimento ai titoli di debito classificati fra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", l'applicazione delle nuove regole di impairment determina un aumento della riserva di valutazione per 2 migliaia ed un corrispondente effetto negativo sulle riserve di utili, con impatto nullo sul Patrimonio Netto.

Gli effetti contabili descritti in precedenza hanno anche delle conseguenze sul capitale regolamentare e sui ratios prudenziali.

In particolare:

- il CET 1 risulta sostanzialmente stabile nonostante l'incremento dell'impairment riduca il patrimonio netto contabile, grazie alla prima applicazione della sopra richiamata normativa transitoria IFRS 9 e della conclusione del previgente regime transitorio Basilea 3;
- l'incremento dell'impairment sulle posizioni IRB azzerava la precedente shortfall producendo una excess reserve, che tuttavia non risulta computabile ai sensi delle vigenti normative.

Di conseguenza l'impatto derivante dalla prima applicazione dell'IFRS 9 sul CET 1 ratio di Banca Prossima, definito tenendo conto anche delle dinamiche della cosiddetta "shortfall", cioè l'eccedenza delle perdite attese prudenziali rispetto alle rettifiche di valore di bilancio, è pari a 2 bps con il c.d. "phase in", ossia con l'applicazione di quanto previsto dall'articolo 473a della Capital Requirements Regulation "CRR".

Nella tabella seguente è riportato il dettaglio degli impatti sui ratios prudenziali.

(migliaia di euro)

Risorse di capitale	Patrimonio di vigilanza al 31.12.2017 incluse rettifiche regolamentari	IFRS 9 Phase- in 95% Situazione all'1.1.2018
Patrimonio netto contabile - quota Gruppo	186.401	174.510
Eccedenza di perdite attese su rettifiche di valore (shortfall)	-8.592	-0
Aggiustamenti di capitale e deduzioni regolamentari	72	3.159
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	177.880	177.669
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)	-	
Capitale di classe 1 (T1 = CET 1 + AT 1)	177.880	177.669
Eccedenza di rettifiche di valore su perdite attese (excess reserve)	859	5.334
Altri elementi di capitale di classe 2	-859	-3.134
Strumenti di classe 2 (T2)	-	2.200
Capitale totale (TC = T1 + T2)	177.880	179.869
Attività di rischio ponderate (RWA)	1.073.210	1.073.613
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET 1 ratio)	16,57%	16,55%

Prospetti contabili – Stato Patrimoniale

	(euro)
Voci dell'attivo	01.01.2018
10. Cassa e disponibilità liquide	-
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	27.659
<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	-
<i>b) attività finanziarie designate al fair value</i>	-
<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	27.659
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	23.932
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.015.238.898
<i>a) Crediti verso banche</i>	2.234.055.332
<i>b) Crediti verso clientela</i>	1.781.183.566
50. Derivati di copertura	532.170
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	14.282
70. Partecipazioni	14.871
80. Attività materiali	-
90. Attività immateriali	-
<i>di cui:</i>	
- <i>avviamento</i>	-
100. Attività fiscali	18.988.187
<i>a) correnti</i>	7.399.556
<i>b) anticipate</i>	11.588.631
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
120. Altre attività	17.811.259
Totale dell'attivo	4.052.651.259

		(euro)
Voci del passivo e del patrimonio netto		01.01.2018
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.781.602.891
	<i>a) debiti verso banche</i>	301.702.037
	<i>b) debiti verso la clientela</i>	3.479.900.854
	<i>c) titoli in circolazione</i>	-
20.	Passività finanziarie di negoziazione	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-
40.	Derivati di copertura	1.099.511
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	46.518
60.	Passività fiscali	1.095.315
	<i>a) correnti</i>	1.082.150
	<i>b) differite</i>	13.166
70.	Passività associate ad attività di dismissione	-
80.	Altre passività	58.069.437
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	7.734.322
100.	Fondi per rischi e oneri	15.191.640
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	2.138.884
	<i>b) quiescenza e obblighi simili</i>	2.853.839
	<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	10.198.916
110.	Riserve da valutazione	-1.660.375
120.	Azioni rimborsabili	-
130.	Strumenti di capitale	-
140.	Riserve	21.469.099
150.	Sovrapprezzi di emissione	72.701.638
160.	Capitale	82.000.000
170.	Azioni proprie (-)	-
180.	Utile (Perdita) di periodo (+/-)	13.301.262
Totale del passivo e del patrimonio netto		4.052.651.259

Di seguito viene riportata l'analisi della qualità del credito delle esposizioni al costo ammortizzato, ante e post applicazione dell'IFRS 9.

Composizione e allocazione per Stage delle esposizioni al costo ammortizzato soggette a processo di impairment IFRS 9 e relativa ECL

(migliaia di euro)

Esposizioni per cassa (Costo ammortizzato)	IFRS 9											
	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive				Esposizione Netta			
	STAGE				STAGE				STAGE			
	1	2	3	TOTALE	1	2	3	TOTALE	1	2	3	TOTALE
Crediti verso Clientela	1.515.066	239.088	95.380	1.849.535	-7.446	-10.946	-49.959	-68.351	1.507.621	228.142	45.421	1.781.184
Crediti verso Banche	2.235.173	0	0	2.235.173	-1.118	0		-1.118	2.234.055	0	0	2.234.055
Titoli di debito				0				0	0	0	0	0
TOTALE	3.750.239	239.088	95.380	4.084.708	-8.563	-10.946	-49.959	-69.468	3.741.676	228.142	45.421	4.015.239

	IAS 39								
	Esposizione lorda			Rettifiche di valore complessive			Esposizione Netta		
	Performing	Deteriorati	TOTALE	Performing	Deteriorati	TOTALE	Performing	Deteriorati	TOTALE
	Crediti verso Clientela	1.754.154	95.380	1.849.534	-9.497	-43.726	-53.223	1.744.657	51.654
Crediti verso Banche	2.235.173	0	2.235.173	0	0	0	2.235.173	0	2.235.173
Titoli di debito			0			0	0	0	0
TOTALE	3.989.327	95.380	4.084.707	-9.497	-43.726	-53.223	3.979.830	51.654	4.031.484

Si segnala che la classificazione nello stage 2 è riconducibile, in parte, all'incremento (superiore alle diverse soglie che sono state stabilite) della PD lifetime rispetto all'origination e, in parte, alla presenza di trigger automatici di classificazione (principalmente, scaduti da oltre 30 giorni e posizioni forborne). Si segnala inoltre che i rapporti classificati nello stage 2 che attengono a rapporti di breve termine (inferiori a un anno) sono misurati attraverso l'expected credit loss con coerente scadenza.

Vengono di seguito riportati il raccordo tra i prospetti contabili relativi alle voci patrimoniali (Attivo e Passivo) previsti dalla nuova Circolare 262 di Banca d'Italia e i corrispondenti schemi riclassificati, lo Stato patrimoniale riclassificato nonché la nuova tabella della qualità del credito riferita alla voce dello schema riclassificato.

Raccordo tra Stato Patrimoniale (Circolare 262) e stato patrimoniale riclassificato

(migliaia di euro)

Attività	1.1.2018
Finanziamenti verso banche	2.234.055
Voce 40 a) (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso Banche	2.234.055
Voce 20 a) (parziale) Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti banche	-
Voce 20 b) (parziale) Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti banche	-
Voce 20 c) (parziale) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti banche	-
Voce 30 (parziale) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti banche	-
Finanziamenti verso clientela	1.781.184
Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato	1.781.184
Voce 40 b) (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso clientela	1.781.184
Voce 40 b) (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri)	-
Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico	-
Voce 20 a) (parziale) Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti non banche	-
Voce 20 b) (parziale) Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti non banche	-
Voce 20 c) (parziale) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti non banche	-
Voce 30 (parziale) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti non banche	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	-
Voce 40 a) (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito verso Banche	-
Voce 40 b) (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni)	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	28
Voce 20 a) (parziale) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-
Voce 20 b) (parziale) Attività finanziarie designate al fair value - Titoli di debito	-
Voce 20 c) (parziale) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	28
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	24
Voce 30 (parziale) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Titoli di debito + Titoli di capitale	24
Partecipazioni	15
Voce 70 Partecipazioni	15
Attività materiali e immateriali	-
Voce 80 Attività materiali	-
Voce 90 Attività immateriali	-
Attività fiscali	18.988
Voce 100 Attività fiscali	18.988
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
Voce 110 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
Altre voci dell'attivo	18.357
Voce 10 Cassa e disponibilità liquide	-
Voce 50 Derivati di copertura	531
Voce 60 Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	14
Voce 120 Altre attività	17.811
Totale Attività	4.052.651

		(migliaia di euro)
Passività		1.1.2018
Debiti verso banche al costo ammortizzato		301.702
	<i>Voce 10 a) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche</i>	301.702
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione		3.479.901
	<i>Voce 10 b) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso clientela</i>	3.479.901
	<i>Voce 10 c) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli in circolazione</i>	
Passività finanziarie di negoziazione		-
	<i>Voce 20 Passività finanziarie di negoziazione</i>	-
Passività finanziarie designate al fair value		-
	<i>Voce 30 Passività finanziarie designate al fair value</i>	-
Passività fiscali		1.095
	<i>Voce 60 Passività fiscali</i>	1.095
Passività associate ad attività in via di dismissione		-
	<i>Voce 70 Passività associate ad attività in via di dismissione</i>	-
Altre voci del passivo		59.216
	<i>Voce 40 Derivati di copertura</i>	1.100
	<i>Voce 50 Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)</i>	47
	<i>Voce 80 Altre passività</i>	58.069
Fondi per rischi e oneri		22.925
	<i>Voce 90 Trattamento di fine rapporto del personale</i>	7.733
	<i>Voce 100 a) Fondi per rischi e oneri - Impegni e garanzie rilasciate</i>	2.139
	<i>Voce 100 b) Fondi per rischi e oneri - Quiescenza e obblighi simili</i>	2.854
	<i>Voce 100 c) Fondi per rischi e oneri - Altri fondi per rischi e oneri</i>	10.199
Capitale		82.000
	<i>Voce 160 Capitale</i>	82.000
Riserve		94.171
	<i>Voce 140 Riserve</i>	21.469
	<i>Voce 150 Sovrapprezzi di emissione</i>	72.702
Riserve da valutazione		-1.660
	<i>Voce 110 Riserve da valutazione</i>	-1.660
Strumenti di capitale		-
	<i>Voce 130 Strumenti di capitale</i>	-
Risultato netto		13.301
	<i>Voce 180 Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)</i>	13.301
Totale Passività e Patrimonio netto		4.052.651

Stato Patrimoniale riclassificato

	(migliaia di euro)
Attività	01.01.2018
Finanziamenti verso banche	2.234.055
Finanziamenti verso clientela	1.781.184
<i>Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato</i>	1.781.184
<i>Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico</i>	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	28
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	24
Partecipazioni	15
Attività materiali e immateriali	-
Attività fiscali	13.988
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
Altre voci dell'attivo	13.358
Totale attività	4.052.651
Passività	01.01.2018
Debiti verso banche al costo ammortizzato	301.702
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione	3.479.901
Passività finanziarie di negoziazione	-
Passività finanziarie designate al fair value	-
Passività fiscali	1.095
Passività associate ad attività in via di dismissione	-
Altre voci del passivo	59.216
Riserve tecniche	-
Fondi per rischi e oneri	22.925
<i>di cui fondi per impegni e garanzie finanziarie rilasciate</i>	2.139
Capitale	82.000
Riserve	94.171
Riserve da valutazione	-1.660
Strumenti di capitale	-
Risultato netto	13.301
Totale passività e patrimonio netto	4.052.651

Qualità del credito

(migliaia di euro)

Voci	31.12.2017				Riclassifiche e rettifiche			01.01.2018			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	% di copertura	Riclassifiche esposizione lorda	Riclassifiche rettifiche di valore	Rettifiche FTA	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	% di copertura
Sofferenze	48.617	-32.759	15.858	67,4	0	-	-4.447	48.617	-37.206	11.411	76,5
Inadempienze probabili	42.233	-9.873	32.360	23,4	-0	-	-1.706	42.233	-11.579	30.654	27,4
Crediti Scaduti/ Sconfinanti	4.530	-1.094	3.436	24,2	0	-	-80	4.530	-1.174	3.356	25,9
Crediti Deteriorati	95.380	-43.726	51.654	45,8	0	-	-6.233	95.380	-49.959	45.421	52,4
<i>Crediti deteriorati in Stage 3 (soggetti a impairment)</i>	XXXXX	XXXXX	XXXXX					-	-	-	
<i>Crediti deteriorati valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	XXXXX	XXXXX	XXXXX					-	-	-	
Crediti in bonis	1.754.154	-9.497	1.744.657	0,6	1	-	-8.895	1.754.155	-18.392	1.735.763	1,0
Stage 2	XXXXX	XXXXX	XXXXX				-	239.088	-10.946	228.142	4,6
Stage 1	XXXXX	XXXXX	XXXXX				-	1.515.066	-7.446	1.507.621	0,5
<i>Crediti in bonis valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	XXXXX	XXXXX	XXXXX					-	-	-	n.a.
Crediti in bonis rappresentati da titoli	-	-	-		-	-	-	-	-	-	
Stage 2	XXXXX	XXXXX	XXXXX		-	-	-	-	-	-	
Stage 1	XXXXX	XXXXX	XXXXX		-	-	-	-	-	-	
Crediti detenuti per la negoziazione	XXXXX	XXXXX	XXXXX		-	-	-	-	-	-	
Totale finanziamenti verso clientela	1.849.534	-53.223	1.796.311		1	-	-15.128	1.849.535	-68.351	1.781.184	

Relazione sull'andamento
della gestione

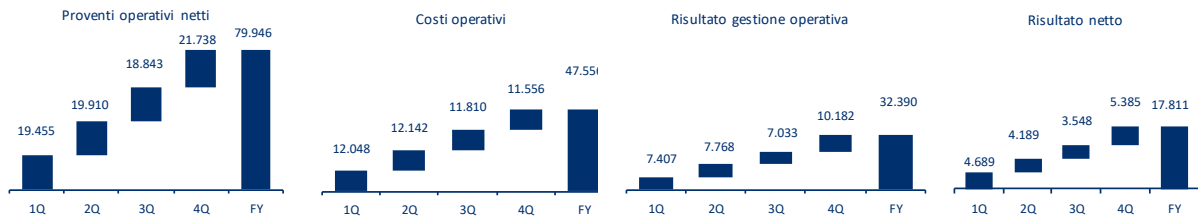


Dati economici e indicatori alternativi di performance

Dati economici (migliaia di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti		42.348 40.013	2.335 5,8
Commissioni nette		37.381 34.991	2.390 6,8
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair vale con impatto a conto economico e delle attività valutate al fair vale con impatto sulla redditività complessiva	-48	422	-470
Proventi operativi netti		75.394 79.946	4.552 6,0
Costi operativi	-47.556 -48.095		-539 -1,1
Risultato della gestione operativa		32.390 27.299	5.091 18,6
Rettifiche di valore nette su crediti	-3.702 -4.343		-641 -14,8
Risultato netto		17.811 13.301	4.510 33,9

31/12/2018 
 31/12/2017 

Evoluzione trimestrale dei principali dati economici (migliaia di euro)



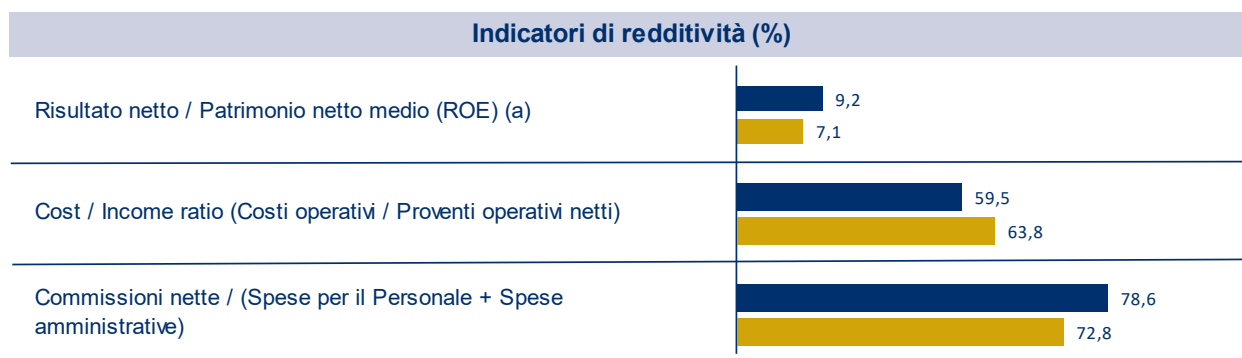
Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance

Dati patrimoniali (migliaia di euro)		variazioni	
		assolute	%
Attività finanziarie	 5296783,242 5144420	152.363	3,0
Finanziamenti verso clientela	 1950075 1781184	168.891	9,5
Totale attività	 4517273 4052652	464.621	11,5
Raccolta indiretta	 1609152,242 1664519 1148344,242 1175988	-55.367	-3,3
di cui: risparmio gestito	 1148344,242 1175988	-27.644	-2,4
Raccolta diretta bancaria	 3687631 3479901	207.730	6,0
Patrimonio netto	 205990 187812	18.178	9,7

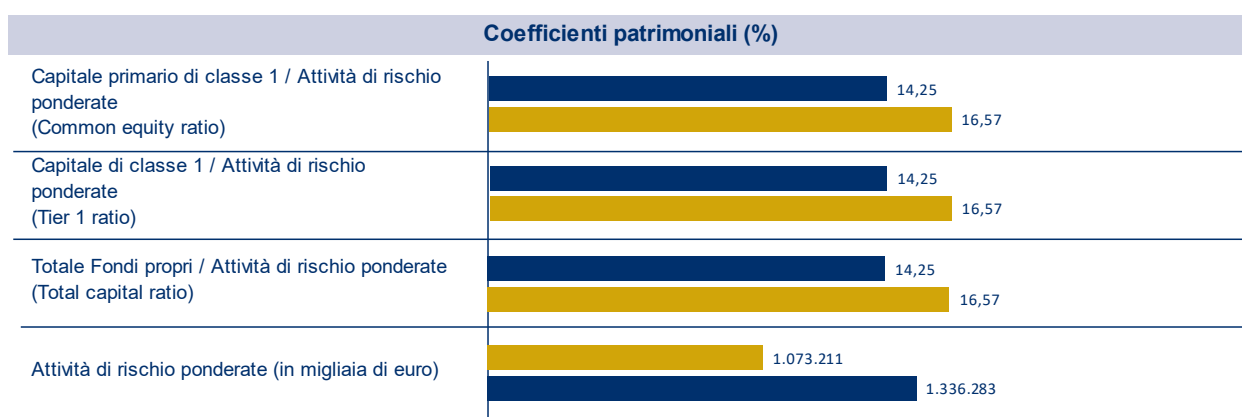
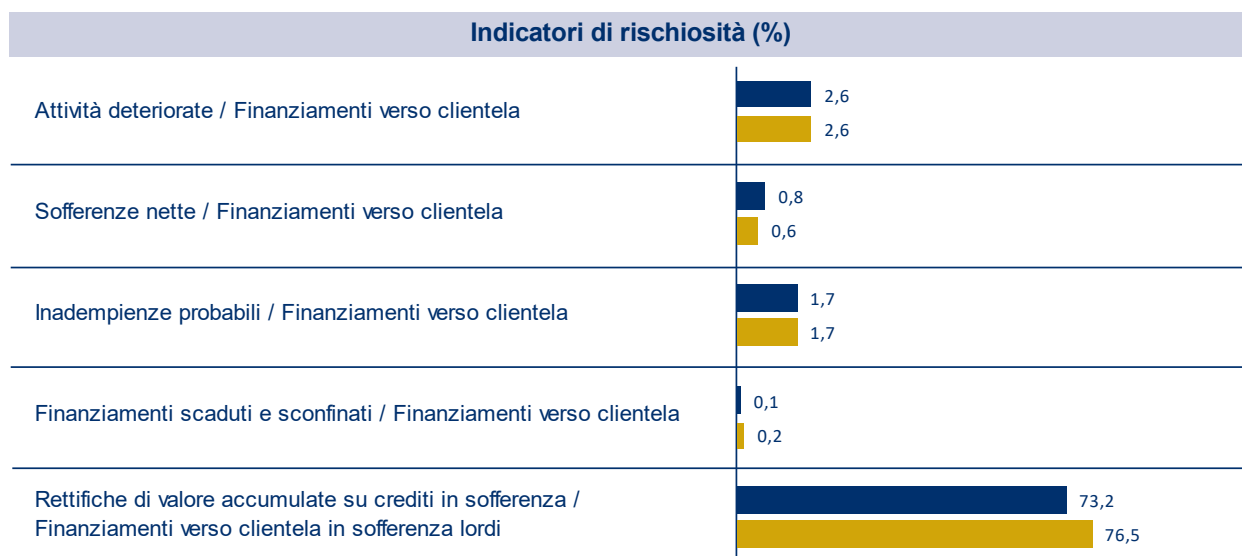
31.12.2018
 01.01.2018

Struttura operativa	31/12/2018	31/12/2017	variazioni	
			assolute	%
Numero dei dipendenti	406	416	-10	-2,4
Numero medio dei dipendenti	410	420	-10	-2,4
Filiali bancarie ^(a)	81	84	-3	-3,6

Altri indicatori alternativi di performance



(a) Il risultato netto è stato annualizzato; il patrimonio netto medio è dato dalla media del patrimonio iniziale, compreso il risultato netto dell'anno precedente destinato a poste del patrimonio, e il patrimonio finale, escluso il risultato netto di periodo



31/12/2018 
31/12/2017 

L'esercizio 2018

Il Piano di Impresa 2018-2021

In data 29 giugno 2018 il Consiglio di Amministrazione di Banca Prossima ha deliberato il progetto di fusione per incorporazione della Società in Intesa Sanpaolo. La fusione, che fa parte del processo di semplificazione societaria della Divisione Banca dei Territori già avviato con il precedente Piano d'impresa (2014-2017), è uno degli obiettivi del Piano di Impresa 2018-2021.

La riconduzione della clientela al modello di gestione target della Banca dei Territori permetterà la semplificazione e l'efficientamento del modello operativo attraverso:

- l'adozione di processi operativi maggiormente strutturati rafforzando il presidio dei rischi creditizi e operativi;
- l'implementazione dell'offerta e il miglioramento dell'efficacia commerciale estendendo anche alla clientela Nonprofit prodotti/servizi offerti alla clientela ordinaria;
- una maggiore flessibilità nella portafogliazione, gestione e monitoraggio dei clienti, precedentemente gestiti in parte da Banca Prossima e in parte dalla Capogruppo;
- la maggiore disponibilità di spazi sul territorio, aumentando la capillarità anche attraverso l'utilizzo delle attuali Filiali di Intesa Sanpaolo.

La fusione permetterà inoltre l'adozione di un modello unico a livello di Gruppo per la gestione della clientela del Terzo Settore. Le specifiche competenze professionali presenti in Banca Prossima saranno preservate nel più ampio disegno a vocazione Impact previsto nel Piano d'Impresa.

L'operazione – che ha ottenuto l'autorizzazione della Banca Centrale Europea – si perfezionerà il 25/26 maggio (con effetto dal 27 maggio), con efficacia contabile e fiscale retrodatata all'1 gennaio 2019.

Dal 28 maggio 2018 Banca Prossima è diventata una controllata totalitaria di Intesa Sanpaolo. La Fondazione Cariplo, la Compagnia di San Paolo e la Fondazione Cariparo, esercitando un diritto ad esse attribuito dal Contratto di compravendita della partecipazione in Banca Prossima, hanno ceduto alla Capogruppo Intesa Sanpaolo la totalità delle proprie partecipazioni nella Banca.

Il modello di servizio e la struttura organizzativa

La Banca condivide con la Capogruppo e con le Fondazioni, che sono state parte della compagine sociale per oltre 10 anni, l'obiettivo di sostenere l'Economia Sociale mediante l'affiancamento ai meccanismi tradizionali dei contributi e delle sponsorizzazioni di prodotti di credito e risparmio dedicati.

Banca Prossima ha caratteristiche che la rendono unica a livello nazionale e internazionale:

- un modello di valutazione del merito creditizio (rating) che valorizza le peculiarità delle organizzazioni nonprofit nella concessione del credito;
- un Fondo per lo Sviluppo dell'Impresa Sociale destinato a facilitare l'erogazione di credito "difficile";
- personale specializzato, scelto anche per le esperienze professionali e volontarie realizzate nel Terzo Settore;
- prodotti dedicati, creati a partire dalle esigenze reali delle organizzazioni nonprofit;
- una Rete territoriale nazionale organizzata in Filiali Territoriali (e relativi Distaccamenti) in grado di fornire un livello di servizio personalizzato e specializzato sia per diversi segmenti di riferimento sia per diversi livelli di complessità operativa;
- un Comitato di Solidarietà e Sviluppo, organo di indirizzo strategico consultivo, che raccoglie le istanze del mondo nonprofit grazie alla partecipazione di riconosciuti esperti che operano da tempo nel Terzo Settore.

La struttura della rete territoriale di Banca Prossima, organizzata in coerenza con l'articolazione territoriale di Banca dei Territori, è la seguente:

- 8 Aree regionali, aventi gli stessi confini geografici delle Direzioni Regionali di Banca dei Territori;

- 26 Filiali Territoriali - senza operatività di cassa - e 57 distaccamenti ad esse collegati, principalmente allocati presso filiali del Gruppo Intesa Sanpaolo, o all'interno di altre strutture del Gruppo. L'appartenenza a Banca Prossima delle Filiali Territoriali e dei Distaccamenti è resa evidente mediante strumenti di comunicazione visiva predisposti a norma di legge. Per i servizi di cassa, i clienti di Banca Prossima possono avvalersi della rete di filiali del Gruppo Intesa Sanpaolo;
- 1 Filiale Accentrata, anch'essa senza operatività di cassa, su cui sono radicati tutti i rapporti.

Le funzioni di governo e supporto: Commerciale, Crediti, Personale e Assistenza Operativa, Controlli e Segreteria Generale sono presidiate in modo diretto. Le altre funzioni di supporto vengono fornite "in service" dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

Il mercato di riferimento

L'indagine Istat pubblicata nel 2018 (su dati 2016) restituisce una fotografia del nonprofit italiano composto da circa 343.000 organizzazioni (ONP), le cui attività sono ampie e diversificate:

- assistenza sanitaria, sociale e socio-sanitaria;
- cultura, sport e ricreazione;
- istruzione e ricerca;
- advocacy (tutela dei diritti, attività politica, rappresentanza di interessi);
- cooperazione internazionale;
- religione;
- altre attività.

La fotografia è parziale, perché i dati completi sono in corso di rilascio; si sa che i dipendenti ammontano ora a circa 813.000 (680.000 nel 2011); il totale di lavoratori retribuiti, tenendo conto di quelli con contratti di collaborazione o altre forme minoritarie (270.000 nel 2011), dovrebbe avvicinarsi o superare il milione di unità, a cui si aggiungono, secondo i nuovi dati, circa 5,5 milioni di volontari.

Le organizzazioni basano la propria capacità di sopravvivere e svolgere le attività per cui sono state costituite sull'abilità di raccogliere risorse da soggetti pubblici e privati, sia tramite la vendita di beni e servizi che tramite fundraising di varia natura. In totale, le entrate complessive delle organizzazioni nonprofit italiane ammontavano a circa €64 miliardi nel 2011. Per l'intero settore le entrate provengono per circa due terzi da fonte privata e il rimanente dalle Pubbliche Amministrazioni. Tuttavia, il segmento imprenditoriale del nonprofit italiano, composto prevalentemente da Cooperative sociali (15.600 dati ISTAT 2016), dipende molto più strettamente dal settore pubblico dal quale deriva la gran parte delle entrate. Il segmento, molto interessante per Banca Prossima ai fini creditizi, sta affrontando il rafforzamento verso il mercato privato, utilizzando nuovi modelli e nuove fonti di finanziamento.

Nel difficile contesto economico degli ultimi anni, con l'emergere di nuove povertà e con la progressiva ritirata del settore pubblico in strutturale difficoltà di cassa, le organizzazioni nonprofit si sono dimostrate un ammortizzatore sociale di considerevole valore e impatto, la cui importanza è probabilmente destinata ad aumentare accompagnata alla trasformazione dello stile imprenditoriale e manageriale, sempre più capace di integrare valore aziendale e sociale. Il sostegno al mondo nonprofit e al Terzo Settore in generale è quindi importante per presidiare e finanziare il cambiamento sociale del Paese.

Il confronto tra le ultime due rilevazioni ISTAT (anni 2015 e 2016) conferma il trend di crescita del terzo settore: le organizzazioni crescono del 2,1%, mentre i dipendenti del 3,1%. Si tratta quindi di un settore che continua ad espandersi nel tempo; tanto è vero che dalla prima rilevazione ISTAT, è aumentata l'incidenza delle istituzioni non profit rispetto al complesso delle imprese dell'industria e dei servizi: dal 5,8% del 2001 al 7,8% del 2016 per le istituzioni e dal 4,8% del 2001 al 6,9% del 2016 per gli addetti.

Per mettere in relazione queste cifre (e le altre disponibili) con l'attività della Banca, sarebbe necessario risporle in termini di rappresentatività finanziaria. La gran parte delle organizzazioni nonprofit censite sono associazioni di dimensione molto piccola: in media nazionale, il numero di addetti per organizzazione nonprofit è pari a circa 2,5, e in molti casi queste entità – benché bancabili – sono troppo piccole per stabilire una relazione significativa. Non sono ancora disponibili dati economici su entrate e uscite delle organizzazioni, che pur essendo dati di flusso darebbero una dimensione maggiormente utile ad una comparazione con l'operatività della banca per territorio e comparti, né dati sugli stock di credito e attività

finanziarie delle unità nonprofit, che sarebbero ancora più interessanti ai fini di un'analisi per territorio e/o comparto di attività.

L'attività commerciale

Nel 2018, per consolidare e rafforzare ulteriormente il ruolo di Banca Prossima quale banca di riferimento per il Terzo Settore, l'azione commerciale si è concentrata sull'acquisizione di nuova clientela e sullo sviluppo di quella già presente.

Metodo commerciale

Nel corso dell'anno è stato strutturato il piano commerciale che ha guidato l'attività della banca: sono state realizzate 66 iniziative, di cui 36 nel secondo semestre, volte a sviluppare la relazione con le organizzazioni nonprofit e rispondere meglio alle loro esigenze.

In previsione dell'incorporazione della banca, nella seconda parte del 2018 sono state avviate le attività di analisi su prodotti, servizi, accordi e processi per individuare le modalità di integrazione.

Provvista BEI

Nel corso dell'anno la Banca ha proseguito la commercializzazione dei finanziamenti BEI, a valere sull'accordo in essere, erogando 11 finanziamenti per oltre 42 milioni, prevalentemente in ambito socio-sanitario.

Terzo Valore

Sul fronte dei prestiti sociali, sono stati raggiunti i 113 progetti pubblicati sul portale Terzo Valore (di cui 15 nel 2018) ed è proseguita la collaborazione con For Funding, la piattaforma di crowdfunding di Intesa Sanpaolo che permette alle persone che lo desiderano di partecipare attraverso donazioni a progetti di utilità sociale di grandi enti e ONP. Nel corso del 2018 la Banca ha inoltre delineato il processo di integrazione delle due piattaforme: in questo modo le differenti modalità di supporto al terzo settore - Donazione e Prestito Sociale - convivranno in maniera complementare e sinergica.

Accordi Commerciali

È stata effettuata un'attività mirata di ottimizzazione delle convenzioni in essere. Si è proceduto con una ristrutturazione di quelle con alto numero di aderenti, per le quali si è rivista l'offerta di prodotti, servizi e condizioni secondo le specificità del target di riferimento. L'attività ha consentito di agevolare e rafforzare le relazioni già in essere con alcune organizzazioni primarie di livello nazionale in qualità di referenti delle convenzioni.

Tra i vari accordi siglati si segnala quello con Fondazione Cariparo per il sostegno all'occupazione, l'accordo con Legacoop Umbria per "Welfare Umbria", il rinnovo dell'Accordo con Cooperfidi Italia e Fondazione con il Sud per le ONP del Mezzogiorno e i rinnovi degli accordi con Fondazione Welfare Ambrosiano e Intesa Sanpaolo Smart Care.

Riforma Terzo Settore

Nel corso del 2018 sono stati emanati alcuni tra i decreti attuativi relativi alla Riforma del Terzo Settore e sono state prorogate le scadenze per l'adeguamento alla novità normative. La Banca ha seguito con attenzione queste evoluzioni, raccogliendo e mettendo a disposizione della propria rete commerciale quelle di maggior rilevanza per un esercizio sempre più efficace della relazione e dell'attività bancaria.

Iniziative finanziarie per il Terzo Settore

Banca Prossima, in sinergia con il Gruppo, ha aderito alla misura Resto Al Sud, promossa da Invitalia per l'agevolazione a nuove imprese, anche cooperative, costituite da giovani delle Regioni del Mezzogiorno e garantita dal Fondo Centrale di Garanzia, collaborando anche alla realizzazione di alcuni eventi sul territorio.

È stata inoltre implementata l'iniziativa Cresco - Credito per lo Sviluppo delle Comunità - con il Club Alpino Italiano allo scopo di facilitare l'accesso al credito per lo sviluppo di progetti di utilità negli ambiti concordati con il partner.

Sinergie con Intesa Sanpaolo

Il 2018 è stato un anno importante per lo sviluppo di sinergie con Intesa Sanpaolo, grazie al focus sui prodotti di tipo consulenziale che hanno un grande impatto in termini di valorizzazione e fidelizzazione della clientela come l'offerta Intesa Sanpaolo Casa e Welfare Hub, portale di welfare aziendale che offre ai clienti della banca beni e servizi per i loro dipendenti. È stata poi avviata una collaborazione con Destination Gusto, piattaforma di e-commerce per le eccellenze enogastronomiche del nostro territorio.

Grazie al supporto di Banca Prossima, nel 2018 è stata siglata la convenzione tra Intesa Sanpaolo e l'EBCE, Ente Bilaterale Centri Elaborazione Dati, per l'inserimento del fondo pensione "Il Mio Domani" all'interno dell'offerta di welfare aziendale.

Offerta prodotti

Nel corso di questi mesi la Banca ha provveduto ad aggiornare il catalogo prodotti, estendendo anche alcune offerte specifiche del Gruppo alla propria clientela. Tra questi rientrano i prodotti diretti al segmento enti ex-Ipab, come ad esempio Solution PA che rende possibili i pagamenti telematici verso le Pubbliche Amministrazione e i Gestori dei Pubblici servizi, e il prodotto per la fatturazione elettronica DigiFattura.

È stata inoltre estesa la commercializzazione delle polizze di Credit Protection anche alla clientela appartenente al nostro perimetro.

Eventi Finanza & Cultura

Alla luce delle complessità finanziarie di questi anni e delle conseguenze generalizzate sull'andamento dei mercati, la Banca ha deciso di organizzare una serie di incontri di approfondimento con la clientela top e la clientela prospect. Questi momenti sono stati strutturati con un'introduzione sullo scenario di mercato e un'esposizione delle alternative di investimento a disposizione della clientela in un mercato caratterizzato da rendimenti degli asset monetari negativi.

Servizi non finanziari per le Organizzazioni Nonprofit

Per quanto riguarda i servizi non finanziari per le organizzazioni nonprofit, la banca si avvale della Fondazione FITS!, che nel 2018 ha accompagnato numerosi progetti focalizzati sull'impatto sociale, promossi da imprese profit e nonprofit.

Nel corso dell'esercizio la Fondazione ha portato a compimento alcune iniziative progettuali che, per dimensione e impatto sociale sulla comunità, assumono funzione di casi studio di respiro nazionale ed internazionale:

- Progetto EXPO: la Fondazione ha lavorato insieme a Lend Lease per implementare, all'interno della prima gara ("Spark one", un palazzo per uffici nell'area di Santa Giulia), una clausola sociale per promuovere l'inserimento lavorativo di persone detenute ammesse all'art. 21 Legge 354/75;
- È stato avviato il programma 2121. Un progetto promosso da FITS! insieme al Dipartimento degli affari Penitenziari, che consta di una convenzione (unica nel suo genere in Italia), sottoscritta tra: Ministero della Giustizia, Regione Lombardia, Città Metropolitana e Comune di Milano, Dipartimento Affari Penitenziari, Provveditorato Affari Penitenziari, Lend Lease SPA e Santa Giulia SPA e FITS!. Il programma prevede un percorso strutturato per inserire nel mondo del lavoro i detenuti ammessi all'art. 21 Legge 345/75 all'interno degli appalti "EXPO" e "Santa Giulia";
- FITS! ha affiancato la cooperativa CMB e una rete di cooperative sociali lombarde per predisporre metodi e strumenti per massimizzare l'impatto sociale all'interno di cantieri edili e per implementare una cosiddetta clausola "anti-contenzioso" all'interno delle proprie procedure organizzative;

- È stata costituita la società Fincare, la prima startup di FINSO (la società tra FITS!, Misericordie e ANPAS). Una Startup innovativa a vocazione sociale che promuove l'affitto a lungo termine di mezzi per il trasporto sanitario. Nell'ambito di questa iniziativa FITS! ha anche individuato e selezionato gli investitori in equity della società;
- È stata costituita Palermo Mediterranean Gateway, un'associazione tra istituzioni che operano in campo artistico e culturale che promuove innovazione sociale;
- È stata costituita l'impresa sociale Zero THC, una società che opera insieme a Tecnocanapa (la StartUp promossa da FITS! nel 2017) per aggregare agricoltori per la produzione di canapa. È nato il marchio "Terre Sociali" per olio, farine e prodotti da forno a base di canapa;
- FITS! ha affiancato IRECOOP per la promozione di un'impresa sociale che gestisce un nuovo incubatore/acceleratore di imprese sociali ed un'associazione (Fondamenti) che opera nell'area del cratere per lo sviluppo di imprese ad impatto sociale.

Il credito per finalità di solidarietà e sviluppo

Banca Prossima, ai sensi dell'articolo 27 dello Statuto, destina l'utile netto risultante dal bilancio, dedotta la quota di riserva legale e le ulteriori destinazioni previste dallo statuto, alle finalità di solidarietà e sviluppo, tramite un apposito Fondo per lo sviluppo e l'impresa sociale.

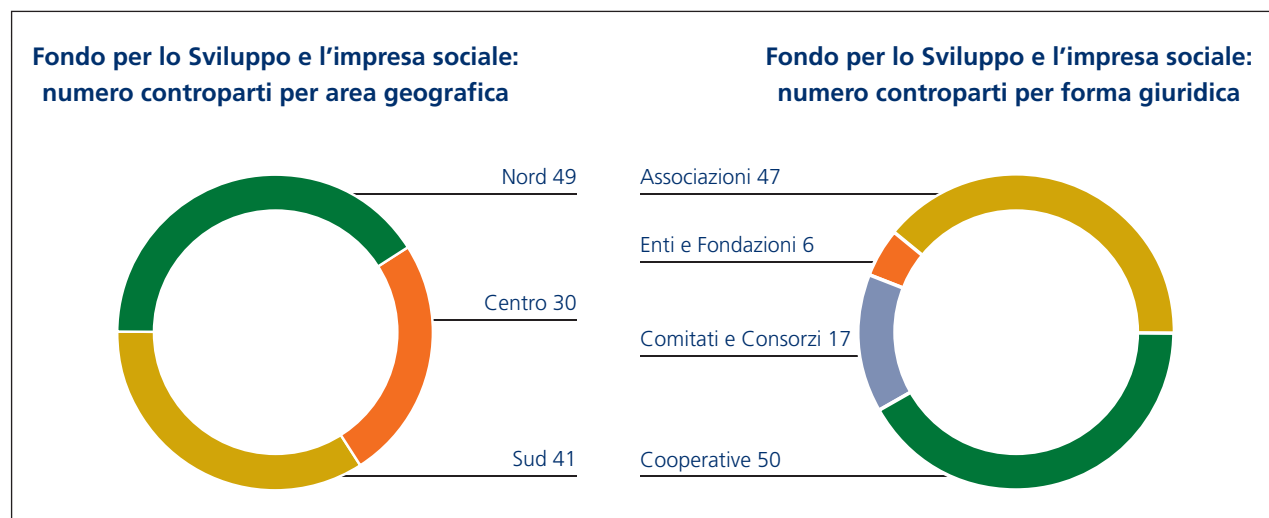
Il Fondo fronteggia i rischi derivanti dagli impieghi per finalità di solidarietà e sviluppo che la Banca può erogare a favore di soggetti che risulterebbero non avere, o avere in misura insufficiente, accesso al credito secondo linee di impiego tradizionali.

Il Fondo, avente natura di posta di patrimonio netto, ha raggiunto, a seguito delle deliberazioni adottate dall'Assemblea dei Soci nel corso degli anni, la consistenza di 34 milioni di euro.

La classificazione del credito e il relativo impegno potenziale del Fondo avviene in fase di delibera ed è effettuata a livello di controparte e con esclusione degli Enti Religiosi e di tutte le controparti meno rischiose di R4 o certificate unrated (UR), così come previsto dall'apposito Regolamento del fondo.

Al 31 dicembre 2018 risultano in essere 120 controparti (139 al 31 dicembre 2017) per un totale deliberato pari a 25,9 milioni di euro (28,4 milioni di euro al 31 dicembre 2017). La percentuale di impegno potenziale da parte del Fondo è del 20% (31,9 % al 31 dicembre 2017), pari a 7 milioni di euro.

Nelle seguenti tabelle si riporta la composizione geografica e la composizione per specie giuridica del numero di posizioni fronteggiate dal Fondo.



Il Comitato per la Solidarietà e lo Sviluppo, costituito in ottemperanza con l'articolo 28 dello statuto e composto da personalità di riconosciuto prestigio e indipendenza, ha il compito, a supporto delle politiche

creditizie del Fondo, di elaborare gli indirizzi circa le attività di solidarietà e sviluppo di cui la società possa farsi carico, vigilare che l'attività di amministrazione sia realizzata, quanto alle attività di solidarietà e sviluppo, nel rispetto dei suoi indirizzi e secondo i principi di buona amministrazione.

La gestione delle risorse

L'organico della Società al 31 dicembre 2018 risulta composto complessivamente da 406 risorse, così suddivise:

- 357 (pari all'88%) a libro matricola della Banca (di cui 2 distaccate in Fondazione FITS!);
- 49 (pari all'12%) distaccate da Intesa Sanpaolo o da Banche o Società del Gruppo.

Si evidenziano inoltre 8 risorse distaccate da Banca Prossima presso altre Società del Gruppo.

Anche nel 2018 si è data particolare importanza all'obiettivo formativo: il personale dipendente è stato interessato da iniziative finalizzate all'accrescimento delle specifiche professionalità e allo sviluppo della leadership manageriale. Una particolare attenzione è stata posta alla formazione obbligatoria, in coerenza con le policy di gruppo.

Le persone di Banca Prossima hanno fruito di 16.353 ore di formazione così suddivise:

- 15.680 tramite e-learning;
- 566 in aula;
- 38 in aula remota;
- 46 per lingue straniere;
- 23 per affiancamento.

Nel 2018 Banca Prossima ha proseguito nella collaborazione al progetto di Capogruppo "Volontariato Aziendale (Banca del Tempo)". In particolare la Banca ha selezionato le Associazioni di volontariato presso le quali i colleghi del Gruppo ISP hanno prestato la loro opera, e affiancato, con propri Tutor, i colleghi del Gruppo nell'attività di volontariato.

Nell'anno 2018 sono state organizzate 54 giornate, coinvolti circa 400 volontari di cui 65 in qualità di Tutor.

Le piazze coinvolte sono state: Milano, Monza, Torino, Napoli, Roma, Firenze, Cagliari, Genova, Vicenza, Bari, Bologna, Verona, Palermo, Catanzaro, La Spezia, Parma.

Per la prima volta, è stata organizzata una giornata di Volontariato Aziendale a livello nazionale presso le mense Francescane in contemporanea su 12 città italiane.

Il risultato in sintesi

La lunga fase di espansione dell'economia mondiale è proseguita a ritmo moderato nel 2018. Nella seconda parte dell'anno i segnali di indebolimento del ciclo, già emersi dagli indici congiunturali del primo trimestre, si sono tuttavia accentuati. La crescita dell'economia cinese è rallentata, così come la domanda di beni prodotti all'estero, mentre l'economia americana registra, per il momento, una crescita ancora robusta.

Il rallentamento della crescita è stato invece piuttosto marcato nell'Eurozona. Oltre al raffreddamento della domanda estera, l'economia ha risentito di un netto calo della domanda interna, in particolare nel comparto autoveicoli. Ciò nonostante, l'occupazione ha continuato a salire. L'inflazione resta su livelli modesti e inferiori agli obiettivi della Banca Centrale Europea. Quest'ultima ha annunciato a giugno l'intenzione di cessare a dicembre il programma di acquisti netti di titoli. Riguardo ai negoziati per l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea, l'accordo di novembre ha raccolto il voto contrario del Parlamento, rendendo concreto il rischio *no deal*.

Importanti tensioni finanziarie hanno caratterizzato il debito italiano in coincidenza con i negoziati per la formazione del governo e durante il percorso della legge di bilancio 2019. Anche l'economia reale italiana, come quella degli altri paesi europei, ha perso di slancio. Il rallentamento riflette l'azzeramento del contributo del comparto industriale come risultato del calo delle esportazioni, il raffreddamento dei consumi

delle famiglie e, dal terzo trimestre 2018, anche degli investimenti fissi. Gli indici di fiducia delle imprese hanno continuato a calare per tutto il quarto trimestre. Tuttavia, i ritmi di espansione sono stati ancora sufficienti a garantire la tenuta dell'occupazione e una modesta crescita tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo.

In questo contesto, Banca Prossima ha chiuso l'esercizio 2018 con un utile di 17,8 milioni di euro, in significativa crescita rispetto all'utile di 13,3 milioni di euro registrato nel 2017 (+33,9%). Il risultato del 2018 è principalmente frutto di:

- Proventi operativi Netti in netto miglioramento (+6,0%) rispetto al 2017, grazie all'incremento sia degli interessi netti sia delle commissioni nette, che presentano ritmi di crescita nel complesso omogenei;
- Un contenimento dei Costi Operativi (-1,1%), frutto del contenimento delle Spese per il Personale (-3,0%), parzialmente attenuato dall'incremento delle Spese amministrative (+2,3%);
- Un contenimento delle Rettifiche nette su crediti, che si sono attestate a 3,7 milioni di euro rispetto ai 4,3 milioni di euro del 2017.

Il risultato corrente lordo si è pertanto attestato a 28,7 milioni di euro, in aumento di 5,8 milioni di euro rispetto ai 22,9 milioni di euro del 2017 (+25,3%).

La banca ha altresì contabilizzato:

- Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte) per 1,6 milioni di euro, onere in linea con il 2017;
- Rilasci di accantonamenti sugli Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte) per 0,1 milioni di euro, rispetto ad un costo di 0,2 milioni di euro dello scorso esercizio.

Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico

La lunga fase di espansione dell'economia mondiale è proseguita a ritmo moderato nel 2018. Nella seconda parte dell'anno i segnali di indebolimento del ciclo, già emersi dagli indici congiunturali nel primo trimestre, si sono tuttavia accentuati. Le preoccupazioni per l'offensiva protezionistica lanciata dagli Stati Uniti si sono concretizzate nell'imposizione di dazi su acciaio, alluminio e quindi su un'ampia gamma di prodotti cinesi, alla quale è seguita l'adozione di contromisure da parte della Cina che hanno già ridotto l'interscambio bilaterale fra i due paesi. In Cina, la crescita dell'economia è rallentata, così come la domanda di beni prodotti all'estero.

Per il momento, l'economia americana registra una crescita robusta. Nel 2018, la variazione media annua del PIL è stata di poco inferiore al 3%. La domanda interna è stata sostenuta dagli effetti di breve termine della riforma tributaria e da condizioni finanziarie ancora favorevoli. La disoccupazione è calata al 3,9%, ma i segnali di pressione salariale sono ancora limitati. L'inflazione è tornata al 2%, ma è lontana dal preoccupare la Federal Reserve. La banca centrale ha continuato ad aumentare gradualmente i tassi ufficiali, operando tre rialzi dell'obiettivo sui *fed funds* per complessivi 75 punti base, e ha proseguito nella riduzione del proprio portafoglio titoli, non reinvestendo gli interi importi che giungevano a scadenza.

Il rallentamento della crescita, invece, è stato molto marcato nell'Eurozona. Oltre al rallentamento della domanda estera, l'economia ha risentito di un netto calo della domanda di autoveicoli nel secondo semestre, connessa anche al cambiamento degli standard sulle emissioni. La crescita tendenziale è decelerata nel terzo trimestre all'1,6% a/a, e gli indici congiunturali segnalano che un ulteriore rallentamento è avvenuto nel quarto trimestre. Ciò nonostante, l'occupazione ha continuato a salire, riducendo la disoccupazione al 7,9% della forza lavoro in novembre. L'inflazione resta su livelli modesti e inferiori agli obiettivi della Banca Centrale Europea. Quest'ultima ha annunciato a giugno l'intenzione di cessare a fine dicembre gli acquisti netti di titoli nell'ambito del programma di acquisto di titoli, dopo una riduzione nel quarto trimestre a 15 miliardi mensili. Il reinvestimento delle scadenze, invece, proseguirà anche nel 2019. La BCE ha anche segnalato di prevedere che i tassi ufficiali resteranno invariati fino a tutta l'estate 2019. Per il momento, i tassi a breve termine rimangono su livelli negativi e stabili. Il rendimento del Bund decennale ha toccato i massimi dell'anno allo 0,76% in febbraio, quando il mercato si attendeva rialzi dei tassi ufficiali già nella primavera 2019. In seguito, i tassi di mercato a medio e lungo termine sono diminuiti, fino a tornare sotto i minimi del dicembre 2017.

Riguardo ai negoziati per l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea (Brexit), le parti hanno raggiunto in novembre un accordo sulla definizione del trattato di recesso e su una dichiarazione politica relativa ai rapporti a regime. Tuttavia, l'accordo ha incontrato prima una forte opposizione nel Parlamento britannico e poi un voto contrario a larga maggioranza, che implica un'incertezza sui modi e i tempi della Brexit e un rischio di uscita *no deal*, che può essere pericolosa per l'economia britannica e in misura minore per quelle della UE.

Importanti tensioni finanziarie hanno caratterizzato il debito italiano nel bimestre maggio-giugno, in coincidenza con i negoziati per la formazione del nuovo governo, e successivamente di nuovo fra ottobre e novembre, in connessione con la definizione della legge di bilancio per il 2019. In maggio, i differenziali con il debito tedesco sono saliti rapidamente su tutte le scadenze. Il 29 maggio, in coincidenza con aste di fine mese caratterizzate da scarsa domanda, i differenziali a breve termine sono risultati addirittura più alti di quelli a lungo termine, una configurazione tipica di fasi eccezionali di stress finanziario. Lo stato di tensione ha riflesso i dubbi degli investitori riguardo alla volontà del nuovo governo di mantenere il debito pubblico su un percorso di riduzione, inducendoli anche a scontare, in alcune fasi, un significativo rischio di ridenominazione. A fine anno, comunque, la proposta di legge di bilancio è stata significativamente rivista, con modifiche giudicate dalla Commissione Europea sufficienti a evitare l'apertura immediata di una procedura di infrazione per disavanzo eccessivo e tali da ricondurre il disavanzo su livelli tranquillizzanti per gli investitori. Ne è seguita una veloce discesa del differenziale BTP-Bund da picchi superiori ai 320 punti base verso 280. I livelli dei differenziali di rendimento restano tuttavia ben più elevati rispetto alla media del periodo gennaio-aprile, più elevati di quelli di altri Paesi della "periferia" europea e coerenti con un rischio di declassamento del merito di credito.

Anche l'economia italiana, come quella degli altri paesi europei, ha perso slancio. La crescita tendenziale del PIL è rallentata allo 0,7% a/a nel terzo trimestre, con una variazione negativa (-0,1%) rispetto al trimestre precedente. Il rallentamento riflette l'azzeramento del contributo del comparto industriale alla crescita, come risultato del rallentamento di esportazioni, consumi delle famiglie e, dal terzo trimestre 2018, anche degli investimenti fissi. In novembre, la produzione industriale risultava in netta flessione su base tendenziale. Gli indici di fiducia delle imprese hanno continuato a calare per tutto il quarto trimestre. Tuttavia, sebbene in chiaro rallentamento, i ritmi di espansione economica sono risultati ancora sufficienti ad assicurare una modesta crescita dell'occupazione e un ulteriore calo del tasso di disoccupazione, sceso al 10,5% in novembre. La variazione tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo è stata ancora modesta (1,2% a dicembre).

Sui mercati valutari, l'euro si è prima rafforzato contro dollaro, toccando un massimo di 1,25 in febbraio, poi è ritornato addirittura sotto i livelli di inizio anno, fra 1,12 e 1,18. Fra marzo e aprile, l'euro si è temporaneamente rafforzato anche contro franco svizzero, fino a sfiorare 1,20; in seguito è tornato verso i livelli di inizio anno, chiudendo l'anno sotto 1,13.

I mercati azionari nel 2018

Il 2018 ha evidenziato andamenti negativi generalizzati ed un progressivo aumento della volatilità sui mercati azionari internazionali, in un contesto di maggior avversione al rischio da parte degli investitori.

Nella prima parte dell'anno, i mercati azionari hanno inizialmente trovato supporto nell'andamento degli utili societari; in particolare, gli annunci dei risultati del 4Q17 e 1Q18 hanno fornito segnali positivi agli investitori, con numerosi risultati al di sopra delle attese, e la frequente conferma, o il miglioramento, delle guidance sull'anno in corso. Successivamente, il progressivo acuirsi delle tensioni nel commercio internazionale tra Stati Uniti e Cina, e la conseguente imposizione di dazi, hanno rappresentato un freno all'espansione ciclica.

La seconda parte dell'anno ha visto invece la combinazione di incertezze di natura macroeconomica (con numerosi indicatori a segnalare un rallentamento della crescita in Italia e, più in generale, nell'area euro), monetaria (legate all'uscita dal programma di allentamento quantitativo della BCE), e di natura politica (le crescenti tensioni tra Italia e Unione europea legate all'approvazione della Legge di Bilancio 2019; le incertezze relative alla Brexit). Questo ha innescato una forte e prolungata correzione delle quotazioni azionarie, più accentuata nel comparto finanziario.

L'indice Euro Stoxx ha chiuso il 2018 in calo del 14,8%; il CAC 40 ha registrato una flessione dell'11% a fine periodo; il Dax 30 ha sottoperformato i principali benchmark dell'Eurozona (-18,3%), mentre l'IBEX 35 ha chiuso l'anno in calo del 15%. Al di fuori dell'area euro, l'indice del mercato svizzero SMI ha evidenziato una flessione del 10,2%, mentre l'indice FTSE 100 del mercato inglese ha chiuso il 2018 in calo del 12,5%.

Riguardo al mercato azionario statunitense, l'indice S&P 500 ha chiuso l'anno in negativo (-6,2%); l'indice dei titoli tecnologici Nasdaq Composite ha lievemente sovraperformato, chiudendo a -3,9%. I principali mercati azionari in Asia hanno registrato performance negative: l'indice Nikkei 225 ha chiuso il 2018 con un calo del 12,1%, mentre la flessione dell'indice benchmark cinese SSE A-Share è stata più marcata (-24,6%).

Il mercato azionario italiano ha registrato performance negative in tutti i suoi comparti, in linea con gli altri benchmark dell'area euro, ma con ampia volatilità nel corso dell'anno: l'indice FTSE MIB ha chiuso il 2018 a -16,2%, dopo avere registrato dapprima un rialzo del +12,3% (7 maggio), ed una successiva flessione del 25,3% dai massimi raggiunti; analogo l'andamento dell'indice FTSE Italia All Share (-16,7%). I titoli a media capitalizzazione hanno chiuso l'anno a -16,6%, in linea con l'indice principale, dopo avere chiuso sostanzialmente invariati il primo semestre.

Il Mercato Obbligazionario Corporate nel 2018

I mercati obbligazionari corporate europei hanno chiuso il 2018 negativamente, con i premi al rischio (misurati come asset swap spread-ASW) in forte rialzo rispetto ai livelli di inizio anno. Il periodo è stato caratterizzato da un'accentuata volatilità, con i mercati che hanno risentito negativamente della combinazione di una serie di elementi, tra cui: segnali di rallentamento della crescita (in special modo

nell'area euro), tensioni commerciali fra Cina e Stati Uniti, nuove criticità per alcuni paesi emergenti. A queste componenti si sono poi aggiunte le incertezze legate alle future mosse della banca centrale americana, e soprattutto l'annunciata fine del programma di acquisto titoli della Banca Centrale Europea. Dopo un inizio d'anno positivo, ed in linea con l'andamento del 2017, a partire dal mese di febbraio i mercati hanno mostrato un progressivo allargamento degli spread, proseguito sino alla fine del periodo, con elevata volatilità e sporadiche brevi fasi di ritorno agli acquisti da parte degli operatori, che non hanno però modificato l'intonazione negativa di fondo. Nei mesi estivi gli spread hanno inoltre risentito del deciso rallentamento degli acquisti della BCE, nonché delle tensioni commerciali e delle crisi di alcuni paesi come Turchia e Argentina.

In termini di settori, il 2018 si è chiuso con una sotto-performance dei titoli Investment Grade rispetto al segmento High Yield, penalizzati anche dalla loro maggiore sensibilità all'andamento dei tassi privi di rischio. I livelli molto compressi registrati dagli spread a inizio anno hanno contribuito ad accentuare la negatività della performance. Durante l'anno, i titoli finanziari hanno evidenziato una maggiore debolezza rispetto agli industriali, dovuta probabilmente ad un più stretto legame tra banche e rischio-paese, specialmente nel caso italiano, nonché alla mancanza del supporto tecnico fornito dal programma di acquisto di titoli corporate. A tal proposito, a fine dicembre 2018, i titoli corporate (non-finanziari) detenuti in portafoglio dall'istituto di Francoforte ammontavano a circa 178 miliardi di euro. Sempre stando ai dati forniti dalla banca centrale, a ottobre 2018, circa il 12% del portafoglio corporate della BCE era costituito da titoli di emittenti italiani. Nell'ultima riunione dell'anno la BCE ha confermato la chiusura del QE a dicembre 2018, ma anche la sua intenzione di continuare a reinvestire i titoli in scadenza per un esteso periodo di tempo anche dopo il primo rialzo dei tassi.

Per quanto riguarda il mercato primario, il 2018 ha registrato un calo generalizzato delle emissioni rispetto al 2017 (es. circa -15% per le emissioni di corporate non-finanziari, fonte Thompson One) anche come risultato dalle azioni di pre-funding attuate dalle società negli anni precedenti. La dinamica è stata caratterizzata da volumi sostenuti nella prima parte dell'anno, con gli emittenti intenzionati ad anticipare future mosse da parte della BCE, mentre il successivo aumento di volatilità e tassi si è riflesso in un approccio più attendista, con gli emittenti che hanno cercato di sfruttare le sporadiche fasi di restringimento degli spread.

Il sistema creditizio italiano

I tassi e gli spread

Anche nel 2018 i tassi bancari hanno toccato nuovi minimi storici, ma dall'estate sono emersi i primi rialzi dei tassi sui nuovi prestiti, dovuti all'aumento del differenziale di rendimento tra titoli del debito italiano e di quello tedesco. In media annua i tassi praticati alle imprese sui nuovi prestiti di grande importo sono rimasti essenzialmente stabili rispetto al 2017, mentre quelli sulle erogazioni di ammontare più contenuto sono risultati in calo nel confronto anno su anno. Nel paragone europeo, i tassi italiani sui nuovi prestiti alle imprese sono rimasti sotto la media dell'area euro sia per le operazioni di minore entità, sia per i finanziamenti sopra 1 milione. Il differenziale negativo si è però ridotto nel secondo semestre. Anche i tassi sui mutui alle famiglie hanno raggiunto nuovi minimi per poi mostrare una lieve inversione di tendenza, a seguito di azioni di repricing. Considerato il livello ancora molto basso dei tassi sulle nuove operazioni di finanziamento, è proseguito il calo dei tassi sulle consistenze dei prestiti, alternato a fasi di stabilità.

Il tasso medio sui depositi si è confermato vischioso, risultando marginalmente più basso rispetto alla media del 2017. Nel caso dei conti correnti, l'elevata liquidità in giacenza giustifica la stabilità dei tassi su valori prossimi allo zero, con al più lievi limature verso il basso. Diversamente, il tasso medio sui nuovi depositi con durata prestabilita è risultato più variabile, con cenni di risalita verso fine anno. Il proseguimento di una contenuta discesa del tasso medio sullo stock di obbligazioni ha contribuito a determinare un'ulteriore riduzione del costo complessivo della raccolta da clientela, favorita anche dalla ricomposizione dell'aggregato verso le forme meno onerose.

Tuttavia, per effetto della continua riduzione del tasso medio sullo stock di prestiti, la forbice tra tassi attivi e passivi si è lievemente ridotta, soprattutto nella prima metà dell'anno, per poi restare essenzialmente stabile nel secondo semestre. Per il settimo anno consecutivo, il mark-down sui depositi a vista si è confermato in territorio negativo, mostrando un marginale recupero nell'ultima parte dell'anno. Contestualmente, il mark-up si è ridotto ulteriormente a causa del calo dei tassi attivi a breve.

Gli impieghi

E' proseguita la crescita moderata del credito bancario. I prestiti al settore privato hanno visto un rafforzamento della dinamica rispetto al 2017, giunta fino al 3,0% a/a ad aprile e poi tornata a un ritmo più moderato, del 2,3% a novembre (dati corretti per le cartolarizzazioni). Il miglioramento è stato determinato dal ritorno alla crescita dei prestiti alle società non finanziarie, accanto al proseguimento del trend positivo dei finanziamenti alle famiglie. Questi nel complesso hanno mantenuto un tasso di sviluppo del 2,8% a/a in media annua, lo stesso registrato nell'ultimo trimestre 2017, grazie sia ai mutui per l'acquisto di abitazioni, sia al credito al consumo. Le erogazioni di mutui si sono confermate su volumi elevati, tornando in crescita da luglio a ottobre, con un rimbalzo che potrebbe essere legato ad attese di rialzo dei tassi. Le erogazioni a tasso fisso sono rimaste preponderanti, in presenza di tassi d'interesse ancora ai minimi. L'andamento dei mutui alle famiglie è apparso coerente con il ritmo più moderato delle compravendite di immobili residenziali, già osservato nel 2017 rispetto alla dinamica a due cifre registrata nel 2016. Lo stock di credito al consumo erogato dalle banche ha continuato a crescere a un ritmo tra l'8 e il 9% a/a.

I prestiti alle società non-finanziarie a inizio 2018 hanno evidenziato un balzo del tasso di crescita al 2% a/a, dopo circa due anni di stagnazione. Successivamente la dinamica si è fatta in media più moderata. A determinare il ritmo più vivace emerso a inizio anno hanno verosimilmente contribuito anche gli incentivi all'offerta previsti dalle operazioni mirate di rifinanziamento dell'Eurosistema. L'evoluzione dei prestiti è rimasta caratterizzata da andamenti differenziati per settore e dimensione d'impresa. E' proseguita la crescita dei finanziamenti all'industria manifatturiera e al comparto dei servizi, mentre i prestiti alle imprese di costruzione sono risultati ancora in calo, seppure più contenuto rispetto al 2017. I prestiti alle società di minore dimensione si sono ulteriormente ridotti.

L'andamento dei prestiti alle imprese è il risultato di una domanda moderatamente in aumento e di un contesto dell'offerta ancora positivo per gran parte dell'anno, ma diventato leggermente più cauto negli ultimi mesi. Secondo l'indagine sul credito condotta da Banca d'Italia, fino al terzo trimestre le banche hanno proseguito la politica di cauta riduzione dei margini accompagnata da alcuni miglioramenti degli altri termini e condizioni contrattuali, stimolate dalla concorrenza e dal minore rischio percepito. Tuttavia, il tono si è fatto leggermente restrittivo nell'ultima parte dell'anno, in conseguenza di una minore tolleranza al rischio. Anche i giudizi delle imprese hanno confermato condizioni di accesso al credito favorevoli per gran parte dell'anno e una leggera restrizione nell'ultimo trimestre. D'altro canto, lungo tutto il 2018 è proseguito l'aumento della domanda da parte delle imprese, soprattutto di prestiti a lungo termine, guidata principalmente dal basso livello dei tassi di interesse. Ampiamente disteso è rimasto il contesto di liquidità, giudicata sufficiente o più che sufficiente da una grande maggioranza di imprese. È proseguita la riduzione del debito delle imprese in percentuale del PIL.

Nel 2018, le banche italiane hanno fatto molti progressi nella riduzione dei rischi dell'attivo. Gli indici di qualità del credito hanno registrato notevoli miglioramenti, grazie ai minori flussi in entrata di esposizioni deteriorate e alle operazioni di cessione e cartolarizzazione attuate dalle banche. Lo stock di sofferenze nette ha continuato a ridursi, scendendo a novembre a 37,5 miliardi, in calo di 26,5 miliardi rispetto a dicembre 2017 e più che dimezzato su fine 2016 (-49 miliardi pari a -57%). In rapporto al totale dei prestiti, le sofferenze nette sono scese a 2,2%, in calo di 2,7 punti percentuali su dicembre 2016. Il ritmo di formazione di nuovi crediti deteriorati si è confermato ai livelli pre-crisi raggiunti nella seconda metà del 2017, con l'1,7% nel terzo trimestre 2018, in termini di flusso rapportato ai finanziamenti in bonis e annualizzato.

La raccolta diretta

Per la raccolta da clientela, anche il 2018 ha confermato i trend già visti in precedenza, ossia la crescita dei depositi, trainati dalla dinamica dei conti correnti, che però hanno mostrato un leggero rallentamento nel quarto trimestre. Al contempo, è proseguito il calo a due cifre dei depositi con durata prestabilita. L'andamento dei depositi da clientela ha continuato a beneficiare della vivacità dei conti correnti delle società non finanziarie, sebbene in frenata negli ultimi mesi dell'anno, e della solidità dei depositi delle famiglie. Ancora una volta, alla crescita dei depositi da residenti si è contrapposto il crollo dello stock di obbligazioni bancarie, il cui andamento risente dei processi di riallocazione di portafoglio della clientela. Nel complesso, la raccolta da clientela ha oscillato tra una sostanziale stabilità e una leggera crescita, pari in media a +0,6% a/a da gennaio a novembre. Considerando anche il ricorso all'Eurosistema, che da marzo è stato leggermente in calo, la raccolta bancaria totale è cresciuta in media dello 0,5% a/a.

La raccolta indiretta e il risparmio gestito

Per la raccolta amministrata, è proseguita la marcata flessione dei titoli di debito posseduti dalle famiglie in custodia presso le banche. L'andamento continua a risentire della caduta delle obbligazioni bancarie mentre è rallentato il calo dei titoli di Stato. In particolare, nel secondo e terzo trimestre, i BOT sono tornati in aumento, per la prima volta dopo oltre cinque anni di riduzioni.

Con riguardo al mercato del risparmio gestito, l'industria dei fondi comuni e delle gestioni patrimoniali ha registrato una brusca frenata nel corso del 2018. In particolare, i fondi hanno subito deflussi netti nell'ultimo quadrimestre, chiudendo l'anno con una raccolta cumulata solo marginalmente positiva. Le cause principali sono da attribuire alle continue tensioni sui mercati finanziari, all'incertezza sulla politica economica in Italia e all'aumento del premio al rischio sul debito sovrano, alla progressiva risalita dei tassi americani. Nell'ultimo quadrimestre, i deflussi hanno riguardato i fondi a lungo termine, compresi i multi assets (flessibili e bilanciati). Tuttavia, nel complesso dell'anno i multi assets hanno conseguito una raccolta netta cumulata positiva, insieme agli azionari e ai monetari mentre, all'opposto, si sono registrati forti deflussi dai fondi obbligazionari. Inoltre, è venuta gradualmente meno la spinta dai PIR. Un andamento analogo ha interessato le gestioni di portafoglio, che hanno subito un forte indebolimento della raccolta sia della componente istituzionale sia dei mandati retail.

A beneficiare della situazione avversa sui mercati sono state, invece, le assicurazioni vita tradizionali, la cui produzione cumulata nel 2018 è tornata a salire dopo essere diminuita per tre anni consecutivi. Diversamente, la dinamica avversa dei mercati ha fatto segnare un calo nella produzione di polizze *unit linked*, che per loro natura riflettono l'andamento dei fondi comuni. Per entrambe le categorie ha giocato un ruolo fondamentale l'offerta di prodotti multiramo che, soprattutto, ha contenuto il calo della raccolta premi a più alto contenuto finanziario.

Il Terzo Settore

Non sono a disposizione dati rilasciati nel 2018 che apportino informazioni e novità significative circa la dinamica del Terzo Settore, nonostante il rilascio di alcuni dati di approfondimento in *cross section* relativi al censimento "continuo", che hanno tra l'altro confermato la crescita degli occupati a vario titolo nel Terzo Settore fino a tutto il 2015. Anche il percorso della riforma del Terzo Settore è rimasto in stallo per la scarsa produzione di decreti attuativi. La buona performance della Banca nel raggiungimento degli obiettivi di crescita delle attività creditizie fa comunque presumere che il discreto andamento dell'economia si sia riflesso anche sul segmento del Terzo Settore a maggior rilevanza economico-finanziaria.

I risultati economici

Conto economico riclassificato

Con lo scopo di rappresentare con maggiore chiarezza l'apporto delle diverse componenti reddituali al risultato netto, oltre che di tenere conto delle indicazioni da parte dell'ESMA, il Gruppo Intesa Sanpaolo, a partire dalla chiusura al 31 dicembre 2016, ha adottato uno schema di Conto Economico riclassificato che mira ad escludere dal Risultato corrente al lordo delle imposte:

- le componenti economiche al di fuori del governo aziendale (imposte, tributi e oneri finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario);
- gli oneri correlati a processi di ristrutturazione / riorganizzazione;
- le componenti di carattere «contabile» (effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione e rettifiche di valore dell'avviamento).

Conto economico riclassificato

	31/12/2018	31/12/2017	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	42.348	40.013	2.335	5,8
Commissioni nette	37.381	34.991	2.390	6,8
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e delle attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-48	422	-470	
Altri proventi (oneri) operativi netti	265	-32	297	
Proventi operativi netti	79.946	75.394	4.552	6,0
Spese per il personale	-30.142	-31.069	-927	-3,0
Spese amministrative	-17.414	-17.026	388	2,3
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-	-	-
Costi operativi	-47.556	-48.095	-539	-1,1
Risultato della gestione operativa	32.390	27.299	5.091	18,6
Rettifiche di valore nette su crediti	-3.702	-4.343	-641	-14,8
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	43	-34	77	
Altri proventi (oneri) netti	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	28.731	22.922	5.809	25,3
Imposte sul reddito	-9.446	-7.835	1.611	20,6
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	141	-179	320	
Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-1.615	-1.607	8	0,5
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	17.811	13.301	4.510	33,9

Banca Prossima ha chiuso l'esercizio 2018 con un utile di 17,8 milioni di euro rispetto all'utile di 13,3 milioni di euro registrato nel 2017 (+33,9%). Il risultato del 2018 è principalmente frutto di:

- Proventi operativi Netti in netto miglioramento (+6,0%) rispetto al 2017, grazie all'incremento sia degli interessi netti sia delle commissioni nette, che presentano ritmi di crescita nel complesso omogenei;
- Un contenimento dei Costi Operativi (-1,1%), frutto del contenimento delle Spese per il Personale (-3,0%), parzialmente attenuato dall'incremento delle Spese amministrative (+2,3%);
- Un contenimento delle Rettifiche nette su crediti, che si sono attestate a 3,7 milioni di euro rispetto ai 4,3 milioni di euro del 2017.

Il risultato corrente lordo si è pertanto attestato a 28,7 milioni di euro, in crescita di 5,8 milioni di euro rispetto ai 22,9 milioni di euro del 2017 (+25,3%).

La banca ha altresì contabilizzato:

- Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte) per 1,6 milioni di euro, onere in linea con il 2017;
- Rilasci di accantonamenti sugli Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte) per 0,1 milioni di euro, rispetto ad un costo di 0,2 milioni di euro dello scorso esercizio.

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

(migliaia di euro)

Voci	2018				2017			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	11.137	9.884	10.659	10.668	10.441	10.093	9.834	9.645
Commissioni nette	10.318	8.830	9.132	9.101	9.396	8.399	8.515	8.681
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e delle attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	97	100	90	-335	126	82	105	109
Altri proventi (oneri) operativi netti	186	29	29	21	1	-1	-5	-27
Proventi operativi netti	21.738	18.843	19.910	19.455	19.964	18.573	18.449	18.408
Spese per il personale	-7.477	-7.437	-7.610	-7.618	-7.945	-7.562	-7.846	-7.716
Spese amministrative	-4.079	-4.373	-4.532	-4.430	-4.066	-4.234	-4.386	-4.340
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-	-	-	-	-	-	-
Costi operativi	-11.556	-11.810	-12.142	-12.048	-12.011	-11.796	-12.232	-12.056
Risultato della gestione operativa	10.182	7.033	7.768	7.407	7.953	6.777	6.217	6.352
Rettifiche di valore nette su crediti	-2.383	-796	-883	360	609	513	-2.203	-3.261
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-1	50	2	-8	17	-49	-3	-
Altri proventi (oneri) netti	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	7.798	6.287	6.887	7.759	8.579	7.241	4.011	3.091
Imposte sul reddito	-2.122	-2.210	-2.410	-2.704	-2.792	-2.554	-1.408	-1.079
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	137	2	-3	5	-81	-	-98	-
Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-428	-531	-285	-371	78	-1.325	-31	-329
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto	5.385	3.548	4.189	4.689	5.784	3.362	2.474	1.683

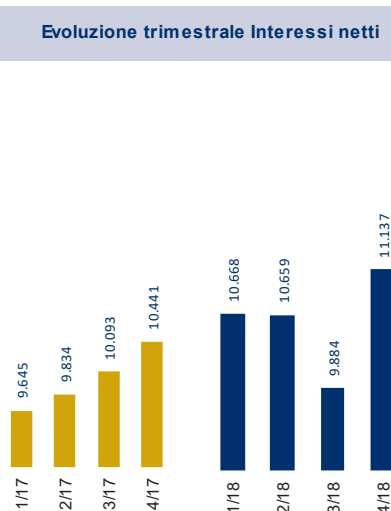
Proventi operativi netti

I proventi operativi netti conseguiti nel 2018 sono stati pari a 79,9 milioni di euro, in aumento di 4,6 milioni di euro rispetto al precedente esercizio (+6,0%). La dinamica su base annua è stata supportata sia dagli interessi netti, in aumento del 5,8% rispetto al precedente esercizio, sia dalla crescita delle commissioni nette, con un incremento del 6,8%. Gli altri proventi (oneri) operativi netti hanno infine contribuito con una variazione netta di +0,3 milioni di euro rispetto al 2017.

Interessi netti

Gli interessi netti dell'esercizio, che rappresentano la principale voce di ricavo, si sono attestati a 42,3 milioni di euro, in crescita del 5,8% rispetto ai 40,0 milioni di euro dell'esercizio precedente (+2,3 milioni di euro).

Voci	31/12/2018	31/12/2017	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Rapporti con clientela	44.484	40.890	3.594	8,8
Titoli in circolazione	-	-	-	-
Intermediazione con clientela	44.484	40.890	3.594	8,8
Titoli valutati al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	-	-	-	-
Altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	8	-	8	-
Altre attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-
Attività finanziarie	8	-	8	-
Rapporti con banche	-4.438	-2.763	1.675	60,6
Differenziali su derivati di copertura	-633	-958	-325	-33,9
Attività deteriorate	3.043	2.978	65	2,2
Altri interessi netti	-116	-134	-18	-13,4
Interessi netti	42.348	40.013	2.335	5,8



La voce si compone di 54,3 milioni di interessi attivi e di 11,9 milioni di interessi passivi. Il comparto dei rapporti con la clientela fa registrare un incremento significativo rispetto all'esercizio precedente, pari al 8,8%, attestandosi a 44,5 milioni di euro di interessi netti rispetto ai 40,9 milioni di euro del 2017, con una crescita in termini assoluti di 3,6 milioni di euro. Alla buona performance della voce ha contribuito sia il comparto degli impieghi a medio lungo termine, grazie alla crescita dei volumi che ha più che compensato l'effetto della riduzione dello *spread* medio, sia quello a breve termine, dove la crescita dei volumi, sempre in un contesto di contenimento degli *spread*, è stata ancor più significativa.

L'andamento degli interessi netti è stato influenzato dai maggiori oneri del comparto interbancario, che registra complessivamente un volume di interessi netti di -4,4 milioni di euro rispetto ai -2,8 milioni di euro contabilizzati nell'esercizio precedente. Permane infatti un contesto di mercato caratterizzato da tassi a breve termine negativi che, combinati con una progressiva crescita della posizione interbancaria di Banca Prossima, si risolve nell'impiego di volumi crescenti presso la Capogruppo. Gli oneri netti relativi ai differenziali sui derivati di copertura si sono attestati a 0,6 milioni di euro rispetto a 1,0 milioni di euro dell'esercizio precedente.

La voce residuale degli Altri interessi netti mostra un lieve decremento rispetto al 2017.

L'esposizione per trimestre degli interessi netti mette in luce una tendenza differenziata lungo l'arco dell'anno tra gli interessi netti verso la clientela e quelli derivanti dai rapporti con banche.

Relativamente all'intermediazione con la clientela, la crescita è stata costante nell'arco dei trimestri e determinata da un incremento nei volumi medi sia delle erogazioni a medio-lungo termine che di quelle a breve termine.

Per quanto attiene il comparto interbancario, questo ha beneficiato nel quarto trimestre dei maggiori interessi attivi derivati da una operazione di impiego con la Capogruppo caratterizzata da una maggior durata.

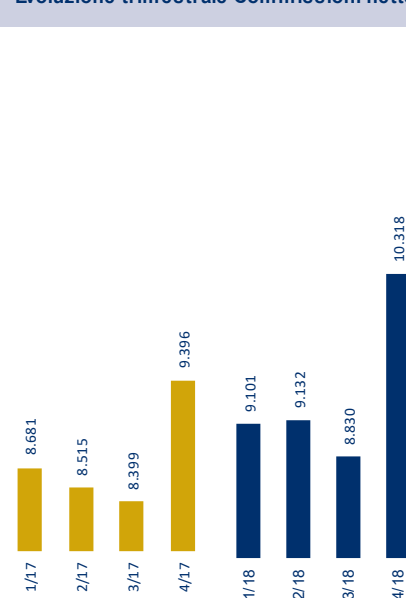
Voci	IV Trim 2018 (a)	III Trim 2018 (b)	II Trim 2018 (c)	I Trim 2018 (d)	(Euro/1000)		
					variazioni %		
					(a/b)	(b/c)	(c/d)
Rapporti con clientela	11.248	11.235	11.107	10.894	0,1	1,2	2,0
Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	-
Intermediazione con clientela	11.248	11.235	11.107	10.894	0,1	1,2	2,0
Titoli valutati al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	8	-	-	-	-	-	-
Altre attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-
Attività e passività finanziarie	8	-	-	-	-	-	-
Rapporti con banche	-769	-1.848	-1.188	-633	-58,4	55,6	87,7
Differenziali su derivati di copertura	-151	-136	-135	-211	11,0	0,7	-36,0
Attività deteriorate	829	660	907	647	25,6	-27,2	40,2
Altri interessi netti - Spese per il Personale	21	-28	-34	-32		-17,6	6,3
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-	-	-	-	-	-	-
Altri interessi netti	-48	-2	18	-11			
Altri interessi netti	-28	-27	-32	-29	3,7	-15,6	10,3
Interessi netti	11.137	9.884	10.659	10.668	12,7	-7,3	-0,1
Interessi Attivi	14.330	13.666	13.744	13.192	4,9	-0,6	4,2
Differenziali di copertura	-151	-136	-135	-211	11,0	0,7	-36,0
Interessi Passivi	-3.063	-3.618	-2.914	-2.282	-15,3	24,2	27,7
<i>Componenti riclassificate a interessi netti (time value accantonamenti fondi personale, interest cost TFR)</i>	21	-28	-36	-31		-22,2	16,1

Commissioni nette

Nell'esercizio 2018 le commissioni nette hanno raggiunto i 37,4 milioni di euro, in crescita del 6,8% rispetto al 2017 (in valore assoluto +2,4 milioni di euro). Il peso dei ricavi netti da commissioni è pari al 47% circa dei proventi operativi netti rispetto al 46% del 2017.

Voci	31/12/2018	31/12/2017	(migliaia di euro)	
			variazioni assolute	%
Garanzie rilasciate	1.649	1.524	125	8,2
Servizi di incasso e pagamento	3.593	3.187	406	12,7
Conti correnti	19.427	18.964	463	2,4
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	13.635	13.468	167	1,2
Servizio Bancomat e carte di credito	2.814	2.055	759	36,9
Attività bancaria commerciale	27.483	25.730	1.753	6,8
Intermediazione e collocamento strumenti finanziari	3.732	3.861	-129	-3,3
- Titoli e derivati	63	70	-7	-10,0
- Fondi	3.458	3.492	-34	-1,0
- Raccolta ordini	211	299	-88	-29,4
Intermediazione valute	345	308	37	12,0
Risparmio Gestito	3.872	3.625	247	6,8
- Gestioni patrimoniali	2.618	2.528	90	3,6
- Distribuzione prodotti assicurativi	1.254	1.097	157	14,3
Altre commissioni intermediazione/gestione	-	-216	-216	
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	7.949	7.578	371	4,9
Altre commissioni nette	1.949	1.683	266	15,8
Commissioni nette	37.381	34.991	2.390	6,8

Evoluzione trimestrale Commissioni nette



L'andamento positivo delle commissioni nette è dovuto in particolare all'attività bancaria commerciale (+1,8 milioni), che rappresenta il 74% circa del totale della voce. In crescita anche l'attività di gestione, intermediazione e consulenza (+0,4 milioni) e le altre commissioni nette (+0,3 milioni).

I ricavi netti dell'attività bancaria commerciale sono in larga parte costituiti dalle commissioni di disponibilità fondi (13,6 milioni di euro rispetto ai 13,5 milioni di euro del 2017). Anche gli altri comparti, seppure meno significativi in valore assoluto, presentano incrementi significativi.

I Servizi Bancomat e Carte di Credito registrano un incremento del 36,9% mentre le Commissioni di incasso e pagamento del 12,7%. In ripresa anche le Garanzie rilasciate, che crescono dell'8,2% rispetto al 2017.

Le commissioni da attività di gestione, intermediazione e consulenza (che rappresentano il 21% circa del totale delle commissioni nette) mostrano un incremento di 0,4 milioni di euro, dovuto al risparmio gestito, che mostra un incremento del 6,8% rispetto all'esercizio precedente, compensando la flessione dell'Intermediazione e collocamento di strumenti finanziari che presentano una flessione del 3,3%. Il buon andamento della voce è dovuto sia al comparto delle gestioni patrimoniali che a quello del collocamento di prodotti assicurativi.

Le Altre commissioni nette infine raggiungono gli 1,9 milioni di euro, in crescita di 0,3 milioni di euro rispetto al 2017 (+15,8%).

Nel confronto trimestrale l'andamento dell'aggregato mostra una ripresa nel quarto trimestre, dopo un terzo trimestre in lieve flessione in entrambi i principali comparti. L'andamento particolarmente positivo dell'ultimo trimestre è il frutto sia dello sforzo commerciale avvenuto nella parte finale dell'anno sia delle maggiori commissioni delle Gestioni Patrimoniali rivenienti dal mandato di gestione con Eurizon Capital.

Voci	(Euro/1000)						
	IV Trim 2018	III Trim 2018	II Trim 2018	I Trim 2018	variazioni		
	(a)	(b)	(c)	(d)	(a/b)	(b/c)	(c/d)
Garanzie rilasciate	431	427	397	394	0,9	7,6	0,8
Servizi di incasso e pagamento	1.024	835	882	852	22,6	-5,3	3,5
Conti correnti	4.968	4.773	4.851	4.835	4,1	-1,6	0,3
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	3.405	3.405	3.412	3.413	-	-0,2	-
Servizio Bancomat e carte di credito	835	675	672	632	23,7	0,4	6,3
Attività bancaria commerciale	7.258	6.710	6.802	6.713	8,2	-1,4	1,3
Intermediazione e collocamento titoli	878	868	991	995	1,2	-12,4	-0,4
- Titoli	15	8	30	10	87,5	-73,3	
- Fondi	800	804	902	952	-0,5	-10,9	-5,3
- Raccolta ordini	63	56	59	33	12,5	-5,1	78,8
Intermediazione valute	94	82	82	87	14,6	-	-5,7
Risparmio Gestito	1.267	839	895	871	51,0	-6,3	2,8
- Gestioni patrimoniali	901	525	583	609	71,6	-9,9	-4,3
- Distribuzione prodotti assicurativi	366	314	312	262	16,6	0,6	19,1
Altre commissioni intermediazione/gestione	18	5	-10	-13			-23,1
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	2.257	1.794	1.958	1.940	25,8	-8,4	0,9
Altre commissioni nette	803	326	372	448		-12,4	-17,0
Commissioni nette	10.318	8.830	9.132	9.101	16,9	-3,3	0,3

Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e delle attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e delle attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva si attesta a -48 migliaia di euro, in riduzione rispetto ai +422 migliaia di euro dell'esercizio precedente.

Altri proventi (oneri) operativi netti

La voce, destinata ad accogliere i proventi e gli oneri di gestione strettamente connessi all'attività operativa, presenta nel 2018 un saldo di € 0,3 milioni, rispetto ad un saldo pressoché nullo del 2017. Si ricorda che tutti gli oneri (diversi da quelli fiscali) imposti da disposizioni legislative o comunque finalizzati al mantenimento della stabilità del sistema bancario sono riportati - al netto delle imposte - alla voce Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario.

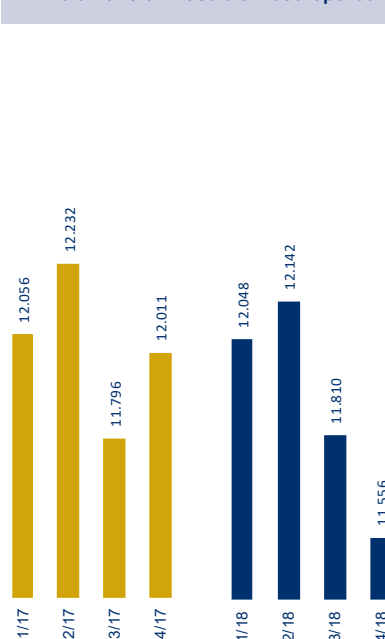
Costi operativi

I costi operativi ammontano nel loro complesso a 47,6 milioni di euro, in contrazione di 0,5 milioni di euro rispetto all'esercizio 2017 (-1,1%).

All'interno della voce, si osserva una contrazione delle spese per il personale, che si attestano a 30,1 milioni di euro rispetto ai 31,1 milioni di euro del 2017 (-0,9 milioni di euro, equivalenti al -3,0%) e un aumento delle spese amministrative (+0,4 milioni di euro, equivalenti a +2,3%).

Voci	31/12/2018	31/12/2017	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Salari e stipendi	20.647	21.010	-363	-1,7
Oneri sociali	5.515	5.745	-230	-4,0
Altri oneri del personale	3.980	4.314	-334	-7,7
Spese per il personale	30.142	31.069	-927	-3,0
Spese per servizi informatici	17	23	-6	-26,1
Spese di gestione immobili	1.807	1.684	123	7,3
Spese generali di funzionamento	1.063	1.098	-35	-3,2
Spese legali e professionali	484	368	116	31,5
Spese pubblicitarie e promozionali	737	566	171	30,2
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	13.072	12.932	140	1,1
Costi indiretti del personale	275	330	-55	-16,7
Altre spese	-	-46	-46	-
Imposte indirette e tasse	6.473	6.369	104	1,6
Recupero di spese ed oneri	-6.514	-6.298	-216	-3,4
Spese amministrative	17.414	17.026	388	2,3
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	-	-	-	-
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-
Ammortamenti	-	-	-	-
Costi operativi	47.556	48.095	-539	-1,1

Evoluzione trimestrale Costi operativi



Spese per il personale

La contrazione delle spese per il personale è dovuta sia alla riduzione degli organici sia al contenimento del costo medio. Il numero puntuale delle risorse a fine 2018 si attesta infatti a 406 unità, in contrazione di 10 unità rispetto all'esercizio 2017, mentre il numero medio si attesta a 410 unità, rispetto alle 420 unità del 2017.

Spese Amministrative

Le spese amministrative si sono attestate nel 2018 a 17,4 milioni di euro, in aumento del 2,3% rispetto all'esercizio precedente. L'aumento complessivo ha riguardato tutte le componenti a eccezione delle spese per costi indiretti del personale. In particolare le principali variazioni hanno riguardato:

- le spese pubblicitarie e promozionali, con un incremento del 30,2% rispetto al 2017, prevalentemente dovuto alla contabilizzazione sui libri della banca dell'intero contributo CEI;
- le spese legali, professionali e assicurative con un incremento del 31,5% pari a 0,1 milioni di euro, dovuto principalmente alle spese "Legali e giudiziarie per sofferenze ripetibili" (+67%);
- gli oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi, in aumento del 1,1% a causa dell'incremento del costo delle prestazioni erogate dal Consorzio ISGS in parte compensato dalla contrazione del costo dei servizi ricevuti da Capogruppo Intesa Sanpaolo. Gli Altri Servizi Prestati da terzi sono in crescita del 55,1%;
- I costi indiretti del personale, in contenimento del 16,7% grazie ai risparmi sui costi delle missioni e Trasferte.

Ulteriori sotto voci sono state interessate da variazioni meno significative in valore assoluto, e nel complesso sostanzialmente compensative.

Per quanto attiene l'andamento trimestrale della voce esposto nella tabella che segue, gli oneri contabilizzati nell'ultimo trimestre si mostrano in contrazione grazie ai conguagli che hanno interessato gli oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi.

Voci	(Euro/1000)						
	IV Trim 2018	III Trim 2018	II Trim 2018	I Trim 2018	variazioni		
	(a)	(b)	(c)	(d)	(a/b)	(b/c)	(c/d)
Salari e stipendi	5.209	5.047	5.286	5.105	3,2	-4,5	3,5
Oneri sociali	1.328	1.354	1.440	1.393	-1,9	-6,0	3,4
Altri oneri del personale	940	1.036	884	1.120	-9,3	17,2	-21,1
Spese del personale	7.477	7.437	7.610	7.618	0,5	-2,3	-0,1
Spese per servizi informatici	-	4	6	7		-33,3	-14,3
Spese di gestione immobili	480	444	452	431	8,1	-1,8	4,9
Spese generali di funzionamento	272	252	264	275	7,9	-4,5	-4,0
Spese legali e professionali	150	125	83	126	20,0	50,6	-34,1
Spese pubblicitarie e promozionali	311	138	151	137		-8,6	10,2
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	2.942	3.330	3.462	3.338	-11,7	-3,8	3,7
Costi indiretti del personale	73	47	82	73	55,3	-42,7	12,3
Altre spese	-1	1	-	-		-	-
Imposte indirette e tasse	1.501	1.661	1.665	1.646	-9,6	-0,2	1,2
Recupero di spese ed oneri	-1.649	-1.629	-1.633	-1.603	1,2	-0,2	1,9
Spese amministrative	4.079	4.373	4.532	4.430	-6,7	-3,5	2,3
Immobilizzazioni materiali	-	-	-	-	-	-	-
Immobilizzazioni immateriali			-	-	-	-	-
Ammortamenti	-	-	-	-	-	-	-
Costi operativi	11.556	11.810	12.142	12.048	-2,2	-2,7	0,8

Risultato della gestione operativa

Il risultato della gestione operativa nel 2018 è pari a 32,4 milioni di euro, in crescita del 18,6% rispetto a quanto rilevato a fine 2017. L'andamento è influenzato sia dall'incremento dei proventi operativi netti (+4,6 milioni di euro, equivalenti al +6,0%) sia al contenimento dei costi operativi (-0,5 milioni di euro, equivalenti ad un decremento del 1,1%).

Per effetto degli andamenti sopra esposti, il *Cost/Income ratio* passa dal 63,8% del 2017 all'attuale 59,5%.

Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività

Gli Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività evidenziano un ricavo di 43 migliaia di euro, in crescita di 77 migliaia di euro rispetto all'esercizio precedente.

Rettifiche di valore nette su crediti per rischio di credito

Le rettifiche nette di valore su crediti fanno registrare nel 2018 una flessione di 0,6 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente, passando dai 4,3 milioni di euro del 2017 ai 3,7 milioni di euro del corrente anno. La voce nel 2018 include rettifiche di valore per 20,3 milioni di euro e riprese di valore per 16,6 milioni di euro.

Voci	31/12/2018	31/12/2017	(migliaia di euro)		Evoluzione trimestrale delle Rettifiche di valore nette su crediti
			variazioni assolute	%	
Sofferenze	-1.597	-3.317	-1.720	-51,9	3.260
Inadempienze probabili	-4.506	-389	4.117		2.203
Crediti scaduti / sconfinati	-2.592	-3.170	-578	-18,2	-513
Crediti Stage 3	-8.695	-6.876	1.819	26,5	-609
- di cui banche	-	-	-	-	-360
Crediti Stage 2	931	-	931	-	883
- di cui banche	-	-	-	-	796
Crediti Stage 1	3.030	2.142	888	41,5	2.383
- di cui banche	-149	-	149	-	
Rettifiche / Riprese nette sui crediti	-4.734	-4.734	-	-	
<i>Altre rettifiche / riprese di valore nette</i>	-	-	-	-	
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	-101	176	-277		
Risultato netto da cessione / riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.133	215	918		
Rettifiche di valore nette su crediti per rischio di credito	-3.702	-4.343	-641	-14,8	

Il totale complessivo al 31 dicembre 2018 delle rettifiche di valore nette su crediti per rischio di credito è determinato da:

- rettifiche nette su crediti in *Stage 3* per complessivi 8,7 milioni di euro. Rispetto al 2017, tali accantonamenti netti sono risultati in flessione sulle posizioni in sofferenza (variazione di 1,7 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente), in aumento di 4,1 milioni di euro sulle inadempienze probabili e in flessione per le posizioni scadute/sconfiniate per complessivi 0,6 milioni di euro. Con riferimento alla metodologia applicata, le rettifiche di valore su crediti deteriorati calcolate con metodo analitico sono state pari a 1,2 milioni di euro mentre quelle calcolate con metodo statistico pari a 7,2 milioni di euro;
- riprese nette di valore su crediti in *Stage 2* pari a 0,9 milioni di euro, rispetto ad un valore nullo registrato nel 2017;
- riprese nette di valore su crediti in *Stage 1* pari a 3,0 milioni di euro, rispetto a riprese nette di valore di 2,1 milioni di euro registrate nel 2017;

- accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate per 0,1 milioni di euro, rispetto a riprese nette di 0,2 milioni di euro registrate nello scorso esercizio;
- un risultato netto da cessione di attività valutate al costo ammortizzato per 1,1 milioni di euro, in crescita significativa rispetto agli 0,2 milioni di euro registrati nell'esercizio precedente.

Risultato corrente al lordo delle imposte

L'utile dell'operatività corrente prima della contabilizzazione delle imposte sul reddito si è attestato a 28,7 milioni di euro, con un incremento di 5,8 milioni di euro rispetto al 2017 (+25,3%).

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Le imposte al 31 dicembre 2018 sono pari a 9,4 milioni di euro, di cui 7,2 milioni di euro per IRES di competenza e 1,5 milioni di euro di IRAP. Il *tax rate* si attesta al 32,9%, rispetto al 34,3% del precedente esercizio.

Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)

La voce comprende gli oneri (diversi da quelli fiscali) imposti dalle disposizioni legislative o comunque finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario. Al 31 dicembre 2018 la voce ammonta a -1,6 milioni di euro al netto delle imposte, in linea con quanto contabilizzato nel 2017, ed è articolata come segue (importi al lordo delle imposte):

- contributo annuale al Fondo di Risoluzione Europeo per 1,0 milioni di euro;
- richiamo dei contributi addizionali al Fondo di Risoluzione Nazionale per 0,9 milioni di euro;
- svalutazione del Bond Carige per 0,6 milioni di euro.

Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)

Le componenti relative all'integrazione e all'incentivazione all'esodo al netto delle imposte fanno registrare, a fine 2018, un ricavo netto pari a 0,1 milioni di euro, rispetto ad un onere di 0,2 milioni di euro del 2017, e sono prevalentemente legati agli esodi di personale

Risultato netto

L'esercizio 2018 di Banca Prossima si chiude pertanto con un risultato netto positivo di 17,8 milioni di euro, rispetto ad un utile netto di fine 2017 pari a 13,3 milioni di euro. La variazione è di +4,5 milioni di euro equivalente al +33,9%.

Gli aggregati patrimoniali

Stato patrimoniale riclassificato

Attività	31/12/2018	01/01/2018	(Euro/1000)	
			variazioni	
			assolute	%
Finanziamenti verso banche	2.532.096	2.234.055	298.041	13,3
Finanziamenti verso clientela	1.950.075	1.781.184	168.891	9,5
<i>Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato</i>	<i>1.950.067</i>	<i>1.781.184</i>	<i>168.883</i>	<i>9,5</i>
<i>Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico</i>	<i>8</i>	<i>-</i>	<i>8</i>	<i>-</i>
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	13	28	-15	-53,6
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	23	24	-1	-4,2
Partecipazioni	15	15	-	-
Attività materiali e immateriali	-	-	-	-
Attività fiscali	21.051	18.988	2.063	10,9
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci dell'attivo	14.000	18.358	-4.358	-23,7
Totale attività	4.517.273	4.052.652	464.621	11,5
Passività	31/12/2018	01/01/2018	variazioni	
			assolute	%
Debiti verso banche al costo ammortizzato	537.769	301.702	236.067	78,2
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione	3.687.631	3.479.901	207.730	6,0
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
Passività fiscali	82	1.095	-1.013	-92,5
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci del passivo	68.469	59.216	9.253	15,6
Riserve tecniche	-	-	-	-
Fondi per rischi e oneri	17.332	22.926	-5.594	-24,4
<i>di cui fondi per impegni e garanzie finanziarie rilasciate</i>	<i>2.242</i>	<i>2.139</i>	<i>103</i>	<i>4,8</i>
Capitale	82.000	82.000	-	-
Riserve	106.341	94.171	12.170	12,9
Riserve da valutazione	-162	-1.660	-1.498	-90,2
Strumenti di capitale	-	-	-	-
Utile / perdita di periodo	17.811	13.301	4.510	33,9
Totale passività e patrimonio netto	4.517.273	4.052.652	464.621	11,5

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali

Attività	(migliaia di euro)									
	2018					2017				
	31.12.2018	30.09.2018	30.06.2018	31.03.2018	01.01.2018	31.12.2017	30.09.2017	30.06.2017	31.03.2017	
Finanziamenti verso banche	2.532.096	2.627.070	2.569.950	2.351.347	2.234.055	2.235.173	2.148.252	2.083.272	2.133.183	
Finanziamenti verso clientela	1.950.075	1.847.136	1.861.146	1.844.622	1.781.184	1.796.311	1.728.168	1.702.984	1.722.405	
<i>Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato</i>	1.950.067	1.847.136	1.861.146	1.844.624	1.781.184	1.796.311	1.728.168	1.702.984	1.722.405	
<i>Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico</i>	8	-	-	-2	-	-	-	-	-	
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	13	15	17	20	28	28	35	31	26	
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	23	23	24	27	24	24	4	357	357	
Partecipazioni	15	15	15	15	15	15	15	15	15	
Attività materiali e immateriali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Attività fiscali	21.051	17.286	18.127	15.681	18.988	16.837	13.543	14.069	12.729	
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	1	-	-	
Altre voci dell'attivo	14.000	21.939	14.645	12.528	18.358	14.726	8.995	8.204	8.050	
Totale attività	4.517.273	4.513.484	4.463.924	4.224.240	4.052.652	4.063.114	3.899.013	3.808.932	3.876.765	

Passività	(migliaia di euro)									
	2018					2017				
	31.12.2018	30.09.2018	30.06.2018	31.03.2018	01.01.2018	31.12.2017	30.09.2017	30.06.2017	31.03.2017	
Debiti verso banche al costo ammortizzato	537.769	511.387	510.497	574.660	301.702	301.702	300.491	284.156	286.039	
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione	3.687.631	3.718.712	3.675.925	3.362.334	3.479.901	3.479.901	3.337.552	3.241.081	3.329.612	
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Passività fiscali	82	823	103	458	1.095	1.095	961	429	568	
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Altre voci del passivo	68.469	60.982	59.142	71.800	59.216	59.927	52.932	80.642	60.463	
Fondi per rischi e oneri	17.332	21.253	21.670	22.351	22.926	20.787	12.813	11.807	11.960	
di cui fondi per impegni e garanzie finanziarie rilasciate	2.242	2.053	2.019	1.917	2.139	-	-	-	-	
Capitale	82.000	82.000	82.000	82.000	82.000	82.000	82.000	82.000	82.000	
Riserve	106.341	107.707	107.552	107.552	94.171	106.063	105.978	105.898	105.819	
Riserve da valutazione	-162	-1.806	-1.843	-1.604	-1.660	-1.662	-1.231	-1.239	-1.379	
Utile / perdita di periodo	17.811	12.426	8.878	4.689	13.301	13.301	7.517	4.158	1.683	
Totale passività e patrimonio netto	4.517.273	4.513.484	4.463.924	4.224.240	4.052.652	4.063.114	3.899.013	3.808.932	3.876.765	

Finanziamenti verso clientela

I finanziamenti verso la clientela hanno raggiunto a fine 2018 i 1.950 milioni di euro, registrando un flusso netto positivo rispetto all'inizio dell'anno di 169 milioni di euro (+9,5%). La dinamica è ascrivibile alla crescita di tutti i principali comparti: i conti correnti registrano una variazione assoluta di 64 milioni di euro (+17,5%), i mutui una variazione di 61 milioni di euro (+5,9%) mentre le anticipazioni e finanziamenti una variazione di 38 milioni di euro (+11,7%). Il comparto del credito deteriorato è in crescita di 5,4 milioni di euro rispetto al 2017, evidenziando una variazione percentuale del +12,0%.

Voci	31/12/2018		01.01.2018		(migliaia di euro) variazioni		Evoluzione trimestrale Finanziamenti verso clientela
	incidenza %		incidenza %		assolute	%	
Conti correnti	429.230	22,0	365.204	20,5	64.026	17,5	
Mutui	1.101.898	56,5	1.040.928	58,4	60.970	5,9	
Anticipazioni e finanziamenti	368.072	18,9	329.631	18,5	38.441	11,7	
Crediti da attività commerciale	1.899.200	97,4	1.735.763	97,4	163.437	9,4	
Operazioni pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	
Crediti rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-	
Crediti deteriorati	50.867	2,6	45.421	2,6	5.446	12,0	
Finanziamenti verso clientela	1.950.067	100,0	1.781.184	100,0	168.883	9,5	

Finanziamenti verso clientela: qualità del credito

Al termine del 2018 i crediti deteriorati al netto delle rettifiche di valore ammontano complessivamente a 50,9 milioni di euro, in crescita di 5,4 milioni di euro rispetto al 1° gennaio. Il grado di copertura è del 52,6%, in sostanziale continuità con il dato di inizio anno (52,4%). Il complesso dei crediti deteriorati netti rappresenta, al 31 dicembre 2018, il 2,6% dei crediti verso clientela, incidenza stabile rispetto ad inizio esercizio.

Voci	31/12/2018				01.01.2018				(migliaia di euro) Variazione		
	Esposizioni lorda	Rettifiche di valore complessiv	Esposizioni netta	Incidenza %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessiv	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	Esposizione netta	
Sofferenze	56.340	41.215	15.125	0,8	73,2	48.617	37.206	11.411	0,6	76,5	3.714
Inadempienze probabili	48.127	14.429	33.698	1,7	30,0	42.233	11.579	30.654	1,7	27,4	3.044
Crediti scaduti/sconfinanti	2.740	696	2.044	0,1	25,4	4.530	1.174	3.356	0,2	25,9	-1.312
Totale Crediti Deteriorati	107.207	56.340	50.867	2,6	52,6	95.380	49.959	45.421	2,6	52,4	5.446
(soggetti a impairment)	107.207	56.340	50.867	2,6	52,6	95.380	49.959	45.421	2,6	52,4	5.446
fair vale con contropartita il	-	-	-	-	52,6	-	-	-	-	-	-
Crediti in bonis	1.913.469	14.269	1.899.200	97,4	0,7	1.754.155	18.392	1.735.763	97,4	1,0	163.437
- di cui Stage 2	207.327	6.719	200.608	10,3	3,2	239.088	10.946	228.142	12,8	4,6	-27.534
- di cui Stage 1	1.706.142	7.550	1.698.592	87,1	0,4	1.515.066	7.446	1.507.621	84,6	0,5	190.971
Crediti in bonis valutati al fair value con contropartita il conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti in bonis rappresen	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui Stage 2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui Stage 1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti detenuti per la neg	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale finanziamenti verso la clientela	2.020.676	70.609	1.950.067	100,0	3,5	1.849.535	68.351	1.781.184	100,0	3,7	168.883
- di cui forborne performing	36.127	1.579	34.548		4,4	62.225	3.345	58.880		5,4	
- di cui forborne non perfor	22.680	6.317	16.363		27,9	20.103	4.471	15.632		22,2	

In merito alla composizione qualitativa del portafoglio crediti deteriorati si segnala che:

- le sofferenze nette, pari a 15,1 milioni di euro, sono in crescita rispetto ad inizio anno (+3,7 milioni di euro) rappresentando lo 0,8% dei crediti totali. La copertura è in flessione, passando dal 76,5% al 73,2%;

- le inadempienze probabili nette, pari a 33,7 milioni di euro, risultano in crescita di 3,0 milioni di euro rispetto all'inizio dell'esercizio, e rappresentano, come nel 2017, l'1,7% dei crediti totali. La percentuale di copertura è in aumento, attestandosi al 30% rispetto al 27,4% di inizio anno;
- i crediti scaduti e sconfinati netti (2,0 milioni di euro) rappresentano lo 0,1% dei crediti totali, in flessione rispetto allo 0,2% di inizio esercizio. La copertura è pari al 25,4%, in sostanziale continuità con il 25,9% del 1° gennaio. L'esposizione netta è in diminuzione di 1,3 milioni di euro.

I finanziamenti in *bonis* al netto delle rettifiche nette complessive raggiungono a fine 2018 i 1.899 milioni di euro, in crescita rispetto ai 1.736 milioni di euro di inizio esercizio (+163 milioni di euro). Il grado di copertura è dello 0,7%, in diminuzione rispetto all'1,0% di inizio anno. Il valore degli accantonamenti forfettari posti a rettifica dei finanziamenti in *bonis*, pari a 14,3 milioni di euro, risulta in contrazione rispetto ai 18,4 milioni di inizio esercizio.

Attività finanziarie della clientela

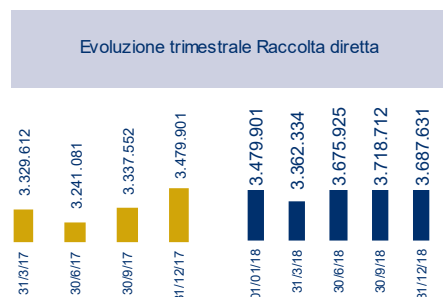
Al termine del 2018 le attività finanziarie della clientela (al netto della raccolta indiretta della clientela istituzionale) hanno raggiunto i 5.297 milioni di euro, in aumento del 3,0% rispetto ai 5.144 milioni di euro del precedente esercizio. Il saldo positivo è il frutto della crescita della raccolta diretta, che passa dai 3.480 milioni di euro di inizio anno ai 3.688 milioni di euro di fine 2018 (+208 milioni di euro) e della flessione della raccolta indiretta (esclusa la clientela istituzionale) che si contrae di 55 milioni di euro.

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2018		01.01.2018		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Raccolta diretta	3.687.631	69,6	3.479.901	67,6	207.730	6,0
Risparmio gestito	1.148.344	21,7	1.175.988	22,9	-27.644	-2,4
Raccolta amministrata	460.808	8,7	488.531	9,5	-27.723	-5,7
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	1.609.152	30,4	1.664.519	32,4	-55.367	-3,3
Attività finanziarie della clientela	5.296.783	100,0	5.144.420	100,0	152.363	3,0

Raccolta diretta

La consistenza della raccolta diretta da clientela, pari a 3.688 milioni di euro, ha registrato un incremento del 6,0% rispetto a fine 2017, riconducibile in massima parte ai conti correnti e depositi.

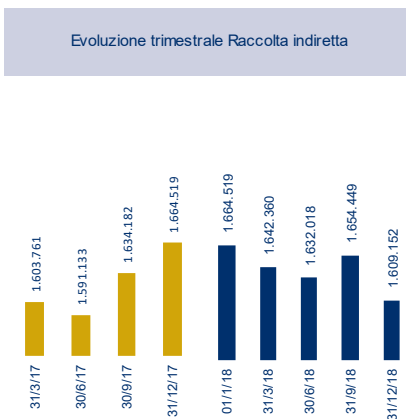
Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2018		01.01.2018		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti e depositi	3.666.691	99,4	3.462.096	99,5	204.595	5,9
Operazioni pronti c/ termine	-	-	-	-	-	-
Obbligazioni	-	-	-	-	-	-
Certificati di deposito	-	-	-	-	-	-
Passività subordinate	-	-	-	-	-	-
Altra raccolta	20.940	0,6	17.805	0,5	3.135	17,6
Raccolta diretta da clientela	3.687.631	100,0	3.479.901	100,0	207.730	6,0



Raccolta indiretta

Al 31 dicembre 2018 la raccolta indiretta inclusa la clientela istituzionale è risultata pari a 1.612 milioni di euro, presentando una flessione di 898 milioni di euro (-35,8%) rispetto ad inizio anno. L'andamento è dovuto quasi per intero al progressivo azzeramento del comparto della raccolta amministrata della clientela istituzionale, che ha scontato il totale disinvestimento delle SICAV della Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'istituto bancario ex San-Paolo, per la quale Banca Prossima ricopriva il ruolo di banca depositaria.

Voci	31/12/2018		01.01.2018		variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	
		%		%		%
Fondi comuni di investimento	416.947	25,9	406.521	24,4	10.426	2,6
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	5.982	0,4	6.005	0,4	-23	-0,4
Gestioni patrimoniali	569.603	35,4	599.130	36,0	-29.527	-4,9
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	155.811	9,7	164.332	9,9	-8.521	-5,2
Risparmio gestito	1.148.344	71,4	1.175.988	70,7	-27.644	-2,4
Raccolta amministrata	460.808	28,6	488.531	29,3	-27.723	-5,7
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	1.609.152	100,0	1.664.519	100,0	-55.367	-3,3
Clientela istituzionale - raccolta amministrata	2.755		845.797		-843.042	-99,7
Clientela istituzionale - raccolta gestita	-		-		-	-
Raccolta indiretta inclusa clientela istituzionale	1.611.907		2.510.316		-898.409	-35,8



Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta al termine del 2018 è pari a 1.994 milioni di euro, costituita da 2.532 milioni di euro di crediti e da 538 milioni di euro di debiti. Anche nel 2018 l'aumento della raccolta da clientela a ritmi superiori alla capacità di impiego della banca, si è risolto in un incremento della posizione interbancaria netta, che risulta in crescita di 62 milioni di euro (+3%) rispetto alle consistenze registrate all'inizio dell'anno.

Voci	31.12.2018		01.01.2018		variazioni	
					assolute	
						%
Crediti verso banche	2.532.096		2.234.055		298.041	13,3
Operazioni pronti c/ termine attivi	-		-		-	-
Crediti verso banche al netto PCT attivi	2.532.096		2.234.055		298.041	13,3
- di cui dep.vinc.per riserva obbligatori	40.913		33.956		6.957	20,5
Debiti verso banche	537.769		301.702		236.067	78,2
Posizione interbancaria netta	1.994.327		1.932.353		61.974	3

Coerentemente con le dinamiche richiamate, i crediti verso banche sono lievitati nel corso del 2018 di 298 milioni di euro (+13,3%) prevalentemente per una operazione di impiego conclusa nel mese di ottobre, mentre la componente debitoria si è attestata a 538 milioni di euro, in crescita di 236 milioni di euro rispetto ad inizio esercizio. Quest'ultimo andamento è stato influenzato dai saldi della clientela istituzionale, che sono diminuiti di oltre 450 milioni tra il mese di ottobre e quello di novembre, quasi interamente a causa della posizione della Cassa di Previdenza Integrativa del personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, rendendo la posizione netta interbancaria sostanzialmente in linea con i valori di apertura di esercizio.

Il patrimonio netto

Al 31 dicembre 2018 il patrimonio netto di Banca Prossima, incluso l'utile maturato nell'esercizio, si è attestato a 206,0 milioni di euro a fronte dei 187,8 milioni di euro di inizio esercizio.

Patrimonio netto al 1 gennaio 2018	187.812
Decrementi	-14.439
- Dividendi e riserve	-13.301
- Capitale sociale	-
- Riserva legale	-
- Riserva sovrapprezzi emissione	-
- Riserva statutaria	-
- Riserve da valutazione (+/-)	-
- Altre riserve	-
- Riserve di Utili	-1.138
Incrementi	32.617
- Capitale sociale	-
- Riserva legale	665
- Riserva sovrapprezzi emissione	1.698
- Riserva statutaria	114
- Riserve di Utili	-
- Riserve da valutazione (+/-)	1.498
- Altre riserve	10.831
- Utile netto del periodo	17.811
Patrimonio netto al 31 dicembre 2018	205.990

Il patrimonio della società

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2018 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013 e del 2014) e dell'aggiornamento della Circolare n. 154.

In data 12 dicembre 2017 il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno emanato il Regolamento (EU) 2017/2395 che modifica il Regolamento 575/2013 per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS9 sui fondi propri, integrando la CRR con l'articolo 473 bis "Introduzione dell'IFRS 9".

Il nuovo articolo prevede che le banche possano re-includere nel proprio CET1 in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio di 5 anni (2018-2022) una quota progressivamente decrescente dell'impatto IFRS 9 con la possibilità di scelta di due approcci (statico e dinamico), applicati separatamente alle attività ponderate con metodologia Standard e IRB.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha deciso di adottare l'approccio "statico" ai fini della determinazione dei fondi propri e dei *ratio* patrimoniali, sia a livello individuale da parte di ciascuna società del Gruppo, sia a livello consolidato. La scelta è stata comunicata in data 1 febbraio all'autorità competente (JST BCE). L'approccio statico considera l'impatto della sola FTA (First Time Adoption) risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31/12/2017 e quelle IFRS 9 all'1/1/2018 – includendo, oltre ai crediti in bonis classificati in stage 1 e 2, anche le rettifiche su NPL (stage 3) – al quale applicare un fattore decrescente (pari al 95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e infine 25% nel 2022) per determinare l'importo da includere nel CET1.

Il regolamento di esecuzione n. 2017/2114 della Commissione del 9 novembre 2017, ha aggiornato il regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 per poter recepire nell'impianto segnalatico COREP le informazioni relative alla FTA IFRS 9 nel periodo transitorio previsto dal regolamento 2017/2395 sopra citato.

Per le disposizioni normative già in essere, relative ai fondi propri, il periodo transitorio si è concluso ad eccezione delle società che prima del 1° gennaio 2013 adottavano il cd. "metodo del corridoio" per la rilevazione degli utili/perdite attuariali, per le quali è possibile applicare il filtro prudenziale per le sterilizzazioni degli effetti introdotti dal nuovo IAS 19 fino al 2018.

I *ratios* prudenziali al 31 dicembre 2018 tengono, pertanto, conto delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2017.

Al 31 dicembre 2018, i Fondi Propri ammontano a 190.435 migliaia, a fronte di un attivo ponderato di 1.336.283 migliaia, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 14,25%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 14,25%. Il rapporto fra il Capitale di Primario Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity ratio) risulta pari al 14,25%.

	(migliaia di euro)	
Fondi propri e coefficienti di solvibilità	31.12.2018	01.01.2018
Fondi propri		
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	190.435	177.880
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	-	-
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	190.435	177.880
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	-	-
TOTALE FONDI PROPRI	190.435	177.880
Attività di rischio ponderate (a)		
Rischi di credito e di controparte	1.211.862	953.994
Rischi di mercato	-	-
Rischi operativi	124.420	119.217
Altri rischi specifici	-	-
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	1.336.282	1.073.211
Coefficienti di solvibilità %		
Common Equity ratio	14,25	16,57
Tier 1 ratio	14,25	16,57
Total capital ratio	14,25	16,57
(a) di cui		
STD	61.610	65.075
AIRB	1.150.252	888.919

Altre informazioni

I principali rischi ed incertezze e il presupposto della continuità aziendale

Le informazioni sui rischi e sulle incertezze cui la Banca è esposta sono dettagliatamente illustrate nella presente Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa.

In particolare, i rischi connessi all'andamento dell'economia mondiale e dei mercati finanziari sono esposti nella parte introduttiva della Relazione sulla gestione, nel capitolo sullo scenario macroeconomico e nel successivo capitolo sulla prevedibile evoluzione della gestione.

Le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi sono dettagliatamente illustrate nella parte E della Nota integrativa.

Come anticipato nella sezione relativa all'esercizio 2018, il 29 giugno 2018 il Consiglio di Amministrazione di Banca Prossima ha deliberato il progetto di fusione per incorporazione della Società in Intesa Sanpaolo, in esecuzione del processo di semplificazione societaria della Divisione Banca dei Territori incluso tra gli obiettivi del Piano di Impresa 2018-2021.

L'operazione – che ha ottenuto l'autorizzazione della Banca Centrale Europea – si perfezionerà il 25/26 maggio (con effetto dal 27 maggio), ed avrà efficacia contabile e fiscale retrodata all'1.1.2019. In tale quadro, dal momento che la Banca verrà incorporata nella Controllante senza soluzione di continuità delle operazioni con la clientela e mantenendo tutte le principali caratteristiche del proprio modello di servizio, si è ritenuto di redigere il Bilancio d'esercizio 2018 nella prospettiva della continuità dell'attività aziendale (*going concern*).

La responsabilità sociale e ambientale

Banca Prossima dirige la propria attività commerciale al settore sociale e quindi contribuisce al presidio da parte del Gruppo di questo settore, che è di grande rilevanza per la responsabilità sociale, sia perché è un produttore diretto di benefici sociali sia perché il settore sociale e la sua componente nonprofit sono vincolati nell'accesso a varie fonti di finanziamento e richiedono quindi una specifica attenzione.

Banca Prossima ha dato corso a una serie di iniziative destinate a produrre finanziamenti agevolati al Terzo settore, resi sostenibili per la Banca grazie a modalità di raccolta a tassi contenuti traslando poi il minor costo di raccolta su minori tassi di impiego. Anche nel 2018 questo meccanismo si è dispiegato sull'impiego di finanziamenti BEI (11 operazioni per un tiraggio complessivo di circa €42 mln) e sulla raccolta di fondi sul portale di *crowdfunding* Terzo Valore (15 operazioni per circa €1,2 milioni da prestatori terzi a cui si aggiungono crediti di Banca Prossima per circa lo stesso ammontare).

La Banca partecipa poi a una serie di iniziative di microcredito, nelle quali agisce principalmente come custode dei fondi di garanzia e in qualche caso partecipa al processo operativo, ma non a quello di concessione del credito (perché la clientela target è fuori dal suo perimetro). Tra queste iniziative, le più importanti sono il Prestito della Speranza (basato su un accordo fra il Gruppo e la Conferenza Episcopale Italiana); le iniziative di Fondazione Lombarda Antiusura e della Fondazione Welfare Ambrosiano, quest'ultima con due iniziative separate.

Per quanto riguarda l'impatto ambientale, Banca Prossima sostiene con il credito i progetti di efficientamento energetico grazie anche a un accordo operativo con la Federazione Nazionale delle Esco, volto ad attivare il processo di riqualificazione energetica nell'ambito del Terzo Settore.

La prevedibile evoluzione della gestione

La fase di crescita dell'economia mondiale si estenderà prevedibilmente al 2019, ma con un ulteriore rallentamento. Inoltre, le prospettive sono caratterizzate questa volta da forte incertezza, a causa del rallentamento sincrono della domanda che si è manifestato in tutte le principali economie, delle tensioni

commerciali fra Stati Uniti e Cina, e di altri fenomeni che stanno rendendo i dati economici di inizio anno più volatili. Inoltre, un'eventuale uscita senza accordo del Regno Unito dall'Unione Europea potrebbe avere ripercussioni di breve periodo negative anche sull'Eurozona e sull'Italia, attraverso il canale commerciale.

La spinta a ridurre lo stimolo monetario si andrà affievolendo negli Stati Uniti. I tassi a brevissimo termine resteranno invariati, quelli in euro negativi, in quanto la Banca Centrale Europea ha già segnalato che i tassi ufficiali non saranno mossi almeno fino a tutta l'estate.

In generale, la crescita media annua dell'Eurozona è attesa in ulteriore rallentamento, ma il deterioramento dovrebbe interrompersi nel corso dell'anno. La crescita del PIL sarà in rallentamento anche in Italia, con stime di consenso che ormai si situano attorno al mezzo punto percentuale.

L'incertezza sulle politiche di bilancio italiane potrebbe alimentare nuove turbolenze sui mercati finanziari, in particolare domestici, e possibili peggioramenti del rating sovrano. Il rallentamento della crescita rende più difficile conseguire una discesa del rapporto debito/PIL nel 2019. Non si può escludere un nuovo allargamento dei premi al rischio sul debito italiano, se la manovra di bilancio 2020 non rispettasse neanche la condizione di garantire un percorso discendente per il rapporto debito/PIL. Di contro, a fronte di una riduzione del rapporto debito/PIL e del proseguimento del risanamento fiscale, i premi per il rischio potrebbero tornare a scendere, e le prospettive negative sui rating potrebbero non tradursi in azioni effettive.

Rischi al ribasso per la crescita dei paesi emergenti vengono dalle persistenti tensioni geopolitiche e commerciali sul piano internazionale, dal rallentamento della congiuntura dei paesi avanzati, da un quadro che risultasse meno favorevole per il mercato delle materie prime energetiche.

Con riguardo al sistema bancario italiano, nel 2019 la dinamica dei prestiti alle imprese resterà poco vivace. L'andamento sarà condizionato dalla debolezza dell'economia e dal perdurare di un clima di incertezza, fattori che tendono a contenere la domanda. Peraltro, a supporto del credito bancario, permangono i tassi ancora favorevoli praticati dalle banche e il minore appeal delle emissioni obbligazionarie da parte delle imprese, a fronte dell'aumento dei rendimenti richiesti dal mercato a causa dell'alto livello del premio al rischio sovrano. Per le famiglie, lo scenario dei prestiti si conferma positivo ma in leggera frenata nel 2019. I mutui residenziali resteranno favoriti da tassi molto bassi per gran parte del 2019 e dalle prospettive di tenuta del mercato immobiliare. D'altro canto, il perdurare di prezzi delle case ancora deboli in aggregato farà da freno alla crescita dello stock di mutui.

Quanto alla raccolta, proseguirà il rimborso netto di obbligazioni sul segmento retail e la crescita dei depositi. I rendimenti di mercato ancora bassi, il clima di incertezza e l'ampia liquidità continueranno ad alimentare le giacenze dei conti correnti. Tuttavia, in un quadro complessivamente ancora favorevole per la raccolta da clientela, diventeranno più evidenti alcune criticità legate al *funding* a medio termine, tra cui l'impatto del più elevato premio al rischio sovrano sui tassi delle nuove emissioni obbligazionarie, che rende più difficile e costoso il rifinanziamento sul mercato. In ogni caso, anche nel 2019 il costo medio della raccolta continuerà a beneficiare della ricomposizione dell'aggregato verso le forme meno onerose e dovrebbe salire molto lentamente. I tassi sui conti correnti sono visti ancora ai minimi storici per gran parte del 2019, con una piccola ripresa solo negli ultimi mesi. Per i tassi sui prestiti, nonostante l'avvio già nel 2018 di un graduale repricing, nel 2019 permarranno condizioni distese e i rialzi risulteranno contenuti. Al contempo, proseguirà la concorrenza sui prestiti ai clienti migliori.

L'attività di direzione e coordinamento

Intesa Sanpaolo esercita, ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti delle proprie controllate dirette e indirette. In tale contesto Banca Prossima è tenuta a recepire la normativa di Gruppo. Nel 2018 si è pertanto proceduto al consolidamento e all'evoluzione dell'impianto normativo in coerenza con le policy di Gruppo.

Sicurezza Informativa e Business Continuity

Alla struttura Cybersecurity and Business Continuity Management di Capogruppo, costituita il 10 maggio 2018 come evoluzione del precedente Servizio Information Security e Business Continuity, è stata attribuita la responsabilità di:

- Contribuire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, alla definizione delle politiche e degli indirizzi in materia di cybersecurity, sicurezza informatica e continuità operativa per il Gruppo;
- Assicurare l'attuazione di dette politiche e indirizzi, garantire i livelli di servizio concordati con gli utenti e verificare l'implementazione sul Gruppo di tutti gli indirizzi definiti;
- Svolgere tutti i compiti attribuiti alle Funzioni Specialistiche per la gestione del rischio di non conformità alle norme, come declinati nelle Linee Guida di Compliance di Gruppo, con riferimento agli ambiti normativi in materia di sicurezza informatica e di continuità operativa;
- Contribuire alla complessiva gestione del rischio operativo e reputazionale, sviluppando una logica di analisi dinamica del rischio e di approccio alla sicurezza risk-based;
- Supportare la digitalizzazione dei servizi e dei prodotti del Gruppo e sviluppare attività di sperimentazione finalizzate all'adozione di paradigmi tecnologici innovativi.

In tale contesto si conferma l'attenzione dedicata al contrasto del crimine informatico perpetrato in particolare a danno dei clienti attraverso i canali diretti (Internet banking, phone banking, mobile banking, carte di pagamento e sportelli automatici ATM). A livello di sistema bancario è in evidenza il continuo aumento del crimine informatico, attuato con strumenti sempre più sofisticati e innovativi.

In particolare:

- gli attacchi si stanno concentrando sulle postazioni dei clienti, poiché, mentre le soluzioni di protezione delle infrastrutture delle istituzioni finanziarie hanno raggiunto un maggior livello di maturità ed efficacia, gli utenti finali risultano ancora sprovvisti delle adeguate competenze e tecnologie necessarie a fronteggiare le minacce alla loro sicurezza;
- il crimine informatico si è evoluto verso organizzazioni complesse e, parallelamente, sta incrementando il livello di sofisticazione di malware (software infetto) in alcuni casi in grado di superare anche le misure di sicurezza basate su OTP (One Time Password);
- il crescente utilizzo di smartphone, tablet e altri dispositivi per la connessione ai servizi di online banking sta rendendo i nuovi canali un target sempre più appetibile per i cybercriminali;
- si manifesta la diffusione di nuove campagne di real-time phishing rivolte ai clienti dei servizi di Internet Banking;
- l'utilizzo diffuso dei social network da parte di clienti e dipendenti della banca aumenta il rischio di subire furti di informazioni riservate tramite tecniche di "social engineering" veicolate su tali canali.
- i legislatori nazionali ed europei, a fronte dei crescenti rischi di sicurezza informatica, hanno negli ultimi anni emesso normative specifiche che sono entrate in vigore o sono state recepite nel primo semestre 2018 (si citano tra le principali, Payment Services Directive 2 - PSD2, Network and Information Security Directive - NIS, General Data Protection Regulation -GDPR).

Nel quadro di riferimento sopra delineato vengono in effetti ad integrarsi sempre in maggior misura progettualità ed attività che garantiscano sia la riservatezza e l'integrità del patrimonio informativo aziendale (sicurezza informatica) sia la costante disponibilità dello stesso (continuità operativa)

Le principali attività svolte nel corso dell'anno sono state rivolte ad implementare la strategia del Gruppo Intesa Sanpaolo in ambito di Cybersecurity e Business Continuity.

A seguito della chiusura, a fine del 2017, del Cyber Security Program e coerentemente al nuovo Impianto Normativo di Sicurezza, è stato definito il *Piano di Sicurezza di Intesa Sanpaolo* per il 2018 che al suo interno prevede non solo il consuntivo delle attività 2017 e la previsione del 2018, ma anche dettaglio circa il Piano d'impresa di Cybersecurity per il periodo 2018-2021, la strategia che questo indirizza e gli investimenti necessari per sostenerlo.

Il Piano di Sicurezza Informatica per l'anno 2018 è stato presentato ai Comitati Consiliari il 22 marzo 2018 e portato all'approvazione del Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo del 4 aprile 2018 e di ISGS del 26 Luglio 2018. Tale Piano è coerente con quanto dichiarato nel Piano d'impresa di Gruppo ed in particolare prevede di implementare la Strategia del Gruppo per la Cybersecurity, con alcuni obiettivi prioritari: (i) rafforzare e innovare i presidi di sicurezza per assicurare la "digitalizzazione" dei servizi del Gruppo (ii)

estendere alle entità del Gruppo i presidi già implementati a livello di Capogruppo, (iii) gestire in modo integrato i Cyber Risk in coerenza con quanto definito a livello di Risk Appetite Framework (RAF) di Gruppo, (iv) ricorrere in modo sistematico alle tecnologie più innovative e (v) assumere un ruolo proattivo e da influencer sul panorama internazionale sulle tematiche di Cybersecurity.

Tale strategia è declinata secondo quattro principali filoni tematici (Identità Digitale Unica, Modello di sicurezza informatica e stakeholder networking, estensione ed evoluzione dei presidi al Gruppo, rafforzamento delle competenze interne) che hanno consentito di definire i progetti operativi ed i relativi investimenti necessari per l'implementazione delle iniziative definite all'interno del Master Plan, avviando una parte delle attività progettuali.

Nel mese di Aprile 2018, è stata richiesta una *second opinion* sulla Cybersecurity Strategy ad un advisor esterno indipendente il quale, attraverso la revisione del piano triennale, ha confermato gli obiettivi di Cybersecurity che erano stati identificati, fornendo indicazioni e suggerimenti per la corretta implementazione del Piano stesso. Nel corso dei mesi di Novembre/ Dicembre, lo stesso Advisor ha condotto un'attività di follow-up rispetto alle verifiche svolte nel primo semestre con l'obiettivo di aggiornare la strategia all'inizio del 2019.

In tema di estensione dei presidi alle entità del Gruppo è stato avviato il roll-out del nuovo Modello di Sicurezza Informatica tramite l'erogazione di workshop dedicati. Nel corso dell'anno hanno avuto luogo gli incontri previsti con le Legal Entity del Gruppo: ad oggi sono state coinvolte circa il 60% delle società in scope.

Il progetto prevede attività finalizzate ad estendere le capabilities di cybersecurity al Gruppo declinando sulle singole società il modello target al fine di abilitare una Cyber Governance olistica.

Il programma di Rafforzamento del posizionamento della Banca a livello Nazionale e Internazionale in relazione a tematiche di Cybersecurity è proseguito mediante collaborazioni di taglio strategico e operativo e la partecipazione attiva a diversi Gruppi di lavoro. Nello specifico, tale programma ha consentito di:

- rafforzare i rapporti istituzionali a livello nazionale (e.g. DIS, CERTFin) e internazionale (e.g. ECB, ENISA, EUROPOL), anche attraverso la partecipazione a gruppi di lavoro quali: European Cyber Security Organisation (ECSO), European Banking Federation (EBF), Association for Financial Market in Europe (AFME);
- partecipare alla creazione del Consorzio CyberSec4Europe per rispondere al bando della Commissione Europea che ha portato all'assegnazione di fondi dedicati allo sviluppo della Common Application per il mandatory incident reporting in ambito finance (BBVA, ISP, ATOS);
- creare un Network di relazioni di fiducia con alcuni dei principali operatori in ambito Finance e Cross Industries, a livello Nazionale ed Europeo.

Nel corso dell'anno è stato aggiornato l'Impianto Normativo di Sicurezza che necessitava di adeguamento rispetto ai requisiti del Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR) in vigore dal 25 maggio 2018 e Payment Services Directive (PSD2).

Sono state inoltre aggiornate Guide di Processo e Regole al fine di recepire quanto richiesto dall'EBA in materia di Cloud Security, recependo i cambiamenti organizzativi occorsi nell'anno, in accordo agli obiettivi del Progetto di governo integrato dei processi. Inoltre, in relazione all'arricchimento del framework normativo in ambito incident reporting, è stato definito un processo per la gestione degli eventi critici valido per tutto il Gruppo che prende in considerazione anche gli aspetti e requisiti normativi per la segnalazione degli incidenti ai Regulators.

In ottica di rafforzamento della sicurezza del Gruppo è stata creata una struttura dedicata al *Security by design* e all'*analisi dinamica del rischio*. Relativamente a quest'ultima, sono in corso, con il Chief Risk Officer, le attività volte alla definizione del Cyber Risk Framework, al fine di effettuare una analisi del rischio cyber più efficace e dinamica. In particolare, nel corso dell'ultimo semestre del 2018 è stata completata la definizione del modello di calcolo della probabilità di accadimento degli scenari di rischio cyber, e sono in corso di aggiornamento i modelli di stima degli impatti e valutazione delle vulnerabilità.

È stato definito il Piano di awareness e formazione 2018 – 2021 con l'obiettivo di rafforzare le competenze in tema sicurezza di tutto il personale.

Sono state effettuate attività di induction con gli Organi societari di Capogruppo e di altre società del Gruppo italiane ed estere.

Sono state ad oggi rilasciati circa 100 nuovi contenuti formativi relativi a Cyber Risk e Cybersecurity, Frodi Cyber, Phishing e Mobile Device Management, Continuità Operativa.

Sono stati attivati interventi all'interno della "Scuola dei Capi" ed è stata effettuata una Survey a tutti i ruoli manageriali delle Società Italiane controllate direttamente dalla Capogruppo (circa 10.000 colleghi). Sono stati inoltre realizzati un innovativo test di phishing, che ha visto coinvolti circa 11.000 colleghi ed una simulazione di uno scenario di crisi relativo ad un incidente cyber ("Data Breach") per accrescere la capacità di risposta da parte del Comitato di Direzione.

Nel mese di dicembre è stata effettuata inoltre una simulazione indetta da CODISE per verificare l'efficacia della capacità di risposta delle banche e degli operatori finanziari sistemici nella definizione e nell'applicazione di una strategia comune per le comunicazioni alla clientela.

Sul tema *Identità Digitale Unica* sono stati identificati il framework tecnologico e l'architettura target a supporto del nuovo Identity & Access Management di Gruppo, con lo scopo di semplificare e razionalizzare l'accesso ai servizi da parte della clientela e dei dipendenti, garantendo gli adeguati livelli di sicurezza tramite l'uso di soluzioni di Strong Authentication. Sono state individuate alcune aree prioritarie su cui intervenire con soluzioni tattiche infrastrutturali, ovvero l'automazione del primo gruppo di processi tramite Robot finalizzata alla riduzione dei rischi operativi.

Sono in corso le attività per la definizione del modello target di Global Fraud Management. In particolare, sono in fase di consolidamento lo sviluppo del repository unico delle frodi di Gruppo, la soluzione tecnologica target, l'integrazione con i processi di Threat Intelligence, la copertura completa dei processi di business e la definizione delle sinergie per la copertura degli ambiti interno (dipendenti) ed esterno (clienti). È stato rafforzato il livello di continuità operativa del sistema di antifrode del nuovo Internet Banking, mediante la migrazione su una nuova architettura tecnologica che garantisce maggiori livelli di affidabilità e migliori performance e si stanno valutando meccanismi di Machine Learning per efficientare la gestione delle operazioni effettivamente fraudolente. A questo proposito è stato dato avvio all'evoluzione dell'infrastruttura tecnologica della Cyber Data Platform, impiegata attualmente in ambito antifrode e sempre più necessaria ad analizzare rilevanti quantità di informazione utili all'identificazione di possibili minacce Cyber (Analytics), con eventuale ausilio di tecniche di Artificial Intelligence.

Proseguono le attività di integrazione delle banche del Gruppo volte alla centralizzazione delle attività del Security Operation Center a livello di Gruppo (*Global SOC*). L'integrazione è stata ad oggi completata per Alexbank, Banca 5 e CIB, mentre risulta in corso per ISP Albania, New York, Servitia, VUB e Romania.

Il percorso di continuo rafforzamento dei presidi, delle soluzioni e dei meccanismi di gestione delle crisi ha garantito anche nel corso dell'anno 2018 la continuità dei servizi e la salvaguardia e tutela dei collaboratori e clienti in occasione di eventi critici per la continuità operativa del Gruppo. In particolare si evidenziano la gestione:

- di episodi di forte maltempo verificatisi in zone ove sono presenti strutture territoriali italiane (Campania, Emilia Romagna, Abruzzo, Liguria, Triveneto, ecc.);
- di problematiche tecnologiche ed applicative IT con impatti su processi critici e piattaforme di regolamento sui sistemi Italia (Target 2, Tigerz, Kondor+);
- di problematiche tecnologiche ed applicative IT con impatti su processi di payments sui sistemi delle Banche Estere (VUB, PBZ e ISP Romania);
- di problematiche legate all'utilizzo non conforme di credenziali (anche amministrative): cedute ad altri o relative a colleghi non più dipendenti o a consulenti con contratto scaduto.

Per quanto riguarda le principali minacce cyber occorse nell'anno, alcune delle quali trattate diffusamente anche dai mass media (tecniche di social engineering innovative in termini di combinazione di phishing, vishing e smishing, vulnerabilità dei processori denominate Meltdown e Spectre, Trojan bancari, Cobalt Group), è stata rilevata una pronta ed efficace attivazione delle contromisure di prevenzione e mitigazione sia di tipo tecnico che organizzativo coordinate dalla struttura Computer Security Incident Response Team in collaborazione con le competenti funzioni aziendali di Intesa Sanpaolo.

In materia di Continuità Operativa è stato avviato il progetto volto all'evoluzione del Modello di Business Continuity di Gruppo nell'ambito del quale, a seguito del completamento dello studio di fattibilità per effettuare la Business Impact Analysis in coerenza con la nuova normativa aziendale delle Guide di Processo, lo stesso Modello è stato integrato all'interno dei processi di Risk Management (incluse le terze parti) e si sta proseguendo con le attività di armonizzazione della BIA a livello di Gruppo.

È proseguita l'attività di aggiornamento e collaudo delle soluzioni di continuità operativa, rafforzando, con specifiche iniziative, i presidi in essere e prevedendo nuove ulteriori soluzioni finalizzate ad aumentare il livello di efficacia e resilienza dei presidi stessi.

Con riferimento agli strumenti a supporto delle attività si segnalano ulteriori implementazioni per il Portale COOPE per permettere agli utenti una più completa gestione delle attività inerenti alla BIA e un controllo più puntuale da parte della funzione di Continuità Operativa di Gruppo.

Nel corso del 2017 è stata completata la riconduzione dei controlli di I e II livello di Compliance con gli obiettivi di controllo del Modello Integrato CBCM NIST SP 800-53r4 based. È stato completato l'aggiornamento periodico della mappatura dei presidi e dei controlli di conformità per gli ambiti di Cybersecurity e Continuità Operativa e sono stati completati i primi interventi per colmare i gap rilevati (es. soluzione di Network Access Control Cisco ISE per l'identificazione dei device che non sono in linea con gli standard di sicurezza aziendali, adozione della strong authentication per gli accessi ad un primo subset di applicazioni attraverso il canale Citrix metaframe, etc). Ulteriori iniziative saranno implementate in modo progressivo in sinergia con il Piano di Sicurezza Informatica di ISP per il triennio 2018-2021.

Sono inoltre state avviate alcune delle attività volte al rafforzamento dei presidi in termini di *cybersecurity e monitoraggio delle performance dei fornitori*. In particolare, è stata effettuata una prima classificazione per circa 150 fornitori secondo alcune metriche di interesse (che saranno ulteriormente estese) e sono altresì in corso di completamento gli studi di fattibilità per l'attuazione delle ulteriori misure previste (ad es: aggiornamento normativa, razionalizzazione strumenti di gestione dei fornitori, gestione accessi terze parti...).

È stato individuato il perimetro minimo delle sessioni di verifica e controllo per la Continuità operativa e per la Sicurezza Informatica. Il Piano delle Verifiche 2018 di Continuità Operativa, prevedeva inizialmente 237 sessioni di verifica, di cui 13 eliminate a seguito di intervenute modifiche organizzative delle strutture in perimetro; il Piano dei Controlli 2018, basato sul Modello dei Controlli Integrato del Gruppo ISP, ha previsto 23 sessioni di controllo, di cui 15 documentali e 8 in modalità audit-like.

Per la Sicurezza informatica è stato previsto lo svolgimento di 120 sessioni di controllo, ognuna delle quali associata univocamente ad un controllo di II livello, di cui 64 documentali e 56 in modalità audit-like.

Nel 2018 sono state completate diverse iniziative per colmare i gap individuati nel progetto "Mappatura dei presidi e controlli di conformità".

In materia di conformità ai regolamenti ed agli standard internazionali si segnala che sono state rinnovate le seguenti:

- certificazione "ISO 22301:2012 - Societal Security - Business Continuity Management Systems" con riferimento ai processi a rilevanza sistemica attinenti all'erogazione, in ambito domestico, dei "Servizi connessi con i sistemi di regolamento lordo in moneta di banca centrale";
- certificazione ISO27001, su tutti i perimetri per cui la Banca risultava essere già certificata,
- certificazione PCI/DSS Service Provider Mercury Payments;
- certificazioni ISO 20000 ed ISO 9001, che attestano l'efficienza e la qualità dei servizi erogati,
- conformità al Regolamento eIDAS;
- autocertificazione di conformità alla ISO27001 per la piattaforma Target 2 (europagamenti),
- autocertificazione al CSCF per SWIFT e conformità CAI.

Come previsto dal regolamento Sistema dei Controlli Interni Integrati di Gruppo, nel primo semestre 2018 sono stati predisposti i flussi informativi per gli Organi Aziendali di Capogruppo, delle Banche e delle Società del Gruppo controllate direttamente. Il documento "Piano di Sicurezza Informatica del Gruppo" ed i Flussi Informativi di Continuità Operativa 2018 sono stati portati all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo il 4 aprile 2018 ed al Consiglio di Amministrazione di ISGS il 26 Luglio 2018 ed approvati nelle stesse sedute.

Infine, in coerenza con le Linee Guida di Compliance del Gruppo, sono stati effettuati i controlli di conformità per gli ambiti di competenza della Funzione Specialistica di Sicurezza Informatica e della Funzione Specialistica di Continuità Operativa.

Aggiornamento del Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231 2001

Banca Prossima, in coerenza con l'autonoma responsabilità di ciascuna società del Gruppo Intesa Sanpaolo in ordine all'adozione e all'efficace attuazione del Modello Organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, si è dotata sin dal 2009 di un proprio specifico Modello. Nel rispetto di tale autonomia, Intesa Sanpaolo, nell'esercizio della sua funzione di Capogruppo, ha il potere di impartire criteri e direttive di carattere generale allo scopo di uniformare a livello di Gruppo le modalità attraverso cui recepire e attuare i contenuti del Decreto.

L'ultimo aggiornamento del Modello 231 della Banca – finalizzato a recepire le modifiche apportate dalla Capogruppo al proprio Modello tra la fine del 2017 e il 2018 – è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione del 30 novembre 2018 e ha riguardato innanzitutto alcuni interventi derivanti dall'evoluzione della normativa esterna, con l'introduzione di alcuni nuovi reati presupposto. In particolare, negli ambiti interessati, è stata inserita la nuova fattispecie di reato di istigazione alla corruzione tra privati ed è stata riformulata la condotta del reato di corruzione tra privati; per quanto concerne i delitti con finalità di terrorismo o eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale o da leggi penali speciali, è stato inserito il reato di "Finanziamento di condotte con finalità di terrorismo" (art. 270-quinquies.1 c.p.) e la "Sottrazione di beni o denaro sottoposti a sequestro" (art. 270-quinquies.2 c.p.). e, nell'ambito dei reati in tema di immigrazione clandestina, è stato precisato che - a decorrere dal 19.11.2017 - i reati relativi al fenomeno delle immigrazioni clandestine comportano la responsabilità ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001 anche se privi delle caratteristiche della transnazionalità; relativamente ai delitti contro la persona sono stati inseriti il reato di "Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro" (art. 603 bis c.p.) i nuovi reati presupposto in tema di razzismo e xenofobia.

Nell'area sensibile concernente i reati informatici si è sostituito il riferimento al "Codice della Privacy" con "normativa europea e nazionale in materia di protezione dei dati personali" a seguito dell'entrata in vigore del General Data Protection Regulation (GDPR).

A seguito dell'adozione delle Linee Guida Anticorruzione di Gruppo, si è provveduto a integrare tutte le parti del Modello interessate tra cui, a titolo esemplificativo: quelle relative ai rapporti contrattuali con la Pubblica Amministrazione, ai rapporti con le Autorità di Vigilanza, quelle aventi a oggetto la gestione dei contenziosi e degli accordi transattivi, degli interventi agevolativi, dell'omaggistica e delle spese di rappresentanza, della selezione e assunzione del personale. Inoltre, nell'ambito della parte riguardante i flussi informativi verso l'OdV, si è inserita la previsione della trasmissione all'Organismo della Relazione di Compliance redatta ai sensi della normativa di vigilanza di Banca d'Italia e del Regolamento Congiunto Banca d'Italia-Consob" nel cui ambito viene resa anche l'informativa in materia di presidio del rischio di corruzione.

Tra gli interventi di adeguamento si segnalano, tra gli altri: per quanto riguarda l'Organismo di Vigilanza, l'inserimento dei compiti sulla vigilanza dei canali informativi in tema di sistemi interni di segnalazione di condotte illecite ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001 e l'eliminazione in capo all'OdV di specifici riferimenti a obblighi di comunicazione alle Autorità di Vigilanza e al Delegato aziendale per la segnalazione delle operazioni sospette, venuti a cessare con l'entrata in vigore del D.Lgs. n. 90/2017 che, in attuazione della IV Direttiva ha modificato il D.Lgs. n. 231/2007 in tema di antiriciclaggio; l'aggiornamento dei requisiti di eleggibilità, delle cause di decadenza e sospensione nonché di temporaneo impedimento dei componenti dell'Organismo di Vigilanza in coerenza con quelli previsti dal Modello di Capogruppo, ferma restando l'attribuzione delle funzioni di Organismo di Vigilanza al Collegio Sindacale.

Si segnala infine che è stato inserito nel Modello 231 il riferimento all'obbligo per il Gruppo Intesa Sanpaolo di redigere la Dichiarazione di carattere non Finanziario, introdotta dal D. Lgs. n. 254 del 30 dicembre 2016 ed è stata riformulata la descrizione delle principali caratteristiche del Codice Etico.

Adesione al consolidato fiscale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo, tra cui la Banca Prossima, hanno adottato il c.d. consolidato fiscale nazionale, disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta.

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al consolidato fiscale nazionale determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo. L'attuale opzione per il c.d. "consolidato fiscale nazionale" è valida per il triennio 2016-2018.

Altre informazioni

Le operazioni poste in essere con "parti correlate" di natura non atipica o inusuale, come disciplinate e definite dalle disposizioni della Consob, sono effettuate dalla banca nell'ambito dell'ordinaria operatività con la Capogruppo e con le altre società del Gruppo. Le informazioni relative all'operatività e ai rapporti della Banca e del Gruppo nei confronti di parti correlate sono riportate nella Parte H delle Note integrative al bilancio. Le informazioni relative agli eventi successivi alla data di chiusura sono riportate nella parte A della Nota integrativa al presente Bilancio.

Proposta di approvazione del bilancio e di ripartizione dell'utile di esercizio

Approvazione del bilancio 2018

Alla luce di tutto quanto fin qui evidenziato, si sottopone all'approvazione dell'Assemblea il Bilancio dell'esercizio 2018, costituito da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Redditività complessiva, Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, rendiconto finanziario e Nota Integrativa con i relativi allegati, il tutto corredato dalla Relazione sulla Gestione.

Proposta di destinazione dell'utile di esercizio 2018

L'utile netto d'esercizio, pari a 17.811.302 euro, ai sensi dello Statuto della banca (articolo 27) e dell'articolo 2430 del codice civile va prioritariamente destinato alla riserva legale nella misura del 5% (ventesima parte) e in secondo luogo a riserva statutaria non distribuibile sino a concorrenza del costo del capitale allocato dalla società a copertura dei rischi.

Si propongono inoltre, le seguenti riattribuzioni di riserve preesistenti:

- riclassifica alla Riserva statutaria dell'importo complessivo netto di segno negativo di euro 1.530.947, ora contabilizzato tra le Altre riserve, connesso al riallineamento della Riserva di valutazione IAS 19 per la quota corrispondente all'obbligazione estinta a seguito dell'adesione all'offerta di capitalizzazione su base volontaria formulata dalla Banca agli aderenti al Fondo "Cassa di previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino";
- riclassifica a Sovrapprezzo di emissione dell'importo complessivo di segno positivo di euro 987.952, ora contabilizzato tra le Altre riserve, della Riserva contribuzione Lecoip, costituita a fronte del piano di investimento basato su strumenti finanziari (Lecoip-Leveraged Employee Co-Investment Plan) destinato ai dipendenti, varato nel 2014 e conclusosi nel 2018.

Infine, ai sensi dello Statuto della banca, si propone la riduzione del Fondo per lo Sviluppo e l'Impresa Sociale di un importo pari alle perdite sugli impieghi relative a posizioni fronteggiate dal Fondo (28.961 euro) con correlato accrescimento della Riserva statutaria.

Tutto quanto sopra premesso, si propone all'Assemblea di destinare come di seguito indicato l'utile netto di esercizio, in base alle norme di legge e di statuto (articolo 27):

- alla riserva legale nella misura del 5% (ventesima parte) del risultato netto, pari a 890.565 euro;
- a riserva statutaria non distribuibile, per 3.300.687 euro, sino a concorrenza del costo del capitale allocato dalla società a copertura dei rischi;
- al Fondo per lo Sviluppo e l'Impresa Sociale per 13.620.050 euro.

	(unità di euro)
Utile di esercizio	17.811.302
Assegnazione a Riserva Legale	890.565
Assegnazione a Riserva Statutaria	3.300.687
Assegnazione a Fondo per lo Sviluppo e per l'Impresa Sociale	13.620.050

Il patrimonio netto di Banca Prossima, dopo le delibere assembleari, risulterà come indicato nella tabella sotto riportata:

(euro)

	Bilancio 2018	Riattribuzioni di riserve	Destinazione del risultato dell'esercizio 2018	Capitale e riserve dopo le delibere dell'Assemblea
Capitale sociale	82.000.000			82.000.000
Riserva legale	2.202.830		890.565	3.093.395
Sovraprezzi di emissione	74.400.000	987.952		75.387.952
Fondo per lo sviluppo e l'impresa sociale	34.817.304	-28.961	13.620.050	48.408.393
Riserve statutaria	7.020.764	-1.501.986	3.300.687	8.819.465
Altre riserve	-12.100.098	542.995		-11.557.103
Riserve di valutazione	-162.048			-162.048
Utile netto d'esercizio	17.811.302		-17.811.302	0
Patrimonio netto	205.990.053	-	-	205.990.053

Milano, 22 febbraio 2018

Il Consiglio di Amministrazione

Bilancio di
Banca Prossima



Prospetti contabili

Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	31.12.2018	31.12.2017	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	-	-	-	-
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	26.922	27.659	-737	-2,7
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	27.659	-27.659	
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	26.922	-	26.922	-
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	22.866	23.932	-1.066	-4,5
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.482.156.683	4.031.484.049	450.672.634	11,2
a) crediti verso banche	2.532.090.120	2.235.172.920	296.917.200	13,3
b) crediti verso clientela	1.950.066.563	1.796.311.129	153.755.434	8,6
50. Derivati di copertura	68.727	532.170	-463.443	-87,1
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generico	870.039	14.282	855.757	
70. Partecipazioni	14.871	14.871	-	-
80. Attività materiali	-	-	-	-
90. Attività immateriali	-	-	-	-
di cui: - avviamento	-	-	-	-
100. Attività fiscali	21.050.581	16.836.701	4.213.880	25,0
a) correnti	6.219.017	6.027.403	191.614	3,2
b) anticipate	14.831.564	10.809.298	4.022.266	37,2
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
120. Altre attività	13.061.573	14.180.071	-1.118.498	-7,9
Totale dell'attivo	4.517.272.262	4.063.113.735	454.158.527	11,2

Stato patrimoniale

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2018	31.12.2017	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.225.400.136	3.781.602.891	443.797.245	11,7
a) debiti verso banche	537.769.065	301.702.037	236.067.028	78,2
b) debiti verso la clientela	3.687.631.071	3.479.900.854	207.730.217	6,0
c) titoli in circolazione	-	-	-	-
20. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
30. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
40. Derivati di copertura	1.327.261	1.099.511	227.750	20,7
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	46.518	-46.518	
60. Passività fiscali	81.886	1.094.526	-1.012.640	-92,5
a) correnti	48.217	1.082.150	-1.033.933	-95,5
b) differite	33.669	12.376	21.293	
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
80. Altre passività	67.141.583	58.069.437	9.072.146	15,6
90. Trattamento di fine rapporto del personale	6.370.061	7.734.322	-1.364.261	-17,6
100. Fondi per rischi ed oneri	10.961.281	13.764.375	-2.803.094	-20,4
a) impegni e garanzie rilasciate	2.241.975	711.619	1.530.356	
b) quiescenza e obblighi simili	133.042	2.853.839	-2.720.797	-95,3
c) altri fondi per rischi e oneri	8.586.264	10.198.917	-1.612.653	-15,8
110. Riserve da valutazione	-162.048	-1.661.974	-1.499.926	-90,2
120. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
130. Strumenti di capitale	-	-	-	-
140. Riserve	31.940.800	33.361.229	-1.420.429	-4,3
150. Sovrapprezzi di emissione	74.400.000	72.701.638	1.698.362	2,3
160. Capitale	82.000.000	82.000.000	-	-
170. Azioni proprie (-)	-	-	-	-
180. Utile (perdita) d'esercizio	17.811.302	13.301.262	4.510.040	33,9
Totale del passivo e del patrimonio netto	4.517.272.262	4.063.113.735	454.158.527	11,2

Conto economico

Voci	31.12.2018	31.12.2017	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	54.297.867	50.346.835	3.951.032	7,8
<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	54.875.101	50.344.217	4.530.884	9,0
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-11876.522	-11.123.046	753.476	6,8
30. Margine di interesse	42.421.345	39.223.789	3.197.556	8,2
40. Commissioni attive	38.468.619	36.182.747	2.285.872	6,3
50. Commissioni passive	-1069.542	-155.260	-85.718	-7,4
60. Commissioni nette	37.399.077	35.027.487	2.371.590	6,8
70. Dividendi e proventi simili	1644	1876	-232	-12,4
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-40.627	401948	-442.575	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-2.427	14.302	-16.729	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	1133.352	-713.807	1847.159	
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	1133.352	215.077	918.275	
<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva disponibili per la vendita</i>	-	-928.884	-928.884	
<i>c) passività finanziarie</i>	-	-	-	
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	-584.488	4.097	-588.585	
valutate al fair value			-	
<i>a) attività e passività finanziarie designate al fair value</i>	-	4.097	-4.097	
<i>b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	-584.488	-	584.488	
120. Margine di intermediazione	80.327.876	73.959.692	6.368.184	8,6
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	-4.734.204	-3.899.881	834.323	21,4
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	-4.731.814	-3.807.173	924.641	24,3
<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	-2.390	-92.708	-90.318	-97,4
140. <i>Utili/Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni</i>	-	-	-	
150. Risultato netto della gestione finanziaria	75.593.672	70.059.811	5.533.861	7,9
160. Spese amministrative:	-55.686.813	-63.993.598	-8.306.785	-13,0
<i>a) spese per il personale</i>	-30.014.857	-39.385.434	-9.370.577	-23,8
<i>b) altre spese amministrative</i>	-25.671.956	-24.608.164	1063.792	4,3
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-57.687	-67.080	-9.393	-14,0
<i>a) per rischio di credito relativo a impegni e garanzie rilasciate</i>	-103.091	-	103.091	
<i>b) altri accantonamenti netti</i>	45.404	-67.080	112.484	
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-	-	-	
190. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-	-	-	
200. Altri oneri/proventi di gestione	6.688.526	11614.494	-4.925.968	-42,4
210. Costi operativi	-49.055.974	-52.446.184	-3.390.210	-6,5
220. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	160	-160	
230. Risultato netto valutazioni al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	
240. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-	-	
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	26.537.698	17.613.786	8.923.912	50,7
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-8.726.396	-4.312.524	4.413.872	
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	17.811.302	13.301.262	4.510.040	33,9
290. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	
300. Utile (perdita) d'esercizio	17.811.302	13.301.262	4.510.040	33,9

Prospetto della redditività complessiva

Voci	(importi in euro)			
	31.12.2018	31.12.2017	variazioni	
			assolute	%
10. Utile (Perdita) d'esercizio	17.811.302	13.301.262	4.510.040	33,9
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	1.456.375	-356.389	1812764	
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-714	-	714	
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-	-	-
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair vale con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-
50. Attività materiali	-	-	-	-
60. Attività immateriali	-	-	-	-
70. Piani a benefici definiti	1.457.089	-356.389	1.813.478	
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	41.950	61.299	-19.349	-46,1
100. Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-
110. Differenze di cambio	-	-	-	-
120. Copertura dei flussi finanziari	40.351	61.003	-20.652	-51,2
130. Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-	-	-
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair vale con impatto sulla redditività complessiva	1.599	296	1.303	
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
160. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	-
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	1.498.325	-295.090	1.793.415	
180. Redditività complessiva (Voce 10+170)	19.309.627	13.006.172	6.303.455	48,5

In relazione al perfezionarsi nell'esercizio dell'offerta di capitalizzazione rivolta ai dipendenti iscritti alla "Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino" e al conseguente estinguersi della relativa obbligazione in capo alla Banca per la quota corrispondente ai dipendenti aderenti all'offerta medesima, si è proceduto al riallineamento della relativa Riserva da valutazione IAS 19 per un importo complessivo netto di euro 1.530.947,13 incluso nella voce 70 "Piani a benefici definiti" del sopra riportato Prospetto della Redditività Complessiva.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2018

	31.12.2018									Patrimonio netto
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre					
ESISTENZE AL 31.12.2017	82.000.000	-	72.701.638	9.374.644	23.986.585	-1.661.974	-	-	13.301.262	199.702.155
Modifica saldi di apertura per FTA	-	-	-	-11.892.130	-	1.600	-	-	-	-11.890.530
ESISTENZE AL 1.01.2018	82.000.000	-	72.701.638	-2.517.486	23.986.585	-1.660.374	-	-	13.301.262	187.811.625
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE										
Riserve	-	-	1.698.362	11.589.485	13.415	-	-	-	-13.301.262	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										
Variazioni di riserve	-	-	-	-1.131.199	-	-	-	-	-	-1.131.199
Operazioni sul patrimonio netto										
Emissione nuove azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazione strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stock option	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditività complessiva del periodo	-	-	-	-	-	1.498.325	-	-	17.811.302	19.309.627
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2018	82.000.000	-	74.400.000	7.940.800	24.000.000	-162.049	-	-	17.811.302	205.990.053

Si evidenzia che tra le "Variazioni dell'esercizio" riportate nella riga "Redditività complessiva esercizio 2018" delle Riserve da valutazione è incluso l'importo positivo di euro 1.530.947,13 connesso al riallineamento della Riserva IAS 19 per la quota corrispondente all'obbligazione estinta a seguito dell'adesione all'offerta di capitalizzazione su base volontaria formulata nell'esercizio dalla Banca agli aderenti al Fondo "Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino".

La predetta variazione è riportata con segno negativo anche tra le "Variazioni di riserve" della voce "Riserve: di utili".

La voce altre riserve è costituita dal "Fondo per lo sviluppo dell'Impresa sociale" come più dettagliatamente descritto nella Relazione sulla gestione al paragrafo "Il credito per finalità di solidarietà e sviluppo".

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2017

	31/12/2017									Patrimonio netto
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre					
ESISTENZE AL 01.01.2017	82.000.000	-	63.362.214	8.542.367	24.000.000	-1.366.884	-	-	9.837.825	186.375.522
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE										
Riserve	-	-	9.345.934	491.891	-	-	-	-	-9.837.825	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										
Variazioni di riserve	-	-	-6.510	340.386	-13.415	-	-	-	-	320.461
Operazioni sul patrimonio netto										
Emissione nuove azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazione strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stock option	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditività complessiva esercizio 2017	-	-	-	-	-	-295.090	-	-	13.301.262	13.006.172
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2017	82.000.000	-	72.701.638	9.374.644	23.986.585	-1.661.974	-	-	13.301.262	199.702.155

(importi in euro)

Rendiconto finanziario (metodo indiretto)

	(importi in euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	15.042.980	32.855.260
- risultato d'esercizio (+/-)	17.811.302	13.301.260
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	625.115	-401.948
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	2.427	-14.302
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	5.261.534	4.990.378
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	-	-
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	1.202.350	9.953.541
- imposte, tasse e crediti d'imposte non liquidati (+)	-8.726.396	4.312.524
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-1.133.352	713.807
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-460.650.589	-393.448.397
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-40.627	401.948
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	-1.653	1.236
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-583.422	-864.522
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-471.043.838	-390.002.506
- altre attività	110.18.951	-2.984.553
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	445.607.348	360.393.312
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	443.797.245	362.617.394
- passività finanziarie di negoziazione	-	-166.754
- passività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre passività	1.810.103	-2.057.328
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-261	-199.825
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	261	2.581
- vendite di partecipazioni	-	705
- dividendi incassati su partecipazioni	261	1.876
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-	-
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	-	-
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	261	2.581
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA	-	-
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	-
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-	-197.244
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	-	197.244
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-	-197.244
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	-	-

Variazioni delle Passività derivanti da Attività di Finanziamento

A. Attività Operativa - 3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie nell'anno

Voci	31.12.2018
- variazione derivanti dai flussi finanziari da attività di finanziamento	443.797.245
- variazione derivanti dall'ottenimento o perdita del controllo di controllate o di altre aziende	-
- variazione del Fair Value	181.232
- altre variazioni	1.628.873
Totale	445.607.349

Nota Integrativa

Parte A - Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio di Banca Prossima, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2018 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015^(*), con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014, del 22 dicembre 2014, del 15 dicembre 2015 e del 22 dicembre 2017¹.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2018 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2018.

(*) L'Art. 43 del D. Lgs. n.136/2015 ha confermato alla Banca d'Italia i poteri in materia di forme tecniche dei bilanci già precedentemente attribuiti alla stessa Autorità dal D. Lgs. n. 38/2005.

¹ Con il 5° aggiornamento della Circolare 262, pubblicato il 22 dicembre 2017, sono state recepite le novità introdotte dall'IFRS 9 e dall'IFRS 15. Per completezza, si evidenzia che, in data 30 novembre 2018, la Banca d'Italia ha pubblicato il 6° aggiornamento della Circolare 262. L'aggiornamento, che recepisce le novità introdotte dal principio contabile internazionale IFRS 16 Leasing, si applicherà a partire dai bilanci chiusi o in corso al 31 dicembre 2019.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2018 ed in vigore dal 2018

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1905/2016	IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
2067/2016	IFRS 9 Strumenti finanziari	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
1987/2017	Modifiche all'IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
1988/2017	Modifiche all'IFRS 4 Contratti assicurativi	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
182/2018	Modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
	Modifiche all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standards	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
	Modifiche all'IFRS 12 Informativa su partecipazioni in altre imprese	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
289/2018	Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
400/2018	Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
519/2018	IFRIC 22 Operazioni in valuta estera e anticipi	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva

La normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2018, è innanzitutto costituita da taluni importanti principi contabili riepilogati nella tabella precedente – tra questi si cita primariamente l'IFRS 9 Strumenti finanziari – che hanno rilevati impatti per la Banca.

I principi contabili adottati per la predisposizione del presente Bilancio, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, risultano modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017 della Banca. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- l'IFRS 9 “Strumenti finanziari”, emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che ha sostituito lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di impairment;
- l'IFRS 15 “Ricavi provenienti da contratti con clienti”, omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n.1905/2016, che ha comportato la cancellazione e sostituzione degli IAS 18 “Ricavi” e IAS 11 “Lavori su ordinazione”.

Focalizzando l'attenzione sull'IFRS 9, data la particolare rilevanza dei suoi effetti, con riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio, la Banca ha deciso di adottare la facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 ed ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 “First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards”, secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dallo

standard – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio. Al fine di ricondurre i dati comparativi al 31 dicembre 2017 nell'ambito dei nuovi schemi ufficiali previsti dal 5° aggiornamento della Circolare 262 della Banca d'Italia, in vigore dal 1° gennaio 2018, sono state effettuate le necessarie riconduzioni, senza modifica dei valori, per permettere l'inclusione nelle nuove voci. Si segnala, in particolare, che:

- le previgenti voci relative a crediti verso clientela, crediti verso banche e attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono ricondotte tutte nella voce “40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”;
- quelle relative a attività finanziarie detenute per la negoziazione e a attività finanziarie valutate al fair value sono ricondotte nella voce “20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico”;
- quelle relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita sono ricondotte nella voce “30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”;
- le previgenti voci relative a debiti verso banche, debiti verso clientela e titoli in circolazione sono tutte ricondotte nella voce “10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

L'analisi approfondita degli impatti di prima applicazione del Principio IFRS 9 (First Time adoption), inclusa la transizione tra gli schemi pubblicati nel Bilancio 2017 e quelli rappresentati come esercizio a raffronto nel bilancio 2018, è illustrata da pag. 9 del presente fascicolo nel paragrafo “La transizione al principio contabile internazionale IFRS 9”, da intendersi parte integrante della presente sezione di Nota integrativa, cui si rimanda per maggiori dettagli.

Per quanto riguarda l'introduzione dell'IFRS 15, dalle analisi effettuate è emerso che, tendenzialmente, il trattamento contabile delle principali fattispecie di ricavi rivenienti da contratti con clienti è già in linea con le previsioni del nuovo principio e, di conseguenza, non sono emersi impatti di rilievo a livello contabile.

Il presente bilancio recepisce il maggiore dettaglio informativo richiesto dal Principio e dalle declinazioni che sono previste dalla Banca d'Italia nel 5° aggiornamento della Circolare 262.

Oltre a quanto sopra riportato che, come anticipato, presenta carattere di estrema rilevanza per la Banca, la normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2018, è costituita dall'interpretazione IFRIC 22 Operazioni in valuta estera e da talune modifiche apportate a principi contabili già in vigore, omologate dalla Commissione Europea nel corso del 2018 e che non rivestono carattere di particolare significatività per la Banca.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2019 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2018 e con applicazione successiva al 31.12.2018

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1986/2017	IFRS 16 Leasing	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
498/2018	Modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
1595/2018	IFRIC 23 Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva

Per quanto concerne le principali novità che troveranno applicazione a partire dal 1° gennaio 2019 – con riferimento in particolare all'IFRS 16 Leasing – si rende presente che l'applicazione del principio non determinerà effetti significativi sulla situazione patrimoniale della banca.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore non ancora omologati da parte della Commissione Europea.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31.12.2018

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 17	Insurance Contracts	5/18/2017
Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IAS 28	Long-term Interest in Associates and Joint Ventures	10/12/2017
IFRS 3	Business Combination	12/12/2017
IFRS 11	Joint Arrangement	12/12/2017
IAS 12	Income Taxes	12/12/2017
IAS 23	Borrowing Costs	12/12/2017
IAS 19	Plan Amendment, Curtailment or Settlement	2/7/2018
(*)	Amendments to References to the Conceptual framework in IFRS Standards	3/29/2018
IFRS 3	Definition of a Business	10/22/2018
IAS 1	Definition of Material	10/31/2018
IAS 8	Definition of Material	10/31/2018

(*) Il documento aggiorna i riferimenti al Conceptual Framework presenti in IFRS2, IFRS 3, IFRS 6, IFRS 14, IAS 1, IAS 8, IAS 34, IAS 37, IAS 38, IFRIC 12, IFRIC 19, IFRIC 20, IFRIC 22, SIC 32

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie ai fini di una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2017. Come più dettagliatamente illustrato nella sezione 1 del presente paragrafo, a cui si rinvia per approfondimenti, la Banca si è avvalsa della facoltà prevista dal paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 secondo cui, in merito agli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9, non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto. Pertanto al fine di ricondurre i dati comparati al 31 dicembre 2017 nell'ambito dei nuovi schemi previsti dalla Circolare 262 sono state effettuate le necessarie riconduzioni, senza modifica dei valori, per premettere l'inclusione nelle nuove voci.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo con i dati di stato patrimoniale e di conto economico originariamente pubblicati nel bilancio 2017, oltre a specifici schemi di raccordo tra i prospetti contabili e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Prospetto di stato patrimoniale e Prospetto di conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio, espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

La redditività complessiva è rappresentata fornendo separata evidenza delle componenti reddituali che non saranno in futuro riversate nel conto economico e di quelle che, diversamente, potranno essere successivamente riclassificate nell'utile (perdita) dell'esercizio al verificarsi di determinate condizioni. Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Nel prospetto delle variazioni del patrimonio netto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Il prospetto è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dall'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti applicabili per la redazione del presente bilancio.

Si segnala, in particolare, che le esistenze iniziali delle tabelle che espongono variazioni annue sono inclusivi degli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2018 e la data di approvazione del presente bilancio non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici della banca.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo tra cui Banca Prossima hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta.

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

La continuità aziendale

Si rende noto che in data 29 giugno 2018 il Consiglio di Amministrazione di Banca Prossima ha deliberato il progetto di fusione per incorporazione della Società in Intesa Sanpaolo S.p.A..

La fusione, che completa il processo di semplificazione dell'articolazione societaria della Divisione Banca dei Territori già avviato con il precedente Piano d'impresa (2014-2017), rientra tra gli obiettivi del Piano di Impresa 2018/2021.

L'operazione permetterà al Gruppo Intesa Sanpaolo di beneficiare di una governance semplificata e di conseguire un ulteriore incremento dei livelli di efficienza produttiva, rafforzando nel contempo la capacità di servizio della rete commerciale.

L'operazione - che ha ottenuto l'autorizzazione della Banca Centrale Europea – si perfezionerà il 25/26 maggio 2019 con effetto dal 27 maggio 2019 e con efficacia contabile e fiscale retrodata al 1 gennaio 2019. Pertanto, si è ritenuto di redigere il Bilancio d'esercizio 2018 nella prospettiva della continuità dell'attività aziendale (going concern).

Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG SPA, in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 15 dicembre 2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020.

A. 2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. La voce, in particolare, include:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business model "Hold to Collect and Sell");
- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa.

Trovano quindi evidenza in questa voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un business model Other /Trading (non riconducibili quindi ai business model "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il test SPPI, incluse le quote dei prestiti sindacati sottoscritti o altre tipologie di finanziamenti che, sin dall'origine, vengono destinate alla cessione e che non sono riconducibili ad un Business model Hold to Collect and Sell;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR.

La voce accoglie inoltre i contratti derivati, contabilizzati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, che sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi - in cui il contratto primario è una passività finanziaria - che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a Conto Economico.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto a conto economico in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione

e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo fair value alla data di riclassificazione e tale data viene considerata come data di rilevazione iniziale per l'allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio (stage assignment) ai fini dell'impairment. Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo "I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale, alla data di erogazione per i finanziamenti ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel Conto Economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione "A.4 Informativa sul Fair Value".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business model "Hold to Collect and Sell"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali, al momento della rilevazione iniziale, è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare, vengono inclusi in questa voce:

- i titoli di debito che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI, incluse le quote dei prestiti sindacati sottoscritti o altre tipologie di finanziamenti che, sin dall'origine, vengono destinate alla cessione e che sono riconducibili ad un Business model Hold to Collect and Sell.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie.

In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.

Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo "I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto Economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'impairment e dell'eventuale effetto cambio, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto finché l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di

rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione "A.4 Informativa sul Fair Value".

Le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - sia sotto forma di titoli di debito che di crediti – sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall'IFRS 9, al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Più in particolare, sugli strumenti classificati in stage 1 (ossia sulle attività finanziarie al momento dell'origination, ove non deteriorate, e sugli strumenti per cui non si è verificato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene contabilizzata, alla data di rilevazione iniziale e ad ogni data di reporting successiva, una perdita attesa ad un anno. Invece, per gli strumenti classificati in stage 2 (bonis per i quali si è verificato un incremento significativo del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) e in stage 3 (esposizioni deteriorate) viene contabilizzata una perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario.

Viceversa non sono assoggettati al processo di impairment i titoli di capitale.

Si rinvia al successivo paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie" per approfondimenti.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model "Hold to Collect"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui sopra;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui sopra;
- laddove applicabile, i titoli di debito che presentano i requisiti di cui sopra.

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e

di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo "I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in Bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato (calcolato col richiamato metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività – valorizzate al costo storico – la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione, come meglio indicato nel paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie", sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stages (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

— all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;

- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove – dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale – la “significatività” di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento (“lifetime”) ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o “tranche” di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da probability of default (PD), loss given default (LGD) ed exposure at default (EAD), derivati dai modelli AIRB e opportunamente corretti per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9.

Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività – classificata come “deteriorata”, al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte – e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita, da rilevare a Conto Economico, è definito sulla base di un processo di valutazione analitica o determinato per categorie omogenee e, quindi, attribuito analiticamente ad ogni posizione e tiene conto, come dettagliato nel paragrafo “Perdite di valore delle attività finanziarie”, di informazioni forward looking e dei possibili scenari alternativi di recupero.

Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

Il tasso effettivo originario di ciascuna attività rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (derecognition) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono “sostanziali”. La valutazione circa la “sostanzialità” della modifica deve essere effettuata considerando sia elementi qualitativi sia elementi quantitativi. In alcuni casi, infatti, potrà risultare chiaro, senza il ricorso a complesse analisi, che i cambiamenti introdotti modificano sostanzialmente le caratteristiche e/o i flussi contrattuali di una determinata attività mentre, in altri casi, dovranno essere svolte ulteriori analisi (anche di tipo quantitativo) per apprezzare gli effetti delle stesse e verificare la necessità di procedere o meno alla cancellazione dell'attività ed alla iscrizione di un nuovo strumento finanziario.

Le analisi (quali-quantitative) volte a definire la “sostanzialità” delle modifiche contrattuali apportate ad un'attività finanziaria dovranno pertanto considerare:

- le finalità per cui le modifiche sono state effettuate: ad esempio, rinegoziazioni per motivi commerciali e concessioni per difficoltà finanziarie della controparte:

- le prime, volte a “trattenere” il cliente, vedono coinvolto un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. In questa casistica sono incluse tutte le operazioni di rinegoziazione che sono volte ad adeguare l’onerosità del debito alle condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene ad aspetti connessi alla onerosità del debito, con un conseguente beneficio economico per il debitore stesso. In linea generale si ritiene che, ogniqualvolta la banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, ove non fosse effettuata, il cliente potrebbe finanziarsi presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti;
- le seconde, effettuate per “ragioni di rischio creditizio” (misure di forbearance), sono riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il recupero dei flussi di cassa del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti e, conseguentemente, la rappresentazione contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio (salvo quanto si dirà in seguito in tema di elementi oggettivi), è quella effettuata tramite il “modification accounting” - che implica la rilevazione a conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario - e non tramite la derecognition;
- la presenza di specifici elementi oggettivi (“trigger”) che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi contrattuali dello strumento finanziario (quali, a solo titolo di esempio, il cambiamento di divisa o la modifica della tipologia di rischio a cui si è esposti, ove la si correli a parametri di equity e commodity), che si ritiene comportino la derecognition in considerazione del loro impatto (atteso come significativo) sui flussi contrattuali originari.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall’esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un’obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

4. Operazioni di copertura

La Banca si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell’IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di “hedge accounting” (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture).

Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite, attribuibili ad un determinato rischio, e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l’obiettivo di coprire l’esposizione alla variazione del fair value (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea. Le coperture generiche di fair value (“macro hedge”) hanno l’obiettivo di ridurre le

oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie. Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività;

- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna alla Banca possono essere designati come strumenti di copertura.

Data la scelta esercitata dal Gruppo di avvalersi della possibilità di continuare ad applicare integralmente le regole dello IAS 39 per le relazioni di copertura, non è possibile designare i titoli di capitale classificati tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) come oggetti coperti per il rischio di prezzo o di cambio, dato che tali strumenti non impattano il conto economico, nemmeno in caso di vendita (se non per i dividendi che sono rilevati a conto economico).

Criteri di iscrizione

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value ("macro hedge") le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica";
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto delle suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere. Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Nel caso di interruzione di una relazione di copertura generica di fair value, le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

5. Partecipazioni

Criteri di iscrizione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, controllate congiuntamente e collegate. Sono considerate società controllate le entità in cui la Banca è esposta a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con le stesse e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.

Sono considerate società sottoposte a controllo congiunto (joint ventures), le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra la Banca e un altro o più soggetti esterni al Gruppo, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate società sottoposte ad una influenza notevole (collegate), le entità in cui la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali - pur con una quota di diritti di voto inferiore - ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

6. Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, il patrimonio artistico di pregio, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi nonché le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come “attività ad uso funzionale” secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l’apprazzamento del capitale investito) sono classificati come “attività detenute a scopo di investimento” in base allo IAS 40.

La voce accoglie, se applicabile, anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall’attività di escussione di garanzie o dall’acquisto in asta che l’impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, .

Sono, infine, iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell’ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all’acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Le attività materiali sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore, ad eccezione degli immobili ad uso funzionale e del patrimonio artistico di pregio che sono valutati secondo il metodo della rideterminazione del valore. Gli immobili detenuti a scopo di investimento sono valutati con il metodo del fair value.

Per le attività materiali soggette alla valutazione secondo il metodo della rideterminazione del valore:

- se il valore contabile di un bene è incrementato a seguito di una rideterminazione di valore, l’incremento deve essere rilevato nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo e accumulato nel patrimonio netto sotto la voce riserva di rivalutazione; invece nel caso in cui ripristini una diminuzione di una rivalutazione della stessa attività rilevata precedentemente nel conto economico deve essere rilevato come provento;
- se il valore contabile di un bene è diminuito a seguito della rideterminazione di valore, la diminuzione deve essere rilevata nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo come eccedenza di rivalutazione nella misura in cui vi siano eventuali saldi a credito nella riserva di rivalutazione in riferimento a tale attività; altrimenti tale riduzione va contabilizzata nel conto economico.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni (o dal valore netto rideterminato qualora il metodo adottato per la valutazione sia quello della rideterminazione del valore) al netto del valore residuo al termine del processo di ammortamento, se significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti. Ai fini della determinazione della vita utile delle diverse tipologie di cespiti e dei corrispondenti coefficienti di ammortamento, il patrimonio immobiliare della Banca è stato segmentato in quattro cluster: (i) Immobili storici vincolati e non, (ii) Immobili cielo-terra, (iii) Filiali bancarie e (iv) Altri immobili.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico di pregio, gli altri beni storico artistici e decorativi in quanto la loro vita utile non può essere stimata ed il loro valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli immobili ad uso investimento che, come richiesto dal principio contabile IAS 40, essendo valutati al fair value con contropartita il conto economico, non devono essere ammortizzati.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività materiale valutata al costo possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

7. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di sette anni;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management, delle attività non finanziarie correlate a prestazioni di servizi e del portafoglio assicurativo. Tali attività, a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate, per i rapporti di asset management e per le attività non finanziarie correlate a prestazioni di servizi in quote costanti lungo

il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata e, per i rapporti legati a contratti assicurativi, in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita (vita residua delle polizze);

- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio (“brand name”) anch’esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l’avviamento.

L’avviamento può essere iscritto, nell’ambito di operazioni di aggregazione, quando la differenza positiva fra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell’ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell’adeguatezza del valore dell’avviamento. A tal fine viene identificata l’Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l’avviamento. Nell’ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo le Unità generatrici di flussi finanziari corrispondono alle divisioni operative rappresentate nel segment reporting. Il Business operativo svolto direttamente dalla Capogruppo rientra nell’ambito delle Unità generatrici di flussi finanziari rappresentate dalla Banca dei Territori e dal Corporate e Investment banking. L’avviamento è pertanto allocato in tali divisioni.

Criteri di cancellazione

Un’attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

8. Altre attività

Le altre attività accolgono essenzialmente partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, tra cui si ricordano i crediti derivanti da forniture di beni e servizi non finanziari, le partite fiscali diverse da quelle rilevate a voce propria (ad esempio, connesse con l’attività di sostituto di imposta), l’oro, l’argento e i metalli preziosi e i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie, ivi inclusi quelli derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell’IFRS 15, paragrafi 116 e successivi. Come previsto dai paragrafi 91 e successivi dell’IFRS 15, i costi sostenuti per l’acquisizione e l’adempimento dei contratti con la clientela aventi durata pluriennale sono capitalizzati e ammortizzati nella misura in cui siano incrementali e si preveda di recuperarli.

9. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell’attivo “Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione” e in quella del passivo “Passività associate ad attività in via di dismissione” attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell’ambito di applicazione dell’IFRS 9) per cui l’IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

I proventi ed oneri (al netto dell’effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell’esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

10. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle Amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi. Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti, nonché le somme versate a titolo provvisorio nel corso di un procedimento contenzioso con l'Amministrazione finanziaria. Il rischio insito nei suddetti procedimenti – allo stesso modo dei rischi insiti in procedimenti che non hanno richiesto versamenti a titolo provvisorio – viene valutato secondo le logiche dello IAS 37, in relazione alle probabilità di impiego di risorse economiche per il loro adempimento.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e a quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. *probability test*). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari rilevati al fair value con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

11. Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio,

le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

L'aggregato accoglie, peraltro, anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nel richiamato perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinati sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Consequentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

12. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a

termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla Banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrata a Conto Economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

13. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi i contratti derivati di trading con fair value negativo, nonché i derivati impliciti con fair value negativo presenti in contratti complessi - in cui il contratto primario è una passività finanziaria ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che si originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel Conto Economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

14. Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie designate al fair value con

contropartita in Conto Economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. “fair value option”) dall’IFRS 9 e nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Criteri di iscrizione

L’iscrizione di tali passività avviene alla data di emissione in misura pari al loro fair value, incluso il valore dell’eventuale derivato embedded e al netto delle commissioni di collocamento pagate.

Criteri di valutazione

Tali passività sono valutate al fair value con imputazione del risultato secondo le seguenti regole previste dall’IFRS 9:

- le variazioni di fair value che sono attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio devono essere rilevate nel Prospetto della redditività complessiva (Patrimonio Netto);
- le restanti variazioni di fair value devono essere rilevate nel Conto Economico.

Gli importi rilevati nel Prospetto della redditività complessiva non rigirano successivamente a conto economico. Tale modalità di contabilizzazione non deve essere applicata qualora la rilevazione degli effetti del proprio merito di credito a Patrimonio netto determini o accentui un accounting mismatch a conto economico. In questo caso gli utili o le perdite legate alla passività, incluse quelle che si determinano come effetto della variazione del proprio merito creditizio, devono essere rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

15. Operazioni in valuta

Criteri di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all’importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell’operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell’operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch’essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

16. Altre informazioni

Azioni proprie

La banca non detiene azioni proprie.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un “beneficio successivo al rapporto di lavoro” classificato come:

- “piano a contribuzione definita” per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- “piano a benefici definiti” e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006. Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale (“current service cost”) del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale, mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate.

La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

Benefici ai dipendenti

Si definiscono benefici ai dipendenti tutti i tipi di remunerazione erogati dall'azienda in cambio dell'attività lavorativa svolta dai dipendenti. I benefici ai dipendenti si suddividono tra:

- benefici a breve termine (diversi dai benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro e dai benefici retributivi sotto forma di partecipazione al capitale) che si prevede di liquidare interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti hanno prestato l'attività lavorativa e rilevati interamente a conto economico al momento della maturazione (rientrano in tale categoria, ad esempio, i salari, gli stipendi e le prestazioni "straordinarie");
- benefici successivi al rapporto di lavoro dovuti dopo la conclusione del rapporto di lavoro che obbligano l'impresa ad un'erogazione futura nei confronti dei dipendenti. Tra questi, rientrano il trattamento di fine rapporto e i fondi pensione che, a loro volta si suddividono in piani a contribuzione definita e piani a benefici definiti o fondi di quiescenza aziendale;
- benefici per la cessazione del rapporto di lavoro, ossia quei compensi che l'azienda riconosce ai dipendenti come contropartita alla cessazione del rapporto di lavoro, in seguito alla decisione della stessa di concludere il rapporto di lavoro prima della normale data di pensionamento;
- benefici a lungo termine, diversi dai precedenti, che non si prevede siano estinti interamente entro i dodici mesi successivi al termine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno svolto le proprie prestazioni lavorative.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono flussi lordi di benefici economici derivanti dallo svolgimento dell'attività ordinaria dell'impresa e sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente, ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto. In particolare, la rilevazione dei ricavi avviene tramite l'applicazione di un modello che deve soddisfare i seguenti criteri:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare ("performance obligations") contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna "performance obligation", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il prezzo dell'operazione rappresenta l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di aver diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni e servizi promessi. Esso può includere importi fissi, variabili o entrambe le casistiche. I ricavi configurati da corrispettivi variabili vengono rilevati a Conto economico se attendibilmente stimabili e unicamente se è altamente probabile che tale corrispettivo non debba essere, in periodi successivi, in tutto o in una sua parte significativa, stornato dal Conto economico. In caso di forte prevalenza di fattori di incertezza legati alla natura del corrispettivo, il medesimo sarà rilevato solo al momento in cui tale incertezza verrà risolta.

I ricavi possono essere riconosciuti:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o
- nel corso del tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il bene è trasferito quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:

- di copertura di attività e passività che generano interessi;
- classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
- connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al Conto Economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al Conto Economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al Conto Economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, ovvero quando è adempiuta l'obbligazione di fare nei confronti del cliente.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possano variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione del fair value degli immobili e del patrimonio artistico di pregio;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte della Banca e che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per l'allocazione nei tre stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9 di crediti e titoli di debito classificati tra le Attività finanziarie al costo ammortizzato e le Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva ed il calcolo delle relative perdite attese, le principali stime riguardano:
 - la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito, basati essenzialmente su modelli di misurazione delle probabilità di default (PD) all'originazione delle attività finanziarie e alla data di bilancio;
 - l'inclusione di fattori forward looking, anche di tipo macroeconomico, per la determinazione di PD e LGD;
 - la determinazione delle probabilità di vendita di attività finanziarie deteriorate, mediante realizzo delle posizioni sul mercato;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle Cash Generating Units (CGU), sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo) in riferimento alle CGU, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- la determinazione del fair value degli immobili e del patrimonio artistico di pregio viene effettuata attraverso la predisposizione di apposite perizie da parte di società qualificate ed indipendenti. Per la predisposizione delle perizie relative agli immobili sono stati oggetto di stima i canoni di locazione, i prezzi di vendita, i tassi di attualizzazione e i tassi di capitalizzazione, mentre per la predisposizione delle perizie relative al patrimonio artistico di pregio la stima del valore è stata desunta dall'andamento degli scambi di opere analoghe (per tecnica, misure, soggetto) dello stesso autore, o di scuole e movimenti regionali prossimi per stile e tecnica;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storico statistiche, e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle tre categorie previste dal principio dipende da due criteri, o driver, di classificazione: il modello di business con cui sono gestiti gli strumenti finanziari (o Business Model) e le caratteristiche contrattuali dei flussi finanziari delle attività finanziarie (o SPPI Test).

Dal combinato disposto dei due driver sopra menzionati discende la classificazione delle attività finanziarie, secondo quanto di seguito evidenziato:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività che superano l'SPPI test e rientrano nel business model Hold to collect (HTC);

- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI): attività che superano l'SPPI test e rientrano nel business model Hold to collect and sell (HTCS);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL): è una categoria residuale, in cui rientrano gli strumenti finanziari che non sono classificabili nelle categorie precedenti in base a quanto emerso dal business model test o dal test sulle caratteristiche dei flussi contrattuali (SPPI test non superato).

SPPI test

Affinché un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o a FVOCI - oltre all'analisi relativa al business model - è necessario che i termini contrattuali dell'attività stessa prevedano, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire ("solely payment of principal and interest" - SPPI). Tale analisi deve essere effettuata, in particolare, per i finanziamenti e i titoli di debito.

Il test SPPI deve essere effettuato su ogni singolo strumento finanziario, al momento dell'iscrizione nel bilancio. Successivamente alla rilevazione iniziale, e finché è rilevata in bilancio, l'attività non è più oggetto di nuove valutazioni ai fini del test SPPI. Qualora si proceda alla cancellazione (derecognition contabile) di uno strumento finanziario e all'iscrizione di una nuova attività finanziaria occorre procedere all'effettuazione del test SPPI sul nuovo asset.

Ai fini dell'applicazione del test SPPI, l'IFRS 9 fornisce le definizioni di:

- Capitale: è il fair value dell'attività finanziaria all'atto della rilevazione iniziale. Tale valore può modificarsi durante la vita dello strumento finanziario, per esempio per effetto dei rimborsi di parte del capitale;
- Interesse: è il corrispettivo per il valore temporale del denaro (time value of money) e per il rischio di credito associato al capitale in essere in un particolare periodo di tempo. Può anche includere la remunerazione per altri rischi e costi di base associati all'attività creditizia e un margine di profitto.

Nel valutare se i flussi contrattuali di un'attività finanziaria possono essere definiti come SPPI, l'IFRS 9 fa riferimento al concetto generale di "contratto base di concessione del credito" (basic lending arrangement), che è indipendente dalla forma legale dell'attività. Quando le clausole contrattuali introducono l'esposizione a rischi o volatilità dei flussi finanziari contrattuali non coerente con la definizione di basic lending arrangement, come ad esempio l'esposizione a variazione dei prezzi di azioni o di merci, i flussi contrattuali non soddisfano la definizione di SPPI. L'applicazione del driver di classificazione basato sui flussi di cassa contrattuali richiede talvolta un giudizio soggettivo e, pertanto, la definizione di policy interne di applicazione.

Nei casi in cui il valore temporale del denaro sia modificato ("modified time value of money") - ad esempio, quando il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione o la frequenza del pagamento delle cedole non rispecchiano la natura del tasso di interesse (ad esempio il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso a un anno) oppure quando il tasso d'interesse è rideterminato periodicamente sulla base di una media di particolari tassi di breve o medio-lungo termine - l'impresa deve valutare, sia utilizzando elementi quantitativi che qualitativi, se i flussi contrattuali rispondano ancora alla definizione di SPPI (c.d. benchmark cash flows test). Qualora dal test emerga che i flussi di cassa contrattuali (non attualizzati) risultano "significativamente differenti" rispetto ai flussi di cassa (anch'essi non attualizzati) di uno strumento benchmark (ovvero senza l'elemento di time value modificato) i flussi di cassa contrattuali non possono essere considerati come rispondenti alla definizione di SPPI.

Analisi particolari (c.d. "look through test") sono richieste dal principio e vengono di conseguenza poste in essere anche per gli strumenti multipli legati contrattualmente ("contractually linked instruments" - CLI) che creano concentrazioni di rischio di credito per il ripianamento del debito e per i non recourse asset, ad esempio nei casi in cui il credito può essere fatto valere solo in relazione a determinate attività del debitore o ai flussi finanziari derivanti da determinate attività.

Anche la presenza di clausole contrattuali che possono modificare la periodicità o l'ammontare dei flussi di cassa contrattuali deve essere considerata per valutare se tali flussi soddisfano i requisiti per essere considerati SPPI (ad esempio opzioni di prepagamento, possibilità di differire i flussi di cassa previsti contrattualmente, strumenti con derivati incorporati, strumenti subordinati, eccetera).

Tuttavia, come previsto dall'IFRS 9, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria qualora possa avere solo un effetto de minimis sui flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (in ciascun esercizio e cumulativamente). Analogamente, se una caratteristica dei flussi finanziari non è realistica (not genuine), ovvero se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile, essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria.

Ai fini dell'effettuazione del test SPPI, per l'operatività in titoli di debito le entità del Gruppo Intesa Sanpaolo si avvalgono dei servizi forniti da noti info-provider. Tale scelta, da un lato, permette agli operatori di front office che operano in titoli di avere un esito immediato per lo svolgimento del test, consentendo uno snellimento delle pratiche in sede di acquisto, dall'altro, consente di avvalersi di impostazioni di mercato condivise da molteplici operatori e società di revisione. Solo nel caso in cui i titoli non siano gestiti dagli info-provider, il test è effettuato manualmente tramite l'utilizzo di un tool proprietario basato su una metodologia sviluppata internamente (alberi decisionali).

Viceversa, per l'effettuazione del test SPPI nell'ambito dei processi di concessione del credito si è sviluppato un tool proprietario basato su una metodologia sviluppata internamente (alberi decisionali). In particolare, date le significative differenti caratteristiche, è prevista una gestione differenziata per i prodotti riconducibili a uno standard contrattuale (tipicamente portafoglio crediti retail) e finanziamenti tailor made (tipicamente portafoglio crediti corporate).

Per i prodotti standard, il test SPPI è effettuato in sede di strutturazione dello standard contrattuale, attraverso il processo «Coordinamento Nuovi Prodotti» e l'esito del test viene esteso a tutti i singoli rapporti riconducibili al medesimo prodotto a catalogo. Invece per i prodotti tailor made, il test SPPI è effettuato per ogni nuova linea di credito / rapporto sottoposta all'organo deliberante attraverso l'utilizzo del tool proprietario.

Gli alberi decisionali - inseriti nel tool proprietario - sono stati predisposti internamente (sia per i titoli di debito che i finanziamenti) e catturano le possibili caratteristiche non SPPI compliant. Tengono conto delle indicazioni fornite dall'IFRS 9, oltre a recepire le interpretazioni del principio definite dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Gli alberi sono utilizzati sia per l'implementazione delle regole del tool proprietario, sia per la verifica e per la validazione della metodologia adottata dagli info-provider.

Business model

Per quanto riguarda il business model, l'IFRS 9 individua tre fattispecie in relazione alla modalità con cui sono gestiti i flussi di cassa e le vendite delle attività finanziarie:

- Hold to Collect (HTC): si tratta di un modello di business il cui obiettivo si realizza attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie incluse nei portafogli ad esso associati. L'inserimento di un portafoglio di attività finanziarie in tale business model non comporta necessariamente l'impossibilità di vendere gli strumenti anche se è necessario considerare la frequenza, il valore e la tempistica delle vendite negli esercizi precedenti, le ragioni delle vendite e le aspettative riguardo alle vendite future;
- Hold to Collect and Sell (HTCS): è un modello di business misto, il cui obiettivo viene raggiunto attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie in portafoglio e (anche) attraverso un'attività di vendita che è parte integrante della strategia. Entrambe le attività (raccolta dei flussi contrattuali e vendita) sono indispensabili per il raggiungimento dell'obiettivo del modello di business. Pertanto, le vendite sono più frequenti e significative rispetto ad un business model HTC e sono parte integrante delle strategie perseguite;
- Others/Trading: si tratta di una categoria residuale che comprende sia le attività finanziarie detenute con finalità di trading sia le attività finanziarie gestite con un modello di business non riconducibile alle categorie precedenti (Hold to Collect ed Hold to Collect and Sell). In generale tale classificazione si applica ad un portafoglio di asset finanziari la cui gestione e performance sono valutate sulla base del fair value.

Il business model riflette le modalità con le quali le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa a beneficio dell'entità e viene definito dal top management mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business. Viene osservato considerando la modalità di gestione delle attività finanziarie e, come conseguenza, la misura in cui i flussi di cassa del portafoglio derivano dall'incasso di flussi contrattuali, dalla vendita delle attività finanziarie o da entrambe queste attività. La valutazione non

avviene sulla base di scenari che, in base a previsioni ragionevoli dell'entità, non sono destinati a verificarsi, come i cosiddetti scenari «worst case» o «stress case». Per esempio, se l'entità prevede di vendere un determinato portafoglio di attività finanziarie solo in uno scenario «stress case», tale scenario non influisce sulla valutazione del modello di business dell'entità per tali attività se tale scenario, in base a previsioni ragionevoli dell'entità, non è destinato a verificarsi.

Il modello di business non dipende dalle intenzioni che il management ha con riferimento ad un singolo strumento finanziario, ma fa riferimento alle modalità con le quali gruppi di attività finanziarie vengono gestiti ai fini del raggiungimento di un determinato obiettivo di business.

In sintesi, il business model:

- riflette le modalità con cui le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa;
- viene definito dal top management, mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business;
- deve essere osservabile considerando le modalità di gestione delle attività finanziarie.

In termini operativi l'assessment del modello di business viene effettuato in coerenza con l'organizzazione aziendale, la specializzazione delle funzioni di business, il modello di risk cascading e l'assegnazione dei poteri delegati (limiti). Nell'effettuare l'assessment del business model si utilizzano tutti i fattori rilevanti disponibili alla data dell'assessment. Le evidenze sopra richiamate comprendono la strategia, i rischi e la loro gestione, le politiche di remunerazione, il reporting e l'ammontare delle vendite. Nell'analisi del business model è essenziale che gli elementi indagati mostrino tra di loro coerenza ed in particolare siano coerenti rispetto alla strategia perseguita. L'evidenza di attività non in linea con la strategia deve essere analizzata e adeguatamente giustificata.

A tale proposito ed in relazione agli intenti gestionali per cui le attività finanziarie sono detenute, si evidenzia che un apposito documento di Regole in materia di business model – approvato dai competenti livelli di governance – definisce e declina gli elementi costitutivi del business model in relazione alle attività finanziarie inserite nei portafogli gestiti nello svolgimento dell'operatività sulle strutture di business per il Gruppo Intesa Sanpaolo.

Per i portafogli Hold to Collect, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha definito le soglie di ammissibilità delle vendite che non inficiano la classificazione (frequenti ma non significative, individualmente e in aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo) e, contestualmente, si sono stabiliti i parametri per individuare le vendite coerenti con tale modello di business in quanto riconducibili ad un incremento del rischio di credito.

Più nel dettaglio, nell'ambito di un modello di business HTC le vendite sono ammesse:

- in caso di aumento del rischio di credito, che avviene:
 - per i titoli, quando si verifica un downgrade di predeterminati notches rispetto al rating all'origination. L'approccio adottato prevede che il numero di notch sia differenziato in funzione del rating all'origination, in coerenza con la metodologia in uso per l'identificazione della "significant deterioration", ossia per il passaggio di staging;
 - per i crediti, se si tratta di cessioni di crediti deteriorati o di crediti classificati in stage 2;
- quando sono frequenti ma non significative in termini di valore o occasionali anche se significative in termini di valore. Al fine di determinare questi aspetti sono state definite soglie di frequenza e significatività:
 - la frequenza è definita come il rapporto percentuale tra il numero di posizioni vendute (ISIN o rapporti) nel corso del periodo di osservazione e il totale delle posizioni in portafoglio nel periodo di osservazione;
 - la significatività è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato.

Nei casi di superamento contestuale di entrambe le soglie di frequenza e significatività, è previsto un ulteriore assessment al fine di confermare la coerenza del business model HTC (ad esempio, per valutare se le vendite sono effettuate in prossimità della scadenza).

Con riferimento alla determinazione dei "Rischi" e del "Reporting" sui modelli di business HTCS e Trading si applica in linea di principio quanto normato dal RAF e Market Risk Charter in sede di controlli su rischi di mercato e sono definite delle misure di governance per il monitoraggio dei limiti dei portafogli classificati con modelli di business HTCS e Other/Trading.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata, alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e per quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, nonché per le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement).

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non valutati al fair value con impatto a conto economico, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel Conto Economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le passività strutturate che non sono valutate al fair value con imputazione al Conto Economico in quanto si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Come indicato dall'IFRS 9, in alcuni casi, un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti (rispetto al valore di erogazione iniziale). Nel caso in cui le attività finanziarie in oggetto, sulla base dell'applicazione dei driver di classificazione (ovvero SPPI test e Business model), siano classificate tra le attività valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva, le stesse sono qualificate come "Purchased or Originated Credit Impaired Asset" (in breve "POCI") e sono assoggettate ad un trattamento peculiare per quel che attiene al processo di impairment. Inoltre, sulle attività finanziarie qualificate come POCI, si calcola, alla data di rilevazione iniziale, un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "credit-adjusted effective interest rate"), per la cui individuazione è necessario includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica, quindi, tale tasso di interesse effettivo corretto per il credito.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a Conto Economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nei paragrafi relativi alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Perdite di valore delle attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio, ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico sono sottoposte ad una valutazione volta a verificare se esistano evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Un'analisi analoga viene effettuata anche per gli impegni ad erogare fondi e per le garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro da assoggettare ad impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Nel caso in cui tali evidenze sussistano (c.d. "evidenze di impairment"), le attività finanziarie in questione – coerentemente, ove esistenti, con tutte quelle restanti di pertinenza della medesima controparte – sono considerate deteriorate (impaired) e confluiscono nello stage 3. A fronte di tali esposizioni, rappresentate dalle attività finanziarie classificate – ai sensi delle disposizioni della Circolare n.

262/2005 della Banca d'Italia – nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute da oltre novanta giorni, devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Perdite di valore delle attività finanziarie performing

Per le attività finanziarie per cui non sussistono evidenze di impairment (strumenti finanziari non deteriorati), occorre, invece, verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale. Le conseguenze di tale verifica, dal punto di vista della classificazione (o, più propriamente, dello staging) e della valutazione, sono le seguenti:

- ove tali indicatori sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 2. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di una perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento finanziario. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di reporting successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso in cui vengano meno gli indicatori di una rischiosità creditizia “significativamente incrementata” – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa;
- ove tali indicatori non sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 1. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di perdite attese, per lo specifico strumento finanziario, nel corso dei dodici mesi successivi. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di bilancio successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso dovessero presentarsi indicatori di una rischiosità creditizia “significativamente incrementata” – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa.

Per quel che attiene alla valutazione delle attività finanziarie e, in particolare, all'identificazione del “significativo incremento” del rischio di credito (condizione necessaria e sufficiente per la classificazione dell'attività oggetto di valutazione nello stage 2), gli elementi che – ai sensi del principio e della sua declinazione operativa effettuata dal Gruppo Intesa Sanpaolo – costituiscono le determinanti principali da prendere in considerazione sono i seguenti:

- la variazione delle probabilità di default lifetime rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Si tratta, dunque, di una valutazione effettuata adottando un criterio “relativo”, che si configura come il “driver” principale;
- l'eventuale presenza di uno scaduto che – ferme restando le soglie di significatività identificate dalla normativa – risulti tale da almeno 30 giorni. In presenza di tale fattispecie, in altri termini, la rischiosità creditizia dell'esposizione si ritiene presuntivamente “significativamente incrementata” e, dunque, ne consegue il “passaggio” nello stage 2 (ove l'esposizione precedentemente fosse ricompresa nello stage 1);
- l'eventuale presenza di misure di forbearance, che – sempre in via presuntiva – comportano la classificazione delle esposizioni tra quelle il cui rischio di credito risulta “significativamente incrementato” rispetto all'iscrizione iniziale.

Focalizzando l'attenzione sul principale dei trigger sopra evidenziati (la variazione di probabilità di default lifetime), il significativo incremento del rischio di credito («SICR») è determinato mettendo a confronto la variazione relativa della Probabilità di Default lifetime registrata tra la data di prima iscrizione del rapporto e quella di osservazione (Delta PD Lifetime) con soglie di significatività predeterminate. L'attribuzione di una PD Lifetime ai singoli rapporti viene effettuata tramite riconduzione alla masterscale dei rating per singolo segmento sia alla data di prima iscrizione sia all'osservazione. I rating sono determinati sulla base di modelli interni ove disponibili o gestionali. In assenza di rating vengono assegnate le PD Benchmark sul tipo di controparte valutata.

La suddetta variazione “relativa” di PD si configura come l'indicatore dell'incremento o del decremento del rischio di credito riscontrato nel periodo di riferimento. Per poter stabilire se, ai sensi di quanto richiesto dall'IFRS 9, un eventuale incremento di rischio creditizio possa considerarsi “significativo” (e comportare, quindi, il passaggio tra stages), è necessario definire apposite soglie. Gli incrementi di PD lifetime inferiori a tali soglie non sono considerati significativi e, di conseguenza, non comportano il trasferimento di singole linee di credito/tranches di titoli di debito dallo stage 1 allo stage 2; tale

spostamento è, invece, necessario in presenza di incrementi relativi di PD superiori alle soglie in questione. Le soglie utilizzate sono state stimate sulla base di un processo di simulazioni ed ottimizzazioni di performance predittive, sviluppate utilizzando dati storici granulari di portafoglio. Sono definite soglie puntuali per i modelli Corporate, Retail, Large Corporate e SME Retail ed estese per affinità metodologica agli altri modelli. Le soglie si differenziano per durata residua, granularità annuale e classe di rating.

La determinazione delle soglie è stata calibrata al fine di trovare un corretto bilanciamento tra gli indicatori di performance relativi alla capacità delle soglie stesse di:

- intercettare posizioni a stage 2 prima del loro passaggio a default;
- identificare le posizioni per le quali il rientro a stage 1 sia sinonimo di un effettivo miglioramento del merito di credito.

Alcune considerazioni peculiari valgono poi per il c.d. “staging” dei titoli. A differenza dei crediti, infatti, per questa tipologia di esposizioni, operazioni di compravendita successive al primo acquisto (effettuate con riferimento al medesimo ISIN) possono rientrare abitualmente nell’ordinaria attività di gestione delle posizioni (con conseguente necessità di individuare una metodologia da adottare per l’identificazione delle vendite e rimborsi al fine di determinare le quantità residue delle singole transazioni cui associare una qualità creditizia/rating all’origination da comparare con quella della data di reporting). In questo contesto, si è ritenuto che l’utilizzo della metodologia “first-in-first-out” o “FIFO” (per il riversamento a conto economico dell’ECL registrata, in caso di vendite e rimborsi) contribuisca ad una gestione più trasparente del portafoglio, anche dal punto di vista degli operatori di front office, consentendo, contestualmente, un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti.

Una volta definita l’allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o tranche di titolo, partendo dalla modellistica IRB/Gestionale, basata sui parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD), su cui sono effettuati opportuni interventi correttivi, in modo da garantirne la compliance con le prescrizioni peculiari dell’IFRS 9.

Per PD, LGD ed EAD valgono le seguenti definizioni:

- PD (Probabilità di Default): probabilità di migrare dallo stato di bonis a quello di credito deteriorato nell’orizzonte temporale di un anno. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza, il fattore PD viene tipicamente quantificato attraverso il rating. Nel gruppo Intesa Sanpaolo i valori di PD derivano dai modelli di rating interno laddove disponibili, integrati da valutazioni esterne o da dati medi di segmento/portafoglio;
- LGD (Loss Given Default): percentuale di perdita in caso di default. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza viene quantificata attraverso l’esperienza storica dei recuperi attualizzati sulle pratiche passate a credito deteriorato;
- EAD (Exposure At Default) o equivalente creditizio: ammontare dell’esposizione al momento del default.

Come già sopra evidenziato, per poter rispettare il dettato dell’IFRS 9 si è reso necessario effettuare specifici interventi di adeguamento sui suddetti fattori, tra cui si ricordano in particolare:

- l’adozione di una PD Point in Time (PIT) a fronte della PD Through the Cycle (TTC) usata ai fini di Basilea;
- la rimozione dalla LGD di alcune componenti aggiuntive, quali i costi indiretti (costi non ripetibili) e ulteriori margini di conservativismo specificatamente introdotti per i modelli regolamentari, nonché della componente legata al ciclo economico avverso (cd. Downturn);
- l’utilizzo di PD e, ove necessario, di LGD multiperiodali al fine di determinare la perdita attesa per l’intera vita residua dello strumento finanziario (stage 2 e 3);
- l’utilizzo, nell’ambito del processo di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi, del tasso di interesse effettivo della singola operazione, a differenza di quanto previsto dai modelli regolamentari, in cui lo sconto dei singoli flussi di cassa avviene tramite i tassi di attualizzazione determinati in conformità con la normativa prudenziale.

In relazione all’EAD multiperiodale, in linea con il dettato dell’IFRS 9, le entità del Gruppo Intesa Sanpaolo fanno riferimento ai piani al costo ammortizzato per quel che riguarda sia i crediti che i titoli di debito, a prescindere dalle relative modalità di valutazione (costo ammortizzato o fair value con impatto

sulla redditività complessiva). Per gli impegni ad erogare fondi (margini), l'EAD è, invece, assunta pari al valore nominale ponderato per un apposito Fattore di Conversione Creditizia (CCF).

La valutazione delle attività finanziarie riflette, inoltre, la miglior stima degli effetti delle condizioni future, prime tra tutte quelle di contesto economico, sulla base delle quali vengono condizionate le PD e LGD forward looking. Nell'ambito dell'IFRS 9, anche in base alle indicazioni dei Regulators internazionali, assumono rilevanza, in particolare, le informazioni sugli scenari macroeconomici futuri in cui la Banca può trovarsi ad operare e che influenzano, di tutta evidenza, la situazione dei debitori con riferimento sia alla "rischiosità" di migrazione delle esposizioni verso classi di qualità inferiore (riguardando quindi lo "staging") sia agli ammontari recuperabili (riguardando quindi la determinazione della perdita attesa sulle esposizioni). Da un punto di vista metodologico, sono stati analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle diverse alternative considerate, l'approccio che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha deciso di adottare è rappresentato dal c.d. "Most likely scenario + Add-on". Secondo tale approccio, il condizionamento macroeconomico di PD e LGD viene effettuato tramite uno scenario base («Most Likely», coerente con quanto utilizzato per altre finalità aziendali quali, a titolo esemplificativo, budget e piani di impresa) e poi corretto con un Add-On volto ad includere le eventuali differenze rispetto a scenari peggiorativi e migliorativi. Qualora l'impatto dell'Add-On risulti complessivamente positivo sui parametri di rischio, è stato scelto di sterilizzarne l'effetto sia per finalità di staging che di calcolo dell'ECL. Lo scenario macroeconomico è determinato dall'Ufficio Studi interno della Banca tramite modelli previsivi portati poi in condivisione con il mercato per determinare il consenso. Gli scenari alternativi migliorativi e peggiorativi sono determinati tramite stress delle variabili in input ai modelli previsivi.

Tale metodologia in estrema sintesi prevede, quindi, che:

- ogni esposizione (linea di credito/tranche di titolo) venga classificata in un solo stage;
- sia lo stage assignment che il calcolo dell'ECL vengano definiti mediante la considerazione di un unico scenario macroeconomico previsivo di riferimento (quello ritenuto il più probabile, "most likely", e utilizzato per altre finalità all'interno di Intesa Sanpaolo, quali, come già ricordato, la predisposizione del budget e del piano d'impresa). I parametri di rischio dello scenario vengono corretti mediante un apposito "add-on" che tiene conto della presenza di effetti non lineari nella relazione tra i parametri di rischio stessi e le variabili macroeconomiche. Nella realtà, infatti, raramente è riscontrabile una correlazione diretta tra gli andamenti previsionali macroeconomici impliciti nello scenario utilizzato, da un lato, e la magnitudo delle perdite su crediti, dall'altro, e, di conseguenza, gli effetti dell'unico scenario individuato devono risultare "corretti" da un apposito fattore ("add on"), modellizzato separatamente. L'add-on in questione viene definito facendo riferimento a percorsi alternativi (scenari peggiorativi e migliorativi) rispetto allo scenario base, identificati sulla base di variabili di riferimento, quali, a titolo di esempio, tassi di crescita medi annui del PIL di alcuni Paesi (Italia, Stati Uniti, Germania, Francia, Spagna e Regno Unito), indici di borsa europeo e statunitense e prezzi immobiliari residenziali degli Stati Uniti e dell'Italia.

Perdite di valore delle attività finanziarie non performing

I crediti deteriorati classificati a sofferenza sono assoggettati alle seguenti modalità di valutazione:

- valutazione analitico-statistica, che è adottata per le esposizioni inferiori a 2 milioni ed è basata sull'applicazione di apposite griglie di LGD, a cui si aggiunge un Add-On al fine di tenere conto delle informazioni forward looking, in particolare di quelle riferite agli impatti di scenari macroeconomici futuri;
- valutazione analitico-specifica, che è adottata per i clienti con esposizioni superiori a 2 milioni ed è basata sulle percentuali di svalutazione attribuite dal gestore, a seguito di appositi processi di analisi e valutazione, a cui si aggiunge una componente di Add-On al fine di tenere conto delle informazioni forward looking, in particolare di quelle riferite agli impatti di scenari macroeconomici futuri (ad eccezione delle sofferenze con garanzie ipotecarie, per le quali gli impatti di scenari futuri sono inclusi tramite le modalità di determinazione degli Haircut al valore degli immobili in garanzia).

Indipendentemente dalla suddivisione di tali esposizioni tra quelle oggetto di valutazione analitico-statistica e quelle oggetto di valutazione analitico-specifica (come sopra identificate), tra gli Add-On previsti sono inclusi gli scenari di vendita per le sofferenze cedibili qualora il piano d'impresa preveda operazioni di cessione di sofferenze e tali operazioni siano ancora da realizzare. La valutazione delle sofferenze cedibili considera la possibilità di realizzo di tali crediti anche attraverso la vendita.

Anche la valutazione delle inadempienze probabili (Unlikely to Pay – UTP) è operata sulla base di differenti approcci:

- valutazione analitico-statistica, per le esposizioni di cassa inferiori a 2 milioni, basata sull'applicazione di apposite griglie statistiche di LGD a cui si aggiunge un Add-On al fine di comprendere gli impatti di scenari macroeconomici futuri;
- valutazione analitico-specifica, per le esposizioni di cassa superiori a 2 milioni, basata sulle percentuali di svalutazione attribuite dal gestore, a cui si aggiunge una componente di Add-On al fine di tener conto, anche in questo caso, degli impatti di scenari macroeconomici futuri.

Indipendentemente dalla suddivisione di tali esposizioni tra quelle oggetto di valutazione analitico-statistica e quelle oggetto di valutazione analitico-specifica (come sopra identificate), tra gli Add-On previsti sono inclusi gli scenari di vendita per gli UTP cedibili qualora il piano d'impresa preveda operazioni di cessione di UTP e tali operazioni siano ancora da realizzare. La valutazione degli UTP considera la possibilità di realizzo di tali crediti anche attraverso la vendita.

I crediti deteriorati classificati nella categoria dei crediti scaduti e/o sconfinanti sono, invece, oggetto di valutazione analitica su basi statistiche indipendentemente dall'ammontare dell'esposizione di cassa. Anche in questo caso, comunque, la rettifica definita sulla base delle griglie statistiche di LGD è integrata per tener conto della componente di Add-On ascrivibile all'effetto di scenari macroeconomici futuri.

Di seguito viene fornita una breve descrizione delle modalità con cui vengono poste in essere la valutazione analitico-specifica ed analitico-statistica:

La valutazione analitico-specifica per le sofferenze e le inadempienze probabili superiori ai 2 milioni è una valutazione operata dai gestori sulle singole posizioni basata su un'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore, della rischiosità del rapporto creditizio, di eventuali fattori mitiganti (garanzie) e tenendo conto dell'effetto finanziario del tempo stimato come necessario per il recupero.

In particolare per le sofferenze, assumono rilevanza una serie di elementi, diversamente presenti a seconda delle caratteristiche delle posizioni, e da valutare con la massima accuratezza e prudenza, tra i quali si citano a mero titolo esemplificativo:

- natura del credito, privilegiato o chirografario;
- consistenza patrimoniale netta degli obbligati/terzi datori di garanzie reali;
- complessità del contenzioso in essere o potenziale e/o delle questioni giuridiche sottese;
- esposizione degli obbligati nei confronti del sistema bancario e di altri creditori;
- ultimi bilanci disponibili;
- stato giuridico degli obbligati e pendenza di procedure concorsuali e/o individuali.

Ai fini della determinazione del presumibile valore di realizzo dei crediti garantiti da beni immobili, per tenere conto sia delle serie storiche dei recuperi sia di considerazioni forward-looking in coerenza con l'IFRS 9, è stato definito un approccio incentrato sulla valutazione dei beni immobili con una logica riferita all'asta media attesa ed al relativo abbattimento del prezzo osservato, determinando degli Haircut medi differenziati per tipologia di garanzia immobiliare (abitativa, commerciale, industriale e terreni). Per le sofferenze ipotecarie in valutazione analitico-specifica non viene, quindi, applicato un Add-On da scenario macroeconomico, al fine di evitare ridondanze, in quanto la componente forward looking è già tenuta in considerazione tramite l'Haircut.

Con riferimento alle inadempienze probabili, la valutazione si basa sull'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore e su una puntuale verifica della situazione di rischio.

La determinazione della perdita da impairment presuppone la valutazione dei flussi di cassa futuri che si ritiene il debitore sia in grado di produrre e che saranno destinati anche al servizio del debito finanziario. Tale stima deve essere effettuata sulla base di due approcci alternativi:

- scenario di continuità operativa (c.d. "Going Concern Approach"): i flussi di cassa operativi del debitore (o del garante effettivo) continuano ad essere prodotti e sono utilizzati per ripagare i debiti finanziari contratti. L'ipotesi di continuità non esclude l'eventuale realizzo di garanzie, ma solo nella misura in cui ciò possa avvenire senza pregiudicare la capacità del debitore di generare flussi di cassa futuri. Il metodo "going concern" trova applicazione anche ai casi in cui la recuperabilità

dell'esposizione si basi sulla eventuale cessione di attività da parte del debitore o su operazioni straordinarie;

- scenario di cessazione dell'attività (c.d. "Gone Concern Approach"): applicabile nei casi in cui si ritiene che i flussi di cassa del debitore siano destinati a venir meno. Si tratta di uno scenario la cui applicazione potrebbe eventualmente riguardare posizioni per le quali è prevista la classificazione a sofferenza. In tale contesto, assumendo che non siano ragionevolmente percorribili interventi degli azionisti e/o operazioni straordinarie di ristrutturazione del debito in contesti di turnaround, il recupero del credito si basa sostanzialmente sul valore delle garanzie che assistono il credito della Banca nonché, in subordine, sul valore di realizzo degli asset patrimoniali, tenuto conto della massa passiva e delle eventuali cause di prelazione;

La valutazione analitico-statistica, effettuata per le sofferenze e le inadempienze probabili di importo inferiore ai 2 milioni e per i crediti scaduti e/o sconfinanti, presenta delle peculiarità a seconda della tipologia di esposizione interessata.

Con riferimento alle sofferenze, la valutazione analitico-statistica si basa sulle griglie di LGD Sofferenza, dove il modello LGD Defaulted Asset si caratterizza prevalentemente per la differenziazione dei tassi di perdita in funzione, oltre che del segmento regolamentare, della permanenza nello stato di rischio ("vintage") e per l'eventuale attivazione di procedure di recupero giudiziali. Le griglie risultano inoltre differenziate per gli altri assi di analisi significativi in sede di stima del modello (es. forma tecnica, tipologia di garanzia, area geografica, fascia di esposizione, ecc.). Le griglie dei tempi di recupero si articolano principalmente per segmento regolamentare e per ulteriori assi di analisi significativi in sede di modellistica (es. procedure di recupero, fascia di esposizione, forma tecnica).

Con riferimento alle inadempienze probabili, la valutazione è effettuata mediante l'applicazione di griglie di LGD statistica stimate appositamente per le posizioni classificate come Inadempienze Probabili, in coerenza con le griglie di LGD stimate per le sofferenze. Il modello di stima della griglia di LGD per le Inadempienze Probabili è infatti analogo a quello descritto in precedenza per le sofferenze e calcola il tasso di perdita atteso del rapporto oggetto di valutazione in funzione delle caratteristiche dello stesso. La LGD per le Inadempienze Probabili è ottenuta tramite ricalibrazione della LGD sofferenza attraverso il modulo Danger Rate. Il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo volto a ricalibrare la LGD sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione.

Inoltre, per le due sottoclassi dello stato rischio "Inadempienze Probabili" ("Inadempienze Probabili Non Forborne" e "Inadempienze Probabili Forborne"), sono stimate griglie differenziate per tenere in opportuna considerazione le caratteristiche dei crediti Forborne, che, oltre a presentare livelli medi di perdita più contenuti per effetto delle "Forbearance Measures", risentono anche dei vincoli normativi che ne impediscono il rientro in bonis prima dei 12 mesi dalla data dell'avvenuta rinegoziazione.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, le metodologie di determinazione delle griglie sono analoghe a quelle descritte per le Inadempienze Probabili (Framework Danger Rate). Il fattore vintage è in questo caso colto dall'introduzione di una differenziazione in funzione della durata dello scaduto (Past Due a 90 giorni/180 giorni) che determina una significativa variazione dei tassi di perdita delle griglie che si articolano inoltre, in maniera differenziata, per segmento regolamentare e per ulteriori assi di analisi (es. forma tecnica, tipologia di garanzia, area geografica, fascia di esposizione, ecc.) comuni alle altre categorie del credito deteriorato.

Per quel che attiene all'inclusione di informazioni forward looking, si segnala che, anche in relazione alle esposizioni deteriorate, oltre ad una componente legata alle condizioni economiche correnti, è stata considerata una componente legata agli scenari most-likely e peggiorativi previsti nell'orizzonte temporale dei successivi tre anni, secondo i criteri già descritti. Come richiesto dall'IFRS 9, occorre, infatti, considerare anche gli effetti dello scenario forward looking rispetto alle stime di LGD ancorate alle "current conditions" attraverso la componente sopra richiamata. Come già detto, la componente di scenario forward looking è volta a catturare la non linearità della relazione tra le variabili macroeconomiche e la misurazione dell'ECL, tramite analisi dell'incertezza previsionale delle variabili utilizzate per la predisposizione dello scenario most-likely. Essa si basa sul medesimo framework metodologico impiegato per i crediti performing, ma ignora in ottica prudenziale lo scenario migliorativo, considerando i soli scenari peggiorativo e most-likely medi sull'orizzonte dei tre anni successivi.

Passando ad analizzare gli scenari alternativi di recupero, si evidenzia come il Gruppo Intesa Sanpaolo, in relazione agli obiettivi di riduzione dello stock di crediti non performing in essere, inclusi nei piani aziendali, ed agli impegni assunti con gli Organi di Vigilanza, con specifico riferimento alla c.d. NPL Strategy, considera la vendita di determinati portafogli come la strategia che può, in determinate condizioni, massimizzare il recupero dei cash flow, anche in considerazione dei tempi di recupero.

In particolare, la BCE, con la “NPL Guidance” pubblicata nel marzo 2017, ha richiesto alle Banche con un’incidenza di crediti deteriorati superiore alla media delle Banche Europee la definizione di una strategia volta a raggiungere una progressiva riduzione degli stessi. Intesa Sanpaolo ha sottoposto alla BCE nel corso del 2017 un piano di riduzione dei crediti deteriorati prevalentemente incentrato sulle attività di recupero attraverso la gestione interna e che prevedeva il raggiungimento di un NPL ratio del 10,5% a fine 2019.

Nell’ultima parte dell’anno 2017 - alla luce delle evoluzioni regolamentari, con la pubblicazione, nel mese di ottobre, della bozza di Addendum alla “NPL Guidance” finalizzata a determinare livelli minimi di accantonamento prudenziale per i crediti deteriorati, e delle indicazioni fornite dall’Autorità di Vigilanza alle banche con esposizioni deteriorate superiori alla media circa la necessità di procedere con maggiore incisività nel percorso di riduzione dei crediti non performing – Intesa Sanpaolo, nell’ambito della predisposizione del Piano d’Impresa 2018-2021, approvato dal Consiglio di Amministrazione il 6 febbraio 2018, ha identificato tra i punti prioritari un significativo de-risking volto a portare il Gruppo - nel 2021 - a ridurre l’incidenza dei crediti deteriorati lordi a circa il 6% del portafoglio crediti. A tal fine è stato predisposto un nuovo “NPL Plan” inviato alla BCE che prevede, oltre che un rafforzamento delle attività volte al recupero interno delle posizioni, la cessione di un significativo portafoglio di sofferenze.

Conseguentemente, allo scenario “ordinario”, che ipotizza una strategia di recupero basata sull’incasso del credito tipicamente attraverso azioni legali, mandati a società di recupero, realizzo delle garanzie ipotecarie, è stato affiancato - come strategia di recupero e nei limiti degli importi di cessione previsti dal citato “NPL Plan” - anche lo scenario di vendita del credito medesimo. Alla luce di ciò, e sino alla realizzazione delle prospettate operazioni di cessione, per un perimetro definito di crediti in sofferenza aventi le caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, i valori recuperabili in base al processo ordinario di recupero interno e gli ammontari recuperabili dalla vendita, stimati sulla base di valutazioni di mercato effettuate da un perito esterno, sono ponderati in funzione della quota di portafoglio destinata alla vendita, prevista dalla NPL strategy, rispetto al totale del portafoglio cedibile.

In tale contesto, il perimetro delle sofferenze cedibili è individuato nell’ambito delle posizioni gestite dalle competenti strutture del Chief Lending Officer tenendo in considerazione i seguenti criteri di esclusione:

- posizioni relativamente alle quali sono in essere controversie o contenziosi (situazioni in cui il debitore ha posto in essere delle azioni legali nei confronti della banca per contestarne le ragioni di credito ovvero la classificazione a sofferenza);
- posizioni garantite da Consorzi Fidi, in quanto risulta oneroso individuare in modo puntuale le garanzie che assistono le singole linee di credito;
- posizioni erogate a società residenti all’estero, in considerazione delle complessità operative derivanti dalle differenze normative e operative rispetto alle giurisdizioni di insediamento dei debitori;
- posizioni cartolarizzate, poiché si dovrebbe procedere allo smontaggio della struttura di cartolarizzazione, coinvolgendo i diversi soggetti interessati;
- posizioni verso entità diverse dalle normali famiglie e aziende produttrici (ad esempio enti senza scopo di lucro);
- finanziamenti in pool, per evitare il coinvolgimento di terze parti nell’iter di cessione, e posizioni con fondi di terzi o agevolazioni particolari tali da rendere operativamente oneroso l’iter di cessione.

In particolare, il valore recuperabile delle sofferenze cedibili è quantificato come valore medio tra (i) il “valore in ipotesi di cessione” (fair value) e (ii) il “valore in ipotesi di collection”, assumendo come pesi di ponderazione, rispettivamente, la percentuale dei crediti cedibili che il management prevede di vendere e quella che prevede di mantenere in portafoglio. Si osserva che il “valore in ipotesi di collection” è stato determinato secondo le logiche ordinarie seguite da Intesa Sanpaolo per l’impairment delle sofferenze, vale a dire sulla base di una valutazione analitica per le esposizioni superiori a una definita soglia (pari a Euro 2 milioni) e sulla base di una valutazione analitico-statistica per le altre. La valutazione analitico-statistica delle esposizioni “sotto-soglia” prevede il raggruppamento delle stesse in cluster omogenei per rischio di credito. Come illustrato in precedenza, si ricorda che la valutazione del valore in ipotesi di cessione è stata effettuata da un perito esterno.

Come già anticipato, si segnala, inoltre, che le attività finanziarie acquistate o originate già deteriorate (POCI) presentano delle particolarità in tema di impairment. In proposito, a fronte delle stesse, sin dalla data di rilevazione iniziale e per tutta la vita degli strumenti in questione, devono essere contabilizzate rettifiche di valore pari all'ECL lifetime. A ogni data di riferimento successiva del bilancio, deve, quindi, essere adeguato l'ammontare dell'ECL lifetime, rilevando a conto economico l'importo dell'eventuale variazione delle perdite attese lungo tutta la vita del credito come utile o perdita per riduzione di valore. Alla luce di quanto esposto, le attività finanziarie POCI sono inizialmente iscritte nello stage 3, ferma restando la possibilità di essere spostate successivamente fra i crediti performing, sui quali, però, continuerà ad essere rilevata una perdita attesa pari all'ECL lifetime.

Per quel che attiene ai crediti deteriorati, si ricorda, infine, che la Banca ricorre allo stralcio/cancellazione di partite contabili inesigibili e procede alla conseguente imputazione a perdite del residuo non ancora rettificato nei seguenti casi:

- irrecuperabilità del credito, risultante da elementi certi e precisi (quali, a titolo di esempio, irreperibilità e nullatenenza del debitore, mancati recuperi da esecuzioni mobiliari ed immobiliari, pignoramenti negativi, procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la Banca, se non vi sono ulteriori garanzie utilmente escutibili etc.);
- cessione di credito;
- rinuncia al credito, in conseguenza di remissione unilaterale del debito o residuo a fronte di contratti transattivi;
- senza rinuncia al credito. Per quel che attiene agli stralci integrali o parziali senza rinuncia del credito, al fine di evitare il mantenimento in Bilancio di crediti che, pur continuando ad essere gestiti dalle strutture di recupero, presentano possibilità di recupero molto marginali, è necessario procedere allo stralcio integrale o parziale per irrecuperabilità del credito pur senza chiusura della pratica legale. Lo stralcio può interessare solo la porzione di credito coperta da accantonamenti; pertanto ciascun credito può essere stralciato fino al limite del Net Book Value.

Perdite di valore di partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi e indicatori quantitativi.

Tra quelli qualitativi si segnalano:

- il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
- l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione;
- la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi;
- l'inadempimento rispetto agli obblighi di puntuale ed integrale pagamento dei titoli di debito emessi;
- il ricorso a strumenti di politica industriale finalizzati a fronteggiare gravi crisi o per consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione.

Tra gli indicatori quantitativi si segnalano:

- la riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi;
- la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 – Informativa sul fair value.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per quanto riguarda le partecipazioni di controllo, le singole partecipazioni non assumono rilevanza individualmente ai fini dell'effettuazione dell'impairment test nel bilancio separato ma rientrano nell'impairment test delle Cash Generating Units (CGU) svolto a livello consolidato. Le CGU identificate sono rappresentate in alcuni casi (Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking) da attività svolte direttamente dalla Capogruppo e da alcune partecipate, in altri casi (International Subsidiary Banks) da aggregazioni di società partecipate, in altri casi (Private Banking e Asset Management) coincidono con le entità giuridiche di riferimento. Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, come più diffusamente illustrato nel capitolo successivo a cui si rinvia, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Perdite di valore di altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, la Banca annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze similari non ricorrenti.

Per le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management e dal valore del portafoglio assicurativo, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprime la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. Poiché l'identificazione delle CGU richiede di analizzare le caratteristiche gestionali e le modalità di reporting utilizzate dal management e poiché la logica di assunzione delle decisioni strategiche da parte del management della Capogruppo è quella del Gruppo nel suo complesso e non già della sola Capogruppo come entità singola, le CGU sono individuate con riferimento al bilancio consolidato.

Le CGU identificate sono rappresentate in alcuni casi (Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking) da attività svolte direttamente dalla Capogruppo e da alcune partecipate, in altri casi

(International Subsidiary Banks) da aggregazioni di società partecipate, in altri casi (Private Banking e Asset Management) coincidono con le entità giuridiche di riferimento. Trattandosi, come detto, delle medesime CGU identificate a livello consolidato, l'analisi svolta a tale livello in relazione alla verifica della tenuta degli avviamenti e delle altre attività a vita indefinita iscritti nel bilancio del Gruppo Intesa Sanpaolo, è valida anche con riferimento ai valori iscritti nel bilancio separato della Capogruppo. Pertanto, l'analisi svolta a livello consolidato con riferimento alle singole CGU viene assunta, previo confronto con il valore contabile degli attivi nel bilancio separato, senza operare, nel caso di superamento del test di impairment, un nuovo test nel bilancio separato.

Qualora a livello di bilancio consolidato con riferimento ad una determinata CGU si presenti la necessità di rilevare un impairment, tale svalutazione deve essere attribuita alle attività che compongono la CGU partendo dall'avviamento. Nel caso la necessità di dover rilevare una rettifica di valore riguardi CGU non coincidenti con le entità giuridiche di riferimento, la svalutazione viene attribuita alle partecipate, dopo l'azzeramento dell'avviamento di pertinenza della CGU iscritto nel bilancio separato a voce propria, in funzione dei rispettivi fair value.

Per l'illustrazione dei criteri di determinazione del valore recuperabile delle CGU si rinvia a quanto esposto nella Parte A - Politiche contabili del bilancio consolidato.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

Per la Banca tale fattispecie non risulta presente.

Non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, sezione A.3 "Trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie".

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE, PRUDENT VALUE E INDEPENDENT PRICE VERIFICATION

Principi generali fair value

La Banca disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la "Fair Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento.

La prima parte del documento – "Principi generali" – previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, è oggetto di revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. La seconda parte – "Metodologie di dettaglio" – è oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Secondo quanto indicato dal principio contabile internazionale IFRS 9 in termini di regole di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, uno strumento è valutato al fair value sulla base del modello di business adottato oppure se esso, in funzione delle caratteristiche contrattuali dei propri flussi finanziari, non supera il test SPPI (Solely Payment of Principal and Interest).

Il principio contabile IFRS13 che armonizza le regole di misurazione e la relativa informativa, definisce il *fair value* come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzosa o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il *fair value* è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola banca. Sottostante la definizione di *fair value* c'è la presunzione che la banca si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

La banca deve valutare il *fair value* di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico. La valutazione del *fair value* suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato attivo principale dell'attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato attivo più vantaggioso per l'attività o passività.

L'impresa non deve effettuare una ricerca esaustiva di tutti i possibili mercati per identificare il mercato principale o, in assenza del mercato principale, il mercato più vantaggioso, ma deve prendere in considerazione tutte le informazioni che sono ragionevolmente disponibili. In assenza di un'evidenza contraria, si presume che il mercato nel quale normalmente l'entità opera per vendere l'attività o trasferire la passività sia il mercato principale o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso. La Banca ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera la Banca.

La Banca considera un mercato attivo quando le operazioni relative ad una attività o ad una passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa. Uno strumento è considerato quotato su mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, mercati a scambi diretti e autonomi, Servizi di quotazione o Enti autorizzati e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati appositi approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale. Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto al consueto per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), devono essere effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati. Una diminuzione del volume e del livello di attività da sola potrebbe non indicare che il prezzo di una transazione o il prezzo quotato non rappresenta il fair value o che la transazione in quel mercato non sia ordinaria. Se un'entità determina che una transazione o un prezzo quotato non rappresenta il fair value (es. transazioni non ordinarie) un aggiustamento ai prezzi delle transazioni o ai prezzi quotati è necessario se l'entità usa quei prezzi come base per la valutazione al fair value e tale aggiustamento può essere significativo rispetto alla valutazione al fair value nel suo complesso.

Principi generali prudent value

La Banca disciplina e formalizza la misurazione del valore prudente degli strumenti finanziari attraverso la "Prudent Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate appartenenti al Gruppo Bancario oggetto di consolidamento.

La “Linee Guida di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari” (prudent valuation), previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, sono oggetto di revisione ed approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. Le “Regole di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari” sono oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Secondo quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013 (Capital Requirement Regulation – CRR), per valutazione prudente si intende il calcolo di specifiche rettifiche di valore supplementari (Additional Valuation Adjustment - AVA) per gli strumenti finanziari valutati al fair value, volti ad intercettare diverse fonti di incertezza valutativa garantendo il raggiungimento di un adeguato grado di certezza nella valutazione delle posizioni. Il valore totale degli AVA viene detratto dal capitale primario di classe 1.

Principi generali Independent Price Verification

La Banca disciplina e formalizza il processo di verifica indipendente dei prezzi, attraverso la “Independent Price Verification Policy” di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate appartenenti al Gruppo Bancario oggetto di consolidamento.

La “Linee Guida di Verifica Indipendente dei Prezzi” (Independent Price Verification), previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, sono oggetto di revisione ed approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. Le “Regole di Verifica Indipendente dei Prezzi” (Independent Price Verification) di I e II livello” sono oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Secondo quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013 (Capital Requirement Regulation – CRR), art. 4, par. 1.70 e 105, par. 8 la banca disciplina il processo di verifica Indipendente dei Prezzi (IPV – Independent Price Verification) ovvero una procedura di verifica regolare dell'esattezza e dell'indipendenza dei prezzi di mercato degli strumenti finanziari o dei dati immessi nei modelli di pricing, effettuata da un'unità organizzativa indipendente dai gestori del business, con frequenza commisurata all'attività di negoziazione svolta e alla natura del mercato.

Il fair value degli strumenti finanziari

L'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per la valutazione delle attività e delle passività finanziarie rientranti nel portafoglio di negoziazione.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione volte a stabilire, in ultima analisi, quale prezzo avrebbe avuto il prodotto, alla data di valutazione, in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. Un'entità deve utilizzare tecniche di valutazione adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per valutare il fair value, massimizzando l'utilizzo di input osservabili rilevanti e riducendo al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti similari per caratteristiche di rischio);
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore.

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: la disponibilità di un prezzo espresso da un mercato attivo impedisce di ricorrere ad uno degli altri approcci valutativi.

Input delle tecniche di valutazione

Si definiscono input le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività, incluse le assunzioni circa il rischio quali, ad esempio, il rischio inerente a una particolare tecnica di valutazione utilizzata per misurare il fair value o il rischio inerente agli input della tecnica di valutazione). Gli input possono essere osservabili o non osservabili.

Sono input osservabili quelli elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Sono input non osservabili quelli per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili in merito a assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Gerarchia del fair value

L'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di Livello 1) e minima priorità agli input non osservabili (dati di Livello 3). In particolare:

- Il livello di fair value viene classificato a 1 quando la valutazione dello strumento è ottenuta direttamente da prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione.
- Il livello di fair value viene classificato a 2 qualora non sia stato riscontrato un prezzo da mercato attivo e la valutazione avvenga via tecnica di valutazione, sulla base di parametri osservabili sul mercato, oppure sull'utilizzo di parametri non osservabili ma supportati e confermati da evidenze di mercato, quali prezzi, spread o altri input (Comparable Approach).
- Il livello di fair value viene classificato a 3 quando le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all'input di più basso livello utilizzato per la valutazione. Per assegnare la gerarchia del fair value viene data priorità agli input delle tecniche di valutazione piuttosto che alle tecniche di valutazione stesse.

L'allegato "Gerarchia del Fair Value" della Fair Value Policy definisce, con riferimento ai rispettivi modelli/input di valutazione degli strumenti finanziari, le regole minimali che devono soddisfare gli input di mercato per essere classificati a livello 2, e le soglie di significatività che, qualora superate, portino ad una attribuzione al livello 3.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" offerto ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con almeno tre prezzi eseguibili), i titoli azionari contribuiti (ovvero quotati sul mercato ufficiale di riferimento), i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded)² e i fondi "hedge" per i quali sia disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio

² Limitatamente al perimetro delle filiali estere e delle banche estere e ove espressamente richiesto dalla regolamentazione locale, è possibile classificare a livello 1 i titoli obbligazionari valutati utilizzando quotazioni ufficiali di chiusura e/o fixing forniti da autorità locali (banca centrale, autorità monetaria o borsa locale) previa verifica della condizione di mercato attivo da parte delle Unità di Risk Management decentralizzate ed espressamente autorizzate dalla Direzione Risk Management.

di liquidità o di rischio di controparte.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (input di livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (input di livello 3).

Nel caso degli input di livello 2 la valutazione è basata su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari;
- i contratti derivati la cui valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- gli ABS per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori;
- i rapporti creditizi attivi e passivi la cui valutazione è effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Nel caso strumenti classificati a livello 3, per la determinazione del fair value è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri di input non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore. In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una metodologia di calcolo basata su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo tale metodologia:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;

- hedge fund non considerati nell’ambito del livello 1;
- fondi, quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l’utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita;
- alcune operazioni in derivati o in titoli obbligazionari strutturati, valutati con input di livello 3;

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dalla Direzione Rischi Finanziari e di Mercato sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Capogruppo e delle Società del Gruppo – stabilisce i processi necessari all’identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Capogruppo e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente formalizzati. L’idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo.

L’utilizzo di tutti i parametri di mercato in Banca è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato, in termini di controllo puntuale (rilevando l’integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Processo di valutazione degli strumenti finanziari

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Fair Value Policy e la Market Data Reference Guide stabiliscono, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all’identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni periodiche: tale fase consiste nel controllo puntuale, ad ogni data di valutazione contabile, dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell’integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative.
- certificazione dei modelli di valutazione (c.d. “Model Validation”): in questa fase viene verificata la consistenza e l’aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di valutazione usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione;
- monitoraggio periodico della consistenza dei modelli di valutazione nel tempo (c.d. “Model Risk Monitoring”): il monitoraggio consiste nel verificare costantemente l’aderenza al mercato del modello di valutazione, e consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti, avviando le necessarie verifiche ed interventi.

Model Validation

In generale, tutte le metodologie di valutazione utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità

di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare, il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di valutazione esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione.

La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzia particolari criticità, la Direzione Rischi Finanziari e di Mercato valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzia un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Risk Management individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al fair value, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione certificate ed effettivamente utilizzate vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti. E' operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato;
- confronto con dati benchmark: un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (es. Markit), consente di contribuire ed ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso, di equity, di credito, di cambio e di commodity. Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti, strike, etc. Il perimetro dei dati di consenso disponibili viene costantemente monitorato ed aggiornato in modo da coprire le esposizioni più rilevanti;
- confronto con prezzi di mercato: verifiche basate su prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli ed a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni, come descritto nel paragrafo successivo.

Aggiustamenti al fair value

Gli aggiustamenti al fair value rappresentano un buffer monetario prudenziale volto a tenere in

considerazione l'incertezza valutativa o la difficoltà di smobilizzo di particolari posizioni finanziarie, e possono essere riferiti ad un singolo strumento finanziario oppure alla posizione netta per un dato fattore di rischio. Gli aggiustamenti possono essere calcolati come componenti additive della valutazione oppure essere incluse direttamente nella valutazione. Sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

In particolare, sono previsti aggiustamenti al fair value per le seguenti categorie di incertezza valutativa:

- Incertezza dei dati di input: l'eventuale incertezza valutativa legata ai dati di input alla valutazione (siano essi mid, bid o ask) viene misurata rispetto alle condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di concentrazione), e laddove necessario si procede ad un aggiustamento al fair value quantificando il conseguente impatto sulle valutazioni.
- Illiquidità delle posizioni o dei fattori di rischio sottostanti: analogamente rispetto al caso precedente, lo spread bid-ask di mercato viene misurato e laddove necessario si procede ad un aggiustamento al fair value quantificando il conseguente impatto sulle valutazioni.
- Rischio di modello: si basa sull'individuazione e l'utilizzo di varianti dello stesso modello o di modelli alternativi, con i quali effettuare analisi di confronto volte a quantificare la variabilità delle valutazioni (in particolare l'eventuale direzionalità del prezzo al variare del modello) ed il comportamento del modello in vari scenari di mercato (stress test). La quantificazione dell'aggiustamento al fair value si basa, laddove possibile, su grandezze finanziarie facilmente comprensibili e misurabili (e.g. vega, delta, shift di correlazione).
- Rischio di controparte e di finanziamento: i rischi di controparte e finanziamento, collettivamente indicati come XVA, includono il Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il Funding Value Adjustment (FVA). Il bCVA tiene in considerazione il premio al rischio di controparte legato alla possibilità che le controparti possano non onorare i propri mutui impegni (ad esempio in caso di fallimento). A sua volta, essa è data da due componenti, dette Credit Value Adjustment (CVA) e Debit Value Adjustment (DVA), che considerano, rispettivamente, gli scenari in cui la Controparte fallisce prima della Banca (e la Banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della Controparte), e viceversa gli scenari in cui la Banca fallisce prima della Controparte (e la Banca presenta un'esposizione negativa nei confronti della Controparte). Il bCVA dipende dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti, e dall'esposizione complessiva fra le due controparti. Quest'ultima deve essere calcolata tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di netting e di collateralizzazione (CSA). Il Funding Value Adjustment (FVA) tiene invece in considerazione il premio al rischio di finanziamento, connesso ai costi di finanziamento dei flussi di cassa generati da un portafoglio di derivati OTC (cedole, dividendi, collaterale, etc.). Analogamente al bCVA, il FVA dipende dalle probabilità di default delle controparti e considera eventuali accordi di netting e di collateralizzazione (CSA).

Il processo di gestione degli aggiustamenti al fair value è formalizzato nella Fair Value Policy in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati, ed avviene nel modo più oggettivo, consistente e sistematico possibile a cura della Direzione Risk Management. L'introduzione ed il rilascio degli aggiustamenti al fair value dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi, rigidamente specificati, e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare degli aggiustamenti viene presa in sede di processo di approvazione nuovi prodotti su proposta della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati.

I. La valutazione dei titoli non contribuiti

La valutazione dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un

mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

In fase di applicazione dello spread per il pricing dello strumento non contribuito, qualora la curva di credito 'fair' stimata non rispettasse le stesse caratteristiche dello strumento, si considerano dei fattori correttivi.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread "fair" una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Infine, nel caso in cui lo strumento includa una componente opzionale si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di copertura e l'eventuale illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata in base alla tipologia di opzione utilizzando i corrispondenti modelli di valutazione dei derivati citati nel seguito.

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread di Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

II. La valutazione dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione, merci e credito

Il fair value di uno strumento derivato OTC viene calcolato tenendo in considerazione il premio al rischio legato ai diversi fattori di rischio sottostanti. In particolare, si distinguono due casi rilevanti, a seconda che lo strumento sia soggetto o meno ad accordi di collateralizzazione (CSA), volti a mitigare il rischio di controparte e finanziamento:

- Nel caso di operazioni con CSA con caratteristiche tali da ridurre il rischio di controparte e finanziamento ad un livello trascurabile, il fair value è calcolato secondo il principio del non-arbitraggio, includendo il premio al rischio di mercato relativo ai fattori di rischio sottostanti al contratto (ad es. tassi di interesse, volatilità, etc.), e considerando come tasso di sconto dei flussi di cassa futuri il tasso di remunerazione del collaterale. Poiché il tasso di remunerazione del collaterale è generalmente di tipo overnight, e la corrispondente curva di sconto viene costruita a partire da quotazioni di mercato di strumenti OIS (Overnight Indexed Swap), tale metodologia viene detta "OIS discounting".
- Nel caso di operazioni senza CSA, ovvero con CSA con caratteristiche tali da non ridurre il rischio di controparte e finanziamento ad un livello trascurabile (ad es. One Way CSA, oppure con soglie o minimum transfer amount non trascurabili), il fair value dello strumento può essere espresso, sotto opportune ipotesi, come la somma del valore di riferimento (o base), pari al prezzo del corrispondente strumento collateralizzato (cfr. punto precedente), e di alcune ulteriori componenti valutative legate al premio al rischio di controparte e finanziamento, collettivamente indicati come XVA.

Per la valutazione dei contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la

valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione, su merci e su credito, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di valutazione, alimentati da parametri di input (quali, ad esempio, le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per la valutazione dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato, Hagan replica	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV), Stochastic Local Volatility (SLV), Local Volatility (LV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX, volatilità e correlazioni quanto
Equity	Accrual, Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Heston, Local Volatility, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward, Local Volatility, 2-Factors Jump Diffusion	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Credito	Net present Value, Modello di Black, Contingent CDS	Probabilità di default, Recovery rate.

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, la Banca considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

III. La valutazione dei prodotti strutturati di credito

Con riferimento agli ABS, nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili da mercato attivo (input di livello 2) o, se non osservabili, stimati (input di livello 3 se significativo).

In questo caso i cash flow sono acquisiti da info provider o piattaforme specializzate; gli spread sono desunti dai prezzi disponibili sul mercato/piattaforme di consensus, rafforzati da un'analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e volta ad evidenziare aspetti strutturali non (o non pienamente) ricompresi nelle analisi precedentemente descritte, relativi all'effettiva futura capacità di pagare i flussi di cassa attesi e ad analisi di relative value rispetto ad altre strutture similari. I risultati di tali analisi sono oggetto di confronto (backtesting) con i prezzi di vendite effettive.

Per le Cartolarizzazioni di Loans verso Corporate Europei High Yield (CLO HY Loans) la valutazione tramite Valuation technique prevede il calcolo del net present value dei cash flows attesi, determinati tramite piattaforme specializzate, scontati utilizzando gli spread espressi dal mercato. Nella modellizzazione dei flussi attesi futuri si tiene conto di tutti gli aspetti contrattuali dei CLO HY Loans che possono influenzare la waterfall. Il processo di determinazione del Fair Value, per questa asset class, prevede, anche, lo stress delle principali variabili non osservabili e un'analisi creditizia volta ad evidenziare eventuali debolezze di ciascun singolo asset a collaterale dei CLO che determina una revisione dei parametri di input.

Relativamente ai titoli di debito e ai derivati di credito complessi (CDO funded e unfunded), il fair value viene determinato utilizzando un modello quantitativo che stima le perdite congiunte sul collaterale mediante un approccio simulativo dei relativi cash flow, ricorrendo a funzioni di copula. I fattori più rilevanti considerati nella simulazione – per i singoli collateral - sono le probabilità di default risk-neutral derivanti dagli spread di mercato, i recovery rate, le correlazioni tra i valori dei collateral presenti nella struttura e le vite residue attese dei contratti.

Per quanto attiene agli spread, il processo di valutazione incorpora, quanto più tempestivamente possibile, tutti gli input provenienti dal mercato (tra cui indici sintetici come LCDX, Levx e CMBX) laddove ritenuti significativi: si utilizzano parametri di consensus elaborati da piattaforme di multicontribuzione, stime di market spread rese disponibili da dealer primari.

La Market Data Reference Guide, che riporta le fonti di contribuzione dei credit spread, è inoltre integrata con policies specifiche per gli altri dati di input, quali le correlazioni ed i recovery rate.

Per specifiche tipologie di collateral, quali trust preferred security, si stima la probabilità di default facendo ricorso alle Expected Default Frequency ricavabili da Moody's - KMV.

Nella logica di incorporare nelle valutazioni l'elevata dislocation dei mercati e gli intensi fenomeni di illiquidità che li caratterizzano, sono predisposti una serie di aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input:

- stress dei recovery rate: i recovery rate attesi degli assets del collaterale in ogni deal sono ridotti del 25% (50% nel caso di sottostanti REITS);
- stress delle correlazioni: le inter ed intra correlazioni sono incrementate e decrementate del 15% o 25% a seconda delle tipologie di prodotto;
- stress degli spread: gli spread, utilizzati per determinare le distribuzioni marginali dei default, sono incrementati del 25%;
- stress delle vite residue attese: queste ultime sono incrementate di 1 anno.

Ciascuno di questi moduli contribuisce alla definizione di una griglia di sensitività del valore al singolo parametro; i risultati sono poi aggregati assumendo indipendenza tra i singoli elementi.

A valle di questa valutazione, sono affinate le analisi creditizie dei sottostanti per incorporare ulteriori elementi valutativi non ricompresi nei modelli quantitativi. In particolare, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa dell'ABS/CDO che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente. I risultati di tale analisi sono condensati in alcuni elementi di carattere oggettivo (ad esempio Past Due, Weighted Average Delinquency, ecc.) che sono

sintetizzati in un indicatore rappresentativo della qualità del credito. In base al valore assunto da questo indicatore sintetico, sono individuate particolari soglie rilevanti alle quali corrisponde un numero di revisioni al ribasso del rating, in modo da procedere ad un coerente aggiustamento della valutazione elaborata. Infine, per questa classe di prodotti, è prevista la possibilità di un ulteriore aggiustamento valutativo la cui applicazione è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

IV. La valutazione dei titoli azionari

Nell'ambito dei titoli azionari di livello 2 rientrano:

- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco temporale ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti;
- titoli azionari valutati con metodi relativi, basati su moltiplicatori: multipli impliciti in transazioni avvenute su società comparabili, quotate o non quotate, in un arco temporale ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti (multipli di M&A) o multipli impliciti nelle quotazioni di borsa di un campione di società comparabili (multipli di borsa).

Nell'ambito dei titoli azionari di livello 3 rientrano:

- titoli azionari per i quali vengono applicati modelli analitici fondati su flussi, che prevedono la determinazione del valore attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che la società si prevede generi nel tempo, attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento;
- titoli azionari valutati sulla base di criteri patrimoniali quali il NAV o l'Adjusted Net Asset Value (ANAV), che stima il fair value delle diverse componenti del patrimonio della partecipata.

V. La valutazione dei fondi hedge

La determinazione del fair value di un fondo è il risultato di un processo analitico che prevede due distinti approcci applicati rispettivamente ad investimenti in fondi effettuati tramite acquisto diretto di quote e ad investimenti in fondi tramite l'utilizzo di una managed account platform (MAP), che garantisce trasparenza quotidiana sugli strumenti sottostanti ai fondi.

Per i fondi non gestiti via MAP, il fair value corrisponde al Net Asset Value (NAV) fornito dall'amministratore del fondo a cui può essere applicato un aggiustamento derivante da un processo di valutazione volto a cogliere i principali fattori di rischio ai quali è soggetta la gestione dei fondi, riconducibili alle due seguenti tipologie:

- rischio controparte (broker), ovvero il rischio a cui gli asset del fondo sono sottoposti nel momento in cui questo delega l'attività di prime brokerage o di custodian ad un service provider, soggetto a rischio default
- rischio illiquidità, ovvero il rischio che gli asset del fondo siano illiquidi per scarsità di quotazioni disponibili oppure per mancanza di informazioni sulle politiche di valutazione utilizzate dal fondo.

Tali rischi sono valutati sulla base delle informazioni presenti nella documentazione ricevuta periodicamente dai gestori o dagli amministratori dei fondi.

Per i fondi gestiti via MAP, il Fair Value corrisponde al NAV fornito dall'amministratore del fondo. Per questa tipologia di fondi non si applica alcun aggiustamento in quando si ritiene che l'infrastruttura che garantisce la transparency quotidiana permetta un controllo e monitoraggio degli strumenti sottostanti tale da mitigare il rischio controparte e di illiquidità.

L'applicazione degli aggiustamenti per rischio di controparte e rischio illiquidità è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Per entrambe le tipologie di investimento, il livello della gerarchia del fair value viene attribuito sulla base della prevalenza, in termini percentuali sul NAV, del peso degli asset prezzati in base ai diversi livelli.

VI. La valutazione di altri strumenti di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Il valore prudente degli strumenti finanziari

La Banca, in linea con i criteri indicati nel Regolamento Delegato (UE) 2016/101, è soggetta all'applicazione del metodo di base per la determinazione degli AVA sia a livello individuale sia a livello consolidato per tutte le posizioni valutate al fair value. In particolare sono considerati i seguenti AVA:

- Incertezza delle quotazioni di mercato: rappresenta l'incertezza delle quotazioni di mercato calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione.
- Costi di chiusura: rappresenta l'incertezza del prezzo di uscita calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione.
- Rischi di modello: tiene conto del rischio del modello di valutazione che deriva dalla potenziale esistenza di una gamma di diversi modelli o calibrature di modelli utilizzati dai partecipanti al mercato e dalla mancanza di un prezzo di uscita solido per il prodotto specifico in fase di valutazione.
- Differenziali creditizi non realizzati: rappresenta l'incertezza della valutazione nell'aggiustamento necessario conformemente alla disciplina contabile applicabile, al fine di includere il valore attuale delle perdite attese in caso di default della controparte riguardo a posizioni su derivati.
- Costi di investimento e di finanziamento: rappresenta l'incertezza della valutazione nei costi di finanziamento (funding) utilizzati in sede di valutazione del prezzo di uscita conformemente alla disciplina contabile applicabile.
- Posizioni concentrate: rappresenta l'incertezza relativa al prezzo di uscita delle posizioni definite come concentrate.
- Costi amministrativi futuri: considera i costi amministrativi e i futuri costi di copertura lungo la vita attesa delle esposizioni oggetto di valutazione per le quali non è applicato un prezzo di uscita diretto per gli AVA CoCo.
- Chiusure anticipate delle posizioni: considera le potenziali perdite derivanti dalle chiusure anticipate non contrattuali delle posizioni di negoziazione dei clienti.
- Rischi operativi: considera le perdite potenziali che possono essere sostenute a seguito dei rischi operativi connessi ai processi di valutazione.

Il valore prudente corrisponde con il valore di uscita dalla posizione ("exit price") con un livello di certezza pari al 90%. Laddove possibile, tale valore viene determinato sulla base di una distribuzione di exit price osservati sul mercato. In tutti gli altri casi viene utilizzato un approccio basato su esperti, facendo riferimento alle informazioni qualitative e quantitative disponibili.

Il valore di AVA associato alla singola posizione ed alla singola fonte di incertezza valutativa, corrisponde quindi alla differenza fra il valore prudente ed il fair value. L'AVA totale si ottiene aggregando i singoli AVA tenendo conto dei corrispondenti coefficienti di ponderazione.

Le "Regole di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari" declinano, per ciascun AVA, la definizione ed interpretazione, il perimetro di applicazione, i dati di input e la metodologia dettagliata di calcolo per ciascuna classe di strumenti finanziari.

La verifica indipendente dei prezzi degli strumenti finanziari

La verifica indipendente dei prezzi degli strumenti finanziari (Independent Price verification – IPV) è "una procedura di verifica regolare dell'esattezza e dell'indipendenza dei prezzi di mercato o dei dati immessi nei modelli" (Art. 4(1.70) Regolamento UE 575/2013), effettuata "accanto alla valutazione giornaliera in base ai prezzi di mercato o ad un modello [...] da una persona o da una unità indipendente dalle persone o dalle unità che beneficiano del portafoglio di negoziazione" (Art. 105(8) Regolamento (UE) 575/2013).

La Banca ha strutturato un processo IPV articolato su 3 livelli di controllo coerentemente con quanto indicato dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013, recepita nel Sistema dei Controlli Interni Integrati, che richiede l'integrazione dei processi di gestione dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione, anche a fini contabili, delle attività aziendali.

In ambito IPV le funzioni di controllo di I, II e III livello hanno le seguenti responsabilità principali:

- la funzione di controllo di I livello partecipa alla definizione del quadro di riferimento metodologico ed effettua le implementazioni ed i controlli di I livello, riportando gli esiti al business, alle funzioni di controllo di II livello;
- la funzione di controllo di II livello definisce il quadro di riferimento metodologico e di controllo, garantisce l'allineamento con le normative vigenti e la coerenza fra controlli IPV, valutazioni contabili ed aggiustamenti supplementari di valutazione (AVA) (effettuati, rispettivamente, sulla base della Fair Value Policy e della Prudent Valuation Policy); supervisiona i controlli di I livello ed effettua i controlli di II livello;
- la funzione di controllo di III livello effettua controlli di revisione interna, volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo a livello di Banca, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

I controlli IPV di I e II livello sono controlli di tipo qualitativo e quantitativo e si distinguono in base alla tipologia degli strumenti sottoposti al controllo. Si applicano coerentemente sia ai dati di input sottostanti alle valutazioni, sia alle valutazioni stesse, e garantiscono la coerenza fra valutazioni gestionali e valutazioni contabili effettuate sui diversi sistemi. Sono caratterizzati da completezza e adeguatezza di applicazione, assenza di sovrapposizioni, sequenzialità e complementarietà nell'esecuzione. Gli strumenti di controllo IPV utilizzano, per quanto possibile, appositi applicativi o procedure informatiche, che consentono analisi dati estensive con frequenza anche giornaliera. In particolare:

- i controlli di I livello sono volti a garantire la validazione dei dati di mercato inseriti nei sistemi e si basano su un'analisi approfondita dei dati ottenuti da provider esterni. Nel caso in cui, a seguito dei controlli di I livello, per il dato presente nei sistemi si registri il superamento di determinate soglie, o comunque il dato non sia ritenuto corretto dalle funzioni di controllo di I livello, si attiva un processo di confronto (challenge) con il coinvolgimento del business e delle funzioni di controllo di II livello, compatibilmente con il grado di complessità della segnalazione.
- I controlli di II livello sono caratterizzati da sequenzialità e complementarietà nell'esecuzione rispetto a quelli di I livello e volti a garantire l'allineamento tra valutazioni gestionali e contabili, basandosi su un'analisi approfondita dei dati di consenso o controparti e, qualora questi non risultassero disponibili, tramite applicazione dei modelli di pricing associati ai rispettivi strumenti.

Le risultanze del processo IPV sono analizzate, valutate e coordinate dal Tavolo IPV, organo tecnico appositamente costituito, con l'obiettivo di favorire l'integrazione ed il confronto tra le funzioni di business e le funzioni di controllo.

L'informativa quantitativa richiesta dal principio IFRS 13 sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3 non è avvalorata per la banca.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dal Gruppo per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato, rispettivamente, nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value sono risultati immateriali.

A.4.3. Gerarchia del fair value

Con riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, la Banca ha effettuato passaggi di livello sulla base delle seguenti linee guida.

Per i titoli di debito, il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 3 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

Per i derivati OTC, la scelta iniziale del livello di gerarchia di fair value dipende dal grado di significatività e osservabilità dei parametri utilizzati per la valutazione della componente "risk free". Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili, può comportare una riclassificazione a livello 3. In particolare, essa si verifica quando:

- la controparte è in status creditizio deteriorato e ha esposizione corrente positiva;
- con riferimento al netting set, il rapporto tra la componente di bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il fair value complessivo sia superiore ad una soglia significativa e vi sia una sensitivity al downgrading significativa.

Per gli strumenti di capitale iscritti tra le attività disponibili per la vendita il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell'ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, la Banca procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso, la Banca ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

A.4.4. Altre informazioni

Per l'informativa in merito all'"highest and best use" richiesta dall'IFRS 13 si fa rinvio a quanto descritto in calce alla tabella A.4.5.4 con riferimento alle attività non finanziarie.

La Banca fa riferimento alle posizioni nette in derivati di ciascuna controparte ai fini del calcolo del bCVA (per maggiori dettagli in merito alla valutazione dei derivati si rimanda al precedente paragrafo A.4.1). Il Gruppo non si avvale, invece, per altre fattispecie della possibilità prevista dall'IFRS 13, par. 48, che consente di "valutare il fair value di un gruppo di attività e passività finanziarie sulla base del prezzo che si percepirebbe dalla vendita di una posizione netta lunga (ossia un'attività) per una particolare esposizione al rischio o dal trasferimento di una posizione netta corta (ossia una passività) per una particolare esposizione al rischio in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle condizioni di mercato correnti."

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31.12.2018			31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	13	6	8	19	9	-
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
di cui: titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
di cui: OICR	-	-	-	-	-	-
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	19	9	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	13	6	8	-	-	-
di cui: titoli di capitale	13	-	-	-	-	-
di cui: OICR	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2	-	20	4	-	20
di cui: titoli di capitale	2	-	-	4	-	-
3. Derivati di copertura	-	69	-	-	532	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	16	75	28	23	541	20
1. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	1.327	-	-	1.100	-
Totale	-	1.327	-	-	1.100	-

Nel corso del 2018 non vi sono stati trasferimenti da livello 1 a livello 2.

A.4.5.2. Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(migliaia di euro)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	TOTALE	di cui: a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) Attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	-	-	-	-	20	-	-	-
2. Aumenti	8	-	-	8	-	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	8	-	-	8	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	8	-	-	8	20	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca non detiene, né ha detenuto passività valutate al fair value su base ricorrente di livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2018				31.12.2017			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.482.157	-	1.218.002	3.323.347	4.031.484	-	2.060.927	2.057.559
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	4.482.157	-	1.218.002	3.323.347	4.031.484	-	2.060.927	2.057.559
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.225.400	-	3.243.932	981.468	3.781.604	-	3.022.341	757.068
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	4.225.400	-	3.243.932	981.468	3.781.604	-	3.022.341	757.068

Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dalla Banca prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto "discount rate adjustment approach").

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza;
- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi di cassa futuri sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l'acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l'acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli dell'attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
 - le poste finanziarie (attive e passive) a vista o aventi durata originaria uguale o inferiore a 12 mesi e durata residua uguale o inferiore a 12 mesi che, nella tabella, sono espresse nella colonna corrispondente al livello 2 della gerarchia del fair value ad eccezione degli impieghi a vista che sono esposti nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value;
 - le attività deteriorate che, nella tabella, sono confluite nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value.

A.5 INFORMATIVA SUL C.D "DAY ONE PROFIT/LOSS"

La banca non detiene, né ha detenuto fattispecie cui applicare l'informativa richiesta.

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
a) Cassa	-	-
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
Totale	-	-

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Al 31 dicembre 2018 la Banca non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione.

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
<i>di cui: imprese di assicurazione</i>	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-
<i>di cui: imprese di assicurazione</i>	-	-
c) Società non finanziarie	-	-
d) Altri emittenti	-	19
3. Quote di OICR	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	9
d) Altre società finanziarie	-	-
<i>di cui: imprese di assicurazione</i>	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale A	-	28
B. Strumenti derivati	-	-
a) Controparti centrali	-	-
b) Altre	-	-
Totale B	-	-
TOTALE (A+B)	-	28

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
<i>di cui: imprese di assicurazione</i>	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Finanziamenti	-	28
a) Banche Centrali	-	28
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
<i>di cui: imprese di assicurazione</i>	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	-	28

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci	(migliaia di euro)					
	31.12.2018			31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 1	Livello 1
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	13	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	6	8	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	6	8	-	-	-
Totale	13	6	8	-	-	-

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Titoli di capitale	13	-
<i>di cui: banche</i>	13	-
<i>di cui: altre società finanziarie</i>	-	-
<i>di cui: società non finanziarie</i>	-	-
2. Titoli di debito	8	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	8	-
<i>di cui: imprese di assicurazione</i>	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	6	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	6	-
d) Altre società finanziarie	-	-
<i>di cui: imprese di assicurazione</i>	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	27	-

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA - VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci	(migliaia di euro)					
	31.12.2018			31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	20	-	-	20
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	20	-	-	20
2. Titoli di capitale	2	-	-	4	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	2	-	20	4	-	20

I titoli di debito di livello 3 sono rappresentati da titoli di negoziazione acquisti nell'ambito degli interventi dello Schema Volontario FITD.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Titoli di debito	20	20
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	20	20
<i>di cui: imprese di assicurazione</i>	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	2	4
a) Banche	2	4
b) Altri emittenti:	-	-
- altre società finanziarie	-	-
<i>di cui: imprese di assicurazione</i>	-	-
- società non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	4
<i>di cui: imprese di assicurazione</i>	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	23	24

La banca non detiene titoli di capitale di evidente scarsa qualità creditizia e non ha rilevato minusvalenza nell'esercizio.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessivo

		Valore lordo			Rettifiche di valore complessivo				
		Primo stadio	<i>di cui: Strumenti con basso rischio di credito</i>	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Write-off parziali complessivi
Titoli di debito		-	-	25	-	-	-5	-	-
Finanziamenti		-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	31.12.2018	-	-	25	-	-	-5	-	-
Totale	31.12.2017	-	-	20	-	-	-	-	X
<i>di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate</i>		X	-	-	-	X	-	-	-

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Voci	31.12.2018						31.12.2017					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	2.532.090	-	-	-	40.893	2.491.197	2.235.173	-	-	-	823.844	1.420.850
1. Finanziamenti	2.532.090	-	-	-	40.893	2.491.197	2.235.173	-	-	-	-	-
1.1 Conti correnti e depositi a vista	1.016.882	-	-	X	X	X	940.837	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	1.316.282	-	-	X	X	X	1.294.329	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	198.926	-	-	X	X	X	7	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	198.926	-	-	X	X	X	7	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	2.532.090	-	-	-	40.893	2.491.197	2.235.173	-	-	-	823.844	1.420.850

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2018						31.12.2017					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Finanziamenti	1.899.199	50.867	-	-	1.177.109	832.150	1.796.311	-	-	-	1.237.083	636.709
1.1. Conti correnti	429.230	12.423	-	X	X	X	379.751	-	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	1.101.898	28.875	-	X	X	X	1.082.343	-	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	3.267	34	-	X	X	X	3.058	-	-	X	X	X
1.5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	364.804	9.535	-	X	X	X	331.159	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.899.199	50.867	-	-	1.177.109	832.150	1.796.311	-	-	-	1.237.083	636.709

La voce include al 31 dicembre 2018 1.369 migliaia di euro derivanti da contratti.

Al 31 dicembre 2018 non vi sono crediti con Fondi di Terzi in Amministrazione con rischio a carico della Banca.

4.3 Leasing finanziario

La Banca non ha in essere contratti di locazione finanziaria.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

(migliaia di euro)

Voci	31.12.2018			31.12.2017		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: imprese di assicurazioni</i>	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	1.899.199	50.867	-	1.744.657	51.654	-
a) Amministrazioni pubbliche	20.461	392	-	23.351	-	-
b) Altre società finanziarie	6.121	15	-	3.249	7	-
<i>di cui: imprese di assicurazioni</i>	75	-	-	82	-	-
c) Società non finanziarie	807.172	24.959	-	713.244	24.446	-
d) Famiglie	1.065.445	25.502	-	1.004.813	27.201	-
TOTALE	1.899.199	50.867	-	1.744.657	51.654	-

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

(migliaia di euro)

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Write-off parziali complessivi
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti	4.239.498	2.533.370	207.327	107.207	8.817	6.719	56.340	432
Totale 31.12.2018	4.239.498	2.533.370	207.327	107.207	8.817	6.719	56.340	432
Totale 31.12.2017	3.989.327	-	-	95.380	9.497	-	43.726	X
<i>di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate</i>	X	X	-	-	X	-	-	-

SEZIONE 5 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 50

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(migliaia di euro)

	Fair value 31.12.2018			Valore nozionale 31.12.2018	Fair value 31.12.2017			Valore nozionale 31.12.2017
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari								
1. Fair Value	-	-	-	-	-	532	-	143.904
2. Flussi Finanziari	-	69	-	100.000	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi								
1. Fair Value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	69	-	100.000	-	532	-	143.904

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value						Flussi finanziari			
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	Specifica				Generica	Specifica	Generica	Investim. esteri
			valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	69	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	-	-	-	-	-	-	-	-	69	-
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

SEZIONE 6 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITA' FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

(migliaia di euro)

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Adeguamento positivo	870	14
1.1 di specifici portafogli:	870	14
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	870	14
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-	-
2.1 di specifici portafogli:	-	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	870	14

SEZIONE 7 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Disponibilità voti %	
			Quota %	
A. Imprese controllate in modo congiunto				
B. Imprese sottoposte a influenza notevole				
1. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	Milano	Milano	2,405	
2. IntesaSanpaolo Group Services S.c.p.A.	Torino	Torino	0,004	

Tali società sono incluse fra le partecipazioni rilevanti in quanto, complessivamente, il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo o di collegamento; per queste società la percentuale di disponibilità voti della Banca equivale alla quota di partecipazione detenuta e non vi sono diritti di

voto potenziali.

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

La Banca non detiene partecipazioni significative in società di controllo esclusivo o controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

La Banca non detiene partecipazioni significative in società di controllo esclusivo o controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

(migliaia di euro)

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE	15	-2.675.940	2.178.196	1.892.437	-374	-	-374	29.871	29.497
1. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	10	-2.673.295	2.176.675	1.892.437	-	-	-	29.871	29.871
3. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	5	-2.645	1.521	-	-374	-	-374	-	-374

Le informazioni contabili sono riferite alla chiusura del 31 dicembre 2018 per Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. e al 30 giugno 2018 per Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.

Le partecipazioni detenute dalla Banca sono non quotate e pertanto non viene indicato il relativo fair value. La Banca non detiene partecipazioni in società classificate in Sofferenza o in Inadempienze probabili.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

(migliaia di euro)

	31.12.2018	31.12.2017
A. Esistenze iniziali	15	15
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	15	15
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Come già segnalato nella tabella 7.1, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate in modo congiunto e pertanto non sussistono impegni.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

La Banca non ha alcun impegno in essere nei confronti delle società classificate al punto C. della Tabella 7.1.

7.8 Restrizioni significative

Come già segnalato nella tabella 7.2, la Banca non detiene partecipazioni significative in alcun tipo di società.

7.9 Altre informazioni

Non si rilevano informazioni da fornire in merito alla voce in oggetto.

SEZIONE 8 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

La Banca non detiene Attività materiali nè impegni per l'acquisto in quanto gli strumenti di supporto necessari al suo funzionamento sono forniti dalla Capogruppo.

SEZIONE 9 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 90

La Banca non detiene attività immateriali.

SEZIONE 10 – ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
- In contropartita al Conto Economico	14.754	10.179
- In contropartita al Patrimonio Netto	78	630
Totale	14.832	10.809

(migliaia di euro)				
	31.12.2018		31.12.2017	
Contropartita del Conto economico	IRES (27,5%)	IRAP (5,57%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,57%)
A. Differenze temporanee deducibili	12.554	2.200	8.690	1.489
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	5.384	835	5.384	835
Rettifiche di crediti FTA deducibili in futuri esercizi	3.744	758	-	-
Rettifiche di crediti v/banche	348	-	-	-
Differenze per oneri su dipendenti	147	-	-	-
Accantonamenti per oneri futuri	399	101	692	160
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	1.882	381	2.239	454
Altre	650	125	375	40
B. Differenze temporanee tassabili	-	-	-	-
Accantonamenti per oneri futuri	-	-	-	-
Altre	-	-	-	-
TOTALE	12.554	2.200	8.690	1.489
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (5,57%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,57%)
Cash flow hedge	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0	-	-
Rilevazione di utili /perdite attuariali	78	-	630	-
TOTALE	78	-	630	-
Totale attività per imposte anticipate	12.632	2.200	9.320	1.489

10.2 Passività per imposte differite: composizione

(migliaia di euro)		
Voci	31.12.2018	31.12.2017
- In contropartita al Conto Economico	12	12
- In contropartita al Patrimonio Netto	22	-
Totale	34	12

(migliaia di euro)				
	31.12.2018		31.12.2017	
Contropartita del Conto economico	IRES (27,50%)	IRAP (5,57%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,57%)
A. Differenze temporanee tassabili				
Differenze per oneri su dipendenti	5	-	5	-
Altre	6	1	6	1
B. Differenze temporanee deducibili	-	-	-	-
Accantonamenti per oneri futuri	-	-	-	-
Altre	-	-	-	-
TOTALE	11	1	11	1
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,50%)	IRAP (5,57%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,57%)
Utili/Perdite attuariali su benefici a dipendenti	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1	0	-	-
Derivati cash flow hedge	17	4	-	-
TOTALE	18	4	-	-
Totale passività per imposte differite	29	5	11	1

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	15.461	7.813
2. Aumenti	300	3.633
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	300	3.512
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>	-	354
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>c) riprese di valore</i>	-	-
<i>d) altre</i>	300	3.158
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	121
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-1.007	-1.267
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-1.007	-1.266
<i>a) rigiri</i>	-1.007	-1.265
<i>b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità</i>	-	-
<i>c) mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>d) altre</i>	-	-1
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	-1
<i>a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011</i>	-	-
<i>b) altre</i>	-	-1
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	14.754	10.179

10.3 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
Importo iniziale	6.219	6.791
2. Aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-572
3.1 Rigiri	-	-572
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	6.219	6.219

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	12	5
2. Aumenti	-	217
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	96
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>	-	-
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	-	96
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	121
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-	-210
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-210
<i>a) rigiri</i>	-	-209
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	-	-1
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	12	12

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	630	525
2. Aumenti	66	135
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	66	135
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>	-	-
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	66	135
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-619	-30
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-619	-30
<i>a) rigiri</i>	-619	-30
<i>b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità</i>	-	-
<i>c) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>d) altre</i>	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	77	630

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	-	-
2. Aumenti	22	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	22	-
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>	-	-
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	22	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
<i>a) rigiri</i>	-	-
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	22	-

Probability test sulla fiscalità differita

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato che Banca Prossima, come la maggior parte delle altre società del Gruppo, partecipa al Consolidato fiscale, la verifica delle condizioni d'iscrizione viene svolta dalla Consolidante che, valutata la capacità reddituale prospettica del Gruppo, comunica annualmente l'esito del probability test. L'esito positivo del probability test, quindi, integra i requisiti di iscrizione delle imposte anticipate nel Bilancio di Banca Prossima. Il test effettuato ha evidenziato una base imponibile ampiamente capiente ed in grado di assorbire la fiscalità differita iscritta nel bilancio al 31 dicembre 2018.

Le imposte anticipate di cui alla legge 214/2011, iscritte a fronte di svalutazione crediti e ammortamenti di avviamenti ed attività immateriali, sono esposte alla precedente tabella 10.3.

10.7 Altre informazioni

La rilevazione delle attività e passività differite è stata effettuata in base alle aliquote fiscali attualmente vigenti e che si prevede saranno in vigore al momento del realizzo dell'attività o dell'estinzione delle passività.

Le voci "Attività fiscali correnti" e "Passività fiscali correnti" accolgono i crediti e i debiti netti facenti capo alla Banca per Imposte indirette, per IRAP e per addizionale IRES.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia

11.2 Altre informazioni

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate" Voce 110 dell'attivo e Voce 70 del passivo

SEZIONE 12 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120

12.1 Altre attività: composizione

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
Partite in corso di lavorazione	3.754	5.345
Partite viaggianti	192	-
Crediti verso Capogruppo per consolidato fiscale	147	142
Altre partite	8.969	8.694
TOTALE	13.062	14.181

La voce al 31 dicembre 2018 include 1.005 migliaia di euro derivanti da contratti

Le "partite viaggianti" e quelle "in corso di lavorazione" derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2018 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

All'interno della voce Partite in corso di lavorazione sono compresi i Sospesi in ambito monetica per 3.108 migliaia.

La voce Altre partite include principalmente 5.368 migliaia Crediti verso società del Gruppo relativo al Credito iscritto nei confronti della controllante per l'integrazione delle Banche Venete e 1.614 migliaia per crediti su imposta di bollo.

PASSIVO

SEZIONE 1 – PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2018				31.12.2017			
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Debiti verso banche centrali	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Debiti verso banche	537.769	X	X	X	301.702	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	41	X	X	X	80	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	82.396	X	X	X	47.594	X	X	X
2.3 Finanziamenti	455.3 8	X	X	X	254.0 15	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	455.3 8	X	X	X	254.0 15	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Altri debiti	14	X	X	X	13	X	X	X
Totale	537.769	-	75.054	462.715	301.702	-	115	299.341

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2018				31.12.2017			
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Conti correnti e depositi a vista	3.145.475	X	X	X	2.987.186	X	X	X
2. Depositi a scadenza	521.216	X	X	X	474.910	X	X	X
3. Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Altri debiti	20.940	X	X	X	17.805	X	X	X
Totale	3.687.631	-	3.168.877	518.754	3.479.901	-	3.022.226	457.727

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

La Banca non detiene titoli in circolazione.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento la Banca non detiene debiti/titoli subordinati.

1.6 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento la Banca non detiene debiti per leasing finanziario.

SEZIONE 2 – PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

2.2 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: passività subordinate

2.3 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: debiti strutturati

La Banca non detiene Passività finanziarie di negoziazione.

SEZIONE 3 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE – VOCE 30

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

3.2 Dettaglio delle “Passività finanziarie designate al fair value: passività subordinate

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value.

SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

4.1. Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

(migliaia di euro)

Voci	Valore nozionale	Fair value	31.12.2018			Valore nozionale	Fair value	31.12.2017		
	31.12.2018	Livello 1	Livello 2	Livello 3	31.12.2017	Livello 1	Livello 2	Livello 3		
A) Derivati finanziari	93.673	-	1.327	-	13.226	-	1.100	-		
1) Fair value	93.673	-	1.327	-	13.226	-	1.100	-		
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-		
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-		
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-		
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-		
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-		
Totale	93.673	-	1.327	-	13.226	-	1.100	-		

4.2. Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value						Flussi finanziari		Investim. esteri	
	Specifica						Specifica	Generica		
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	1.327	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	-	-	-	-	-	-	1.327	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

SEZIONE 5 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 50

5.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle passività coperte/ Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	-	47
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
Totale	-	47

5.2 Passività finanziarie oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50.

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Si rimanda a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

SEZIONE 7 - PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Si rimanda a quanto esposto nella sezione 11 dell'Attivo.

SEZIONE 8 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

8.1 Altre passività: composizione

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
Partite in corso di lavorazione	6.189	7.804
Debiti verso fornitori	7.002	5.818
Somme da versare all'Erario per ritenute operate a clientela	4.223	4.050
Debiti verso enti previdenziali	1.016	1.057
Somme a disposizione di terzi	594	450
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	9.612	428
Debiti verso Controllante per consolidato fiscale	4.557	3.360
Somme da erogare al personale	513	499
Partite viaggianti	431	15
Altre partite	33.005	35.300
Totale	67.142	58.781

La voce al 31 dicembre 2018 include 856 migliaia di euro derivanti da contratti.

Le partite in corso di lavorazione e le partite viaggianti derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2018 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

La sottovoce Partite in corso di lavorazione include 824 migliaia relative ai Sospesi di monetica, 4.481 migliaia relative a Bonifici in corso di destinazione.

I debiti iscritti nei confronti della Capogruppo per i rapporti che discendono dal Consolidato fiscale sono esposti al netto dei rispettivi crediti in analogia all'impostazione seguita per le poste fiscali.

La sottovoce "Altre partite" è costituita prevalentemente da bonifici in corso di lavorazione per 31.804 migliaia.

SEZIONE 9 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
A. Esistenze iniziali	7.734	7.727
B. Aumenti	1.759	1.880
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	88	104
B.2 Altre variazioni	1.671	1.776
C. Diminuzioni	-3.123	-1.873
C.1 Liquidazioni effettuate	-1.028	-174
C.2 Altre variazioni	-2.095	-1.699
D. Rimanenze finali	6.370	7.734

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" comprende principalmente la rilevazione dell'interesse maturato da inizio anno sull'obbligazione nei confronti dei dipendenti (interest cost).

Nelle "Altre variazioni" di cui alla sottovoce C.2 confluiscono gli utili attuariali per 139 migliaia (140 migliaia al 31 dicembre 2017) emergenti dalla valutazione peritale in contropartita ad una riserva di patrimonio netto. Le sottovoci B.2 e C.2 comprendono inoltre le quote di fondo maturate nell'esercizio confluite agli enti previdenziali esterni (accantonati e riversati) nonché alle cessioni di contratto in entrata (B.2) e in uscita (C.2).

La sottovoce C.1 si riferisce agli utilizzi del fondo di ciascun esercizio.

9.2 Altre informazioni

9.2.1. Variazione nell'esercizio dei fondi

Variazioni nell'esercizio delle passività nette a benefici definiti

	(migliaia di euro)	
Obbligazioni a benefici definiti	31.12.2018	31.12.2017
Esistenze iniziali	7.734	7.727
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	23	25
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate rilevato	-	-
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate non rilevato	-	-
Interessi passivi	64	79
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	-	75
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	-	6
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	1	-
Differenze positive di cambio	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-126	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-3	-
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-11	-37
Differenze negative di cambio	-	-
Indennità pagate	-1.027	-174
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-
Altre variazioni in aumento	1.671	1.695
Altre variazioni in diminuzione	-1.956	-1.662
Esistenze finali	6.370	7.734

Il valore attuale del trattamento di fine rapporto è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati.

L'ammontare del trattamento di fine rapporto di cui all'articolo 2120 del codice civile, maturato alla data del 31 dicembre 2018, ammonta a 6.031 migliaia, mentre a fine 2017 ammontava a 7.115 migliaia.

9.2.2. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	31.12.2018	31.12.2017
Tassi di sconto	1,08%	0,90%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,72%	2,67%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,50%

Il tasso di sconto utilizzato per le valutazioni attuariali al 31 dicembre 2018 è determinato, con riferimento alla durata media ponderata dell'obbligazione esistente nei confronti dei dipendenti, sulla base del rendimento di mercato.

9.2.3 Informazioni su importo, tempistica, e incertezza dei flussi finanziari

	(migliaia di euro)	
	+50 bps	-50 bps
Tasso di sconto	6.094	6.665
Tassi attesi di incrementi retributivi	6.370	6.370
Tasso annuo di inflazione	6.550	6.197

L'analisi di sensitivity sul tasso di rendimento atteso non viene effettuata in quanto non ha effetti sul calcolo della passività.

La duration media dell'obbligazione a benefici definiti relativa al TFR è pari a 9 anni.

SEZIONE 10 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	2.242	712
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	133	2.854
4. Altri fondi per rischi ed oneri	8.586	10.199
4.1 controversie legali e fiscali	4	56
4.2 oneri per il personale	8.578	10.107
4.3 altri	4	36
Totale	10.961	13.765

Il contenuto della voce “3. Fondi di quiescenza aziendali” è illustrato al successivo punto 10.5.
Il contenuto della voce “4. Altri fondi per rischi ed oneri” è illustrato al successivo punto 10.6.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

Voci	(migliaia di euro)			
	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	2.139	2.854	10.199	15.192
B. Aumenti	1.193	255	9.264	10.712
B.1 Accantonamento dell'esercizio	1.193	12	850	2.055
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	0	2	21	24
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	0	0	0	0
B.4 Altre variazioni	0	241	55	296
C. Diminuzioni	1.090	2.976	2.539	6.605
C.1 Utilizzo nell'esercizio	1.090	2.976	2.199	6.264
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	0	0	16	16
C.3 Altre variazioni	0	0	324	324
D. Rimanenze finali	2.242	133	8.586	10.961

La sottovoce B.1 relativa agli “Altri Fondi” è costituita, per quanto concerne gli Oneri del personale, dagli accantonamenti per sistema incentivante (831 migliaia), dalla valutazione attuariale dei premi di anzianità a favore dei dipendenti (3 migliaia). Per la medesima sottovoce relativamente alle Controversie Legali e agli Altri fondi si fa riferimento a quanto indicato nella parte C – sezione 11 – tabella 11.1.

La sottovoce B.4 dei “Fondi di Quiescenza” rappresenta perdite attuariali emergenti dalla valutazione peritale in contropartita a una riserva di patrimonio netto, riferiti alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (perdite per 284 migliaia) e al Fondo Pensione Complementare per il personale dell'ex Banco di Napoli (utile per 43 migliaia).

La sottovoce C.3 “Altre variazioni” degli “Altri Fondi” accoglie la riattribuzione a conto economico relativa agli accantonamenti per rischi e oneri diversi come dettagliato nella parte C- sezione 10 – tabella 10.1.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

(migliaia di euro)

Voci	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	512	255	162	928
2. Garanzie finanziarie rilasciate	128	363	823	1.314
Totale	640	618	985	2.242

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

La voce non è avvalorata al 31 dicembre 2018.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo della proiezione unitaria" (Project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita si possono distinguere in:

- fondi interni di previdenza complementare;
- fondi esterni di previdenza complementare.

Banca Prossima risulta coobbligata nei confronti dei seguenti Fondi Esterni:

- Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, fondo con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale e gestione patrimoniale autonoma;
- Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A, ente con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma. Il Fondo include diverse gestioni separate e Banca Prossima risulta coobbligata nei confronti dei dipendenti iscritti e altri beneficiari di provenienza ex Banco di Napoli e personale dipendente proveniente dall'ex Banca Popolare dell'Adriatico, già iscritto al Fondo di Previdenza del Personale della Banca Popolare dell'Adriatico, confluito nel Fondo in argomento il 30 giugno 2006.

In data 5 dicembre 2017 la Capogruppo, ha sottoscritto un accordo con le Organizzazioni Sindacali, in qualità di Fonti Istitutive, per l'integrazione della Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino nel Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A (che dal 1° gennaio 2019 ha cambiato denominazione in "Fondo pensione a prestazione definita del gruppo intesa Sanpaolo", con sede a Torino). Tale accordo ha previsto anche la formulazione agli iscritti di un'offerta individuale di capitalizzazione della prestazione integrativa, che si è perfezionata nel secondo semestre del 2018: le adesioni pervenute hanno determinato una flessione dell'obbligazione di circa 1.676 milioni, fronteggiate in parte dal patrimonio della Cassa di Previdenza (circa 808 milioni), in parte attraverso l'utilizzo dei Fondi appositamente costituiti presso le Banche coobbligate, in forza della garanzia prestata (circa 868 milioni).

Con riferimento alle politiche di investimento e di gestione integrata dei rischi, da parte dei Fondi viene verificato il grado di copertura e le possibili evoluzioni in diversi scenari. Allo scopo vengono studiate diverse configurazioni di universi investibili e di mix e allocazione di portafoglio, al fine di rispondere nel modo più adeguato possibile agli obiettivi previdenziali e reddituali.

2 . Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso (migliaia di euro)

Obbligazioni a benefici definiti	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-sez. A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2018	31.12.2017	31.12.2018	31.12.2017
Esistenze iniziali	536.190	607.530	1.963.603	1.801.083
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	890	970	1.850	24.630
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-
Interessi passivi	5.550	6.970	5.190	38.510
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	-	7.220	13.990	45.730
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	-	2.680	-	2.770
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-	-	104.080
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-4.730	-	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-13.820	-	-6.970	-
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-5.470	-37.100	-17.120	-
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Indennità pagate	-52.630	-52.080	-15.300	-53.200
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-	-1.675.890	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	5.600	-	-	-
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
Esistenze finali	471.580	536.190	269.353	1.963.603

(migliaia di euro)

Passività del piano pensionistico dbo	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-sez. A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2018	31.12.2017	31.12.2018	31.12.2017
Piani non finanziati	-	-	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	471.580	536.190	269.353	1.963.603

Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali, il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti, risulta così suddiviso:

- 269,4 milioni riferiti alla Cassa di Previdenza per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (di cui 0,2 milioni di competenza di Banca Prossima);
- 471,6 milioni riferiti al Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A (di cui 0,2 milioni di competenza di Banca Prossima).

3. Informazioni sul fair value delle attività al servizio del piano

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-sez. A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2018	31.12.2017	31.12.2018	31.12.2017
Esistenze iniziali	492.280	497.180	988.700	1.002.000
Rendimento atteso attività al netto di interessi	-26.280	28.030	-8.500	18.600
Interessi attivi	5.080	5.650	2.810	21.170
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	-	80	-	100
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	-	-	30
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Diminuzioni - operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Indennità pagate	-52.630	-52.080	-15.300	-53.200
Effetto riduzione del fondo	-	-	-808.010	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni	6.100	13.420	-	-
Esistenze finali	424.550	492.280	159.700	988.700

Le altre variazioni del Fondo di Previdenza Complementare ex Banco di Napoli sono relative ai ripianamenti del disavanzo effettuato dalle Banche coobligate.

Le esistenze finali dei piani esterni sono così ripartite:

- 159,7 milioni relativi alla Cassa di Previdenza per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (di cui di 0,1 milioni di competenza di Banca Prossima);
- 424,6 milioni relativi al Fondo Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A (di cui 0,1 milioni di competenza di Banca Prossima).

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare e per il personale del Banco di Napoli-sez. A				Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino			
	31.12.2018		31.12.2017		31.12.2018		31.12.2017	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Strumenti di capitale	10.1840	24,0	120.530	24,5	-	-	212.700	19,5
- di cui livello 1	88.230		120.530		-		92.700	
Fondi comuni di investimento	80.770	19,0	123.250	25,0	13.250	8,3	110.100	11,1
- di cui livello 1	49.730		123.250		-		102.800	
Titoli di debito	184.160	43,4	179.800	36,5	2.230	14	539.800	54,6
- di cui livello 1	184.160		179.800		2.230		539.800	
Immobili e partecipazioni in società								
Immobiliari	-	-	-	-	96.420	60,4	96.600	9,8
- di cui livello 1	-		-		-		-	
Gestioni assicurative	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui livello 1	-		-		-		-	
Altre attività	57.780	13,6	68.700	14,0	47.800	29,9	29.500	3,0
Totale	424.550	100,0	492.280	100,0	159.700	100,0	988.700	100,0

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare e per il personale del Banco di Napoli-sez. A				Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino			
	31.12.2018		31.12.2017		31.12.2018		31.12.2017	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Strumenti di capitale	101.840	24,0	120.530	24,5	-	-	212.700	19,5
- di cui livello 1	88.230		120.530		-		192.700	
Fondi comuni di investimento	80.770	19,0	123.250	25,0	13.250	8,3	110.100	11,1
- di cui livello 1	49.730		123.250		-		102.800	
Titoli di debito	184.160	43,4	179.800	36,5	2.230	1,4	539.800	54,6
- di cui livello 1	184.160		179.800		2.230		539.800	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	-		-		96.420	60,4	96.600	9,8
- di cui livello 1	-		-		-		-	
Gestioni assicurative	-		-		-		-	
- di cui livello 1	-		-		-		-	
Altre attività	57.780	13,6	68.700	14,0	47.800	29,9	29.500	3,0
Totale	424.550	100,0	492.280	100,0	159.700	100,0	988.700	100,0

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli - sez. A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2018	31.12.2017	31.12.2018	31.12.2017
Tasso di sconto	1,14%	1,08%	1,55%	1,91%
Tassi di rendimento attesi	2,80%	5,03%	2,92%	2,92%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,56%	2,45%	2,72%	2,58%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,50%	1,50%	1,50%

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, a partire dall'esercizio 2013, utilizza prevalentemente come tasso di attualizzazione la curva dei tassi Eur Composite AA ponderata in base al rapporto tra i pagamenti e gli anticipi riferiti a ciascuna scadenza da un lato, e l'ammontare complessivo dei pagamenti e degli anticipi che devono essere sostenuti fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione. In particolare, nel caso di piani a benefici definiti, il tasso utilizzato corrisponde al tasso medio che riflette i parametri di mercato cui si riferisce il piano. La curva Eur Composite AA è ricava giornalmente tramite l'information provider di Bloomberg e fa riferimento ad un paniere di titoli emessi da emittenti corporate "investment grade" compresi nella classe "AA" di rating residenti nell'area euro e appartenenti a diversi settori.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli - sez. A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	449.980	495.180	252.542	288.108
Tasso di incrementi retributivi	472.648	470.557	277.476	261.653
Tasso di inflazione	488.226	455.856	285.415	254.626

L'analisi di sensitivity è stata effettuata sulle passività nette a benefici definiti di cui alla tabella 10.3.2. I dati esposti, in valore assoluto, indicano quale sarebbe l'ammontare delle passività nette a benefici definiti in presenza di una variazione di +/-50 bps di tasso.

La duration media dell'obbligazione a benefici definiti è pari a 15,94 anni per i fondi pensione.

6. Piani relativi a più datori di lavoro

In Banca Prossima non sono presenti piani a benefici definiti relativi a più datori di lavoro.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

La Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino è un piano a benefici definiti che condivide i rischi tra diverse Società del Gruppo. Tali Società rilasciano, per i propri dipendenti e pensionati iscritti, garanzia solidale nei confronti degli enti previdenziali in argomento.

La passività in capo ad ogni Società coobbligata viene determinata da un Attuario Indipendente attraverso il metodo della "proiezione unitaria del credito" ed è iscritta in bilancio al netto delle attività a servizio del piano. Analogamente, il current service cost, che rappresenta il valore attuale medio alla data della valutazione delle prestazioni maturate dai lavoratori in servizio nel corso dell'esercizio, viene calcolato per ogni Società dal medesimo Attuario.

Ogni Società coobbligata riporta nella presente sezione, per ogni tabella, i dati delle passività/attività complessivi dei Fondi per i quali risulta coobbligata, evidenziando in calce alle medesime tabelle, le quote di passività/attività di propria competenza.

10.6 Fondi per rischi e oneri – altri fondi

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2018	31.12.2017
2. Altri fondi		
2.1 controversie legali	4	56
2.2 oneri per il personale	8.578	10.107
<i>oneri per iniziative di incentivazione all'esodo</i>	6.842	8.142
<i>premi per anzianità ai dipendenti</i>	623	757
<i>altri oneri diversi del personale</i>	1.112	1.208
2.3 altri rischi e oneri	4	36
Totale	8.586	10.199

SEZIONE 11 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 120

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 11 – Azioni rimborsabili" – Voce 120.

SEZIONE 12 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Al 31 dicembre 2018 il capitale sociale è formato da n. 114.244.000 azioni ordinarie sottoscritte e versate interamente da Intesa Sanpaolo S.p.A..

La Banca non detiene azioni proprie.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	114.244.000	-
- interamente liberate	114.244.000	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	114.244.000	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	114.244.000	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	114.244.000	-
- interamente liberate	114.244.000	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

Le azioni ordinarie che compongono il capitale sociale della banca sono prive di valore nominale unitario.

Le azioni non sono soggette a diritti, privilegi e vincoli di alcuna natura.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili ammontano a 31.941 migliaia ed includono:

- la riserva legale (2.203 migliaia)
- la riserva sovrapprezzo di emissione (solo per la parte relativa alla quota di utile, pari a 24.000 migliaia). L'ammontare complessivo della riserva in discorso risulta pari a 74.400 migliaia, come illustrato nella successiva Parte F - tabella B.1;
- la riserva statutaria (solo per la parte relativa alla quota di utile, pari a 7.008 migliaia). L'ammontare complessivo della riserva in discorso risulta pari a 7.021 migliaia
- la riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (16 migliaia);

- la riserva di contribuzione Lecoip (1.307 migliaia)
- riduzione di riserve per il riallineamento della Riserva di valutazione IAS 19 per la quota corrispondente all'obbligazione estinta a seguito dell'adesione all'offerta di capitalizzazione su base volontaria formulata dalla Banca agli aderenti al Fondo "Cassa di previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (-1.531 migliaia);
- il Fondo per lo sviluppo e impresa sociale (solo per la parte relativa alla quota di utile, pari a 10.830 migliaia)
- la riserva di FTA IFRS9 (-11.892 migliaia).

Le riserve da valutazione risultano negative per 162 migliaia ed includono le riserve di utili e perdite attuariali sui fondi a prestazione definita.

In ottemperanza delle informazioni richieste dallo IAS 1 paragrafo 79 lettera (b) e dal Codice civile art. 2427 commi n. 4 e 7-bis, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso il risultato netto dell'esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste e degli utilizzi avvenuti negli ultimi tre esercizi.

	(migliaia di euro)					
	Importo al 31/12/2018	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta	Possibilità di utilizzazione (a)	Riepilogo utilizzi effettuati negli ultimi tre esercizi
Patrimonio netto						
– Capitale sociale	82.000	82.000	-	-	-	-
– Sovraprezzi di emissione	74.400	50.400	24.000	-	A, B, (1)	-
– Riserva legale (b)	2.203	-	2.203	-	A, B, (2)	-
– Riserva statutaria	7.021	13	7.008	-	A,B	-
– Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio	16	-	16	-	(3)	-
– Riserva contribuzione Lecoip	1.307	-	1.307	-	A	-
– Riserva FTA- IFRS9	-11.892	-	-11.892	-	(4)	-
– Riserva per ril.utili/perdite attuariali per ripianamento disavanzo tecnico	-1.531	-	-1.531	-	(4)	-
– Fondo per lo sviluppo e impresa sociale (c)	34.817	23.987	10.830	-	B	-
Riserve di valutazione (b):						
– Riserva da valutazione FVOCI	3	-	3	-	(5)	-
– Riserva cash flow hedge	40	-	40	-	(5)	-
– Riserva utili e perdite attuariali	-205	-	-205	-	(4)	-
Totale Capitale e Riserve	188.179	156.400	31.779	-	-	-

(a) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(b) Le riserve di valutazione sono ricomprese nell'ambito delle riserve di utili trattandosi di componenti destinate a confluire nel conto economico al realizzo/estinzione delle corrispondenti attività/passività ovvero di riserve sostanzialmente assimilabili alle riserve di utili.

(c) Ai fini della disponibilità di tale riserva si fa riferimento all'articolo 27 dello Statuto della Banca in base al quale al termine di ogni esercizio laddove si siano verificate perdite sugli impieghi per finalità di solidarietà e sviluppo, il Fondo per lo sviluppo e l'impresa sociale è ridotto poi a dette perdite (determinate esclusivamente in base alle rettifiche di valore specifiche di cancellazioni) con correlato accredito delle riserve volontarie e statutaria in proporzione alle rispettive consistenze calcolate dopo la distribuzione degli utili.

(1) Ai sensi dell'articolo 2431 c.c. la riserva sovrapprezzi di emissione può essere distribuita solo quando la riserva legale ha raggiunto il quinto del capitale sociale

(2) La riserva è utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale.

(3) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 2359 bis c.c.

(4) La riserva negativa è considerata a riduzione delle riserve disponibili.

(5) La riserva è indisponibile ai sensi dell'articolo 6 del Dlgs n. 38/2005.

Quanto alle informazioni richieste dal Codice civile art. 2427 comma 22-septies, si fa rinvio alla proposta di destinazione degli utili formulata dagli amministratori nella relazione sulla gestione.

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

La banca non detiene strumenti di capitale.

12.6 Altre informazioni

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista da Banca d'Italia, 12.6 "Altre informazioni".

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			(migliaia di euro)	
				31.12.2018	31.12.2017
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
1. Impegni a erogare fondi	638.409	64.898	5.892	709.199	794.288
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	1.042	5.954	72	7.067	4.818
c) Banche	-	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	2.680	369	-	3.049	3.452
e) Società non finanziarie	330.139	28.821	917	359.877	376.929
f) Famiglie	304.549	29.754	4.903	339.206	409.089
2. Garanzie finanziarie rilasciate	112.162	13.018	3.941	129.120	110.665
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
c) Banche	-	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	19	-	2.580	2.599	2.599
e) Società non finanziarie	41.213	7.406	1.012	49.631	38.488
f) Famiglie	70.930	5.612	349	76.890	69.578

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista da Banca d'Italia, 2 "Altri impegni e altre garanzie rilasciate". La Banca non detiene altri impegni e altre garanzie rilasciate.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	258.711	242.226
4. Attività materiali	-	-
<i>di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze</i>	-	-

4. Informazioni sul leasing operativo

Si segnala che alla data del 31 dicembre 2018, non risultano in essere contratti di leasing operativo relativo a autoveicoli, macchine d'ufficio e software centralizzato e distribuito.

In vista dell'applicazione dell'IFRS 16, avvenuta il 1 gennaio 2019, si precisa che i canoni di locazione futuri relativi a contratti immobiliari non annullabili ammontano a 498 migliaia di euro.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Nella “Esecuzione di ordini per conto della clientela” gli importi si riferiscono ai controvalori delle operazioni effettuate dalla clientela.

Tipologia servizi	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a) Acquisti	-	20
1. regolati	-	20
2. non regolati	-	-
b) Vendite	1	20
1. regolati	1	20
2. non regolati	-	-
2. Gestioni individuali di portafogli	-	-
3. Custodia e amministrazione di titoli		
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafoglio)	-	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. altri titoli	-	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	472.785	484.308
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. altri titoli	472.785	484.308
c) titoli di terzi depositati presso terzi	468.696	479.059
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	867	735
4. Altre operazioni	186.894	204.275

La voce Altre operazioni comprende al 31 dicembre 2018:

- l'attività di ricezione e trasmissione ordini nonchè mediazione per 105.486 migliaia;
- il valore nominale dei crediti di terzi ricevuti per l'incasso per 81.408 migliaia.

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

Forme tecniche		Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		(migliaia di euro)	
					Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)	Ammontare netto	Ammontare netto
							31.12.2018	31.12.2017
						(f=c-d-e)		
1. Derivati		-69	-	-69	-69	-	-	-
2. Pronti contro termine		-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli		-	-	-	-	-	-	-
4. Altre		-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	31.12.2018	-69	-	-69	-69	-	-	X
TOTALE	31.12.2017	532	-	532	-	-	X	532

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

(migliaia di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2018 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2017
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	1.327	-	1.327	69	-	1.259	568
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	31.12.2018	1.327	-	1.327	69	-	X
TOTALE	31.12.2017	1.100	-	1.100	532	-	X

8. Operazioni di prestito titoli

L'operatività non è presente nella banca.

9. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La fattispecie non è applicabile alla banca.

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	(migliaia di euro)	
				31.12.2018	31.12.2017
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	8	-	-	8	-
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	8	-	-	8	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	X	-	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	54.875	X	54.875	50.344
3.1 Crediti verso banche	-	4.237	X	4.237	3.091
3.2 Crediti verso clientela	-	50.638	X	50.638	47.253
4. Derivati di copertura	X	X	-633	-633	-
5. Altre attività	X	X	19	19	3
6. Passività finanziarie	X	X	X	29	-
Totale	8	54.875	-614	54.298	50.347
<i>di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired</i>	-	3.043	-	3.043	927

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi in valuta al 31 dicembre 2018 sono pari a 151 migliaia (80 migliaia al 31 dicembre 2017)

1.2.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non svolge attività di leasing finanziario.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	(migliaia di euro)	
				31.12.2018	31.12.2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	7.198	-	X	7.198	6.559
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	4.087	X	X	4.087	2.247
1.3 Debiti verso clientela	3.110	X	X	3.110	4.312
1.4 Titoli in circolazione	X	-	X	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	0	3.607
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	957
6. Attività finanziarie	X	X	X	4.679	-
Totale	7.198	-	0	11.877	11.123

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi su passività finanziarie in valuta ammontano al 31 dicembre 2018 a 47 migliaia (35 migliaia nel 2017).

1.4.2 Interessi passivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non detiene rapporti di locazione finanziaria passiva.

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	590	513
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	- 1.223	- 1.470
C. Saldo (A- B)	- 633	- 957

SEZIONE 2 – COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
a) garanzie rilasciate	1.649	1.524
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	8.044	7.877
1. negoziazione di strumenti finanziari	0	-
2. negoziazione di valute	345	308
3. gestioni individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione titoli	28	31
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	3.520	3.562
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	211	299
8. attività di consulenza	-	-
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	3.939	3.677
9.1 gestioni di portafogli	2.618	2.529
9.1.1 individuali	2.618	2.529
9.1.2 collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	1.254	1.098
9.3 altri prodotti	68	50
d) servizi di incasso e pagamento	3.731	3.307
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	19.427	18.964
j) altri servizi	5.618	4.511
Totale	38.469	36.183

La voce include ricavi per 69 migliaia derivanti da obbligazioni di fare adempite (o parzialmente adempite) in esercizi precedenti.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
a) presso propri sportelli:	7.460	7.239
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	3.520	3.562
3. servizi e prodotti di terzi	3.939	3.677
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	0	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	0	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	95	299
1. negoziazione di strumenti finanziari	0	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestione di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	95	299
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	138	119
e) altri servizi	836	737
Totale	1.070	1.155

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	(migliaia di euro)			
	31.12.2018		31.12.2017	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1	-	2	1
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	-	-	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	2	-	2	1

La voce nell'esercizio 2018 accoglie il dividendo incassato sulle azioni Intesa Sanpaolo S.p.A. (1,6 migliaia).

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	(migliaia di euro)				
	Plusvalenze	Utili da negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	386
4. Strumenti derivati	-	-	-	-426	-426
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-426	-426
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-426	-426
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	0
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	-	-	-	-426	-41

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	748	1.275
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	841	-
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	1.590	1.275
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	-680	-
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-912	-1.261
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-1.592	-1.261
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-2	14

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	31.12.2018			31.12.2017		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
(migliaia di euro)						
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.133	-0	1.133	215	-	215
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	1.133	-0	1.133	215	-	215
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-929	-929
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-929	-929
Totale attività	1.133	-0	1.133	215	-929	-714
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO AL CONTO ECONOMICO – VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

La Banca non ha attività e passività finanziarie designate al fair value.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività e passività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da		Perdite da	Risultato
		realizzo	Minusvalenze		
(migliaia di euro)					
1. Attività finanziarie	-	0	-585	-	-584
1.1 Titoli di debito	-	-	-578	-	-578
1.2 Titoli di capitale	-	0	-6	-	-6
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	0	-1	-	-1
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	-	0	-585	-	-584

Le minusvalenze dei Titoli di debito sono relative alla svalutazione del bond Carige.

SEZIONE 8 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO - VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE		(migliaia di euro)	
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	31.12.2018	31.12.2017
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	-446	-	-	297	-	-149	-
- Finanziamenti	-446	-	-	297	-	-149	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: crediti deteriorati acquisiti o originati</i>	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-5.671	-220	-12.743	9.783	4.269	-4.583	-3.807
- Finanziamenti	-5.671	-220	-12.743	9.783	4.269	-4.583	-3.807
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: crediti impaired acquisiti o originati</i>	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-6.117	-220	-12.743	10.079	4.269	-4.732	-3.807

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Al 31 dicembre 2018 tale voce non è avvalorata.

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE		(migliaia di euro)	
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	31.12.2018	31.12.2017
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	-2	-	-	-	-	-2	-93
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: finanziamenti deteriorati acquisiti o originati</i>	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-2	-	-	-	-	-2	-93

SEZIONE 9 – UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI - VOCE 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali senza cancellazioni: composizione

Al 31 dicembre 2018 tale voce non è avvalorata.

SEZIONE 10 – SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1) Personale dipendente	26.591	36.751
a) salari e stipendi	18.448	19.431
b) oneri sociali	4.952	5.319
c) indennità di fine rapporto	219	267
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	87	104
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	14	205
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	14	205
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	1.795	1.786
- a contribuzione definita	1.795	1.786
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	516	639
i) altri benefici a favore dei dipendenti	561	9.000
2) Altro personale in attività	27	28
3) Amministratori e sindaci	273	261
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-682	-1.323
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	3.807	3.668
Totale	30.015	39.385

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2018	2017
Personale dipendente		
a) dirigenti	7	7
b) quadri direttivi	220	223
c) restante personale dipendente	183	175
Altro personale	-	-
Totale	410	405

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Tipologia di spese/Valori	(migliaia di euro)			
	2018		2017	
	TFR	Piani esterni	TFR	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-23	-2.740	-25	-25.600
Interessi passivi	-64	-10.740	-79	-45.480
Interessi attivi	-	7.890	-	26.820
Rimborso da terzi	-	-	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-
Riduzione del fondo	-	-	-	-
Estinzione del fondo	-	-	-	-

Le componenti economiche di competenza della banca relative alla Cassa di Previdenza integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (9,1 migliaia) e al Fondo di Previdenza

Complementare per il personale del Banco di Napoli (4,9 migliaia) sono confluite tra le spese per il personale – accantonamento al trattamento di quiescenza a prestazione definita (riga f- tabella 10.1).

10.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Il saldo della voce (561 migliaia al 31 dicembre 2018) è riferita ad oneri per esodi del personale per un valore positivo di 201 migliaia.

I restanti oneri per 762 migliaia riguardano principalmente contributi per assistenza malattia, i buoni pasto nonché stanziamenti per oneri di anzianità.

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
Spese di manutenzione servizi informatici e apparecchiature elettroniche	2	-
Spese telefoniche, teletrasmissioni e trasmissione dati	15	24
Spese per servizi informatici	17	24
Canoni passivi per locazione immobili e spese condominiali	1.515	1.286
Spese di vigilanza	-	21
Spese per pulizia locali	166	140
Spese per manutenzione immobili, mobili e impianti	114	-
Spese energetiche	9	6
Spese diverse immobiliari	4	230
Spese di gestione immobili	1.807	1.683
Spese per stampati, cancelleria, materiali di consumo e pubblicazioni	194	223
Spese per trasporti ed altri servizi collegati (incluso conta valori)	228	246
Spese per visure ed informazioni	227	196
Spese postali e telegrafiche	145	176
Spese generali di funzionamento	793	841
Spese per consulenze professionali	222	300
Spese legali e giudiziarie	157	88
Premi di assicurazione banche e clientela	124	163
Spese legali e professionali	502	551
Spese pubblicitarie e promozionali	737	566
Servizi resi da terzi	13.072	12.932
Costi indiretti del personale	275	330
Altre spese	2.097	1.364
Imposte indirette e tasse	6.473	6.369
Recuperi spese diverse	-102	-52
Totale	25.672	24.608

SEZIONE 11 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

La voce al 31 dicembre 2018 è avvalorata per un valore negativo di 103 migliaia.

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate; composizione

Al 31 dicembre 2018 tale voce non è avvalorata.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

	Accantonamenti	Riattribuzioni	(migliaia di euro) 31.12.2018
Accantonamenti netti ai fondi oneri per controversie legali	-8	53	45
Accantonamenti netti ai fondi oneri diversi per il personale	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri diversi	-	-	-
Totale	-8	53	45

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" – Voce 180.

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" – Voce 190.

SEZIONE 14 – ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

	(migliaia di euro)	
Tipologia di spesa/Valori	31.12.2018	31.12.2017
Altri oneri non ricorrenti	114	242
Altri oneri non da intermediazione	-	-
Altri oneri	-	-
Totale	114	242

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

	(migliaia di euro)	
Componenti reddituali/Valori	31.12.2018	31.12.2017
Recupero spese	6.412	6.294
Recupero per servizi resi a terzi	133	86
Altri proventi non ricorrenti	173	10
Altri proventi non da intermediazione	84	-
Altri proventi	-	5.466
Totale	6.802	11.856

La voce include ricavi per 160 migliaia derivanti da obbligazioni di fare adempite (o parzialmente adempite) in esercizi precedenti.

SEZIONE 15 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI- VOCE 220

15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

La voce al 31 dicembre 2018 non è avvalorata. Al 31 dicembre 2017 la voce era avvalorata per un valore positivo di 160 euro.

SEZIONE 16 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

16.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali: composizione

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali" – Voce 220.

SEZIONE 17 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 240

17.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento" – Voce 240.

SEZIONE 18 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 18 – Utili (perdite) da cessione di investimenti" – Voce 250.

SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Imposte correnti (-)	-8.467	-6.589
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	447	-84
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-707	2.246
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	114
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	-8.726	-4.313

19.2 - Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
Utile/Perdita della operatività corrente al lordo delle imposte	26.538	17.613
	(migliaia di euro)	
	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	8.776	33,1%
Variazioni in aumento delle imposte	532	2,0%
.Maggiore aliquota effettiva e maggiore base imponibile IRAP	143	0,5%
.Sopravvenienze passive indeducibili	57	0,2%
.Altri oneri indeducibili	57	0,2%
.Altre	275	1,0%
Variazioni in diminuzione delle imposte	-582	-2,2%
.Sopravvenienze attive indeducibili	-5	
.Altre	-577	-2,2%
Totale variazioni delle imposte	-50	-0,2%
Onere fiscale effettivo di bilancio	8.726	32,9%

SEZIONE 20 – UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITA' OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 290

20.1 Utili (Perdite) delle attività operative cessate al netto delle imposte: composizione

20.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative ai gruppi di operatività dismesse

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 20 – Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte" – Voce 290.

SEZIONE 21 – ALTRE INFORMAZIONI

Ai fini dell'adempimento di quanto prescritto dall'Art. 125 della Legge n. 124/2017 – Legge annuale per il mercato e la concorrenza, si ritiene di indicare che nel 2018 sono stati concessi alla Società contributi – presenti e dettagliati nel Registro Nazionale degli Aiuti di Stato pubblicamente consultabile sul relativo sito internet – per un importo complessivo di 74 migliaia, tutti qualificabili come Aiuti alla Formazione (art. 31 Reg (UE) 651/2014).

SEZIONE 22 – UTILE PER AZIONE

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

22.2 Altre informazioni

La presente sezione non viene compilata in quanto prevista per le sole Società quotate.

Parte D – Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	17.811	13.301
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	1.457	-356
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
a) variazione al fair value	-	-
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
a) variazione al fair value	-	-
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50. <i>Attività materiali</i>	-	-
60. <i>Attività immateriali</i>	-	-
70. <i>Piani a benefici definiti</i>	2.010	-491
80. <i>Attività non correnti in via di dismissione</i>	-	-
90. <i>Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto</i>	-	-
100. <i>Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</i>	-553	135
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	42	61
110. <i>Copertura di investimenti esteri:</i>	-	-
a) <i>variazioni di fair value</i>	-	-
b) <i>rigiro a conto economico</i>	-	-
c) <i>altre variazioni</i>	-	-
120. <i>Differenze di cambio:</i>	-	-
a) <i>variazioni di fair value</i>	-	-
b) <i>rigiro a conto economico</i>	-	-
c) <i>altre variazioni</i>	-	-
130. <i>Copertura dei flussi finanziari:</i>	60	-
a) <i>variazioni di fair value</i>	60	-
b) <i>rigiro a conto economico</i>	-	-
c) <i>altre variazioni</i>	-	-
<i>di cui: risultato delle posizioni nette</i>	-	-
140. <i>Strumenti di copertura (elementi non designati):</i>	-	-
a) <i>variazioni di valore</i>	-	-
b) <i>rigiro a conto economico</i>	-	-
c) <i>altre variazioni</i>	-	-
150. <i>Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:</i>	2	91
a) <i>variazioni di fair value</i>	-	-
b) <i>rigiro a conto economico</i>	2	91
- <i>rettifiche per rischio di credito</i>	2	-
- <i>utili / perdite da realizzo</i>	-	-
c) <i>altre variazioni</i>	-	-
160. <i>Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:</i>	-	-
a) <i>variazioni di fair value</i>	-	-
b) <i>rigiro a conto economico</i>	-	-
c) <i>altre variazioni</i>	-	-
170. <i>Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:</i>	-	-
a) <i>variazioni di fair value</i>	-	-
b) <i>rigiro a conto economico</i>	-	-
- <i>rettifiche da deterioramento</i>	-	-
- <i>utili / perdite da realizzo</i>	-	-
c) <i>altre variazioni</i>	-	-
180. <i>Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</i>	-20	-30
190. Totale altre componenti reddituali	1.499	-295
200. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10 + 190)	19.310	13.006

In relazione al perfezionarsi nell'esercizio dell'offerta di capitalizzazione rivolta ai dipendenti iscritti alla "Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino" e al conseguente estinguersi della relativa obbligazione in capo alla Banca per la quota corrispondente ai dipendenti aderenti all'offerta medesima, si è proceduto al riallineamento della relativa Riserva da valutazione IAS 19 per un importo complessivo netto di euro 1.530.947,13 incluso nella voce 70 "Piani a benefici definiti" del sopra riportato Prospetto della Redditività Complessiva.

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo, stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

Le politiche relative all'assunzione e al governo dei rischi ai quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto sono definite dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, con il supporto del Comitato Rischi. Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, organo con funzioni di controllo, vigila sull'adeguatezza, efficienza e funzionalità e affidabilità del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework.

Il Consigliere Delegato e CEO esercita il potere di proposta di adozione delle delibere che riguardano il sistema dei rischi e cura l'esecuzione di tutte le delibere del Consiglio di Amministrazione, con particolare riguardo all'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi.

Gli Organi beneficiano anche dell'azione di alcuni Comitati manageriali in tema di presidio dei rischi. Tali Comitati, tra i quali va segnalato il Comitato di Direzione, operano nel rispetto delle responsabilità primarie degli Organi Societari sul sistema dei controlli interni e delle prerogative delle funzioni aziendali di controllo, in particolare della funzione di controllo dei rischi.

Ferme restando le attribuzioni proprie degli Organi societari, il Chief Risk Officer ha la responsabilità di: (i) governare il macro processo di definizione, approvazione, controllo e attuazione del Risk Appetite Framework del Gruppo con il supporto delle altre funzioni aziendali coinvolte; (ii) definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo; (iii) coordinarne e verificarne l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari; (iv) assicurare il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli Organi societari.

A tali scopi, l'Area di Governo Chief Risk Officer declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa. In particolare, l'Area si articola nelle seguenti Strutture:

- Direzione Centrale Credit Risk Management;
- Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato;
- Direzione Centrale Enterprise Risk Management;
- Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli;
- Foreign Banks Risk Governance;
- Coordinamento iniziative Risk Management.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo, approvato dal Consiglio di Amministrazione. Il RAF viene definito per garantire che le attività di assunzione del rischio rimangano in linea con le aspettative degli azionisti, tenendo conto della posizione di rischio in cui si trova il Gruppo e della congiuntura economica. Il framework definisce sia i principi generali di massima propensione al rischio sia i presidi del profilo di rischio complessivo e dei principali rischi specifici.

I principi generali che guidano la strategia di assunzione di rischio del Gruppo sono sintetizzabili nei

seguenti punti:

- focalizzazione su un modello di business commerciale, dove l'attività retail domestica rimane una forza strutturale del Gruppo;
- l'obiettivo del Gruppo non è quello di eliminare i rischi, ma di comprenderli e gestirli in modo da garantire un adeguato ritorno a fronte dei rischi presi, assicurando solidità e continuità aziendale nel lungo periodo;
- mantenimento di un profilo di rischio contenuto dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, solida posizione di liquidità e una forte reputazione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica;
- viene perseguito l'obiettivo di un livello di patrimonializzazione in linea con i principali peer europei;
- Il Gruppo intende mantenere un forte presidio sui principali rischi specifici (non necessariamente connessi a shock macroeconomici) cui può essere esposto;
- Il Gruppo riconosce grande rilevanza al monitoraggio dei rischi non finanziari, in particolare:
 - limiti sono definiti per i rischi operativi (anche IT, Cyber e Legal Risk sono specificamente trattati);
 - per quanto attiene al rischio di Compliance, il Gruppo mira al rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti i suoi stakeholder;
 - relativamente al rischio di Reputazione, il Gruppo persegue la gestione attiva della propria immagine e mira a prevenire e contenere eventuali effetti negativi sulla stessa.

I principi generali sono applicabili sia a livello di Gruppo sia a livello di business unit o società. In caso di crescita verso l'esterno, tali principi generali saranno applicati, considerando le specifiche caratteristiche del mercato e del contesto competitivo in cui avviene la crescita.

Il Risk Appetite Framework rappresenta quindi la cornice complessiva entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti dal Gruppo con la definizione dei principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione del presidio:

- del profilo di rischio complessivo;
- dei principali rischi specifici del Gruppo.

Il presidio del profilo di rischio complessivo discende dalla definizione dei principi generali e si articola in una struttura di limiti per assicurare che il Gruppo, anche in condizioni di stress severo, rispetti dei livelli minimi di solvibilità, liquidità e redditività e contenga entro limiti adeguati anche i rischi non finanziari.

In particolare, il presidio del rischio complessivo intende mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, anche in condizioni di stress macroeconomico severo, con riferimento sia al Pillar I sia al Pillar II, monitorando il Common Equity Ratio, il Total Capital Ratio, il Leverage Ratio e la Risk Bearing Capacity;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, con riferimento sia alla situazione di breve termine sia a quella strutturale monitorando i limiti interni di Liquidity Coverage Ratio, Net Stable Funding Ratio, Loan/Deposit ratio e Asset Encumbrance;
- stabilità degli utili, monitorando l'utile netto adjusted e i costi operativi adjusted su ricavi, che rappresentano le principali cause potenziali di instabilità degli stessi;
- rischio operativo, di compliance e reputazionale, tale da minimizzare il potenziale impatto di eventi negativi che compromettano la stabilità economica e l'immagine del Gruppo.

In conformità con quanto previsto dalle linee guida EBA (EBA/GL/2015/02) in termini di "Minimum list of quantitative and qualitative recovery plan indicators", il Gruppo include come early warning nel RAF anche indicatori di qualità dell'attivo, mercato e macroeconomici, al fine di garantire coerenza con il proprio Recovery Plan.

Il presidio dei rischi specifici è realizzato con la definizione di limiti ad hoc e azioni di mitigazione da porre in essere al fine di limitare l'impatto sul Gruppo di scenari futuri particolarmente severi. Tali limiti e azioni mirano a "indirizzare" le concentrazioni di rischio più significative quali, ad esempio, concentrazione su singole controparti, sul rischio sovrano e sul settore pubblico.

Nell'ambito del processo di aggiornamento annuale del RAF di Gruppo è possibile individuare alcune fasi principali:

- Risk Assessment e impostazione del RAF: in questa fase si valuta il rischio effettivamente assunto (Risk Profile) rispetto al massimo rischio assumibile (Risk Capacity) e alla propensione al rischio (Risk Appetite), identificando e investigando i principali tipi di rischio, anche prospettici, del Gruppo, sulla base di tecniche sia quantitative sia qualitative; vengono in particolare approfonditi, secondo i principi di proporzionalità e materialità, i contesti normativi, le situazioni del mercato di riferimento, la posizione del Gruppo e la natura delle minacce potenziali, con il supporto di appositi Stress Test;
- Raccordo tra RAF, Piano di Impresa, Budget: la coerenza tra RAF e Piano di Impresa/Budget viene ricercata in tutte le fasi dei relativi iter di predisposizione attraverso un percorso di condivisione e confronto reciproco che si protrae per diversi mesi, impegnando non solo le strutture dell'Area di Governo Chief Risk Officer e dell'Area di Governo Chief Financial Officer bensì anche le Divisioni/Strutture di Business;
- Approvazione del RAF: coerentemente con quanto previsto dalla normativa in materia, il Consiglio di Amministrazione definisce e approva gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi.

La definizione del Risk Appetite Framework è un processo articolato guidato dal Chief Risk Officer, che prevede una stretta interazione con il Chief Financial Officer ed i Responsabili delle varie Business Unit, si sviluppa in coerenza con i processi di ICAAP, ILAAP e Recovery Plan e rappresenta la cornice di rischio all'interno della quale vengono sviluppati il Budget ed il Piano Industriale. In questo modo si garantisce coerenza tra la strategia e la politica di assunzione dei rischi e il processo di Pianificazione e di Budget.

La definizione del Risk Appetite Framework e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi, l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio, definita dal Consiglio d'Amministrazione, lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

Il Gruppo articola quindi tali principi generali in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo. La valutazione del profilo di rischio complessivo del Gruppo viene effettuata annualmente con l'ICAAP, che rappresenta il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale secondo regole interne al Gruppo, le cui risultanze sono poi oggetto di discussione e analisi anche da parte del Supervisore.

In ottemperanza ai dettami BCE, il processo ICAAP incorpora due prospettive complementari, entrambe analizzate sia in ottica di consuntivazione sia, in ottica prospettica, in uno scenario di base e in uno scenario avverso:

- Prospettiva regolamentare, nella quale si dà rappresentazione, in entrambi gli scenari, delle metriche regolamentari sui rischi di primo pilastro, con un orizzonte temporale di breve termine (un anno) e di medio termine (quattro anni, in coerenza con l'orizzonte del piano d'impresa);
- Prospettiva economica gestionale, nella quale si dà rappresentazione delle misure e metriche gestionali che coprono tutti i rischi, inclusi quelli di secondo pilastro, con un orizzonte temporale di un anno nello scenario avverso, che viene esteso a quattro anni per lo scenario di base.

Il perimetro di analisi comprende anche il comparto assicurativo al fine di cogliere al meglio le peculiarità del modello di business del Gruppo (conglomerato finanziario).

La riconciliazione quantitativa tra requisiti regolamentari e stime gestionali di adeguatezza patrimoniale viene riportata in un documento dedicato dell'ICAAP nel quale sono evidenziate le differenze di perimetro e di definizione dei rischi considerati nei due ambiti, nonché le differenze, ove apprezzabili, tra quanto considerato nelle due viste in termini di principali parametri (ad es. intervallo di confidenza e periodo di detenzione) e di assunzioni (quali ad esempio quelle relative alla diversificazione degli effetti).

Il Gruppo redige inoltre un piano di Recovery secondo le indicazioni degli organismi di vigilanza. Il Recovery Plan (disciplinato dalla Bank Recovery and Resolution Directive, recepita nell'ordinamento italiano dal Decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180) stabilisce le modalità e le misure con cui intervenire per ripristinare la sostenibilità economica a lungo termine di un'istituzione in caso di grave deterioramento della propria situazione finanziaria.

A seguito alla pubblicazione dell'European Banking Authority's Final Report on Recommendation on the coverage of entities in a group recovery plan (EBA/Rec/2017/02), datato 1 novembre 2017, ISP ha adottato specifici criteri per la classificazione delle società del Gruppo tra: Group relevant, Locally relevant e Not relevant. In quest'ultima categoria rientra Banca Prossima.

Cultura del rischio

Il Gruppo conferma l'orientamento strategico a un profilo di rischio moderato, mantenendo livelli di capitale e di liquidità elevati, supportati da una costante attenzione al sistema dei controlli interni, imperniati su limiti operativi e regole che privilegiano il rispetto per la sostanza delle norme. Viene promossa una cultura improntata a comportamenti di responsabilità diffusa, equilibrio valutativo, sostenibilità duratura delle iniziative di sviluppo, con azione capillare di formazione del personale, mirata sia ad acquisire la conoscenza approfondita del framework di presidio dei rischi (impostazioni, metodologie, modelli interni, applicazioni operative, regole e limiti, controlli), sia a interiorizzare i profili valoriali di Gruppo (codice etico, comportamenti, regole di condotta e relazione).

Una particolare attenzione è riservata alla piena consapevolezza dei principi guida, provvedendo al sistematico aggiornamento dei documenti di riferimento (Tableau de Bord, ICAAP, Risk Appetite Framework) e del set informativo funzionale all'esercizio delle attività operative, i cui contenuti sono diffusi con approcci di formazione strutturata (Risk Academy). Sono mantenuti rapporti continuativi con i Chief Risk Officer delle Società del Gruppo, per condividere l'informativa sui piani evolutivi e l'avanzamento dei progetti strategici, approfondendo i profili gestionali e regolamentari peculiari dei mercati locali. L'indagine condotta nel biennio 2017/2018 per delineare il profilo della risk culture sull'intero perimetro di Gruppo ha approfondito, mediante questionari ed interviste, le percezioni e i giudizi relativi a una pluralità di dimensioni, quali la consapevolezza dei rischi da fronteggiare, la chiarezza sul rischio sostenibile, il rispetto delle regole e dei limiti definiti, il grado e diffusione della responsabilità, la tempestività di risposta alle difficoltà, la capacità di apprendimento dagli errori commessi, la qualità dei processi di reporting e comunicazione, l'orientamento alla cooperazione e l'apertura al confronto e la propensione a valorizzare i talenti e l'esperienza.

I risultati sono stati confrontati con le evidenze tratte dalla medesima survey su un campione di peer internazionali. L'esito dell'indagine ha evidenziato una diffusa attenzione ai profili comportamentali e valoriali, unitamente alla percezione positiva, avvertita in modo uniforme sul Gruppo, su talune dimensioni distintive, quali la consapevolezza del rischio, la fiducia, il rispetto delle regole, l'apertura al confronto. Nel corso del 2018 sono state sviluppate iniziative mirate a rafforzare le dimensioni della cooperazione e dell'informazione, allo scopo di promuovere più diffusamente impostazioni di lavoro fortemente orientate all'innovazione e alla soluzione proattiva delle problematiche. In particolare sono state/i:

- svolte sessioni di confronto e dialogo sui temi emergenti, orientate a sviluppare un appropriato "tone at the top";
- promossi momenti di ascolto e modalità di comunicazione frequenti e accessibili all'intero personale, per assicurare un livello di consapevolezza diffuso a tutti i livelli organizzativi;
- realizzati workshop su estese platee manageriali per rafforzare i profili di cross collaboration e change management, in coerenza alle evoluzioni del contesto ambientale e alla dinamica competitiva;
- introdotti strumenti di sviluppo manageriale che facilitano una fruizione agile (contenuti digitali), svincolata da condizionamenti fisici e logistici, per evolvere le attitudini individuali e gli orientamenti professionali.

Infine, in continuità ai programmi di formazione sul personale già condotti nei pregressi esercizi, è stata svolta un'importante attività di "affiancamento sul campo" per orientare i comportamenti

operativi, per vagliare la qualità delle impostazioni organizzative di presidio del rischio, per monitorare i processi di cambiamento più rilevanti e complessi, con attenzione particolare alle situazioni di evoluzione societaria (acquisizione di nuove entità) e alla rimodulazione interna delle linee di business, al fine di assicurare piena continuità operativa e preservare standard qualitativi di controllo elevati e omogenei sul Gruppo.

Il perimetro dei rischi

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale, il rischio di non conformità, il rischio informatico, il rischio di modello e il rischio di informativa finanziaria;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche “policy e procedures” – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, riconosce grande rilevanza al presidio del rischio di reputazione; la cui gestione è perseguita non solo tramite strutture organizzative con specifici compiti di promozione e protezione dell'immagine aziendale, ma anche attraverso processi dedicati di identificazione e valutazione del rischio reputazionale e la realizzazione di specifici flussi di reporting.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio del Gruppo sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita “inattesa” in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico previsto.

La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale; a livello di Gruppo, è sottoposta trimestralmente al Comitato di Direzione, al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.

La Capogruppo svolge nei confronti delle Società del Gruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento, mirato a garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi a livello di Gruppo, esercitando la responsabilità nella definizione delle linee guida e delle regole metodologiche inerenti il processo di gestione dei rischi, perseguendo, in particolare, l'informativa integrata a livello di Gruppo nei confronti degli Organi aziendali della Capogruppo, in merito alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali di controllo, all'interno del Gruppo si distinguono due tipologie di modelli: (i) il Modello di gestione accentrata basato sull'accentramento delle attività presso la Capogruppo e (ii) il Modello di gestione decentrata che prevede la presenza di Funzioni aziendali di controllo istituite localmente, che svolgono l'attività sotto l'azione di indirizzo e coordinamento delle omologhe Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo, cui riportano funzionalmente.

Gli Organi aziendali della Banca, indipendentemente dal modello di controllo adottato all'interno della propria Società, sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili

dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di gruppo.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Alcune informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelle riportate nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del "valore di bilancio".

La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, relativamente al recepimento delle riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3"), ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

La Banca, appartenente al perimetro di applicazione del "Progetto Basilea 3", per quanto riguarda i rischi creditizi, è stata autorizzata dall'Organo di Vigilanza, per il segmento Corporate e SME Retail, al passaggio al metodo AIRB e IRB rispettivamente, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2013. Rispetto al 31 dicembre 2017 si segnala l'autorizzazione - ricevuta da BCE il 31 agosto 2018 - all'utilizzo del nuovo modello interno di rating per il segmento Retail composto da Mutui Residenziali (model change) e da Other Retail (first adoption).

Il resoconto annuale redatto a livello di Gruppo del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile, è stato approvato e inviato alla BCE nel mese di aprile 2018.

Si rammenta che nel corso del 2018 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha partecipato al 2018 EU-Wide Stress Test, i cui esiti sono stati resi noti dall'EBA in data 2 novembre 2018 e risultano per il Gruppo ampiamente positivi. Il coefficiente patrimoniale Common Equity Tier 1 ratio (CET1 ratio) risultante dallo stress test al 2020, anno finale della simulazione, per Intesa Sanpaolo è pari a:

- 13,04% secondo i criteri transitori, in vigore per il 2020, e 12,28% secondo i criteri a regime, nello scenario base;
- 10,40% secondo i criteri transitori, in vigore per il 2020, e 9,66% secondo i criteri a regime, nello scenario avverso;

rispetto al dato di partenza, registrato al 31 dicembre 2017 tenendo conto dell'impatto della prima applicazione del principio contabile IFRS 9, pari a 13,24% secondo i criteri transitori e a 11,85% secondo i criteri a regime. Il CET1 ratio risultante dallo stress test al 2020 nello scenario avverso sarebbe 10,99% secondo i criteri transitori e 10,26% secondo i criteri a regime considerando l'aumento di capitale eseguito in data 11 luglio 2018 nel contesto del Piano di Incentivazione a Lungo Termine 2018-2021 LECOIP 2.0 e la conversione delle azioni di risparmio in azioni ordinarie perfezionata in data 7 agosto 2018, a parità di altre condizioni.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo (www.group.intesasanpaolo.com) con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sui rischi di credito, di mercato e operativi all'indirizzo: group.intesasanpaolo.com.

Il sistema di controllo interno

Banca Prossima, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza. Pertanto la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni

della Capogruppo, si è dotata di un sistema di controlli interni idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, ivi compresa quella esternalizzata.

Il sistema dei controlli interni della Banca è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework – RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale). In ottemperanza alle previsioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3) è stato formalizzato il "Regolamento del sistema dei controlli interni integrato", che ha l'obiettivo di definire le linee guida del sistema dei controlli interni di Banca Prossima attraverso la declinazione dei principi di riferimento e la definizione delle responsabilità degli Organi e delle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a vario titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione del sistema.

Il sistema dei controlli interni è delineato da una struttura documentale ("Documenti di Governance", tempo per tempo adottati, inerenti al funzionamento del Gruppo e norme più strettamente operative che regolamentano i processi aziendali, le singole attività e i relativi controlli) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli presenti in azienda, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001.

Più nello specifico le regole aziendali disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione con adeguato grado di dettaglio assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di controllo;
- garantiscono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, dalla funzione di revisione interna o dalle altre funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative attuate prevedono attività di controllo a ogni livello operativo che consentano l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di Corporate Governance, Banca Prossima ha adottato il modello tradizionale, in cui la funzione di supervisione strategica e di gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione, mentre le funzioni di controllo sono affidate al Collegio Sindacale.

Nell'ambito di Banca Prossima è costituito un Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo

n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, a cui spetta il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del relativo Modello di organizzazione, gestione e controllo.

Il sistema dei controlli adottato, replica gli strumenti e le modalità attualmente in uso presso Intesa Sanpaolo ed è basato su tre livelli, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- I livello: controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo ovvero eseguiti nell'ambito del back office;
- II livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. In particolare Banca Prossima ha affidato in outsourcing i controlli di II livello alle seguenti strutture di Capogruppo:

 - Area di Governo Chief Compliance Officer, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione di conformità alle norme (compliance)" così come definiti nella normativa di riferimento; all'interno del Chief Compliance Officer è presente la Direzione Centrale Antiriciclaggio cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione antiriciclaggio", così come definiti nella normativa di riferimento;
 - Area di Governo Chief Risk Officer, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione di controllo dei rischi (risk management)", così come definiti dalla normativa di riferimento; all'interno dell'Area di Governo Chief Risk Officer è presente la Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli cui sono attribuiti, *inter alia*, i compiti e le responsabilità della "funzione di convalida", così come definiti nella normativa di riferimento.
- III livello: controlli di revisione interna, volti ad individuare, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Presso Banca Prossima, l'attività di revisione interna è svolta in outsourcing dal Chief Audit Officer di Capogruppo.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

La Funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo riconosce il rilievo strategico del presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

Il Modello di Compliance di Gruppo, declinato nelle Linee guida emanate dagli Organi Sociali della Capogruppo e approvate dal Consiglio di Amministrazione di Banca Prossima, indicano le responsabilità delle diverse strutture aziendali e i macro processi per la mitigazione del rischio di non conformità:

- individuazione e valutazione dei rischi di non conformità;
- proposizione degli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione;
- valutazione in via preventiva della conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi;
- consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business sulle materie in cui assume

rilievo il rischio di non conformità;

- monitoraggio, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo, del permanere delle condizioni di conformità;
- diffusione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme.

In base al Modello di Compliance di Gruppo le attività di presidio del rischio di non conformità della Banca, la cui operatività è connotata da un elevato livello di integrazione con la Capogruppo, sono accentrate presso Intesa Sanpaolo. In tale contesto Banca Prossima ha nominato quale Compliance Officer un dirigente designato dal Chief Compliance Officer quale suo rappresentante ed ha individuato un Referente interno con il compito di supportare il Compliance Officer nello svolgimento delle sue attività, contribuendo all'individuazione e risoluzione delle problematiche in materia di conformità.

Il Compliance Officer presenta agli Organi Sociali della Banca relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità, con riferimento a tutti gli ambiti normativi applicabili alla Banca che presentino rischi di non conformità. Tali relazioni comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità cui la Banca è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati. Specifica informativa viene inoltre fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

La Funzione di Antiriciclaggio

I compiti e le responsabilità della Funzione Antiriciclaggio, come previsti dalla normativa, sono attribuiti in outsourcing alla Direzione Centrale Antiriciclaggio della Capogruppo che riporta direttamente al Chief Compliance Officer risultando in tal modo indipendente e autonoma rispetto alle strutture operative, riferisce direttamente agli Organi Sociali e ha accesso a tutte le attività della Banca nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti.

In particolare, la Direzione Centrale Antiriciclaggio assicura il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, finanziamento del terrorismo, embarghi, corruzione (c.d. Financial Crime) e armamenti oltre che di responsabilità amministrativa enti attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare per la gestione del rischio di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Banca, nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio per la conservazione dei dati nonché il presidio e l'inoltro mensile all'Unità di Informazione Finanziaria dei dati relativi alle segnalazioni antiriciclaggio aggregate, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria di quelle ritenute fondate.

La Funzione di Risk Management e Convalida Interna

L'Area di Governo Chief Risk Officer declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali in materia di rischi; i relativi compiti e funzioni sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

In particolare, la Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli:

- assicura la validazione dei modelli interni, già operativi o in fase di sviluppo, su tutti i profili di rischio trattati nel primo e secondo pilastro dell'Accordo di Basilea e la convalida delle metodologie interne utilizzate per il pricing e in ambito IFRS9, coerentemente con i requisiti di indipendenza previsti dalla normativa di riferimento; effettua inoltre il calcolo dei tassi di default a

livello di Gruppo, con differente granularità, al fine di consentire la rappresentazione della rischiosità per i diversi segmenti di clientela e in base alle differenti definizioni di default applicabili. Infine, in accordo con le recenti evoluzioni del contesto regolamentare, è anche responsabile dello sviluppo e della manutenzione del framework per l'identificazione, la valutazione e la gestione del Rischio Modello per i modelli di rischio (Primo e Secondo Pilastro) e per i modelli gestionali;

- svolge controlli di II livello sul credito, realizzati con approccio risk based ovvero con metodologia statistica, volti a verificare la corretta classificazione e valutazione di singole esposizioni (cd. Single name). In via generale lo sviluppo delle attività di controllo prevede l'esame dei singoli processi del credito anche al fine di verificare la presenza di idonei presidi di controllo di I livello, ivi comprese le modalità di esecuzione e tracciabilità;
- svolge controlli di II livello sui rischi diversi da quelli creditizi, assicurando la corretta sussistenza dei presidi di controllo di I livello in termini di completezza, efficienza e tracciabilità sui processi ritenuti rilevanti e definiti attraverso un risk assessment periodico che, modulando un approccio "risk based" ad uno basato sulle componenti di asset aziendali, individua periodicamente le aree prioritarie d'intervento.

La Funzione di Internal Auditing

Le attività di revisione interna sono affidate in service al Chief Audit Officer di Capogruppo. La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare e prevenire errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione.

Alla funzione di revisione interna compete anche la valutazione dell'efficacia del processo di definizione del RAF aziendale, della coerenza interna dello schema complessivo e della conformità dell'operatività aziendale al RAF medesimo.

Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha libero accesso alle attività, ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

La Funzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA). La funzione, come previsto dagli standard internazionali, viene sottoposta almeno ogni cinque anni a una Quality Assurance Review esterna, l'ultima verifica è stata effettuata nel 2016 e ha assegnato alla funzione la massima valutazione prevista ("Generalmente Conforme"). A fine 2018, su richiesta del Comitato per il Controllo sulla Gestione di Capogruppo, è stata avviata una nuova verifica che si concluderà nel primo trimestre 2019.

Nello svolgimento dei propri compiti la Funzione di Internal Auditing utilizza metodologie strutturate di risk assessment per individuare le aree di maggior attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predisporre e sottoporre al vaglio preventivo del Consiglio di Amministrazione un Piano Annuale degli interventi, sulla base del quale poi opera nel corso dell'esercizio, oltre che un Piano Pluriennale.

Il Chief Audit Officer assicura il corretto svolgimento del processo interno di gestione delle segnalazioni delle violazioni (c.d. whistleblowing). Il Chief Audit Officer coordina la sessione "Sistema dei Controlli Interni Integrato" del Comitato Coordinamento Controlli, Reputational e Operational Risk di Gruppo.

L'azione di audit ha riguardato le verifiche dirette sulla Banca ed anche i processi gestiti da Capogruppo e da ISP Group Services per conto della Banca stessa.

I punti di debolezza rilevati nel corso delle attività di controllo sono sistematicamente segnalati alle funzioni aziendali della Banca e del Gruppo interessate per una sollecita azione di miglioramento cui segue adeguata attività di follow-up. Gli accadimenti di maggiore rilevanza sono stati inoltre oggetto di segnalazioni tempestive e puntuali al Collegio Sindacale. Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D.Lgs. 231/2001 nei confronti dello specifico Organismo di Vigilanza.

Le valutazioni di sintesi sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono portate periodicamente a conoscenza del Collegio Sindacale, del Consiglio di Amministrazione e dell'Amministratore Delegato della Banca. I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono stati inseriti nel Tableau de Bord (TdB) Audit, con l'evidenza delle azioni di mitigazione in corso nonché dei relativi responsabili e delle scadenze previste, in modo da effettuare un sistematico monitoraggio. I report relativi agli interventi conclusi con giudizio negativo o che evidenziano carenze di rilievo sono stati inviati ed illustrati agli Organi.

Da ultimo, il Chief Audit Officer ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit. In tale ambito, nel corso del 2018 è stato avviato un programma di evoluzione della funzione, anche in coerenza con le strategie del Piano d'Impresa 2018-2021, denominato Future Audit Solutions and Transformation (FAST).

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Obiettivi e strategie sottostanti all'attività creditizia sono descritti nella Relazione sulla Gestione.

Politiche di gestione del rischio di credito

Aspetti organizzativi

Banca Prossima opera entro limiti di autonomia stabiliti a livello di Gruppo.

L'assunzione del rischio creditizio è disciplinata da un articolato livello di deleghe creditizie, definite in termini di Risk Weighted Assets che relazionano i rischi assunti/da assumere da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo nei confronti del Gruppo Economico. Per le operazioni eccedenti i limiti prescritti a livello di Gruppo, viene richiesto agli Organi Deliberanti di Capogruppo un parere di conformità e successivamente assunta delibera dall'Organo competente di Banca Prossima (Responsabile Unità Centrale Crediti, Responsabile Unità Centrale Coordinamento Operativo e Consiglio di Amministrazione)

Le misurazioni e il monitoraggio dei rischi vengono svolte dalle funzioni di controllo rischi di Capogruppo.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi societari che, secondo le proprie competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili a:

- Area di Governo Chief Lending Officer;
- Area di Governo Chief Risk Officer;
- Area di Governo Chief Financial Officer;

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio, nonché la definizione dei processi e degli applicativi a supporto.

L'Area di Governo Chief Lending Officer, avvalendosi delle proprie strutture (Direzione Centrale Crediti BdT, Direzione Centrale Crediti CIB, Direzione Centrale Crediti ISB, Direzione Centrale Governo del Credito, Direzione Centrale Credit Transformation e Direzione Centrale Capital Light Bank):

- valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità;
- garantisce, per il perimetro di competenza, la gestione proattiva del credito, la gestione e il presidio del credito deteriorato;
- gestisce in maniera innovativa le situazioni di crisi aziendale della clientela, attraverso strumenti di ristrutturazione industriale e finanziaria;
- analizza il portafoglio creditizio e l'evoluzione del costo del credito all'interno del Gruppo;
- definisce inoltre le regole di concessione e quelle in materia di credito deteriorato;
- garantisce la corretta valutazione ai fini di bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza;
- attribuisce i rating alle posizioni che richiedono valutazioni specialistiche e valuta le proposte di override migliorativi effettuate dalle strutture di competenza;
- definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito in collaborazione con il Transformation Center;
- ottimizza gli asset non core per la banca in linea con gli obiettivi del Gruppo, al fine di una progressiva riduzione e dismissione anche in collaborazione con le altre funzioni interessate;
- svolge un ruolo di interfaccia e monitoraggio verso il servicer esterno Intrum Italy; assicura il coordinamento complessivo delle controllate Intesa Sanpaolo RE.O.CO., Intesa Sanpaolo Provis.

L'Area di Governo Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo. Specificamente, l'area di Governo Chief Risk Officer:

- definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio – anche relativamente alla valutazione collettiva dei crediti in bonis ed alla valutazione su base statistica dei crediti deteriorati;
- fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione;
- monitora gli assorbimenti di capitale relativi al rischio di credito, supportando l'Area di Governo Chief Financial Officer nell'attività di gestione attiva del capitale;
- formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito;
- svolge i controlli ed i monitoraggi di II livello per il presidio del rischio di credito;
- Le attività sono condotte direttamente dall'area di Governo Chief Risk Officer sia per la Capogruppo che per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio.

L'Area di Governo Chief Financial Officer:

- coadiuva gli Organi Societari nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche di Gruppo in materia di amministrazione e fiscalità, la pianificazione e controllo di gestione, la tesoreria e finanza, gli studi e ricerche, la gestione attiva del portafoglio creditizio, le relazioni con gli investitori e con le agenzie di rating, le responsabilità sociale ed ambientale anche coordinando l'attuazione di tali attività da parte delle unità preposte del Gruppo;
- recepisce contabilmente le valutazioni delle posizioni creditizie formulate dalle strutture competenti.

Il Chief IT, Digital and Innovation Officer, definisce il modello e presidia il sistema di Data Governance e di Data Quality del Gruppo, assicurandone la diffusione e l'implementazione e coordinando le attività degli attori coinvolti.

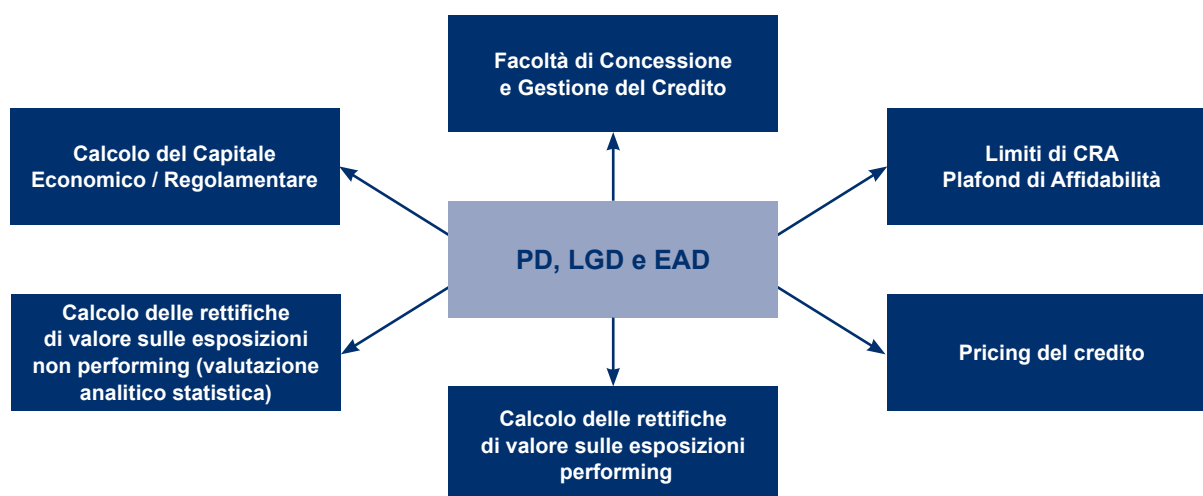
Infine, come per tutti gli ambiti di rischio ed in primis per quello creditizio, la DC Internal Auditing svolge l'attività di revisione interna, volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura ed all'intensità dei rischi.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare l'eccessiva concentrazione delle esposizioni, di limitare le potenziali perdite negli scenari avversi, di preservare una qualità del credito coerente agli obiettivi di equilibrio patrimoniale ed economico.

Un elemento fondamentale per la gestione, misurazione e controllo del rischio di credito è dato dai Risk Weighted Assets, che incorporano gli effetti della dimensione dell'esposizione (Exposure At Default - EAD), della rischiosità relativa del cliente (Probability of Default - PD), della presunzione di perdita ove ricorrano condizioni di insolvenza – tenuto conto delle garanzie che mitigano l'assunzione di rischio correlata all'affidamento (Loss Given Default - LGD) – e la durata dell'esposizione (maturity). Gli stessi elementi permettono anche il calcolo della perdita attesa – come dettagliato nel paragrafo 2.3 – che rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite.

Le componenti che concorrono alla determinazione dei Risk Weighted Assets costituiscono gli elementi centrali per la determinazione dei livelli di Facoltà di Concessione e Gestione del credito, dei limiti del Credit Risk Appetite (CRA) e del Plafond di affidabilità, del pricing del credito, del calcolo delle rettifiche di valore sulle esposizioni performing e non performing e del calcolo del capitale economico e regolamentare.



I livelli di Facoltà fissati in termini di RWA, delimitano il potere di delibera nella fase di concessione, specificando le figure professionali delegate e gli iter deliberativi per gli affidamenti per le singole controparti. In particolare nel caso in cui la concessione di crediti da parte delle controllate del Gruppo ecceda determinate soglie è prevista la richiesta del "Parere di Conformità" agli organi competenti della Capogruppo.

Il Credit Risk Appetite ha finalità di ottimizzare il profilo rischio rendimento degli attivi. Mediante le "Regole in materia di Credit Risk Appetite" vengono definite le modalità di applicazione del CRA e le modalità di calcolo della classe di colore di CRA, cui sono associati limiti di esposizione al fine di perseguire una crescita degli impieghi coerente con l'appetito per il rischio definito per il Gruppo. Sempre alla sostenibilità è indirizzato il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo.

Il calcolo del pricing delle operazioni ha come obiettivo la definizione di adeguatezza delle condizioni economiche in considerazione della generazione di valore rispetto alla rischiosità espressa e a tutte le

componenti che rientrano nel calcolo del valore, comprensivo anche dei costi imputati alle strutture. La valutazione delle rettifiche di valore da prevedere sulle esposizioni performing e sulle esposizioni non performing^a agisce sui parametri funzionali alla determinazione dei requisiti patrimoniali regolamentari per incorporare nella valutazione gli effetti delle informazioni previsionali prospettiche, l'evidenza dei tassi di perdita nominali e la rimozione dei costi indiretti sostenuti nell'ambito delle procedure gestionali.

Il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Il calcolo è effettuato con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress. Il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo e nell'ambito del processo ICAAP viene calcolato sia con riferimento ai parametri regolamentari che in ottica gestionale.

La fase di concessione del credito è disciplinata anche da metriche complementari agli RWA che definiscono meccanismi di coordinamento e strumenti di supporto per l'esercizio continuativo delle responsabilità indirizzo, coordinamento e controllo, in attuazione delle disposizioni di governo societario. Specificamente, la normativa aziendale contempla le Regole di Concessione e Gestione, che specificano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela e le "Regole in materia di Strategie Creditizie" che rispondono allo scopo di orientare lo sviluppo e la composizione del portafoglio creditizio verso un profilo di rischio/rendimento riconosciuto ottimale nell'orizzonte di medio lungo periodo.

I processi di gestione del rischio di credito prevedono inoltre che tutte le posizioni creditizie siano oggetto di un riesame periodico svolto dalle strutture centrali o periferiche competenti e che la clientela non sia valutata solo in fase di primo affidamento ma anche nel continuo, mediante un processo di monitoraggio con periodicità mensile, che interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito al fine di assicurare una valutazione tempestiva dell'insorgere di eventuali segnali di deterioramento, con riflesso sul grado di rischio delle esposizioni. E' attivo infatti, con adattamenti introdotti in concomitanza agli aggiornamenti apportati ai modelli di rating interno, il sistema di intercettazione e classificazione denominato Early Warning System, applicato ai portafogli Corporate, SME Retail e Retail. Laddove gli indicatori sintetici confermino nel tempo il persistere di situazioni di anomalia nella gestione del rapporto, le relative posizioni sono intercettate e segnalate nel Processo di Gestione proattiva.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle perdite potenzialmente derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese. Il rischio Paese si sostanzia pertanto sia in rischio di trasferimento per le controparti non sovrane, determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero sia in rischio sovrano che viene invece misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio dello Stato sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito cross-border verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio Paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di valutare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante. Tali limiti, espressi in termini di capitale economico, identificano il massimo rischio accettabile per il Gruppo, definito su base annua nell'ambito del Risk Appetite Framework di gruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC, che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo e, dunque, che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita. Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions

^a La valutazione analitico statistica delle esposizioni non performing si applica alle posizioni inferiori a euro 2 milioni

(Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.).

Per quanto riguarda il rischio di controparte, a partire dal 2010 è stato avviato uno specifico progetto al fine di dotare il Gruppo bancario di un modello interno per la misurazione del rischio sia a livello gestionale che regolamentare. Le funzioni organizzative coinvolte, come descritto nei documenti di normativa interna della Banca, sono:

- l'area di Governo del Chief Risk Officer, responsabile del sistema di misurazione del rischio di controparte tramite la definizione della metodologia di calcolo, la produzione e l'analisi delle misure di esposizione;
- le funzioni di controllo di primo e secondo livello che utilizzano le misure prodotte per effettuare le attività di monitoraggio delle posizioni assunte;
- le funzioni commerciali e le funzioni crediti che si avvalgono delle misure di cui sopra nell'ambito del processo di concessione per la determinazione dell'accordato delle linee di credito.

Ai fini della misurazione gestionale degli utilizzi delle linee di credito per i derivati, l'intero Gruppo bancario adotta il metodo dell'esposizione potenziale futura (stimata con la PFE – Potential Future Exposure – effettiva media). DRFM provvede giornalmente alla stima delle misure di rischio di controparte, ai fini della misurazione degli utilizzi delle linee di credito per derivati OTC e SFT per Capogruppo e Banca IMI. Lo stesso avviene per i derivati OTC per le banche appartenenti alla divisione Banche dei Territori. Si precisa che per le banche appartenenti alla Divisione International Subsidiary Banks viene applicato il metodo della PFE, in modalità semplificata, tramite l'utilizzo di Add-on stimati internamente.

Inoltre a completamento del processo di analisi di rischio sulle misure di esposizione attivato nel tempo a seguito degli sviluppi sopra riportati, sono stati attivati i seguenti processi aziendali:

- definizione e calcolo periodico di prove di stress su scenari di mercato e scenari congiunti mercato/credito sulle misure di rischio controparte;
- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali;
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC e SFT con accordi di marginazione (CSA, GMRA e analoghi);
- reporting periodico al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole.
- definizione e calcolo periodico di analisi di back-testing per monitorare nel tempo le performance predittive del modello rispetto ai movimenti dei fattori di rischio sottostanti le transazioni in portafoglio.

Il rischio di concentrazione deriva dall'esposizione a controparti, gruppi di controparti connesse e controparti nello stesso settore economico o che svolgono la stessa attività o che operano nella stessa regione geografica. Nell'ambito dell'aggiornamento annuale del Risk Appetite Framework queste sono oggetto di appositi stress test volti a identificare e a valutare le minacce per il Gruppo e le azioni di mitigazione più appropriate:

- definizione di limiti di esposizione per specifiche aree geografiche ed insiemi di controparti (top 20);
- azioni di limitazione ex ante delle esposizioni particolarmente concentranti, con particolare riferimento ai c.d. "grandi rischi" e agli affidamenti verso Paesi a rischio;
- azioni di correzione ex post del profilo, tramite il mercato secondario del credito, seguendo opportune metriche di giudizio basate sulla massimizzazione del valore complessivo di portafoglio.

La Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli nell'ambito dell'Area di Governo Chief Risk Officer, con specifiche attività di controllo, nonché di indirizzo e coordinamento, presidia i processi di concessione e gestione del credito sul portafoglio bonis a livello di Gruppo valutandone, attraverso controlli su singole posizioni, la corretta classificazione. Inoltre, valuta la rispondenza nel tempo dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali alle

prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni controparte/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singolarità realtà che lo compongono.

Nel corso del 2018 è stata completata la predisposizione dell'architettura di alimentazione e generazione della segnalazione Anacredit finalizzata a supportare la "raccolta di dati granulari sul credito e sul rischio di credito" così come definita dal Regolamento UE 2016/867 del 18/5/2016. Dalla mensilità di settembre 2018 il nuovo impianto segnaletico è pertanto operativo nel rispetto delle disposizioni regolamentari definite dalla BCE e poste in essere dalle Banche Centrali Nazionali di riferimento.

Metodi di misurazione delle perdite attese

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (PD) e Loss Given Default (LGD).

In Intesa Sanpaolo la probabilità di default è misurata attraverso modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (tra cui Corporate, SME Retail e Retail). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

La Banca, che riveste il ruolo di unico soggetto idoneo al calcolo del rating delle controparti nonprofit del Gruppo, si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, dedicati a entità fortemente eterogenee fra loro per diversi aspetti dove lo svolgimento di attività sociali istituzionalmente senza scopo di lucro rappresenta l'elemento di forte caratterizzazione e diversificazione rispetto al portafoglio Profit.

Da dicembre 2013, Banca d'Italia ha autorizzato la Banca ad utilizzare ai fini prudenziali il sistema interno per la valutazione del rischio di credito per tutte le controparti non profit appartenenti ai segmenti regolamentari Corporate e SME Retail.

Per il portafoglio Corporate Non Profit il modello di rating è fortemente decentrato e gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi; questi ultimi sono rilevati attraverso un questionario qualitativo dedicato.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento SME Retail è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate. Per il portafoglio Small Business Non Profit, è previsto che i gestori di Banca Prossima debbano utilizzare uno strumento ad hoc ("Giudizio Strutturato Non Profit") come supporto operativo di second opinion al percorso di override entro i limiti imposti dalle normative. Tale strumento è integrato nei processi di Rating regolamentare adottati dal Gruppo.
- per il segmento Retail si segnala che è in uso, a partire da settembre 2018, il nuovo modello di rating di Gruppo per controparte; tale modello ha sostituito il precedente modello mutui residenziali privati, nonché il modello gestionale Other Retail di accettazione, che riguardava tutti gli altri prodotti rivolti ai privati.

I modelli LGD sono basati sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;
- applicazione di un fattore correttivo, o "Danger Rate": il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e

della loro evoluzione;

- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o “Componente Saldo e Stralcio”: questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in stato di Inadempienza probabile o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività tra cui Corporate, SME Retail e Retail. La LGD è indifferenziata rispetto al tipo di controparte Profit o Non Profit.

Il processo di stima della perdita attesa (EL) è attuato coerentemente alle disposizioni di vigilanza e si fonda su medesimi parametri di rischio adottati per i modelli AIRB sopra descritti. Nell'ambito della determinazione delle rettifiche di valore pertinenti alle esposizioni creditizie tali parametri vengono adattati al fine di assicurare una piena rispondenza ai requisiti previsti dal principio contabile che comporta l'adozione di un approccio Point in Time per incorporare nel processo di computo ogni informazione disponibile al momento della valutazione, incluse quelle di natura prospettica, quali gli scenari e le stime previsionali macroeconomiche, laddove l'approccio adottato nello sviluppo dei modelli interni utilizzati ai fini di determinazione dei requisiti patrimoniali regolamentari, prevede invece che i rating siano calibrati sul livello medio atteso del ciclo economico nel lungo periodo (cd. Through The Cycle), riflettendo quindi in misura solo parziale le condizioni correnti.

In particolare, le rettifiche di valore per il rischio creditizio performing comportano il confronto tra la rischiosità dell'esposizione determinata alla data di valutazione corrente e la rischiosità dell'esposizione originariamente rilevata, in concomitanza al momento di erogazione/acquisto: la significatività dell'eventuale incremento di rischio intercorso nel periodo costituisce il criterio discriminante per procedere, alternativamente, al calcolo della perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento finanziario ovvero limitatamente ai 12 mesi successivi.

L'approccio metodologico per la stima delle griglie LGD ricalca sostanzialmente l'impianto adottato ai fini di compito dei requisiti patrimoniali, con adattamenti relativi:

- all'utilizzo della stima di tassi di perdita nominali, in luogo della stima dei tassi di perdita attualizzati che sono impiegati per finalità di computo dei requisiti patrimoniali regolamentari;
- al condizionamento macroeconomico che viene incorporato per tenere conto degli scenari forward looking;
- all'esclusione dei costi indiretti e degli ulteriori gravami incorporati a fini di valutazione prudenziale in applicazione dei criteri di trattamento previsti per il computo dei requisiti patrimoniali.

La valutazione collettiva è obbligatoria per tutti i crediti per i quali non si rileva una evidenza oggettiva di perdita di valore. Questi crediti devono essere valutati collettivamente in portafogli omogenei, cioè con caratteristiche simili in termini di rischio di credito. Il concetto di perdita cui far riferimento nella valutazione dell'impairment è quello di perdita già subita, incurred loss, contrapposta alle perdite attese o future. Nel caso della valutazione collettiva, ciò significa che occorre fare riferimento a perdite già insite nel portafoglio, sebbene non sia ancora possibile identificarle con riferimento a specifici crediti, definite anche “incurred but not reported losses”.

In ogni caso, non appena nuove informazioni permettono di valutare la perdita a livello individuale, l'attività finanziaria deve essere esclusa dalla valutazione collettiva e assoggettata a valutazione analitica.

Sebbene i principi contabili internazionali non facciano alcun riferimento esplicito alle metodologie sviluppate nell'ambito della Normativa di Vigilanza, tuttavia, la definizione degli elementi a cui riferirsi per segmentare i crediti in gruppi da sottoporre a svalutazione collettiva ha molti punti di contatto con la regolamentazione di Basilea 3 e sono quindi evidenti le possibili sinergie. Sfruttando tali sinergie, è stato impostato un modello di valutazione che prevede l'utilizzo dei parametri di rischio (Probability of Default e Loss Given Default) sostanzialmente simili a quelli di Basilea 3.

La metodologia, coerente con le disposizioni di vigilanza prevede, dunque, la determinazione della perdita attesa (EL) in funzione dei parametri di rischio stimati per i modelli AIRB della Normativa di Vigilanza.

Si evidenzia che la perdita attesa calcolata ai fini della procedura di valutazione collettiva dei crediti

differisce da quella calcolata ai fini segnaletici in quanto le LGD utilizzate nell'incurred loss non includono (in applicazione dei principi contabili internazionali) i costi indiretti di recupero e la calibrazione sulla fase negativa del ciclo (cd "downturn LGD").

Per i soli crediti verso la clientela, la perdita attesa (EL) viene trasformata in incurred loss (IL) applicando fattori che catturano il Loss Confirmation Period (LCP) e il ciclo economico del portafoglio:

- il LCP è un fattore rappresentativo dell'intervallo di tempo che intercorre tra l'evento che genera il default e la manifestazione del segnale di default, consente di trasformare la perdita da "expected" a "incurred";
- la ciclicità è un coefficiente di aggiustamento aggiornato annualmente, stimato sulla base del ciclo economico, che si rende necessario in quanto i rating sono calibrati sul livello medio atteso di lungo periodo del ciclo economico e riflettono solo parzialmente le condizioni correnti. Il coefficiente, determinato per segmento regolamentare come da metodologia descritta nelle regole Contabili di Gruppo, è pari al rapporto tra i tassi di default, stimati per i successivi 12 mesi (secondo lo scenario previsionale disponibile e la metodologia definita in ambito ICAAP) e le probabilità di default correnti.

I coefficienti di ciclicità sono stati rivisti ai fini della valutazione collettiva dei crediti in bonis del Bilancio 2017 e sottoposti e approvati dal Chief Risk Officer. In particolare le dinamiche in miglioramento dei tassi di default hanno determinato una riduzione del coefficiente di ciclicità dei segmenti Corporate, SME Corporate e SME Retail. I fattori di Loss Confirmation Period sono invece rimasti invariati.

La metodologia di valutazione illustrata è estesa anche ai crediti di firma e agli impegni. Con riferimento a questi ultimi, non sono inclusi nella base di calcolo i margini inutilizzati su linee di credito.

I modelli interni di rating, le componenti EAD e LGD sono sottoposte a un processo di validazione indipendente agito dalla funzione di Convalida e a un controllo di terzo livello da parte della funzione di Revisione Interna. Ad esito delle attività, vengono prodotti per le autorità di supervisione una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si accerta anche lo scostamento effettivo tra le stime presuntive effettuate ex-ante e i valori reali realizzati ex-post. La relazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte ovvero la LGD descritta nel paragrafo precedente; esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale dei fattori mitiganti eventualmente presenti. I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, viene incentivata l'acquisizione di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade, ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni. L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difformi dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

La gestione delle garanzie personali e delle garanzie immobiliari utilizza una piattaforma unica a livello di gruppo ed integrata con l'anagrafe dei beni immobiliari e con il portale che gestisce le valutazioni immobiliari.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera, invece, il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e le caratteristiche del bene, nel rispetto delle Regole di valutazione immobiliare ai fini creditizi redatte dalla Banca. Le regole interne sono coerenti con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI e con gli European Valuation Standards.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di valutazione che si avvalgono di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento puntuale della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, secondo scadenze stabilite per le esposizioni di maggior rilievo o a fronte di garanzie immobiliari che assistono crediti deteriorati.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le

garanzie immobiliari, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni da incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile. E' inoltre operante una polizza assicurativa "ombrello" che, salvo limitate eccezioni, copre i danni sull'intero portafoglio di immobili ipotecati a garanzia dei finanziamenti concessi. Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. "verificatore CRM", all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

Nel corso degli ultimi anni, inoltre, la Banca è stata significativamente impegnata nell'implementazione di due sistemi integrati di gestione di tutti i beni e garanzie (PGA – Portale Garanzie Attive e ABS – Archivio Beni di Sistema) al fine di rendere più efficiente la gestione dei collateral. Parallelamente è stato sviluppato uno specifico sistema dedicato alla gestione delle sofferenze, per la tracciatura delle principali azioni giudiziarie, in particolare quelle connesse all'escussione delle garanzie reali immobiliari (EPC - Ex Parte Creditoris).

Attività finanziarie deteriorate

Strategie e politiche di gestione

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'European Banking Authority (EBA), la versione "definitiva" dei c.d. "Final Draft Implementing Technical Standards - On Supervisory reporting on forbearance and non-performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013".

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur nella continuità della precedente rappresentazione degli stati rischio del credito deteriorato, a decorrere dal 1° gennaio 2015, riflette a pieno la nuova regolamentazione comunitaria.

La definizione dei crediti deteriorati così come definiti da Banca d'Italia nella Circolare 272 del 2008 (e successivi aggiornamenti) converge inoltre con la definizione di attività finanziarie "impaired" contenuta nel principio contabile IFRS9, con conseguente iscrizione di tutti i crediti deteriorati nell'ambito dello Stage 3.

Sulla base del quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono dunque classificate in funzione del loro stato di criticità, in tre categorie: "sofferenze", "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate".

E' inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni – forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento per difficoltà finanziaria (manifesta o in procinto di manifestarsi) del cliente che, di fatto, costituisce un sotto insieme sia dei crediti deteriorati (Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate), che di quelli in bonis (Altre esposizioni oggetto di concessioni).

Le Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate, ma costituiscono un sotto-insieme delle precedenti categorie di attività deteriorate.

La fase di gestione di tali esposizioni, in stretta aderenza con le previsioni regolamentari rispetto a tempi e modalità di classificazione, è coadiuvata attraverso uno strumento IT che garantisce preordinati iter gestionali autonomi e indipendenti.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta, nell'identificazione delle esposizioni deteriorate, un approccio "per debitore". Pertanto è l'intera controparte nel rapporto di credito a venir valutata e successivamente classificata, e non le singole linee di credito concesse alla medesima controparte.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempimento nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata) a cui consegue l'attribuzione della rettifica di valore) per ogni posizione.

I crediti deteriorati sono valutati secondo due metodi:

- valutazione analitico-statistica: per le esposizioni pari o inferiori a determinate soglie, basata sull'applicazione di apposite griglie statistiche di LGD;
- valutazione analitica, per le esposizioni superiori a determinate soglie basata su stime di svalutazione attribuite dal gestore, a seguito di analisi e valutazioni improntate a criteri prestabiliti.

Alla componente di valutazione determinata attraverso modelli di valutazione analitico-statistici o attraverso la valutazione esperta individuale si aggiunge una componente aggiuntiva (Add-on) finalizzata a tenere conto sia dei futuri scenari macroeconomici, sia della rischiosità incrementale della controparte al permanere nello specifico stato di rischio (vintage).

Le valutazioni sono effettuate in occasione della classificazione delle esposizioni tra i crediti deteriorati oppure al verificarsi di eventi di rilievo e sono, comunque, oggetto di revisione con cadenza periodica.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati e alle inadempienze probabili, le strutture competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, in Unità organizzative territoriali (a livello regionale), che svolgono attività specialistica, ovvero strutture di Direzione Centrale, alle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, nel corso del 2018 il Gruppo ha adottato una nuova configurazione organizzativa, infatti, fino a novembre 18 in continuità con gli anni precedenti il modello organizzativo prevedeva:

- l'attribuzione alla Direzione Recupero Crediti del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti, nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo e per la totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) di tutto lo stock da essa già gestito nonché dei clienti classificati a sofferenza a decorrere da maggio 2015 (ad eccezione di una porzione di crediti, aventi un'esposizione unitaria inferiore ad una determinata soglia d'importo e rappresentanti nel loro complesso una percentuale non significativa in termini di esposizione rispetto al totale dei crediti a sofferenza, che sono attribuiti in gestione a nuovi servicer esterni attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti);
- l'interruzione (salvo limitate eccezioni) a decorrere da maggio 2015 dell'affidamento al servicer esterno Italfondario S.p.A. di nuovi flussi di sofferenze, fermo restando la gestione da parte di tale società dello stock di sofferenze ad essa affidate fino al 30 aprile 2015;
- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all'atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, per la gestione dell'attività di recupero la stessa si è avvalsa di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

Dal mese di dicembre 2018 il modello organizzativo prevede l'affidamento dell'attività di recupero ad un servicer esterno specialistico, primario operatore internazionale, con cui è stata realizzata una partnership con l'obiettivo di migliorare ulteriormente l'attività di recupero e conseguire una futura creazione di valore con lo sviluppo di una primaria piattaforma in Italia che costituisce uno dei principali mercati europei per il servicing NPL.

Le posizioni classificate dal Gruppo ISP come sensibili, sono gestite da una unità di recupero interna. All'interno dell'area CLO la Direzione Centrale Capital Light Bank ha il compito di relazionarsi con il Servicer nella gestione operativa e nel monitoraggio dei livelli di performance.

Il servicer, per le posizioni affidategli in gestione, è tenuto a rispettare le regole di valutazione adottate dal Gruppo ISP.

La valutazione dei crediti è altresì oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero, come ad esempio la vendita di immobili a garanzia in asta. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ai garanti e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

L'attività svolta dai servicers esterni è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate è effettuata su proposta sia delle Strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche periferiche e centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti deteriorati. La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora si verifichino predeterminate condizioni oggettive di inadempienza. Ci si riferisce, ad esempio, ai crediti scaduti e/o sconfinanti continuativamente sopra determinate soglie e per determinati periodi e alle posizioni in bonis oggetto di concessione di misure di forbearance per le quali non è stato ancora superato il cosiddetto "probation period", qualora le stesse vengano a rilevare i presupposti per la riallocazione tra i crediti deteriorati.

Inoltre, automatismi di sistema, nell'evidenziare eventuali disallineamenti, garantiscono ai crediti deteriorati significativi di controparti condivise tra diversi intermediari del Gruppo, la necessaria univoca convergenza degli indirizzi gestionali. La significatività è rappresentata dal superamento di una prestabilita soglia di rilevanza dei crediti classificati a maggior rischio, rispetto alla complessiva esposizione.

Sempre attraverso automatismi di sistema, è altresì assicurata l'allocazione delle posizioni nello stato rischio più rappresentativo del loro merito creditizio (sofferenze escluse), nel perdurare dell'inadempienza di rilievo.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su iniziativa delle Strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e/o sconfinanti", il passaggio in bonis è effettuato in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione sconfinata; lo stesso meccanismo è applicato alle esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate a inadempienze probabili, qualora, sempre per verifica automatica, sia rilevato il superamento delle condizioni che ne hanno determinato la classificazione.

La Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli dell'Area di Governo del Chief Risk Officer effettua attività di controllo di secondo livello su singole controparti in credito deteriorato, al fine di verificare la corretta classificazione e/o l'adeguato provisioning. Sono inoltre state effettuate attività di verifica su posizioni a sofferenza a cui sono associate rettifiche determinate con modalità forfettaria, anche in coerenza con quanto previsto nel framework di convalida della LGD contabile applicata alle posizioni in sofferenza (LGD defaulted asset).

Passando ad analizzare più nel dettaglio le modalità di valutazione delle diverse tipologie di esposizioni deteriorate, si evidenzia che, come già rilevato, il Gruppo si avvale di due criteri generali:

- una valutazione analitica specifica per le sofferenze e le inadempienze probabili di importo superiore ai 2 milioni. Si tratta di una valutazione operata dai gestori sulle singole posizioni basata su un'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore, della rischiosità del rapporto creditizio, di eventuali fattori mitiganti (garanzie) e tenendo conto dell'effetto finanziario del tempo stimato come necessario per il recupero.

In particolare per le sofferenze, assumono rilevanza una serie di elementi, diversamente presenti a seconda delle caratteristiche delle posizioni, e da valutare con la massima accuratezza e prudenza, tra i quali si citano a mero titolo esemplificativo:

- natura del credito, privilegiato o chirografario;
- consistenza patrimoniale netta degli obbligati/terzi datori di garanzie reali;
- complessità del contenzioso in essere o potenziale e/o delle questioni giuridiche sottese;
- esposizione degli obbligati nei confronti del sistema bancario e di altri creditori;
- ultimi bilanci disponibili;

— stato giuridico degli obbligati e pendenza di procedere concorsuali e/o individuali.

Ai fini della valutazione delle garanzie immobiliari si tiene conto delle perizie e/o CTU nonché delle riduzioni di valore delle stesse per effetto delle dinamiche delle procedure giudiziarie. Le metodologie per la determinazione dei presumibili valori di recupero nelle procedure esecutive degli asset immobiliari posti a garanzia considerano le diverse possibili tempistiche di recupero, le tempistiche di svolgimento delle diverse aste, le condizioni effettive di recupero del bene, stimando la misura degli accantonamenti necessari a fronteggiare il calo del valore recuperabile dell'immobile tipico dei procedimenti giudiziari che si protraggono nel tempo.

Con riferimento alle Inadempienze Probabili, la valutazione si basa sull'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore e su una puntuale verifica della situazione di rischio.

La determinazione della perdita da impairment presuppone la valutazione dei flussi di cassa futuri che si ritiene il debitore sia in grado di produrre e che saranno destinati anche al servizio del debito finanziario. Tale stima deve essere effettuata sulla base di due approcci alternativi:

— scenario di continuità operativa (c.d. "Going Concern Approach"): i flussi di cassa operativi del debitore (o del garante effettivo) continuano ad essere prodotti e sono utilizzati per ripagare i debiti finanziari contratti. L'ipotesi di continuità non esclude l'eventuale realizzo di garanzie, ma solo nella misura in cui ciò possa avvenire senza pregiudicare la capacità del debitore di generare flussi di cassa futuri. Il metodo "going concern" trova applicazione anche ai casi in cui la recuperabilità dell'esposizione si basi sulla eventuale cessione di attività da parte del debitore o su operazioni straordinarie;

— scenario di cessazione dell'attività (c.d. "Gone Concern Approach"): applicabile nei casi in cui si ritiene che i flussi di cassa del debitore siano destinati a venir meno. Si tratta di uno scenario la cui applicazione potrebbe eventualmente riguardare posizioni per le quali è prevista la classificazione a Sofferenza.

In tale contesto, assumendo che non siano ragionevolmente percorribili interventi degli azionisti e/o operazioni straordinarie di ristrutturazione del debito in contesti di turnaround, il recupero del credito si basa sostanzialmente sul valore delle garanzie che assistono il credito della Banca nonché, in subordine, sul valore di realizzo degli asset patrimoniali, tenuto conto della massa passiva e delle eventuali cause di prelazione.

— una valutazione analitica statistica per le Sofferenze e le Inadempienze Probabili di importo inferiore ai 2 milioni e per i crediti scaduti e/o sconfinanti.

Con riferimento alle sofferenze, la valutazione analitico-statistica si basa sulle griglie di LGD Sofferenza, dove il modello LGD Defaulted Asset si caratterizza prevalentemente per la differenziazione dei tassi di perdita in funzione, oltre che del segmento regolamentare, della permanenza nello stato di rischio ("vintage") e per l'eventuale attivazione di procedure di recupero giudiziali. Le griglie risultano inoltre differenziate per gli altri assi di analisi significativi in sede di stima del modello (es. forma tecnica, tipologia di garanzia, area geografica, fascia di esposizione, ecc.).

Le griglie dei tempi di recupero si articolano principalmente per segmento regolamentare e per ulteriori assi di analisi significativi in sede di modellistica (es. procedure di recupero, fascia di esposizione, forma tecnica).

Con riferimento alle Inadempienze Probabili, la valutazione è effettuata mediante l'applicazione di griglie di LGD statistica stimate appositamente per le posizioni classificate come Inadempienze Probabili, in coerenza con le griglie di LGD stimate per le Sofferenze.

Il modello di stima della griglia di LGD per le Inadempienze Probabili è infatti analogo a quello descritto in precedenza per le Sofferenze e calcola il tasso di perdita atteso del rapporto oggetto di valutazione in funzione delle caratteristiche dello stesso. La LGD per le Inadempienze Probabili è ottenuta tramite ricalibrazione della LGD Sofferenza attraverso il modulo Danger Rate. Il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione.

Inoltre, per le due sottoclassi dello stato rischio "Inadempienze Probabili" ("Inadempienze Probabili Non Forborne" e, "Inadempienze Probabili Forborne"), sono stimate griglie differenziate per tenere in opportuna considerazione le caratteristiche dei crediti Forborne, che, oltre a presentare livelli medi di perdita più contenuti per effetto delle "Forbearance Measures", risentono anche dei vincoli normativi che ne impediscono il rientro in bonis prima dei 12 mesi dalla data dell'avvenuta rinegoziazione.

Per i crediti di firma e gli impegni ad erogare fondi la valutazione avviene mediante l'applicazione preliminare di fattori di conversione (CCF) regolamentari per convertire l'esposizione in credito per cassa e, successivamente, si procede alla valutazione sulla base delle griglie di LGD previste per la cassa.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, le metodologie di determinazione delle griglie sono analoghe a quelle descritte per le Inadempienze Probabili (Framework Danger Rate). Il fattore vintage è in questo caso colto dall'introduzione di una differenziazione in funzione della durata dello scaduto (Past Due a 90 giorni/180 giorni) che determina una variazione dei tassi di perdita delle griglie che si articolano inoltre, in maniera differenziata, per segmento regolamentare per e per ulteriori assi di analisi (es. forma tecnica, tipologia di garanzia, area geografica, fascia di esposizione, ecc.) comuni alle altre categorie del credito deteriorato. Anche per tali crediti è calcolata la componente di Add-On da scenario macroeconomico.

Write-off

Per quel che attiene ai crediti deteriorati, si ricorda, infine, che il Gruppo Intesa Sanpaolo ricorre allo stralcio/cancellazione – integrale o parziale - di partite contabili inesigibili (cd write off) e procede alla conseguente imputazione a perdite del residuo non ancora rettificato nei seguenti casi:

- irrecuperabilità del credito, risultante da elementi certi e precisi (quali, a titolo di esempio, irreperibilità e nullatenenza del debitore, mancati recuperi da esecuzioni mobiliari ed immobiliari, pignoramenti negativi, procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la Banca, se non vi sono ulteriori garanzie utilmente escutibili etc.);
- rinuncia al credito, in conseguenza di remissione unilaterale del debito o residuo a fronte di contratti transattivi;
- cessioni di credito.

In alcune circostanze è inoltre necessario procedere all'effettuazione di stralci parziali dei crediti lordi al fine di adeguare gli stessi alle effettive ragioni di credito della Banca. Tali circostanze ricorrono, ad esempio, in caso di provvedimenti non impugnati, nell'ambito di procedure concorsuali, in base ai quali è riconosciuto un credito inferiore a quello contabilizzato.

Inoltre il Gruppo su base periodica (almeno semestrale) ha previsto la possibilità di procedere alla definizione di portafogli di crediti a sofferenza da assoggettare ad uno stralcio totale o parziale aventi congiuntamente le seguenti macro-caratteristiche:

- percentuale di copertura > 95%;
- anzianità (intesa come periodo di permanenza nello stato di "sofferenza") > 5 anni o > 8 anni, rispettivamente in caso di crediti non ipotecari e di crediti ipotecari.

Si evidenzia che le porzioni di credito in questione oggetto di stralcio risultano, di regola, già interamente accantonate. Gli eventuali recuperi da incasso successivi al write off sono rilevati fra le riprese di valore del conto economico.

Attività finanziarie impaired acquired o originate

In base al principio IFRS9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio, in ragione dell'elevato rischio di credito associato, vengono definiti Purchased or Originated Credit Impaired Asset (POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale - fondi a copertura delle perdite che coprono l'intera vita residua del credito (cd Expected Credit Loss lifetime). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello Stage 3, ferma restando la possibilità di essere spostati, nel corso della vita, a Stage 2 nel caso in cui, sulla base dell'analisi del rischio creditizio, non risultino più impaired.

Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

Esposizioni oggetto di concessione: i presupposti della rinegoziazione e della difficoltà finanziaria

Le misure di concessione (“forbearance measures”) rappresentano quelle concessioni nei confronti di un debitore che affronta, o è in procinto di affrontare, difficoltà nel rispetto dei propri impegni di pagamento (troubled debt). Con il termine “concessioni” si indicano sia le modifiche contrattuali accordate al debitore in difficoltà finanziaria (modification), sia l'erogazione di un nuovo finanziamento per consentire il soddisfacimento dell'obbligazione preesistente (refinancing). Rientrano nelle “concessioni” anche le modifiche contrattuali, liberamente richiedibili da un debitore nel contesto di un contratto già sottoscritto, ma solamente allorché il creditore ritenga che quel debitore risulti in difficoltà finanziaria (c.d. “embedded forbearance clauses”). Sono pertanto da escludere dalla nozione di forborne le rinegoziazioni effettuate per motivi/prassi commerciali, che prescindono dalle difficoltà finanziarie del debitore.

In molti casi, una situazione di difficoltà finanziaria è accompagnata da una situazione di squilibrio economico del debitore, rappresentata dalla inadeguatezza della gestione tipica a remunerare, attraverso i ricavi, alle normali condizioni di mercato, tutti i fattori produttivi di cui l'impresa ha bisogno.

L'individuazione delle esposizioni oggetto di misure di concessione (“forborne assets” o “esposizioni forborne”), coerentemente con quanto previsto dalla normativa EBA e a differenza dell'approccio “per debitore” utilizzato dal Gruppo Intesa Sanpaolo per la classificazione delle esposizioni deteriorate, avviene necessariamente secondo un approccio “per transazione”. Con il termine “esposizione”, in questo contesto, si fa riferimento al contratto rinegoziato e non al complesso delle esposizioni nei confronti del medesimo debitore.

Più in generale, la policy del Gruppo Intesa Sanpaolo, muovendo dalle indicazioni fornite dalle Autorità di Vigilanza prevede degli elementi per l'identificazione della difficoltà finanziaria (del debitore performing) che, in presenza di rinegoziazione/rifinanziamento, comporta la classificazione di una (o più) linea/linee di credito tra quella/e oggetto di concessione:

- un peggioramento significativo del rating del debitore nel corso del periodo precedente (pari, ad esempio a tre mesi) alla rinegoziazione;
- la presenza di scaduti pari o superiori a trenta giorni nei tre mesi precedenti la rinegoziazione;
- l'iscrizione delle esposizioni pertinenti al debitore all'interno di un meccanismo di “watch list” che segnali un determinato livello di rischiosità.

La definizione di esposizione forborne risulta essere “trasversale” alle macro-categorie di classificazione dei crediti (performing e non performing). I forborne assets, dunque, possono essere ricompresi tanto tra le esposizioni dello stage 3 – c.d. crediti forborne deteriorati o operazioni oggetto di concessioni deteriorate – quanto tra le esposizioni dello stage 2. L'identificazione di un'esposizione come forborne implica necessariamente, secondo le interpretazioni del Gruppo Intesa Sanpaolo, l'esistenza di un “incremento significativo” della rischiosità rispetto all'originazione del credito (e, quindi, una classificazione – in sede di assegnazione dell'attributo “forborne” – negli stages 2 o 3).

Rinegoziazioni commerciali

A differenza delle misure di forbearance, che riguardano crediti relativi a controparti in difficoltà finanziaria, le rinegoziazioni per motivi commerciali vedono coinvolti debitori che non versano in condizioni di difficoltà finanziaria e includono tutte le operazioni volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato.

Le operazioni aventi per oggetto le rinegoziazioni commerciali comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene in genere ad aspetti connessi alla onerosità del debito (o alla sua durata), con un conseguente beneficio economico per il debitore. In linea generale si ritiene che, ogniqualvolta la banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, se non fosse effettuata, il cliente si finanzierebbe presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti.

Tali operazioni, a determinate condizioni, sono contabilmente assimilate ad un'estinzione anticipata del debito originario e all'apertura di un nuovo finanziamento.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO - A. QUALITÀ DEL CREDITO

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R., mentre il termine "esposizioni" include i suddetti elementi. Fa eccezione la tabella A.2.1 relativa alle Esposizioni creditizie per classi di rating esterni, dove sono incluse anche le quote O.I.C.R..

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità							(migliaia di euro)
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	TOTALE	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	15.125	33.698	2.045	5.988	4.425.301	4.482.157	
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	20	20	
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	14	14	
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	
Totale 31.12.2018	15.125	33.698	2.045	5.988	4.425.335	4.482.191	
Totale 31.12.2017	15.858	32.360	3.436	53.063	3.926.796	4.031.513	

Nel portafoglio "crediti verso clientela" vi sono esposizioni oggetto di concessione per 367 migliaia tra le Sofferenze, per 15.765 migliaia tra le Inadempienze probabili, per 231 migliaia tra le Esposizioni scadute deteriorate, per 1.254 migliaia tra le Esposizioni scadute non deteriorate, per 33.294 migliaia tra le Altre esposizioni non deteriorate.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	ATTIVITÀ DETERIORATE				ATTIVITÀ NON DETERIORATE			(migliaia di euro)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off (*) parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	TOTALE (esposizione netta)
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	107.207	-56.340	50.867	432	4.446.824	-15.535	4.431.289	4.482.157
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività c	-	-	-	-	25	-5	20	20
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	14	14
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2018	107.207	-56.340	50.867	432	4.446.850	-15.540	4.431.323	4.482.191
Totale 31.12.2017	95.380	-43.726	51.654	-	3.989.347	-9.497	3.979.859	4.031.513

(*) Valore esposto a fini informativi

Portafogli/qualità	ATTIVITÀ DI EVIDENTE SCARSA QUALITÀ CREDITIZIA		ALTRE ATTIVITÀ
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
2. Derivati di copertura	-	-	69
Totale 31.12.2018	-	-	69
Totale 31.12.2017	-	-	532

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

(migliaia di euro)

Portafogli/stadi di rischio	PRIMO STADIO			SECONDO STADIO			TERZO STADIO		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.648	534	142	867	1.615	1.182	1.397	513	39.286
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2018	1.648	534	142	867	1.615	1.182	1.397	513	39.286

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessive

(migliaia di euro)

Causali/ stadi di rischio	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE							
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio			
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Esistenze iniziali	8.563	-	8.563	-	10.946	2	10.949	-
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	2.664	-	2.664	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-3.358	-	-3.358	-	-1.770	-	-1.770	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	-1.828	-	-1.828	-	838	2	841	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off	-0	-	-0	-	-0	-	-0	-
Altre variazioni	2.775	-	2.775	-	-3.296	-	-3.296	-
Rimanezze finali	8.817	-	8.817	-	6.719	5	6.723	-
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-

Causali/ stadi di rischio	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE				ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI SU IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE			TOTALE
	Attività rientranti nel terzo stadio			Di cui: attività finanziarie deteriorate acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali					
Esistenze iniziali	49.959	-	49.959	-	799	720	619	71.610
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	2.664
Cancellazioni diverse dai write-off	-518	-	-518	-	-	-	-	-5.646
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	7.227	-	7.227	-	-261	-1	365	6.342
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off	-253	-	-253	-	-	-	-	-253
Altre variazioni	-74.336	-	-74	-	102	-102	-0	-0
Rimanezze finali	56.340	-	56.340	-	640	618	985	74.122
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	5	-	5	-	-	-	-	5
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-220	-	-220	-	-	-	-	-220

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e gar fin rilasciate: trasf tra diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

(migliaia di euro)

Portafogli/stadi di rischio	VALORI LORDI/VALORE NOMINALE						
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio		
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		197.671	157.204	16.832	6.857	6.113	274
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		-	-	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate		73.410	42.000	1.324	29	43	-
Totale 31.12.2018		271.081	199.205	18.156	6.887	6.156	274

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi (*)
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	2.533.363	-1.267	2.532.096	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
Totale (A)	-	2.533.363	-1.267	2.532.096	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	-	-	-	-
Totale (B)	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	-	2.533.363	-1.267	2.532.096	-

(*) Valore esposto a fini informativi

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso le banche, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile. Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoiazione, copertura, ecc). Tra le operazioni fuori bilancio è stato incluso anche il rischio di controparte connesso con le operazioni di prestito titoli e le operazioni di pronto contro termine passive.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti i complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi (*)
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	56.340	X	-41.215	15.125	-423
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.115	X	-748	367	-
b) Inadempienze probabili	48.127	X	-14.429	33.698	-9
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	21.258	X	-5.492	15.765	-9
c) Esposizioni scadute deteriorate	2.740	X	-696	2.045	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	308	X	-77	231	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	6.202	-214	5.988	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	1.268	-13	1.254	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	1.907.299	-14.060	1.893.239	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	34.859	-1.566	33.294	-
Totale (A)	107.207	1.913.501	-70.613	1.950.095	-432
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	9.832	X	-985	8.848	-
b) Non deteriorate	X	828.487	-1.257	827.230	-
Totale (B)	9.832	828.487	-2.242	836.077	-
Totale (A+B)	117.039	2.741.988	-72.855	2.786.172	-432

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso le banche, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile. Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoiazione, copertura, ecc). Tra le operazioni fuori bilancio è stato incluso anche il rischio di controparte connesso con le operazioni di prestito titoli e le operazioni di pronto contro termine passive.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

A.1.8 bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

La banca non detiene tra i crediti verso banche:

- esposizioni deteriorate;
- esposizioni oggetto di concessione.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	(migliaia di euro)		
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	48.617	42.233	4.530
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	8.926	24.284	10.725
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	-	12.438	10.507
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	8.694	9.965	40
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	231	1.882	178
C. Variazioni in diminuzione	1.203	18.391	12.514
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	5.868	1.264
C.2 write-off	304	126	44
C.3 incassi	828	3.977	928
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	8.420	10.278
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	71	0	-
D. Esposizione lorda finale	56.340	48.127	2.740
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Nelle altre variazioni in aumento sono ricompresi, prevalentemente, l'accertamento degli interessi di mora, gli incrementi di saldi per addebiti, gli incassi dei crediti cancellati in anni precedenti dal bilancio (in contropartita della voce "Incassi").

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

(migliaia di euro)

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	20.103	62.225
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	8.991	14.438
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	152	5.404
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	4.771	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	5.166
B.4 altre variazioni in aumento	4.068	3.868
C. Variazioni in diminuzione	-6.414	-40.536
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-24.796
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-5.166	-
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	X
C.4 write-off	-61	-
C.5 incassi	-1.185	-10.969
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-2	-
D. Esposizione lorda finale	22.680	36.127
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

La colonna “esposizioni oggetto di concessioni deteriorate” costituisce un di cui dei valori esposti nella precedente Tab. A.1.9.

La sottovoce “Altre variazioni in aumento” relative alle “Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate” comprende i passaggi, interni allo stato rischio del credito deteriorato, di posizioni non oggetto di concessioni a posizioni oggetto di concessioni.

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La banca non detiene esposizioni deteriorate tra i crediti verso banche.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	SOFFERENZE		INADEMPIENZE PROBABILI		ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	37.206	281	11.579	4.154	1.174	37
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	6.792	526	9.931	3.351	2.666	162
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	3.275	168	7.033	2.825	2.655	158
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.468	357	2.897	101	10	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	50	1	1	425	0	3
C. Variazioni in diminuzione	-2.783	-59	-7.081	-2.012	-3.144	-122
C.1 riprese di valore da valutazione	-1.290	-21	-2.425	-1.214	-31	-
C.2 riprese di valore da incasso	-431	-	-58	-12	-33	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	-304	-31	-126	-15	-44	-16
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-3.386	-357	-2.989	-101
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	-758	-8	-1.086	-414	-48	-5
D. Rettifiche complessive finali	41.215	748	14.429	5.492	696	77
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Nelle altre variazioni in aumento sono ricompresi, prevalentemente, l'accertamento degli interessi di mora, gli incrementi di saldi per addebiti, gli incassi dei crediti cancellati in anni precedenti dal bilancio (in contropartita della voce "Incassi").

La sottovoce "altre variazioni in aumento" nei "di cui oggetto di concessioni" comprende i passaggi, interni a ciascuno stato di rischio, da posizioni non oggetto di concessioni (non forborne) a posizioni oggetto di concessioni (forborne)".

A.2. Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor's, Moody's, Fitch e DBRS. In ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente viene adottata quella più prudentiale, laddove presenti tre valutazioni quella intermedia e qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore.

Esposizioni	CLASSI RATING ESTERNI						SENZA RATING	TOTALE
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
(migliaia di euro)								
A. Attività finanziarie valutate al costo								
ammortizzato	-	-	2.535.105	1	-	-	2.018.926	4.554.032
- Primo stadio	-	-	2.535.105	1	-	-	1.704.392	4.239.498
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	207.327	207.327
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	107.207	107.207
B. Attività finanziarie valutate al fair value con								
impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	25	25
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	25	25
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	-	-	2.535.105	1	-	-	2.018.951	4.554.057
<i>di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi e garanzie								
finanziarie rilasciate								
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	750.571	750.571
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	77.916	77.916
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	9.832	9.832.396
Totale (C)	-	-	-	-	-	-	838.319	838.319
Totale (A+B+C)	-	-	2.535.105	1	-	-	2.857.270	5.392.376

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Mapping dei rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

Classe di merito di credito	ECAI	
	Moody's	Fitch Standard & Poor's DBRS
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-
Classe 2	da A1a A3	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1a Baa3	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1a Ba3	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1a B3	da B+ a B-
Classe 6	Caa1e inferiori	CCC+ e inferiori

Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

Classe di merito di credito	ECAI			
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's	DBRS
Classe 1	P - 1	F1+, F1	A - 1+, A - 1	R - 1
Classe 2	P - 2	F2	A - 2	R - 2
Classe 3	P - 3	F3	A - 3	R - 3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a F3	inferiori a A - 3	R - 4 R - 5 R - 6

Mapping dei rating verso OICR

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch DBRS	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1a A3	da A+ a A-	da A + m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB + m/f a BB - m/f
Classi 5 e 6	B1e inferiori	B+ e inferiori	B + m/f e inferiori

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating interni (valori lordi)

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prestiti personali ai privati).

Esposizioni	Classi di rating interni						(migliaia di euro)	
	Rating 1	Rating 2	Rating 3	Rating 4	Rating 5	Rating 6	SENZA RATING	TOTALE
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.477	144.034	3.292.468	876.406	102.364	4.043	124.240	4.554.032
- Primo stadio	10.477	141.289	3.286.607	743.493	38.922	95	18.615	4.239.498
- Secondo stadio	-	2.745	3.480	129.428	48.969	3.899	18.805	207.327
- Terzo stadio	-	-	2.381	3.484	14.472	50	86.820	107.207
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	25	25
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	25	25
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	10.477	144.034	3.292.468	876.406	102.364	4.043	124.265	4.554.057
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Primo stadio	17.372	87.091	399.539	229.377	12.895	-	4.297	750.571
2. Secondo stadio	-	-	1.226	57.336	8.792	979	9.584	77.916
- Terzo stadio	-	-	2.350	-	3.091	-	4.392	9.832
Totale (C)	17.372	87.091	403.115	286.712	2.478	979	18.273	838.319
Totale (A+B+C)	27.849	231.125	3.695.584	1.163.118	127.141	5.022	142.538	5.392.376

A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite

La Banca non detiene esposizioni garantite verso banche.

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

(migliaia di euro)

	Esposizioni e lorda	Esposizioni e netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CLN	Altri derivati
								Controparti centrali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	1.188.704	1.157.132	653.355	-	28.938	5.154	-	-
1.1. totalmente garantite	987.863	964.162	629.111	-	24.614	5.151	-	-
- di cui deteriorate	39.634	22.911	13.617	-	55	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	200.841	192.970	24.244	-	4.324	3.045	-	-
- di cui deteriorate	14.437	7.590	1.680	-	-	3	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	203.489	202.685	11.691	-	26.224	8.080	-	-
2.1. totalmente garantite	165.951	165.596	11.686	-	26.223	8.079	-	-
- di cui deteriorate	257	240	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	37.537	37.090	5.061	-	1.319	1.557	-	-
- di cui deteriorate	2.620	2.228	1.873	-	-	-	-	-

(migliaia di euro)

	Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	25.013	1.154	7.036	289.323	1.075.313
1.1. totalmente garantite	-	-	-	25.000	1.109	7.032	271.160	963.177
- di cui deteriorate	-	-	-	597	-	286	8.355	22.911
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	12.856	45.091	4.415	18.162	112.136
- di cui deteriorate	-	-	-	49	-	442	3.024	5.197
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	-	-	-	15	9.724	146	107.477	185.342
2.1. totalmente garantite	-	-	-	15	9.724	145	107.463	163.335
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	15	225	240
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	298	-	172	13.599	22.006
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	26	1.898

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

La Banca non detiene "Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute".

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valori di bilancio)

Esposizioni/Controparti	(migliaia di euro)					
	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	56	-98	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	336	-150	15	-19	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	15	-19	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	20.461	-74	6.149	-23	75	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	1.416	-11	-	-	-	-
Totale (A)	20.853	-321	6.164	-42	75	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	60	-11	2.193	-387	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	6.988	-7	3.067	-1	-	-
Totale (B)	7.048	-19	5.260	-388	-	-
Totale (A+B)	31.12.2018	27.902	-340	11.424	-430	75
Totale (A+B)	31.12.2017	23.551	-13	8.787	-422	82

Esposizioni/Controparti	(migliaia di euro)			
	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	11.173	-29.485	3.895	-11.632
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	336	-675	31	-73
A.2 Inadempienze probabili	12.803	-5.517	20.544	-8.743
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	7.983	-3.154	7.767	-2.319
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	983	-372	1.062	-324
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	85	-26	146	-51
A.4 Esposizioni non deteriorate	807.172	-5.948	1.065.445	-8.228
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	13.180	-664	19.952	-904
Totale (A)	832.131	-41.322	1.090.947	-28.928
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	1.566	-363	5.028	-224
B.2 Esposizioni non deteriorate	407.181	-398	409.993	-852
Totale (B)	408.748	-760	415.021	-1.075
Totale (A+B)	31.12.2018	1.240.879	-42.082	1.505.967
Totale (A+B)	31.12.2017	798.356	-31.788	1.109.406

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	15.125	-41.215	-	-	-	
A.2 Inadempienze probabili	33.698	-14.429	-	-	-	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2.045	-696	-	-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.898.177	-14.272	1.050	-2	-	
Totale (A)	1.949.044	-70.611	1.050	-2	-	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	8.848	-985	-	-	-	
B.2 Esposizioni non deteriorate	826.431	-1.257	799	-	-	
Totale (B)	835.279	-2.242	799	-	-	
Totale (A+B)	31.12.2018	2.784.323	-72.853	1.849	-2	-
Totale (A+B)	31.12.2017	1.938.976	-53.930	1.206	-5	-

(migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	America		Asia		Resto del mondo	
	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	34	24
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	-	-	-	-	34	24
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	31.12.2018	-	-	-	34	24
Totale (A+B)	31.12.2017	-	-	-	-	-

Si riporta di seguito la distribuzione territoriale sul territorio domestico delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela.

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
A. Esposizioni creditizie per cassa									
A.1 Sofferenze	5.378	-14.017	1.877	-6.092	3.786	-9.060	4.083	-12.047	
A.2 Inadempienze probabili	10.313	-5.085	2.070	-1.049	8.234	-3.355	13.081	-4.941	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	436	-123	37	-9	501	-149	1.070	-415	
A.4 Esposizioni non deteriorate	712.386	-5.133	339.956	-1.872	487.109	-4.231	358.726	-3.036	
Totale A	728.513	-24.357	343.940	-9.021	499.630	-16.795	376.961	-20.437	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio									
B.1 Esposizioni deteriorate	1.626	-425	2.390	-395	2.817	-112	2.015	-52	
B.2 Esposizioni non deteriorate	367.356	-531	162.049	-216	177.265	-350	119.761	-160	
Totale B	368.982	-956	164.439	-611	180.082	-462	121.776	-212	
Totale (A+B)	31.12.2018	1.097.495	-25.313	508.379	-9.632	679.712	-17.257	498.737	-20.650
Totale (A+B)	31.12.2017	753.817	-17.514	352.112	-7.503	471.198	-12.902	361.849	-16.011

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di eur)					
	Italia		Altri paesi europei		Resto del mondo	
	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.532.096	-1.267	-	-	-	-
Totale (A)	2.532.096	-1.267	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	31.12.2018	2.532.096	-1.267	-	-	-
Totale (A+B)	31.12.2017	2.235.182	-	-	-	-

Si riporta di seguito la distribuzione territoriale domestica delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso Banche.

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)							
	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.532.096	-1.267	-	-	-	-	-	-
Totale A	2.532.096	-1.267	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	31.12.2018	2.532.096	-1.267	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	31.12.2017	2.235.182	-	-	-	-	-	-

B.4. Grandi esposizioni

a) Valore di bilancio (migliaia di euro)	2.810.709
b) Valore ponderato (migliaia di euro)	39.508
c) Numero	4

In base alle disposizioni normative vigenti, il numero delle grandi esposizioni esposto in tabella è determinato facendo riferimento alle “esposizioni” non ponderate, incluse quelle verso controparti del Gruppo che superano il 10% del Capitale Ammissibile così come definito dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte dal Capitale Ammissibile) nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione.

Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nella tabella di bilancio relativa alle grandi esposizioni anche soggetti che – pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un'esposizione superiore al 10% del Capitale Ammissibile dell'ente.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

La Parte risulta compilata a seguito della detenzione di titoli di debito emessi dal veicolo di cartolarizzazione costituito nell'ambito dell'operazione di cessione delle Casse di Risparmio di Cesena, Rimini e San Miniato a Credit Agricole da parte dello Schema Volontario FITD a cui la banca aderisce.

Le notes junior, acquisite nell'ambito del medesimo intervento, erano state oggetto di svalutazione integrale nel 2017.

Informazioni di natura quantitativa

C.2. Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

(migliaia di euro)

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Prestiti verso imprese (incluse PMI)	-	-	20	-	-	-
TOTALE	-	-	20	-	-	-

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Al 31 dicembre 2018 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

E. OPERAZIONE DI CESSIONE

Al 31 dicembre 2018 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,74% dell'utilizzato, con una riduzione di 0,01% rispetto a fine 2017 (0,73%).

Per le società che rientrano nel piano di roll-out, i modelli interni di rating, di LGD e di EAD sono sottoposti ad un controllo di secondo livello da parte della funzione di Convalida e ad un controllo di terzo livello da parte della funzione di Revisione Interna. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Banca Prossima è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario di Banca Prossima è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo, in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla

base dei contratti di servizio in essere, La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari, mentre la Direzione Centrale Tesoreria è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca non svolge attività di trading e non detiene portafogli di negoziazione.

2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Centrale Tesoreria, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche Rete italiane del Gruppo. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Banca Prossima connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Banca Prossima si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione del rischio di tasso d'interesse generato dal portafoglio bancario, sono adottate le seguenti metriche:

- shift sensitivity del valore economico (ΔEVE);
- margine d'interesse:
 - shift sensitivity del margine (ΔNII);
 - simulazione dinamica del margine di interesse (NII);
- *Value at Risk* (VaR).

La shift sensitivity del valore economico (o shift sensitivity del fair value) misura la variazione del valore economico del *banking book* ed è calcolata a livello di singolo cash flow per ciascun strumento finanziario, sulla base di diversi shock istantanei di tasso e riflette le variazioni del valore attuale dei flussi di cassa delle posizioni già in bilancio per tutta la durata residua fino a scadenza (*run-off balance sheet*).

Nelle misurazioni le poste patrimoniali sono rappresentate in base al loro profilo contrattuale fatta eccezione per quelle categorie di strumenti che presentano profili rischio diversi da quelli contrattualmente previsti. Per tale operatività si è pertanto scelto di utilizzare, ai fini del calcolo delle misure di rischio, una rappresentazione comportamentale; in particolare:

- per i mutui, si fa ricorso a tecniche statistiche per determinare la probabilità di estinzione anticipata (prepayment), al fine di ridurre l'esposizione del Gruppo al rischio tasso (overhedge) ed al rischio liquidità (overfunding);
- per le poste contrattualmente a vista, viene adottato un modello di rappresentazione finanziaria volto a riflettere le caratteristiche comportamentali di stabilità delle masse e di reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato, al fine di stabilizzare il margine di interesse sia in termini assoluti sia di variabilità nel tempo;
- per la perdita attesa dei crediti, che rappresenta il costo medio degli impieghi di lungo periodo, è prevista una traslazione della curva di attualizzazione, secondo i livelli di rischio creditizio aggregati per segmentazione economica, al fine di decurtare tale componente dai flussi di cassa.

— I flussi di cassa utilizzati sia per il profilo contrattuale che comportamentale sono sviluppati al tasso contrattuale o al TIT;

I modelli adottati per le poste a vista e per il prepayment sono sottoposti a periodiche verifiche di backtesting. Quest'ultime sono opportunamente indicate nei documenti di "Model Change" e sono state approvate dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

Per la determinazione del Present Value si adotta un sistema multicurva che prevede diverse curve di attualizzazione e di "forwarding" a seconda del tipo di strumento e del tenor della sua indicizzazione. Per la determinazione della shift sensitivity lo shock standard a cui sono sottoposte tutte le curve è definito come spostamento parallelo ed uniforme di +100 punti base delle curve. Oltre allo scenario +100 standard, la misura del valore economico (EVE) viene calcolata anche sulla base dei 6 scenari prescritti dal documento BCBS e sulla base di simulazioni storiche di stress volte ad identificare i casi di worst e best case.

La shift sensitivity del margine di interesse quantifica l'impatto sul margine d'interesse di breve termine di uno shock parallelo, istantaneo e permanente della curva dei tassi di interesse. La sensitivity del margine viene misurata con una metodologia che consente di stimare la variazione attesa del margine d'interesse, a seguito di uno shock delle curve prodotta dalle poste suscettibili di una revisione del tasso all'interno di un orizzonte temporale (*gapping period*) fissato in 12 mesi a partire dalla data di analisi.

Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi di mercato sul margine di interesse prodotto dal portafoglio oggetto di misurazione in un'ottica constant balance sheet, escludendo potenziali effetti derivanti dalla nuova operatività e da futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse. Per la determinazione delle variazioni del margine di interesse (ΔNII) si applicano gli scenari standard di shock parallelo dei tassi di +50 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi.

Vengono inoltre condotte delle analisi di simulazione dinamica del margine che combinano spostamenti delle curve dei rendimenti a variazioni dei differenziali di base e di liquidità, nonché a mutamenti nel comportamento della clientela in diversi scenari di mercato.

Le variazioni del margine d'interesse e del valore economico, sono sottoposte, a livello consolidato ed a livello di singola società del Gruppo, ad un monitoraggio mensile di rispetto dei limiti e dei sotto limiti approvati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG).

A tale fine le misurazioni sono esposte tenendo conto dell'articolazione funzionale alla verifica, in termini di plafond e sub-plafond, bucket temporali (breve, medio e lungo termine), società e divisa.

Gli scenari utilizzati per la verifica dei limiti sono:

- per il controllo dell'esposizione in termini di ΔEVE : shock istantaneo e parallelo di +100 bp;
- per il controllo dell'esposizione in termini di ΔNII : shock istantaneo e parallelo di +/- 50 bp.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale "non attesa" del valore di mercato del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50, -50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta alla fine dell'esercizio 2018, rispettivamente a 13,5 milioni, -13,5 milioni e a 26,9 milioni. Quest'ultimo dato è in aumento rispetto al valore di fine 2017 che è pari a 25,4 milioni.

2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Banca Prossima, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2018 un valore medio pari a 3,6 milioni, attestandosi a fine anno su di un valore pari a 3,4 milioni; tali dati si confrontano con un valore di fine esercizio 2017 pari a 3,8 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 0,4 milioni (0,5 milioni il dato di fine 2017), con un valore minimo pari a 0,1 milioni ed un valore massimo pari a 0,7 milioni. A fine dicembre 2018 il VaR è pari a 0,4 milioni.

2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Banca Prossima non intende assumere rischi di cambio e, a fronte delle posizioni di rischio originate dall'operatività con la clientela, opera con Banca IMI e/o con la Direzione Tesoreria della Capogruppo per realizzare una loro copertura puntuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, passività e dei derivati

(migliaia di euro)

Voci	VALUTE					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari Canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	6.972	178	0	6	27	38
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	6.972	178	0	6	27	38
A.4 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	5	0	-	2	-	0
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	6.592	180	0	1	-	41
C.1 Debiti verso banche	-	-	0	1	-	41
C.2 Debiti verso clientela	6.592	180	-	-	-	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	-	-	-	-	-	0
E. DERIVATI FINANZIARI						
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati						
posizioni lunghe	28	2	-	-	-	6
posizioni corte	412	0	-	7	27	7
TOTALE ATTIVITA'	7.005	180	0	8	27	44
TOTALE PASSIVITA'	7.003	180	0	8	27	47
SBILANCIO (+/-)	2	0	-	-0	-0	-3

2. Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è risultato in corso d'anno estremamente contenuto.

Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

La banca non detiene derivati finanziari di negoziazione.

B. Derivati Creditizi

La Banca non detiene derivati creditizi

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

La banca non detiene operazione rientranti nella fattispecie

Informazioni di natura qualitativa

3.2 Le coperture contabili

Informazioni di natura qualitativa

Il Gruppo Intesa Sanpaolo in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, ha esercitato l'opzione prevista dal Principio di continuare ad applicare integralmente le regole dello IAS 39 per tutte le tipologie di coperture (micro e macro). Pertanto non trovano applicazione le previsioni dell'IFRS 9 in tema di copertura.

A. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura posta in essere dal Gruppo Intesa Sanpaolo è finalizzata ad immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse (rischio tasso).

Il Gruppo adotta sia coperture specifiche (micro fair value hedge) che coperture generiche (macro fair value hedge).

Nell'ambito del micro fair value hedge, sono coperti principalmente prestiti obbligazionari emessi, titoli dell'attivo ed impieghi a clientela. Nell'ambito del macro fair value hedge, la copertura generica viene applicata a:

- raccolta a vista stabile (core deposit), sulla base normativa di riferimento nella versione carved out dello IAS 39 secondo l'opzione prevista dall'IFRS 9 di avvalersi della possibilità di applicare integralmente le disposizioni dello IAS 39 in materia di coperture;
- quota già fissata di impieghi a tasso variabile, in cui il macro fair value hedge è applicato alla copertura del rischio di tasso insito nelle cedole a tasso variabile degli impieghi erogati, quando il tasso cedolare viene fissato;
- una porzione degli impieghi creditizi a tasso fisso. Per questa tipologia, si è adottato un modello di copertura generica a portafoglio aperto secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi ed al dinamismo delle masse.

Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS) plain o strutturati, overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti di esternalizzazione delle coperture con controparti terze richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

I derivati non sono quotati su mercati regolamentati, ma negoziati nell'ambito dei circuiti OTC. Rientrano tra i contratti OTC anche quelli intermediati tramite Clearing House.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

L'attività di copertura posta in essere dal Gruppo Intesa Sanpaolo ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri, attribuibili ai movimenti della curva dei tassi di interesse, associati ad una particolare attività/passività, come pagamenti di interessi futuri variabili su un debito/credito o ad una transazione futura prevista altamente probabile.

Il Gruppo adotta sia coperture specifiche (micro cash flow hedge) che coperture generiche (macro cash flow hedge). Nell'ambito del micro cash flow hedge, sono coperti principalmente prestiti obbligazionari emessi. Nell'ambito del macro cash flow hedge, la copertura generica viene applicata a:

- raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso;
- impieghi a tasso variabile a copertura della raccolta a tasso fisso.

In particolare la Banca detiene strategie di copertura di macro cash flow hedge che hanno l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi degli impieghi a tasso variabile. Tali coperture sono realizzate direttamente in contropartita con Banca IMI.

La banca non ha attivato nel corso del 2018 strategie di copertura di cash flow hedge specifiche.

I derivati utilizzati sono interest rate swap (IRS) realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti di esternalizzazione delle coperture con controparti terze per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

I derivati non sono quotati su mercati regolamentati, ma negoziati nell'ambito dei circuiti OTC. Rientrano tra i contratti OTC anche quelli intermediati tramite Clearing House.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non detiene rischi della specie.

D. Strumenti di copertura

Le principali cause di inefficacia del modello adottato dal Gruppo per la verifica dell'efficacia delle coperture sono imputabili ai seguenti fenomeni:

- disallineamento tra nozionale del derivato e del sottostante coperto rilevato al momento della designazione iniziale o generato successivamente, come nel caso di rimborsi parziali dei mutui o riacquisto dei prestiti obbligazionari;
- applicazione di curve diverse su derivato di copertura ed oggetto coperto ai fini dell'effettuazione del test di efficacia sulle coperture di tipo fair value hedge. I derivati, normalmente collateralizzati, sono scontati alla curva Eonia, gli oggetti coperti sono scontati alla curva di indicizzazione dello strumento di copertura;
- inclusione nel test di efficacia del valore della gamba variabile del derivato di copertura, nell'ipotesi di copertura di "tipo fair value hedge".

L'inefficacia della copertura è prontamente rilevata ai fini:

- della determinazione dell'effetto a conto economico;
- della valutazione in merito alla possibilità di continuare ad applicare le regole di hedge accounting.

Il Gruppo non utilizza le coperture dinamiche, così come definite nell'IFRS 7, paragrafo 23C.

E. Elementi coperti

Le principali tipologie di elementi coperti sono:

- titoli di debito dell'attivo;
- titoli di debito emessi e raccolta non cartolare;
- impieghi a tasso fisso;
- impieghi a tasso variabile;
- componente opzionale implicita nei mutui a tasso variabile;
- cedola già fissata di impieghi a tasso variabile;
- raccolta a vista modellizzata.

E.1 Titoli di debito dell'attivo

Sono coperti in relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge, utilizzando IRS, OIS e CCS come strumenti di copertura.

È coperto il rischio tasso per tutta la durata dell'obbligazione.

Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method. Tale metodo è basato sul rapporto tra le variazioni cumulate (da inizio copertura) di fair value dello strumento di copertura, attribuibili al rischio coperto, e le variazioni passate di fair value dell'elemento coperto (cd. delta fair value), al netto del rateo di interesse.

E.2 Titoli di debito emessi e raccolta non cartolare

Il Gruppo attualmente ha attive relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge su raccolta a tasso fisso o strutturata e coperture di micro cash flow hedge o macro cash flow hedge su raccolta a tasso variabile, utilizzando IRS, OIS e CCS come strumenti di copertura.

È coperto il rischio tasso per tutta la durata dell'obbligazione.

Per le coperture di tipo micro, l'efficacia della copertura è verificata utilizzando il Dollar Offset Method. Tale metodo è basato sul rapporto tra le variazioni cumulate (da inizio copertura) di fair value o dei flussi di cassa dello strumento di copertura, attribuibili al rischio coperto, e le variazioni passate di fair value o dei flussi di cassa dell'elemento coperto (cd. delta fair value), al netto del rateo di interesse.

Per le coperture di tipo macro, l'efficacia della copertura è verificata mediante un test di capienza. Tale test prevede un confronto tra la consistenza degli elementi coperti, riferiti alla raccolta in essere e prevista (cd. operazioni future altamente probabili) a tasso variabile e quella degli strumenti di copertura, che deve essere sempre riscontrata lungo l'intera vita della relazione di copertura e per singola fascia temporale. L'oggetto coperto, in questo caso, è rappresentato dai flussi di cassa attesi originati dalla raccolta che si verificheranno lungo la vita delle emissioni stesse.

E.3 Impieghi a tasso fisso

Il Gruppo ha designato relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge su impieghi a tasso fisso e di macro fair value hedge, riconducibile a mutui del segmento retail della Capogruppo e delle Banche Rete, utilizzando principalmente IRS come strumenti di copertura.

È coperto il rischio tasso per tutta la durata del sottostante.

Per le coperture di tipo micro, l'efficacia della copertura è verificata utilizzando il Dollar Offset Method.

Per le coperture di tipo macro, il portafoglio di impieghi oggetto di copertura è di tipo aperto, cioè è costituito dinamicamente dagli strumenti a tasso fisso gestiti a livello aggregato tramite i derivati di copertura stipulati nel tempo.

L'efficacia delle macro coperture sugli impieghi a tasso fisso è periodicamente verificata sulla base di specifici test prospettici e retrospettivi volti a dimostrare che il portafoglio oggetto di possibile copertura contiene un ammontare di attività il cui profilo di sensitivity e le cui variazioni di fair value per il rischio tasso rispecchiano quelle dei derivati utilizzati per la copertura.

E.4 Impieghi a tasso variabile

Il Gruppo attualmente ha attive relazioni di copertura di tipo macro cash flow hedge su impieghi a tasso variabile, utilizzando principalmente IRS come strumenti di copertura.

L'efficacia della copertura è verificata mediante un test di capienza. Tale test prevede un confronto tra la consistenza degli elementi coperti, riferiti agli impieghi in essere a tasso variabile e quella degli strumenti di copertura, che deve essere sempre riscontrata lungo l'intera vita della relazione di copertura e per singola fascia temporale. L'oggetto coperto, in questo caso, è rappresentato dai flussi di cassa attesi originati dagli impieghi che si verificheranno lungo la vita degli attivi stessi.

E.5 Componente opzionale implicita nei mutui a tasso variabile

Sono coperte in relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge le componenti opzionali implicite (opzioni di tasso) nei mutui a tasso variabile, utilizzando opzioni (cap, floor, collar) come strumenti di copertura.

I sottostanti possono essere coperti parzialmente o totalmente, nel tempo e nell'importo.

Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method.

E.6 Cedola già fissata di impieghi a tasso variabile

È coperta in relazioni di copertura di tipo macro fair value hedge, utilizzando OIS come strumenti di copertura.

Scopo di questo tipo di copertura è quello di immunizzare il rischio tasso determinato dalle cedole già fissate degli impieghi a tasso variabile.

E.7 Raccolta a vista modellizzata.

La raccolta a vista modellizzata è coperta in relazioni di copertura di tipo macro fair value hedge, come previsto dal “carve out” dello IAS 39, utilizzando IRS e OIS come strumenti di copertura.

Scopo di questo tipo di copertura è quello di immunizzare il margine di interesse da possibili cali dei tassi che riducano lo spread generato dalla raccolta core della banca.

Il modello è oggetto di continuo monitoraggio ed attività di verifica da parte della Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, al fine di recepire tempestivamente le variazioni delle principali caratteristiche (masse, stabilità, reattività) e, ove opportuno, apportare i necessari aggiustamenti.

Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method.

A. Derivati finanziari di copertura

Informazioni di natura quantitativa

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

(migliaia di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2018				31.12.2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione		
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	193.673	-	-	-	157.130	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	193.673	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Mercati	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	193.673	-	-	-	157.130	-	-

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo								Variazione del valore usato per calcolare l'efficacia della copertura																																																																																																															
	Totale 31.12.2018				Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017																																																																																																														
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati																																																																																																																
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali																																																																																																																		
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione																																																																																																																				
Fair value positivo																																																																																																																								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-																																																																																																														
b) Interest rate swap	-	69	-	-	-	532	-	-	60	1.061																																																																																																														
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-																																																																																																														
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-																																																																																																														
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-																																																																																																														
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-																																																																																																														
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	Totale	-	69	-	-	-	532	-	-	60	1.061	Fair value negativo											a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	b) Interest rate swap	-	1.327	-	-	-	1.100	-	-	1.288	588	c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	Totale	-	1.327	-	-	-	1.100	-	-	1.288	588
Totale	-	69	-	-	-	532	-	-	60	1.061																																																																																																														
Fair value negativo																																																																																																																								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-																																																																																																														
b) Interest rate swap	-	1.327	-	-	-	1.100	-	-	1.288	588																																																																																																														
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-																																																																																																														
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-																																																																																																														
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-																																																																																																														
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-																																																																																																														
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	Totale	-	1.327	-	-	-	1.100	-	-	1.288	588																																																																																																			
Totale	-	1.327	-	-	-	1.100	-	-	1.288	588																																																																																																														

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC – valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	(migliaia di euro)	
			Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Altri valori				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	193.673	-	-
- fair value positivo	-	69	-	-
- fair value negativo	-	1.327	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Altri valori				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	(migliaia di euro)				Totale
	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni		
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	14.028	155.247	24.397		193.673
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-		-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	-	-	-		-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-		-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-		-
Totale	31.12.2018	14.028	155.247	24.397	193.673
Totale	31.12.2017	18.985	73.847	64.298	157.130

B. Derivati creditizi di copertura

La Banca non detiene derivati creditizi di copertura.

C. Strumenti non derivati di copertura

La Banca non detiene Strumenti rientranti nella fattispecie.

D. Strumenti coperti

D.1 Coperture del fair value

	Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche - posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Coperture specifiche			Coperture generiche: Valore di bilancio
			Variazioni cumulate di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: variazioni cumulate residue del fair value	Variazioni del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
A. Attività						
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - copertura di:						
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	x
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	x
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	x
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	x
1.5 Altri	-	-	-	-	-	x
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:						
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	x
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	x
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	x
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	x
1.5 Altri	-	-	-	-	-	x
Totale	31.12.2018	-	-	-	-	93.673
Totale	31.12.2017	-	-	-	-	157.083
B. Passività						
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:						
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	x
1.2 Valute e oro	-	-	-	-	-	x
1.3 Altri	-	-	-	-	-	x
Totale	31.12.2018	-	-	-	-	-
Totale	31.12.2017	-	-	-	-	-

D.2 Copertura dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

		(migliaia di euro)		
		Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	Riserve da copertura	Cessazione della copertura: valore residuo delle riserve di copertura
A. Copertura di flussi finanziari				
1. Attività				
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse		-	40	-
1.2 Titoli di capitale e indici azionari		-	-	-
1.3 Valute e oro		-	-	-
1.4 Crediti		-	-	-
1.5 Altri		-	-	-
2. Passività				
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse		-	-	-
1.2 Valute e oro		-	-	-
1.3 Altri		-	-	-
Totale (A)	31.12.2018	-	-	-
Totale (A)	31.12.2017	-	-	-
B. Copertura degli investimenti esteri		X	-	-
Totale (A+B)	31.12.2018	-	40	-
Totale (A+B)	31.12.2017	-	-	-

E.1. Riconciliazione delle componenti di patrimonio netto

(migliaia di euro)										
	Riserva da copertura dei flussi finanziari					Riserva da copertura di investimenti esteri				
	Titoli di debito e tassi d'interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Crediti	Altri	Titoli di debito e tassi d'interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Crediti	Altri
Esistenze iniziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazioni di fair value (quota efficace)	40	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rigiri a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: transazioni future non più attese</i>	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: trasferimenti al valore contabile iniziale degli strumenti di coperti</i>	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X
Rimanenze finali	40	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(migliaia di euro)				
Strumenti di copertura (elementi non designati)				
	Valore temporale opzione		Valore elemento forward e differenziale da valuta estera	
	Coperture relative a operazioni	Coperture relative a un periodo	Coperture relative a operazioni	Coperture relative a un periodo
Esistenze iniziali	-	-	-	-
Variazioni di valore	-	-	-	-
Rigiri a conto economico	-	-	-	-
Altre variazioni	-	-	-	-
Rimanenze finali	-	-	-	-

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità di Intesa Sanpaolo si sviluppa nel quadro del Risk Appetite Framework del Gruppo e nel rispetto delle soglie massime di tolleranza al rischio di liquidità ivi approvate, che stabiliscono che il Gruppo debba mantenere una posizione di liquidità adeguata in modo da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli marketable e rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine, è richiesto il mantenimento di un equilibrato rapporto fra fonti in entrata e flussi in uscita, sia nel breve che nel medio-lungo termine. Tale obiettivo è sviluppato dalle «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo applicando le più recenti disposizioni regolamentari in materia.

Le disposizioni sulla liquidità - introdotte nell'Unione europea sin da giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU - sono state aggiornate ad inizio 2015 con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del Regolamento delegato della Commissione 2015/61 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR), che ha integrato e, in parte, modificato la disciplina normativa. Sulla base del Regolamento Delegato (EU) 2015/61 e suoi supplementi/modifiche, a partire dal 1° ottobre 2015, le banche sono tenute al rispetto del nuovo indicatore di breve termine come previsto dall'art. 38 (100% dal 1° gennaio 2018).

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» - che già facevano riferimento alle Circolari Banca d'Italia 263 e 285, nonché alla Direttiva 2013/36/UE (CDR IV) e al Regolamento UE 575/2013 (CRR) - fin dal marzo 2015, sono state quindi aggiornate recependo tali ultime disposizioni regolamentari, che hanno rivisto la composizione delle attività liquide ammesse alle Riserve di Liquidità (RdL) e le definizioni dei flussi di liquidità a 30 giorni, validi per il calcolo del LCR. Relativamente alla liquidità strutturale, sono inoltre state recepite le ultime disposizioni regolamentari emanate dal Comitato di Basilea in materia di Net Stable Funding Ratio (NSFR).

Le «Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo», approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Banca Prossima si avvale della Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida di gestione e controllo comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la

predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

Gli indicatori della liquidità di breve termine intendono assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, garantendo adeguata disponibilità di riserve liquide (c.d. Liquidity Buffer) presso la Tesoreria Centrale della Capogruppo, liberamente utilizzabili in qualità di strumento principale di mitigazione del rischio di liquidità.

La Politica di Liquidità strutturale raccoglie invece l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità.

E' altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di Gruppo) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione (Stressed soft ratio) sull'indicatore LCR consolidato sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

A livello individuale trovano applicazione i principi e le metodologie adottati a livello di Capogruppo. In tale quadro e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità di Gruppo, il sistema dei limiti individuali prevede l'adozione degli indicatori di LCR e NSFR, ai cui algoritmi di calcolo sono stati apportati opportuni "adjustment" per tener conto delle particolarità gestionali legate all'accentramento delle attività di tesoreria presso la Capogruppo.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Centrale Tesoreria e Finanza di Gruppo e la Direzione Pianificazione e Controllo di Gestione, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, che ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati Rischi Finanziari svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere.

Il Chief Audit Officer valuta la funzionalità del complessivo assetto del sistema dei controlli a presidio del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione al rischio di liquidità di Gruppo e verifica l'adeguatezza e la rispondenza del processo ai requisiti stabiliti dalla normativa. Gli esiti dei controlli svolti sono sottoposti, con cadenza almeno annuale, agli Organi Societari della Capogruppo ISP.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Vauta di denominazione: Euro

Voci/ Scaglioni temporali	(migliaia di euro)				
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi
A. Attività per cassa	1.515.089	12.687	22.918	89.007	128.660
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	8	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.515.082	12.687	22.918	89.007	128.660
- Banche	1.010.171	-	-	43.529	4.794
- Clientela	504.910	12.687	22.918	45.479	123.865
B. Passività per cassa	3.159.638	2.115	120	54.855	26.956
B.1 Depositi e conti correnti	3.138.743	2.115	120	52.364	19.372
- Banche	-	-	-	50.015	-
- Clientela	3.138.743	2.115	120	2.349	19.372
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	20.895	-	-	2.491	7.584
C. Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	454	-	-	-
- Posizioni corte	-	37	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	16	1	22	45
- Posizioni corte	8	4	4	17	47
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	1.625	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	2.718	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

Voci/ Scaglioni temporali	(migliaia di euro)				
	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. Attività per cassa	160.593	203.734	1.517.106	881.877	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	867	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	160.593	203.734	1.517.106	881.010	-
- Banche	8.869	83.477	1.022.931	358.056	-
- Clientela	151.724	120.257	494.175	522.954	-
B. Passività per cassa	56.006	46.111	657.722	223.407	-
B.1 Depositi e conti correnti	38.706	20.606	471.806	-	-
- Banche	25.010	5.492	2.000	-	-
- Clientela	13.696	15.114	469.806	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	17.300	25.505	185.916	223.407	-
C. Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	68	112	-	-	-
- Posizioni corte	143	205	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	1.625	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	41	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/ Scaglioni temporali	(migliaia di euro)				
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi
A. Attività per cassa	7.226	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	7.226	-	-	-	-
- Banche	7.226	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-
B. Passività per cassa	6.813	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	6.755	-	-	-	-
- Banche	41	-	-	-	-
- Clientela	6.713	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	58	-	-	-	-
C. Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	36	-	-	-
- Posizioni corte	-	453	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

(migliaia di euro)

Voci/ Scaglioni temporali	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indetermina ta
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-
B. Passività per cassa	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-
C. Operazioni "fuori bilancio"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo sono compresi anche il rischio legale e di non conformità, il rischio di modello, il rischio informatico e il rischio di informativa finanziaria; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta una strategia di assunzione e gestione dei rischi operativi orientata a criteri di prudente gestione e finalizzata a garantire solidità e continuità aziendale nel lungo periodo. Inoltre, il Gruppo pone particolare attenzione al conseguimento di un equilibrio ottimale tra obiettivi di crescita e di redditività e rischi conseguenti.

In coerenza con tali finalità, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito un framework per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Modello di Governo

Il presidio delle attività di Operational Risk Management del Gruppo Intesa Sanpaolo coinvolge Organi, Comitati e strutture che interagiscono con responsabilità e ruoli differenziati al fine di dar vita ad un sistema di gestione dei rischi operativi efficace e strettamente integrato nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale.



Processo di Gestione dei Rischi Operativi Di Gruppo

Il processo di gestione dei rischi operativi del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola nelle seguenti fasi:

Identificazione

La fase di identificazione prevede:

- la raccolta strutturata e l'aggiornamento tempestivo dei dati sugli eventi operativi, decentrata sulle Unità Organizzative;
- la rilevazione delle criticità operative;
- lo svolgimento del processo annuale di Autodiagnosi;
- l'individuazione dei potenziali rischi operativi derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, servizi, dall'avvio di nuove attività e dall'inserimento in nuovi mercati nonché dei rischi connessi ad esternalizzazioni;
- l'analisi di eventi operativi e indicatori provenienti da consorzi esterni (O.R.X. - Operational Riskdata eXchange Association);
- l'individuazione di indicatori di rischiosità operativa (ivi compresi rischi informatici e cyber, rischi di non conformità, ecc.) da parte delle singole Unità Organizzative.

Misurazione e valutazione

La misurazione è l'attività di trasformazione, per mezzo di un apposito modello, delle rilevazioni elementari (dati interni ed esterni di perdita operativa, Analisi di Scenario e Valutazione del Contesto Operativo) in misure sintetiche di rischio. Queste misurazioni presentano un dettaglio adeguato a consentire la conoscenza del profilo di rischio complessivo del Gruppo e permettere la quantificazione del capitale a rischio per le unità del Gruppo stesso.

Monitoraggio e controllo

Il monitoraggio dei rischi operativi è costituito dalle attività di analisi e organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di identificazione e/o misurazione al fine di verificare e controllare nel tempo l'evoluzione dell'esposizione al rischio operativo (incluso il rischio ICT e cyber) e di prevenire l'accadimento di eventi dannosi.

Mitigazione

Le attività di mitigazione, definite sulla base di quanto emerso in sede di identificazione, misurazione e monitoraggio, consistono:

- nell'individuazione, definizione e attuazione degli interventi di mitigazione e trasferimento del rischio, coerentemente con la tolleranza al rischio stabilita;
- nell'analisi e accettazione dei rischi operativi residui;
- nella razionalizzazione e ottimizzazione in un'ottica costi/benefici delle coperture assicurative e delle altre eventuali forme di trasferimento del rischio adottate dal Gruppo.

A tale riguardo, oltre ad usufruire di un programma assicurativo tradizionale (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, cyber, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi), il Gruppo ha stipulato, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa e per fruire dei benefici patrimoniali dalla stessa previsti, una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura ad hoc, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti.

Inoltre, per quanto riguarda i rischi legati a immobili e infrastrutture e al fine di contenere gli impatti di fenomeni quali eventi ambientali catastrofici, situazioni di crisi internazionali, manifestazioni di protesta sociale, il Gruppo può attivare le proprie soluzioni di continuità operativa.

Comunicazione

L'attività di comunicazione consiste nella predisposizione di adeguati flussi informativi connessi alla gestione dei rischi operativi tra i diversi attori coinvolti, volti a consentire il monitoraggio del processo e l'adeguata conoscenza dell'esposizione a tali rischi.

Autodiagnosi

L'Autodiagnosi è il processo annuale attraverso il quale le Unità Organizzative identificano il proprio livello di esposizione al rischio operativo attraverso la valutazione del livello di presidio degli elementi caratterizzanti il proprio contesto operativo (Valutazione del Contesto Operativo, VCO) e la stima delle perdite potenziali in caso di accadimento di eventi operativi potenzialmente dannosi (Analisi di Scenario, AS). La valutazione tiene conto delle aree di criticità individuate e degli eventi operativi effettivamente occorsi. Tale assessment non sostituisce specifiche rilevazioni di rischio effettuate dalle funzioni specialistiche e di controllo nell'ambito delle proprie competenze (es. valutazioni effettuate dal Chief Audit Officer, dal Dirigente Preposto e dal Chief Compliance Officer), ma consente di portare all'attenzione delle funzioni interessate le valutazioni emerse nel corso del processo e di discutere tali evidenze con il responsabile dell'Unità Organizzativa interessata.

La rilevazione delle criticità operative consente di procedere all'individuazione e alla definizione di adeguate azioni di mitigazione la cui attuazione è monitorata nel tempo al fine di ridurre l'esposizione al rischio operativo.

Rischio ICT

Per Rischio Informatico o ICT si intende il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato, in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione. Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici e include il rischio di violazione delle caratteristiche di riservatezza, integrità o disponibilità delle informazioni.

In linea con il quadro metodologico definito per il governo dei rischi aziendali e, in particolare, per i rischi operativi, il modello di gestione del Rischio ICT del Gruppo Intesa Sanpaolo è sviluppato in ottica di integrazione e coordinamento delle competenze specifiche delle strutture coinvolte.

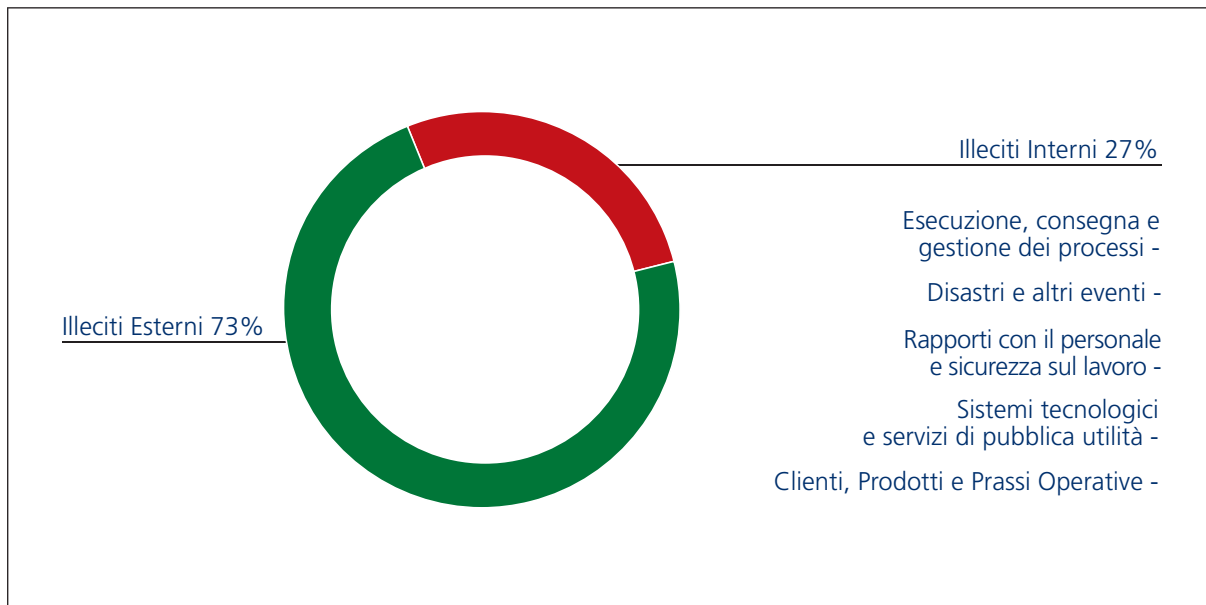
Annualmente le Funzioni Tecniche (es: Direzione Centrale Sistemi Informativi, funzioni IT delle principali Subsidiary italiane ed estere) e la Funzione Cybersecurity identificano il livello di esposizione al rischio informatico (e al rischio di sicurezza informatica in esso ricompreso) degli asset informatici gestiti attraverso la valutazione (top-down) del livello di presidio dei Fattori di Rischio di competenza. Oltre a tale analisi, svolta con riferimento al complesso degli ambiti applicativi e dei processi aziendali, in presenza di situazioni che possono modificare il complessivo livello di rischio ovvero in caso di progetti innovativi o modifiche a componenti rilevanti del Sistema Informativo, le Funzioni Tecniche e la Funzione Cybersecurity identificano il livello di esposizione al rischio informatico di specifiche componenti del sistema informativo.

A tale assessment si affianca, nell'ambito del processo di Autodiagnosi, la valutazione (bottom-up) condotta dalle singole Unità Organizzative del Gruppo, le quali analizzano propria esposizione al rischio informatico esprimendo un giudizio sul livello di presidio dei fattori di rischio rilevanti a tale scopo (es. riferiti all'adeguatezza dei software all'operatività dell'Unità medesima, ecc.).

Informazioni di natura quantitativa

Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Standardizzato; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 9.954 mila euro (9.537 mila euro al 31 dicembre 2017).

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento.



Rischi legali

Non ci sono vertenze di rilievo.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

PREMESSA

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. Una volta definita la strategia di fondo che il Gruppo intende perseguire vengono allocate ai diversi business le risorse attraverso un processo che identifica il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore specifiche in modo da permettere il raggiungimento degli obiettivi di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità.

Il concetto di capitale a rischio è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dall'effettiva misurazione dell'esposizione assunta.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo della solidità patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari (Pillar 1), sia dei vincoli gestionali (Pillar 2). Questi ultimi sono valutati anche in condizioni di stress al fine di assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

Dal 2013 inoltre, il Gruppo redige un Recovery Plan, in linea con le previsioni regolamentari (direttiva "Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD" - 2014/59/UE recepita in Italia il 16 Novembre 2015 con d.lgs 180, 181), le prassi internazionali ed in coerenza sia con il Risk Appetite Framework di Gruppo sia con il modello di gestione delle crisi adottato dalla Banca.

Annualmente, nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi di budget viene svolta una verifica di compatibilità delle proiezioni a livello consolidato e di singola partecipata. In funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, già in questa fase vengono identificate le opportune azioni di "capital management" per assicurare alle singole unità di business le risorse finanziarie necessarie.

Trimestralmente, viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, quando necessario, con appropriate azioni. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito attraverso varie leve, quali la politica di distribuzione dei dividendi, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione degli investimenti, in particolare degli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti. Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

Il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018 in termini di Tier 1 ratio risulta pari al 6,375% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018. A determinare tale requisito hanno concorso: a) il requisito minimo di Pillar 1 del 4,5%; b) il requisito aggiuntivo relativo al Capital Conservation Buffer, pari al 1,875% secondo il regime transitorio applicabile nel 2018. Il corrispondente requisito minimo di Total Capital Ratio risulta pari a 9,875%.

Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Capitale	82.000	82.000
2. Sovrapprezzi di emissione	74.400	72.702
3. Riserve	31.941	33.362
- di utili	7.940	9.375
a) legale	2.203	1.538
b) statutaria	7.008	6.907
c) azioni proprie	-	-
d) altre	-1.270	930
- altre	24.000	23.987
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	-162	-1.662
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Coperture su titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività corr	3	-
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	40	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio m	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-205	-1.662
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	17.811	13.301
Totale	205.990	199.702

La variazione positiva della “Riserva Legale”, della riserva “Sovrapprezzi di emissione”, del Fondo per lo sviluppo e l'impresa sociale e della “Riserva statutaria” è legata al perfezionamento della ripartizione del risultato d'esercizio 2017.

La riserva relativa al Fondo per lo Sviluppo essendosi verificate delle rettifiche di valore specifiche da cancellazione, è stata decrementata per l'importo relativo alle consistenze calcolate; allo tempo è stata incrementata la riserva statutaria per il medesimo importo.

La variazione della voce “Altre riserve di utili” è riferita alla riserva negativa FTA IFRS9 (-11.892 migliaia); alla riduzione di riserve per il riallineamento della Riserva di valutazione IAS 19 per la quota corrispondente all'obbligazione estinta a seguito dell'adesione all'offerta di capitalizzazione su base volontaria formulata dalla Banca agli aderenti al Fondo “Cassa di previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (-1.531 migliaia); all'adeguamento della “riserva indisponibile” a fronte delle azioni della Capogruppo in portafoglio e di quella iscritta a fronte del piano di incentivazione “Lecoip”(1.323 migliaia); all'incremento del Fondo per lo sviluppo e impresa sociale per la ripartizione del risultato d'esercizio 2017 (10.830 migliaia).

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

(migliaia di euro)

Attività/Valori	Totale 31.12.2018		Totale 31.12.2017	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	3	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	3	-	-	-

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Titoli di debito	Titoli di Finanziamenti capitale
1. Esistenze iniziali	2	-
2. Variazioni positive	1	-
2.1. Incrementi di fair value	-	-
2.2. Rettifiche di valore per rischio di credito	1	-
2.3. Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	-	-
2.4. Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-
2.5. Altre variazioni	-	-
3. Variazioni negative	-	-
3.1. Riduzioni di fair value	-	-
3.2. Riprese di valore per rischio di credito	-	-
3.3. Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-	-
3.4. Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-
3.5. Altre variazioni	-	-
4. Rimanenze finali	3	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Nell'esercizio le riserve in argomento hanno subito una variazione positiva di 1.457 migliaia (di cui 1.356 migliaia riferiti ai fondi pensione e 101 migliaia riferiti al TFR). Al 31 dicembre 2018 è presente, per piani a benefici definiti, una riserva negativa complessiva pari a 205 migliaia.

Si segnala che tra le variazioni dell'esercizio è incluso il riallineamento di 1.531 migliaia di euro della Riserva da valutazione per la quota corrispondente all'obbligazione estinta a seguito dell'adesione all'offerta di capitalizzazione su base volontaria formulata dalla Banca agli aderenti al Fondo "Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino".

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Ambito di applicazione della normativa

I Fondi Propri, le attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets - RWA) ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2017 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3) e sulla della Circolare della Banca d'Italia n. 285.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common

Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 (CET1) solo per una quota percentuale. A partire dal 2018 tali disposizioni transitorie sono venute meno, fatta eccezione per il filtro sulle riserve da valutazione per utili o perdite attuariali (IAS 19), per il quale è ancora previsto un trattamento transitorio specifico, che si esaurirà comunque con il corrente esercizio.

A partire dal 1° gennaio 2018 ha preso avvio il periodo transitorio (2018-2022) volto a mitigare gli impatti patrimoniali legati all'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9. Intesa Sanpaolo, infatti, avvalendosi della facoltà prevista dal Regolamento UE 2395/2017, ha optato per adottare l'approccio "statico" che consente di sterilizzare nel proprio CET1 una quota progressivamente decrescente dell'impatto IFRS 9 relativo alla sola componente di FTA relativa all'impairment. In particolare, la risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 al 31/12/2017 e quelle IFRS 9 all'1/1/2018 – relativo ai crediti e titoli in bonis (stage 1 e 2) ed alle rettifiche su NPL (stage 3) al netto della fiscalità e azzerata l'eventuale shortfall reserve - viene re-inclusa nel patrimonio secondo percentuali di phase-in pari a 95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e infine 25% nel 2022.

I ratios prudenziali al 31 dicembre 2018 tengono conto, pertanto, delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2018.

2.1. Fondi propri

A. Informativa di natura qualitativa

Il framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;

- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il "Capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali" accoglie il Capitale Sociale versato (82.000 migliaia), per la quota costituita da azioni ordinarie, la Riserva sovrapprezzo azioni relativa alle azioni ordinarie (74.400 migliaia), la Riserva Legale (2.203 migliaia), dalla riserva del Fondo per lo Sviluppo e le Imprese (34.817 migliaia), la Riserva Statutaria (7.021 migliaia), la riserva indisponibile acquisto azioni controllante in portafoglio (16 migliaia), riserva negativa FTA IFRS9 (-11.892 migliaia), riduzione di riserve per il riallineamento della Riserva di valutazione IAS 19 per la quota corrispondente all'obbligazione estinta a seguito dell'adesione all'offerta di capitalizzazione su base volontaria formulata dalla Banca agli aderenti al Fondo "Cassa di previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (-1.531 migliaia), la riserva contribuzione Lecoip (1.307 migliaia).

Sono altresì inclusi nell'aggregato le riserve di alle attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (3 migliaia), le riserve patrimoniali iscritte a fronte dei fondi a benefici definiti (FIP e TFR) (-205 migliaia), determinate ai sensi dei principi contabili internazionali.

La voce "elementi da dedurre dal CET1" accoglie gli importo negativi risultanti dal calcolo dell'eccedenza delle perdite attese (shortfall reserve) rispetto alle rettifiche di valore (-8.592 migliaia), oltre alla parte degli "Elementi da dedurre dall'AT1 e T2 che non trova capienza nel Capitale aggiuntivo di classe 1 (-1.719 migliaia) e le esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA (-20 migliaia).

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su CET1" avvalorato per 3.588 migliaia, confluisce il 95% dell' impatto IFRS9 da re-includere nel patrimonio e la riserva netta del TFR (26 migliaia).

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel CET1.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1).

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Non esistono elementi relativi al Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

L'aggregato "Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) accoglie l'eccedenza delle rettifiche "totale delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (+998 migliaia).

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel T2.

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su T2" (-998 migliaia) confluisce la mitigazione delle eccedenze delle rettifiche "totale delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese".

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale di classe 2 (T2)".

La somma dei tre aggregati CET1, AT1 e T2 costituisce l'ammontare dei Fondi Propri

B. Informazioni di natura quantitativa

	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	188.179	186.401
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-40	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	188.138	186.401
D. Elementi da dedurre dal CET1	1.318	10.331
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	3.614	1.810
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/-E)	190.435	177.880
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	1.718
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	556
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-	-556
H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	998	859
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-998	-859
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	-	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	190.435	177.880

2.2. Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Come già precisato, sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), il patrimonio del singolo ente creditizio appartenente ad un Gruppo bancario deve rappresentare per il 2018 almeno l'9,875% del totale delle attività ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debentrici e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane. Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mortgage e ad altre società del Gruppo italiane e estere. Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. Il calcolo di questi rischi viene effettuato utilizzando le metodologie standard. La Banca non detiene rischi di mercato.

Relativamente al rischio di controparte, esso è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

A partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016, la banca ha ricevuto l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia per l'utilizzo del modello interno di rischio controparte a fini regolamentari (metodologia EPE – Expected Positive Exposure) ai fini del calcolo della componente EAD del requisito a fronte del rischio di credito.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende la maggior parte delle banche e delle società della Divisione Banca dei Territori. Pertanto come già riferito al 31 dicembre 2016 la Banca ha adottato il Metodo Standardizzato.

Come risulta dalla tabella sui requisiti patrimoniali e i coefficienti di vigilanza, la Banca, al 31 dicembre 2018, presenta un rapporto tra capitale di classe 1 e attività di rischio ponderate pari al 14,25% ed il mesesimo rapporto tra i fondi propri ed attività di rischio ponderate.

B. Informazioni di natura quantitativa

(migliaia di euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/ requisiti	
	31.12.2018	31.12.2017	31.12.2018	31.12.2017
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	4.773.663	3.802.079	1.211.861	953.994
1. Metodologia standardizzata	2.727.026	2.101.455	61.610	65.075
2. Metodologia basata sui rating interni	1.700.625	1.700.625	1.150.251	888.919
2.1 Base	-	457	-	18
2.2 Avanzata	2.046.637	1.700.167	1.150.251	888.901
3. Cartolarizzazioni		-		-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			96.949	70.833
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			-	-
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			9.954	8.330
1. Metodo base				
2. Metodo standardizzato			9.954	8.330
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			106.903	79.163
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.336.283	989.539
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			14,25%	17,98%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			14,25%	17,98%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			14,25%	17,98%

Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono i fattori di conversione del credito.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Non si rilevano voci avvalorate per le sezioni, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda.

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Non vi sono operazioni cui applicare l'informativa richiesta.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Non vi sono operazioni cui applicare l'informativa richiesta.

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Aspetti procedurali

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Prossima S.p.A. ha recepito, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa, il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB e ha adottato il relativo Addendum integrativo (di seguito, congiuntamente, Regolamento). Il Regolamento, tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277 nonché, in aggiunta, delle regole stabilite dall'art. 136 del Testo Unico Bancario.

Il Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo, i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per le attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e di astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del Regolamento sono considerati Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo, con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa Banca Prossima) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con fondi propri superiori al 2% del totale dei fondi propri a livello consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, il Gruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati a: i) gli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Capogruppo superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione (ad oggi il 3%); ii) le società nelle quali hanno cariche esecutive gli stretti familiari di esponenti con cariche esecutive nelle banche e negli Intermediari Vigilati Rilevanti del Gruppo; iii) le società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con le principali entità in potenziale rischio di conflitto di interessi - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con

Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le parti correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo, Soggetti Collegati di Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per i soggetti diversi dalle persone fisiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per i soggetti diversi dalle persone fisiche) ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2,5 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Operazioni con Parti Correlate, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca e composto da tre Consiglieri non esecutivi, di cui due in possesso dei necessari requisiti di indipendenza (con la previsione di un meccanismo di sostituzione del componente non indipendente del Comitato da parte di un altro Consigliere indipendente nei casi e per le operazioni in cui si renda necessario adeguare la composizione del Comitato). Il Comitato può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o alla natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Tutte le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono assoggettate al benessere della Capogruppo e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Operazioni con Parti Correlate. Inoltre sono comunque assoggettate al parere del Comitato Operazioni con Parti Correlate della Banca e alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione le operazioni con Parti Correlate o Soggetti Collegati, anche se ordinarie e a condizioni di mercato, qualora queste siano soggette alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione sulla base delle regole aziendali della Banca.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono

escluse le operazioni di minore rilevanza di finanziamento e di raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni di minore rilevanza infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Il Regolamento disciplina inoltre l'operatività con Soggetti Rilevanti ai sensi dell'art. 136 TUB che deve essere applicato da tutte le banche italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo, ivi inclusa Banca Prossima. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile (art. 2391) e dall'art. 53 TUB in materia di interessi degli amministratori. In particolare, l'art. 2391 c.c. stabilisce che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio di Amministrazione le delibere relative a quelle operazioni, anche con Parti Correlate, nelle quali il Consigliere Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 C.C.

In aggiunta, l'art. 53 TUB prevede che gli amministratori delle banche debbano astenersi dalle deliberazioni in cui abbiano un conflitto di interessi per conto proprio o di terzi.

1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

Alla luce dell'attuale assetto organizzativo la Banca ha deliberato di includere nel perimetro dei dirigenti con responsabilità strategiche, ai sensi dello IAS 24, (di seguito esponenti), i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci e l'Amministratore Delegato.

I principali benefici riconosciuti dalla Banca agli esponenti sono riportati sinteticamente nella seguente tabella:

Forma di retribuzione	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
Benefici a breve termine	167	236
Benefici successivi al rapporto di lavoro	-	-
Altri benefici a lungo termine	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-
Pagamenti in azioni (*)	-	-
Totale remunerazioni corrisposte ai Dirigenti con responsabilità str	167	236

(*) Il costo è riferito alla quota della parte variabile della retribuzione da corrispondere in azioni di Intesa Sanpaolo

Le forme di retribuzione evidenziate in tabella rientrano fra quelle previste dallo IAS, che comprendono tutti i benefici riconosciuti in cambio di servizi resi e sono rappresentati da qualsiasi forma di corrispettivo pagato, pagabile o erogato dalla Banca, o per conto della Banca. In particolare, essi possono essere costituiti da:

- benefici a breve termine: salari, stipendi e relativi contributi sociali, pagamento di indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, compartecipazione agli utili e incentivazioni (se dovuti entro dodici mesi dalla fine dell'esercizio) e benefici in natura (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro quali pensioni, altri benefici previdenziali (compreso il T.F.R.), assicurazioni sulla vita e assistenza sanitaria successive al rapporto di lavoro;

- altri benefici a lungo termine, ivi inclusi permessi e periodi sabatici legati all'anzianità di servizio, premi in occasione di anniversari o altri benefici legati all'anzianità di servizio, indennità per invalidità e, se dovuti dopo dodici mesi o più dalla chiusura dell'esercizio, compartecipazione agli utili, incentivi e retribuzioni differite;
- indennità dovute per la cessazione del rapporto di lavoro;
- pagamenti in azioni.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Operazioni di maggiore rilevanza

Nel corso del periodo non sono state effettuate dalla Banca operazioni qualificabili come di “maggiore rilevanza” non ordinarie e non a condizioni di mercato o standard dalle quali sarebbe derivato un obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato da parte di Capogruppo. Tale adempimento viene richiesto dal Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo, recepito dal CdA della Banca in data 30 settembre 2016, e dall'Addendum di integrazione al Regolamento OPC di Gruppo approvato nella stessa seduta.

Operazioni di minore rilevanza

Si segnalano di seguito alcune operazioni di minore rilevanza perfezionate con Parti Correlate nel periodo 01/01/2018 – 31/12/2018 classificate come non ordinarie e/o a condizioni di mercato.

Nel quadro di un disegno unitario di gestione integrata dei contratti di servizio di Gruppo si evidenzia il rinnovo per il 2018 di due contratti di Servizio: uno con Intesa Sanpaolo S.p.A., per prestazioni di attività di governance, uno con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., per prestazioni di attività di tipo operativo (riportati anche nei successivi paragrafi). Tali operazioni sono classificate come non ordinarie in quanto non rientrano nell'attività operativa, o finanziaria a essa connessa, della Banca e non vengono svolte nell'ordinario esercizio. Le transazioni risultano poste in essere a condizioni di mercato o equivalenti e definite secondo il modello di tariffazione dei servizi infragruppo, che corrisponde alla reciproca convenienza delle parti. Mediante la sottoscrizione dei Contratti di Servizio, Banca Prossima può beneficiare delle economie di scala e di scopo conseguenti alle sinergie che si determinano a livello di Gruppo, usufruendo nel contempo di infrastrutture e investimenti rilevanti e omogenei agli standard di Gruppo che per Banca Prossima, anche in termini di complessità organizzativa, risulterebbero nel loro insieme più onerosi da sostenere, sia autonomamente, sia ove si intendesse e fosse possibile reperire tali attività sul mercato alle medesime condizioni qualitative e quantitative.

La Banca ha inoltre stipulato un contratto di servizio con Tersia S.p.A. (oggi Intrum Italia S.p.A.). L'operazione, non ordinaria a condizioni di mercato, si iscrive nella logica della partecipazione di Banca Prossima al modello organizzativo integrato di Gruppo, finalizzato a ottimizzare la qualità dei servizi prestati alle società del Gruppo attraverso la concentrazione di servizi operativi e ad assicurare anche le condizioni di un efficace coordinamento e controllo dei rischi, ivi inclusi i rischi operativi, in coerenza con indirizzi di governo consolidati riguardanti le Banche dei territori appartenenti al Gruppo. Essa prevede, tra l'altro, il conferimento al Servicer di un mandato in outsourcing della durata di dieci anni, per la gestione e il recupero di tutti i crediti di titolarità della Banca alla data di sottoscrizione del mandato, classificati di tempo in tempo in sofferenza.

Infine, tra le operazioni di minore rilevanza, non ordinarie stipulate a condizioni di mercato, si evidenzia l'adesione di Banca Prossima al Gruppo I.V.A., a seguito della quale verranno meno, a partire dall'esercizio 2019, gli oneri rappresentati dall'IVA addebitata sui servizi resi alla Banca da altre società del Gruppo.

Si segnalano nel prosieguo, le principali caratteristiche dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata di Banca Prossima, in base a quanto previsto dallo IAS 24 § 18: la società controllante, gli esponenti della banca o della sua controllante, altre parti correlate.

2.1 Operazioni con la società controllante

Intesa Sanpaolo S.p.A. esercita, ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti di Banca Prossima. I dati essenziali dell'ultimo bilancio individuale dell'esercizio 2018 della controllante sono riportati in Allegato.

L'operatività con la Capogruppo riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie di Banca Prossima, sia sotto forma di capitale di rischio, sia di finanziamenti;
- le operazioni d'impiego della liquidità della Banca presso la Capogruppo. In particolare, si ricorda che l'assorbimento dell'adempimento di riserva obbligatoria avviene per il tramite della Capogruppo;
- l'immunizzazione dal rischio finanziario della Banca attraverso la gestione ed il monitoraggio accentrato dei rischi. Per quanto riguarda il rischio di tasso, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma dei depositi interbancari e degli strumenti derivati a breve e a medio lungo, al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo;
- i rapporti di servizio che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Intesa Sanpaolo a favore di Banca Prossima. In particolare, le attività di carattere ausiliario, prestate da Intesa Sanpaolo a favore della società, concernono le attività di Governance. Al riguardo si segnala che nel corso del 2018 gli oneri complessivi a carico di Banca Prossima sono stati pari a 3.361 migliaia;
- i rapporti generati dal distacco di personale (oneri netti per 3.340 migliaia);
- i canoni per locazione di immobili e connesse spese per 1.233 migliaia;
- gli accordi tra la Banca, la Capogruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi di Intesa Sanpaolo o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- il Servizio Deposito Ricezione e Trasmissione Ordini e Regolamento delle Operazioni relativo a strumenti finanziari italiani;
- l'adesione della Banca all'attivazione del "consolidato fiscale nazionale" nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo. A tal proposito si segnalano i seguenti rapporti in essere tra Banca Prossima e la Capogruppo al 31 dicembre 2018, debiti per IRES 2017 per 4.557 migliaia e crediti per rimborsi fiscali per 147 migliaia;
- l'accordo tra la Banca e la Capogruppo relativo all'adesione alla convenzione ABI/CDP (sottoscritta da Intesa Sanpaolo anche per conto delle Banche del Gruppo), per la concessione di finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese, in base alla raccolta effettuata dalla Cassa Depositi e Prestiti;
- l'adesione tramite la Capogruppo alla convenzione ABI/CDP "Plafond Casa", relativa alla provvista fornita alle banche italiane per il finanziamento dell'abitazione principale, preferibilmente appartenente ad una delle classi energetiche A, B o C, e ad interventi di ristrutturazione e accrescimento dell'efficienza energetica, con priorità per le giovani coppie, per i nuclei familiari di cui fa parte almeno un soggetto disabile e per le famiglie numerose;
- l'Accordo Quadro per il collocamento di prestiti obbligazionari emessi dalla Capogruppo, le cui condizioni saranno definite di volta in volta mediante la sottoscrizione di singoli "Accordi integrativi di collocamento";
- l'accordo per disciplinare le attività che la Banca svolgerà per conto della Capogruppo in ordine al pagamento di pensioni ed altri incassi/pagamenti disposti dall'INPS;
- l'accordo di collaborazione per il collocamento dei prodotti di credito al consumo secondo il nuovo modello di business realizzato con il riordino del comparto all'interno del Gruppo;
- l'adesione a un accordo di tramitazione con cui viene conferito alla Capogruppo incarico di emettere, nell'interesse della clientela, gli impegni di firma (con esclusione di quelli in euro su domanda e a favore di soggetti residenti) e i crediti documentari; trattare crediti documentari e impegni di firma, in euro/valuta, in favore di loro clienti, conformemente alle istruzioni delle Banche Corrispondenti; trattare documenti per l'incasso conformemente alle istruzioni della clientela o delle Banche Corrispondenti; gestire tutte le attività a qualsiasi titolo connesse alla predetta operatività. La realizzazione di tale accordo avviene per il tramite di una Filiale Imprese Virtuale;
- l'atto integrativo di contratto di deposito e custodia di titoli, conto corrente, ricezione e trasmissione ordini e regolamento delle operazioni in essere tra la banca e Intesa Sanpaolo;

— l'accordo relativo alla distribuzione dei servizi di acquiring tra la Capogruppo e le Banche Rete. Tale operatività, svolta precedentemente da Setefi, ha avuto decorrenza dal 1° gennaio 2016. In seguito a tale accordo le Banche Rete distribuiscono i Pos e Capogruppo riconosce loro una commissione.

Le operazioni con Intesa Sanpaolo sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, che non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e con l'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Si segnala che nel corso del 2018, sulla base delle deliberazioni dell'Assemblea (prese in base alle norme di legge e di Statuto) in merito alla destinazione del risultato di esercizio, non è stato distribuito alla Capogruppo alcun dividendo.

Nella seguente tabella sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti della Capogruppo alla data del 31 dicembre 2018.

	(migliaia di euro)	
Rapporti con Intesa Sanpaolo	31.12.2018	31.12.2017
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
Attività finanziarie valutate al Fair Value	-	28
Altre Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al Fair Value	19	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2	4
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.532.018	2.235.131
Derivati di copertura (attivo)	-	-
Altre attività	6.040	5.740
Passività finanziarie di negoziazione	-	-
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	281.474	47.650
Derivati di copertura (passivo)	-	-
Altre passività	9.079	7.629
Interessi attivi e proventi assimilati	4.333	3.094
Interessi passivi e oneri assimilati	-7.034	-4.491
Commissioni attive	1.406	1.112
Commissioni passive	-154	-134
Costi di funzionamento	-8.152	-6.810
Altri ricavi	133	88
Altri costi	-6	-
Garanzie e impegni rilasciati	-	-

Le attività finanziarie valutate obbligatoriamente al fair value si riferiscono:

- alle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio, acquistate in attuazione del piano di incentivazione relativo ai Key Manager (13 migliaia); su tali azioni è stato incassato un dividendo pari a 1 migliaia;
- ai crediti vantati dalla banca verso Intesa Sanpaolo per i Certificates Lecoip assegnati a Capogruppo per rapporti di lavoro di propri dipendenti (Dipendenti, Dirigenti, Risk Takers) cessati anzitempo (6 migliaia).

2.2 Operazioni con le società controllate e collegate

Al 31 dicembre 2018 l'unico azionista della Banca è Intesa Sanpaolo SpA, avendo acquistato nel corso dell'esercizio le azioni detenute dalla Compagnia di San Paolo, dalla Fondazione Cariparo e dalla Fondazione Cariplo.

Nella tabella sottostante si riportano le principali informazioni relative ai rapporti patrimoniali ed economici intrattenuti dalla Banca con gli azionisti rilevanti e i relativi gruppi societari.

Tali rapporti sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

	(migliaia di euro)	
Rapporti con gli azionisti rilevanti e i relativi gruppi societari	31.12.2018	31.12.2017
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	17
Altre attività	-	-
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	43.099
Altre passività	-	-
Interessi attivi e proventi assimilati	-	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-5	-14
Commissioni attive	15	34
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-	-7
Altri ricavi	1	-
Altri costi	-	-
Garanzie e impegni rilasciati	-	1200

Nel bilancio di esercizio è stata applicata la svalutazione forfettaria sui crediti e sulle garanzie.

Nel corso del 2018 non è stato distribuito alcun dividendo agli azionisti.

2.3 Operazioni con il Key Management della Banca o della Capogruppo

I rapporti tra la Banca e il Key Management e tutti i soggetti facenti capo agli esponenti stessi (stretti familiari; soggetti controllati anche congiuntamente dagli esponenti; soggetti controllati, anche congiuntamente, da stretti familiari) sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente. Ove ne ricorrano i presupposti, vengono applicate convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori. In particolare:

- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Banca, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Capogruppo, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente della Capogruppo che intrattenga rapporti con la Banca, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- in relazione invece agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, si rileva che nei confronti dei medesimi si applicano condizioni riservate a professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia.

Nella seguente tabella sono riepilogati i rapporti in essere con i dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili; sono incluse anche le remunerazioni di pertinenza, già illustrate in precedenza.

	(migliaia di euro)	
Rapporti con Dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili	31.12.2018	31.12.2017
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
Altre attività	-	-
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
Altre passività	76	68
Interessi attivi e proventi assimilati	-	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-	-
Commissioni attive	-	-
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-167	-236
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Garanzie e impegni rilasciati	-	-

2.4 Operazioni con altre parti correlate

Tra le altre parti correlate rientrano i fondi pensione, le società controllate da Intesa Sanpaolo o a questa collegate, le società controllate dalle società collegate alla Capogruppo, altri soggetti in qualche modo legati alla Capogruppo quali le Joint Ventures, gli azionisti rilevanti (ossia gli azionisti che hanno una partecipazione al capitale con diritto di voto di Intesa Sanpaolo superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione) ed i relativi stretti familiari e gruppi societari. In seguito alle modifiche apportate alla normativa sulle Parti Correlate, dal 2017 vengono incluse tra le altre parti correlate le società con le quali il gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari (ossia Società che presentano almeno due dei seguenti indicatori: i) partecipazione della controparte al capitale di Intesa Sanpaolo con una quota compresa tra l'1% e la soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate; ii) partecipazione da parte di entità del Gruppo ISP nella controparte superiore al 10% dei diritti di voto; iii) esposizione significativa creditizia del Gruppo verso la controparte.

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Nel bilancio di esercizio è stata applicata la svalutazione forfettaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

Di seguito vengono esposte le principali informazioni relative ai rapporti con i fondi pensione, con gli azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari e gruppi societari, e società con le quali il gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari.

	(migliaia di euro)	
Rapporti con i Fondi Pensione	31.12.2018	31.12.2017
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
Altre attività	-	-
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	30.216	11.369
Altre passività	-	-
Interessi attivi e proventi assimilati	-	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-417	-1
Commissioni attive	-	-
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-	-
Altri ricavi	-	1
Altri costi	-	-
Garanzie e impegni rilasciati	-	-

(migliaia di euro)

	31.12.2018		31.12.2017	
	Rapporti con gli azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari e gruppi societari	Rapporti con società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari	Rapporti con gli azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari e gruppi societari	Rapporti con società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10	-	-	-
Altre attività	-	-	-	-
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	35.564	416	-	-
Altre passività	-	-	-	-
Interessi attivi e proventi assimilati	-	-	-	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-4	-	-	-
Commissioni attive	22	-	-	-
Commissioni passive	-	-	-	-
Costi di funzionamento	-	-	-24	-
Altri ricavi	1	-	-	-
Altri costi	-	-	-	-
Garanzie e impegni rilasciati	1801	-	-	-

Nelle seguenti tabelle sono riepilogati infine i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti delle società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo alla data del 31 dicembre 2018 e alla data del 31 dicembre 2017:

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2018					Garanzie e impegni rilasciati
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		Derivati di copertura	Altre attività	
		Banche	Clientela			
Banca Imi SpA	-	-	-	69	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	1	-
Epsilon SGR S.p.A.	-	-	36	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	-	87	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	1098	-	454	-
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	-	-	-	-	12	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	-	2	-	4	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	1	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	8	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	43	-	103	-
Intesa Sanpaolo Life DAC	-	-	30	-	102	-
Mediocredito Italiano SpA	-	7	-	-	6	-
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	-	-	-	-
Totale	-	7	1.296	69	691	-

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2017					Garanzie e impegni rilasciati
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		Derivati di copertura	Altre attività	
		Banche	Clientela			
Banca Imi SpA	-	-	-	532	-	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	5	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	20	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna SpA	-	-	-	-	-	-
Epsilon SGR S.p.A.	-	-	28	-	14	-
Eurizon Capital SA	-	-	62	-	31	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	850	-	371	-
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	-	-	-	-	6	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	-	-	-	1	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	7	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	26	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	52	-	131	-
Intesa Sanpaolo Life DAC (già Intesa Sanpaolo Life Limited)	-	-	30	-	20	-
Mediocredito Italiano SpA	-	7	-	-	14	-
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	-	1	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	-	-	-	-
Totale	-	7	1.023	532	646	-

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2018				
	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato		Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
	Banche	Cientela			
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	-	-	-	-	-
Banca Imi SpA	-	-	-	1.327	-
Banca 5 SpA	-	-	-	-	10
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	8
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	2
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	-	-	-	39
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	-	-	-	1.288
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	11
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	-	-	-
Medio credito Italiano SpA	-	-	-	-	34
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	-	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	-	-	-	-
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzo giorno	-	351	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	1	-	-	28
Totale	-	352	-	1.327	1.420

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2017				
	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato		Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
	Banche	Cientela			
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (già Banca Fideuram SpA)	-	-	-	-	-
Banca Imi SpA	-	-	-	1.100	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	48
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	37
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA	-	-	-	-	4
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	9
Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna SpA	-	-	-	-	5
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	6
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	-	-	-	-	-
Infogroup Scpa	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	104	-	-	25
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	-	-	-	648
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	-	-	-
Medio credito Italiano SpA	-	-	-	-	42
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	-	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	-	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	-	-	-	-
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzo giorno	-	459	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	-	-	-
Totale	-	563	-	1.100	824

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2018						
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Altri costi
Banca Imi SpA	-673	60	748	-	-	-	-106
Banca 5 SpA	-	-	-	-	-	-10	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	-1	-6	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	-	-180	-
Epsilon SGR S.p.A.	-	157	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	403	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	5.495	-	-	-	-	-
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (*)	-	-	-	-	-	62	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	28	-	-	-	-79	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	-	-9.151	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA (*)	-	-	-	-	-	6	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA (*)	-	686	-	-	-	74	-
Intesa Sanpaolo Life DAC	-	567	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	1	-	-	-	-16	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	-	-	-	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	-	-	-	-	-	-
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	5	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	-	-	-2	-37	-
Joint Ventures	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-673	7.402	748	-	-3	-9.337	-1.106

* i costi di funzionamento con valore positivo si riferiscono a recuperi di spese del personale distaccato che non trovano capienza in oneri di altra natura

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2017						
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Altri costi
Banca Imi SpA	-	68	1499	-957	-	-	-192
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	-	-370	-
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna SpA	-	-	-	-	-	-46	-
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA	-	-	-	-	-	-26	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	-	-59	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	-	-44	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	-	-104	-
Epsilon SGR S.p.A.	-	330	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	395	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	5.276	-	-	-	-	-
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (*)	-	-	-	-	-	46	-
Infogroup SpA	-	-	-	-	-	-185	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	7	-	-	-	-65	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	-	-9.148	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA (*)	-	-	-	-	-	53	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA (*)	-	688	-	-	-	46	-
Intesa Sanpaolo Life DAC (già Intesa Sanpaolo Life Limited)	-	423	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA (*)	-	-22	-	-	-	30	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	-	-	-	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	-	-	-	-	-	-
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	6	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	-	-	-	-	-
Joint Ventures	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	7.171	1.499	-957	-	-9.872	-192

*i costi di funzionamento con valore positivo si riferiscono a recuperi di spese del personale distaccato che non trovano capienza in oneri di altra natura

Tra le operazioni intercorse (o in essere) tra la Banca e le altre società controllate da (o collegate a) Intesa Sanpaolo, si evidenziano in particolare:

- il contratto di servizio per le “prestazioni di attività di tipo operativo” con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., per disciplinare le attività di carattere ausiliario e di supporto prestate dalla società alla Banca con particolare riferimento a: Informatica e Operations, servizi amministrativi immobiliari e di supporto, sicurezza, Legale e Contenzioso, Recupero Crediti, Personale e Organizzazione, Formazione. Per il 2018, gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 9.244 migliaia;
- i rapporti generati dal distacco di personale riguardante varie società del gruppo;
- l'accordo con Banca IMI S.p.A. per l'attività di collocamento o distribuzione di prodotti /servizi;
- l'accordo con Banca IMI S.p.A per il Servizio Deposito Ricezione e Trasmissione Ordini e Regolamento delle Operazioni relativo a strumenti finanziari italiani;
- l'accordo per la prestazione da parte di Banca IMI di servizi e attività relativi ad attività e servizi bancari e di investimento;
- l'accordo di collaborazione con Banca IMI S.p.A. per l'operatività relativa a prodotti e/o servizi di Investment Banking, finanza strutturata nei confronti della clientela rientrante nel perimetro della clientela imprese della Divisione Banca dei Territori;
- l'accordo Quadro con Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. per lo svolgimento di attività di intermediazione assicurativa, il collocamento delle forme pensionistiche complementari e dei prodotti assicurativi vita che la società metterà a disposizione, l'assistenza post vendita ai clienti medesimi;
- l'accordo con Eurizon Capital SA per la promozione e il collocamento di Fondi Comuni di investimento;
- l'accordo tra Eurizon Capital SGR S.p.A. e Intesa Sanpaolo S.p.A. per il collocamento di O.I.C.R.;

- l'accordo tra Eurizon Capital SGR S.p.A. e Intesa Sanpaolo S.p.A. per la distribuzione del servizio di gestione di portafogli;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. per regolare le attività di vendita/collocamento di prodotti assicurativi, consulenza e assistenza post vendita svolte dalla rete filiali della banca per conto della società;
- l'accordo con Mediocredito Italiano S.p.A. per la regolamentazione delle attività relative ai finanziamenti a medio-lungo termine nonché i prodotti/servizi di leasing e di factoring;
- i contratti di outsourcing con Mediocredito Italiano S.p.A. per servizi di consulenza e supporto nei rapporti con la Clientela;
- l'accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Life per l'intermediazione diretta di prodotti assicurativi;
- l'accordo tra Epsilon SGR S.p.A. e Intesa Sanpaolo S.p.A. per il collocamento di O.I.C.R.;
- l'accordo di collaborazione relativo alla presentazione di clientela di Intesa Sanpaolo Private Banking SpA finalizzato all'offerta da parte di Intesa Sanpaolo SpA dei mutui e prestiti vitalizi ipotecari destinati ai soggetti consumatori.

Inoltre, la Banca detiene delle interessenze partecipative in Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. (10 migliaia), e in Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. (4 migliaia), come esposto nella parte B Attivo Sezione 10 della Nota Integrativa, tali interessenze sono state incluse tra le Partecipazioni rilevanti, in quanto complessivamente il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo.

2.5 Operazioni di particolare rilevanza

Nel corso dell'esercizio 2018 non sono state poste in essere operazioni di particolare rilevanza.

3. Altre Informazioni

IMPRESA CAPOGRUPPO

Denominazione

INTESA SANPAOLO S.p.A.

Sede

Piazza San Carlo, 156

10121 TORINO

Sede Secondaria

Via Monte di Pietà, 8

20121 Milano

Numero di iscrizione all'Albo delle Banche:5361

Iscritta all'Albo dei gruppi bancari

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1.1 Piano di incentivazione basato su strumenti finanziari

L'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 27 aprile 2015 ha, tra l'altro, autorizzato l'acquisto, anche in più tranches, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo al servizio del Sistema di Incentivazione basato su strumenti finanziari destinato a una parte del Management e ai cosiddetti "risk takers" relativo all'esercizio 2014 che, recependo le ultime disposizioni normative in materia, prevedeva la corresponsione di parte del relativo incentivo mediante l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo.

La banca nel corso del mese di ottobre 2015 ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 8.520 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 3.18800 euro, per un controvalore totale di euro 27.162.

Le suddette azioni sono state attribuite ai beneficiari nel corso del 2015, 2016, 2017 e 2018 nel rispetto delle norme attuative contenute nel sistema incentivante di cui sopra che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) dell'incentivo riferito ai risultati raggiunti nell'esercizio 2014 a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo risultati conseguiti.

1.2 Strumenti a lungo termine basati su azioni: PAD e LECOIP

Gli strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa sono finalizzati a sostenere la motivazione e la fidelizzazione di tutte le risorse del Gruppo, in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017. In particolare, tali strumenti si propongono l'obiettivo di favorire l'identificazione (ownership), l'allineamento agli obiettivi di medio/lungo periodo e condividere il valore creato nel tempo.

Gli strumenti a lungo termine offerti nel corso del 2014 alla generalità dei dipendenti sono stati due: un Piano di Azionariato Diffuso (PAD) e i Piani di co-investimento in strumenti finanziari pluriennali (Leveraged Employee Co – Investment Plans – LECOIP) perché si è voluto, da un lato, rafforzare il senso di appartenenza e coesione (PAD) e, dall'altro, ricercare la condivisione esplicita della "sfida di creazione di valore" rappresentata dal Piano di Impresa (LECOIP).

La proposta di partecipazione azionaria si è, infatti, articolata in due fasi:

- il lancio di un Piano di Azionariato Diffuso che permette ad ogni dipendente di condividere quota parte del valore di Intesa Sanpaolo (ownership) e, per questa via, di accrescerne il senso di appartenenza;
- la possibilità per ogni dipendente di disporre delle azioni ricevute e:
 - di mantenerle nel proprio conto titoli, per eventualmente rivenderle successivamente, o alienarle immediatamente;
 - di investirle in Piani di Co- Investimento tramite strumenti finanziari pluriennali, i "LECOIP Certificates", con durata allineata al Piano d'Impresa.

Tali strumenti finanziari provengono sia da acquisti sul mercato, sia da aumenti di capitale.

Infatti, l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (PAD) ha previsto l'acquisto di tali azioni sul mercato – Free Shares – mentre i Lecoip Certificates - emessi da una società finanziaria terza non appartenente al Gruppo - prevedono quale sottostante ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione attribuite al dipendente a fronte di un aumento gratuito di capitale - Matching shares - e la sottoscrizione, da parte del dipendente medesimo, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, ad un prezzo scontato rispetto al valore di mercato – Azioni scontate.

I Lecoip Certificates si suddividono in tre categorie ed hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti c.d. Risk Takers, ai Dirigenti ovvero alla generalità dei dipendenti. In generale i Lecoip Certificates incorporano:

- il diritto a ricevere a scadenza un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di riferimento originario (determinato come media dei valori di mercato registrati nel corso del mese di novembre 2014) delle Free Shares e delle Matching Shares (“capitale protetto”);
- il diritto a ricevere, sempre a scadenza, una porzione dell'eventuale apprezzamento del valore delle azioni (delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni a sconto) rispetto al valore di riferimento originario sopra descritto.

L'adesione ai Piani non ha comportato esborso di denaro da parte dei dipendenti. Infatti, contestualmente alla sottoscrizione dei Certificates, i dipendenti hanno stipulato con la controparte emittente dei Certificates un contratto di vendita a termine delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni scontate. Il corrispettivo della vendita è stato utilizzato dai dipendenti per la sottoscrizione delle azioni scontate e, per la restante parte, per l'acquisto dei Certificates.

I Piani di Co-Investimento sono stati sottoposti all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei Soci di Intesa Sanpaolo dell'8 maggio 2014. L'Assemblea ordinaria della Banca ha inoltre deliberato l'acquisto delle azioni proprie (ai sensi dell'art. 2357, comma 2 del codice civile) funzionale all'assegnazione delle azioni gratuite (Free Shares). L'assemblea straordinaria di ISP ha deliberato sempre in data 8 maggio 2014 la delega al Consiglio di Gestione per:

- aumentare il capitale (aumento gratuito del capitale sociale) per l'attribuzione ai dipendenti delle azioni gratuite (Matching Shares)
- aumentare il capitale a pagamento a favore dei dipendenti, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di azioni a prezzo scontato rispetto a quello di mercato delle azioni

I Piani di Co-Investimento sono stati autorizzati dalla Banca d'Italia in data 30 settembre 2014; a seguito di tale provvedimento il Consiglio di Gestione in data 2 ottobre 2014 ha assunto le delibere necessarie per dare attuazione al Piano.

Il periodo di offerta per l'adesione ai Piani di Co-Investimento da parte dei dipendenti si è concluso il 31 ottobre 2014. La data di assegnazione delle azioni ai dipendenti è il 1° dicembre 2014, che corrisponde all'inizio del vesting period che terminerà ad aprile 2018.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, nel bilancio consolidato del Gruppo il PAD e il LECOIP sono rappresentati come piani “equity settled” in quanto il Gruppo ha assegnato propri strumenti rappresentativi di capitale come remunerazione aggiuntiva a fronte dei servizi ricevuti (la prestazione lavorativa). Il Gruppo non ha invece assunto alcuna passività da liquidare con disponibilità liquide o con altre attività nei confronti dei dipendenti.

Stante l'impossibilità di stimare attendibilmente il fair value dei servizi ricevuti da parte dei dipendenti, il costo del beneficio ai dipendenti è rappresentato dal fair value delle azioni assegnate, calcolato alla data di assegnazione, da imputare a conto economico, alla voce 150a “Spese amministrative: spese per il personale”. Per le Free Shares e per le Matching Shares il fair value è stato determinato in base alla quotazione di mercato delle azioni alla data di assegnazione. Per quanto riguarda le Azioni scontate si è determinato il fair value dello sconto di sottoscrizione, calcolato considerato il prezzo di borsa delle azioni alla data di assegnazione. Per le azioni assegnate ai soli Risk Takers il prezzo di borsa è stato rettificato per tener conto del vincolo al trasferimento successivo al periodo di maturazione (holding period).

Per i dipendenti che hanno aderito al solo Piano di Azionariato Diffuso, senza aderire ai Piani di Investimento LECOIP (e che, quindi, hanno ricevuto le sole Free Shares) il costo è stato interamente speso al momento dell'assegnazione a dicembre 2014, in quanto le azioni non erano soggette a condizioni di maturazione (vesting period).

Per i dipendenti che hanno aderito ai Piani di Co-Investimento LECOIP è invece prevista la condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano e condizioni di performance aggiuntive per i Risk Taker e per i Dirigenti (ovvero il conseguimento di determinati obiettivi correlati alla patrimonializzazione aziendale e al raggiungimento di risultati reddituali). In caso di mancato rispetto delle condizioni di maturazione è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates.

Gli effetti economici e patrimoniali del Piano, stimati ponderando adeguatamente le condizioni di maturazione definite (inclusa la probabilità di permanenza nel Gruppo dei dipendenti per la durata del Piano), sono stati contabilizzati durante il periodo di maturazione del beneficio, ovvero lungo la durata del Piano.

1.3 Piani di incentivazione a lungo termine 2018-2021: Piano POP e Piano LECOIP 2.0

In concomitanza con il lancio del Piano d'Impresa 2018-2021 sono stati avviati due nuovi piani d'incentivazione a lungo termine destinati a differenti cluster di popolazione:

- Piano POP (Performance-based Option Plan) destinato al Top Management, ai Risk Taker e ai Manager Strategici;
- Piano LECOIP 2.0 destinato ai Manager e al restante personale.

Con riferimento alla popolazione Top Management, Risk Taker e Manager Strategici, che ha un impatto diretto sui risultati del Gruppo, si è ritenuto necessario adottare uno strumento esplicitamente connesso al raggiungimento degli obiettivi del Piano d'Impresa e con un profilo di rischio/rendimento adeguato al ruolo ricoperto e ai livelli di ambizione e sfida del nuovo Business Plan.

Il Piano POP è basato su strumenti finanziari collegati alle azioni ("Call Option") e sottoposti al raggiungimento di condizioni di performance chiave del Piano d'Impresa nonché subordinati a condizioni di attivazione e di accesso individuale (c.d. compliance breach).

L'intero ammontare maturato sarà liquidato in azioni e in un orizzonte temporale di 3/5 anni, in funzione del cluster di appartenenza del beneficiario, previa verifica delle condizioni di malus, definite in modo speculare alle condizioni di attivazione, negli anni in cui queste siano previste.

Inoltre, a giugno il Gruppo ha firmato con J.P. Morgan un accordo di accollo liberatorio, con cui trasferisce a J.P. Morgan l'obbligo di consegna ai dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo delle eventuali azioni ordinarie che saranno dovute alla scadenza delle Opzioni POP e, conseguentemente, alla controparte stessa l'assunzione di tutti i rischi di volatilità del Piano.

Con riferimento ai Manager e al restante personale, in sostanziale continuità con il LECOIP 2014-2017, è stato invece introdotto un piano di retention 2018 – 2021 LECOIP 2.0.

Il piano LECOIP 2.0, finalizzato a favorire la condivisione a tutti i livelli dell'organizzazione del valore creato nel tempo a seguito del raggiungimento degli obiettivi del Piano d'Impresa e a promuovere l'identificazione e lo spirito di appartenenza al Gruppo, è assegnato in Certificates emessi da JP Morgan, ovvero strumenti finanziari basati su azioni. In particolare, il Piano LECOIP 2.0 prevede:

- l'assegnazione gratuita al dipendente di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento gratuito di capitale ("Free Shares");
- l'assegnazione gratuita al dipendente di ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo, di nuova emissione a fronte del medesimo aumento gratuito di capitale ("Matching Shares"), e la sottoscrizione, da parte del dipendente, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, con emissione di azioni a un prezzo scontato rispetto al valore di mercato ("Azioni Scontate").

I Certificates sono suddivisi in due categorie e hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti "Professional" oppure "Manager" del perimetro italiano del Gruppo. I Certificates

riflettono i termini di alcune opzioni aventi come sottostante azioni ordinarie Intesa Sanpaolo e consentono al dipendente di ricevere alla scadenza, salvo il verificarsi di determinati eventi, un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di mercato originario delle Free Shares e delle Matching Shares per i dipendenti “Professional” e al 75% dello stesso per i dipendenti “Manager”, più l’eventuale apprezzamento, rispetto al valore di mercato originario, connesso all’ammontare di Free Shares, Matching Shares e Azioni Scontate.

I Piani POP e LECOIP 2.0 sono stati sottoposti all’approvazione dell’Assemblea ordinaria dei soci del 27 aprile 2018.

Con particolare riferimento al Piano LECOIP 2.0, la parte straordinaria della stessa Assemblea ha deliberato in merito al conferimento di una delega al Consiglio di Amministrazione ad aumentare il capitale sociale ai sensi dell’art. 2443 del codice civile, funzionale all’attuazione del Piano LECOIP 2.0. Tali aumenti di capitale sono stati eseguiti in data 11 luglio 2018 contestualmente all’avvio dei Piani di incentivazione a lungo termine 2018-2021.

Entrambi i piani di incentivazione a lungo termine in oggetto (POP e LECOIP 2.0) rientrano nel perimetro di applicazione dell’IFRS 2 e sono qualificabili come operazioni con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale (cd. piani “equity-settled”).

Con riferimento al Piano POP, alla data di assegnazione è stato definito il fair value degli strumenti rappresentativi di capitale oggetto del piano (rappresentato dal fair value delle opzioni rettificato per il vincolo di disponibilità cui saranno soggette le azioni a seguito dell’esercizio delle opzioni) e non più modificato. Il Piano prevede la presenza di condizioni di servizio e di performance non di mercato (le condizioni di attivazione e le performance conditions), di cui è stato tenuto conto al fine di determinare il numero di azioni per la valorizzazione del costo del piano. Tali stime saranno oggetto di revisione nel corso del vesting period e fino alla scadenza. Il costo del piano, così definito, è imputato a conto economico (come costo del lavoro) pro rata temporis lungo il periodo di maturazione del beneficio, in contropartita ad una specifica riserva di Patrimonio Netto. Al verificarsi degli eventi che comportano per i dipendenti la perdita del diritto ai benefici del Piano POP (performance conditions, condizioni di attivazione e venir meno della permanenza in servizio) Intesa Sanpaolo iscrive in bilancio un’entrata di cassa. Per quanto concerne il diritto di accollo – essendo nella sostanza configurabile come la modalità operativa adottata dal Gruppo per adempiere all’obbligazione di delivery fisica delle azioni rinveniente dal Piano - la rappresentazione contabile è quella di uno strumento di capitale movimentando in contropartita il patrimonio netto.

Per quanto riguarda il Piano LECOIP 2.0, alla data di assegnazione è stato calcolato il fair value degli strumenti rappresentativi di capitale oggetto del piano (equivalente alla somma del fair value delle azioni assegnate gratuitamente e dal fair value dello sconto per le azioni a pagamento) e non più modificato. Il Piano prevede la presenza di condizioni di servizio e di performance non di mercato (i trigger events), di cui è stato tenuto conto al fine di determinare il numero di azioni per la valorizzazione del costo del piano. Tali stime saranno oggetto di revisione nel corso del vesting period e fino alla scadenza. Il costo del piano, così definito, è imputato a conto economico (come costo del lavoro) pro rata temporis lungo il periodo di maturazione del beneficio, in contropartita ad una specifica riserva di Patrimonio Netto.

Al verificarsi degli eventi che comportano per i dipendenti la perdita del diritto ai benefici dei LECOIP 2.0 Certificates (trigger events e venir meno della permanenza in servizio) Intesa Sanpaolo iscrive in bilancio un’attività finanziaria (il “credito ceduto” rappresentativo dei Certificates) in contropartita al Patrimonio Netto. In particolare, i Certificates iscritti nel bilancio del gruppo, in ambito IFRS 9, sono classificati tra le Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. VARIAZIONI ANNUE

2.1 Evoluzione strumenti a lungo termine basati su azioni: LECOIP

Evoluzione nel 2017 dei piani di incentivazione basati su strumenti finanziari

	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2017	1.704	-	Mag 2018
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio	-	-	
Strumenti finanziari non più attribuibili	-	-	
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attriti	1.704	-	
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2018	-	-	
<i>di cui: vested ed attribuiti al 31 dicembre 2018</i>	-	-	

Dettaglio per vita residua

Vita residua	Numero di azioni
	-

2.2 Evoluzione degli strumenti a lungo termine basati su azioni: LECOIP

Gli effetti economici di competenza del 2017 connessi ai Piani sono pari a 0,5 milioni; in virtù del meccanismo di funzionamento del Piano, non sono rilevati debiti verso i dipendenti per pagamenti "cash settled".

Parte L – Informativa di settore

La Banca non espone tale informativa, facoltativa per gli intermediari non quotati.

Relazione del Collegio sindacale

BANCA PROSSIMA S.P.A.
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AI SENSI
DELL'ART. 2429 CODICE CIVILE SULL'ESERCIZIO 2018

All'Azionista Unico

Nel corso dell'esercizio abbiamo svolto l'attività di vigilanza demandata al Collegio Sindacale nei termini richiesti dalla vigente normativa e tenendo presente quanto previsto dalle "Linee operative per i collegi sindacali delle società controllate italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo". Richiamiamo di seguito gli aspetti essenziali dell'attività svolta.

A. Abbiamo partecipato alle riunioni dell'Assemblea degli Azionisti e del Consiglio di Amministrazione, tenutesi nel corso dell'esercizio, verificando la conformità delle deliberazioni adottate alla legge e allo statuto, ed ottenendo dagli amministratori adeguata informativa sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione. Abbiamo esaminato i flussi informativi delle funzioni di conformità e di gestione del rischio ed abbiamo mantenuto un costante e adeguato collegamento con la funzione di Internal Audit. Il Collegio Sindacale ha svolto durante l'esercizio le funzioni di Organismo di Vigilanza di cui all'art. 6 del D.Lgs. 8 giugno 2011.

L'Organismo di Vigilanza ha relazionato sulle attività svolte nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 senza segnalare profili di criticità degni di menzione, evidenziando una situazione nel complesso soddisfacente e di sostanziale allineamento a quanto previsto dal Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo.

B. Abbiamo vigilato, per quanto di nostra competenza: sul rispetto dei principi di corretta amministrazione; sulla adeguatezza della struttura organizzativa, del sistema dei controlli interni e del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione; sulle modalità di concreta attuazione delle regole di governo societario in conformità alle direttive della Capogruppo ed in particolare del regolamento di gruppo approvato dal Consiglio di Amministrazione. La nostra attività di vigilanza è stata svolta mediante verifiche periodiche, che hanno avuto come oggetto le procedure ed i sistemi di controllo in atto, nonché attraverso le informazioni ottenute dai responsabili delle funzioni e dalla Società di Revisione, o desunte dall'esame di documenti aziendali con particolare riguardo ai rapporti e alle relazioni della funzione di Internal Audit. Nell'ambito della nostra attività abbiamo dedicato particolare attenzione alle peculiarità della Banca, che la rendono unica a livello nazionale e internazionale, con specifico riferimento al



modello di valutazione del merito creditizio (rating), al Fondo di Sviluppo dell'Impresa Sociale e alla Rete territoriale.

C. Diamo atto che il bilancio è stato predisposto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS in vigore al 31 dicembre 2018 e, più in particolare, quelli emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financing Reporting Interpretations Committee (IFRIC), così come omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Con riferimento agli schemi di bilancio e alle relative modalità di compilazione nonché al contenuto della Nota Integrativa, sono state applicate le disposizioni di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, aggiornate in data 18 novembre 2009, 21 gennaio 2014, 22 dicembre 2014, 15 dicembre 2015 e 22 dicembre 2017, integrando le informazioni ove previsto dai principi contabili internazionali e ove ritenuto opportuno sotto il profilo della rilevanza e significatività.

Nella Nota Integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle leggi, dalla Banca d'Italia e dalla CONSOB.

=====

Le specifiche indicazioni da fornire con la presente relazione vengono elencate nel seguito tenendo conto di quanto previsto nella Comunicazione CONSOB n. 1025564 del 6 aprile 2001 e successivi aggiornamenti.

Operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale

In data 29 giugno 2018 il Consiglio di Amministrazione di Banca Prossima ha deliberato il progetto di fusione per incorporazione della Società in Intesa Sanpaolo. Come illustrato nella Relazione sulla Gestione, la fusione fa parte del processo di semplificazione societaria della Divisione Banca dei Territori già avviato con il precedente Piano d'impresa (2014-2017) ed è uno degli obiettivi del Piano di Impresa 2018-2021, sostenuta dalle motivazioni che seguono.

La riconduzione della clientela al modello di gestione target della Banca dei Territori permetterà la semplificazione e l'efficientamento del modello operativo attraverso:

- l'adozione di processi operativi maggiormente strutturati rafforzando il presidio dei rischi creditizi e operativi;
- l'implementazione dell'offerta e il miglioramento dell'efficacia commerciale estendendo anche alla clientela Nonprofit prodotti/servizi offerti alla clientela ordinaria;



- una maggiore flessibilità nella portafogliazione, gestione e monitoraggio dei clienti, precedentemente gestiti in parte da Banca Prossima e in parte dalla Capogruppo;
- la maggiore disponibilità di spazi sul territorio, aumentando la capillarità anche attraverso l'utilizzo delle attuali Filiali di Intesa Sanpaolo.

La fusione permetterà inoltre l'adozione di un modello unico a livello di Gruppo per la gestione della clientela del Terzo Settore. Le specifiche competenze professionali presenti in Banca Prossima saranno preservate nel più ampio disegno a vocazione Impact previsto nel Piano d'Impresa.

L'operazione ha ottenuto l'autorizzazione della Banca Centrale Europea e si perfezionerà il 25/26 maggio 2019 (con effetto dal 27 maggio 2019), con efficacia contabile e fiscale retrodatata all'1 gennaio 2019.

Propedeuticamente all'operazione di fusione, dal 28 maggio 2018 Banca Prossima è diventata una controllata totalitaria di Intesa Sanpaolo. La Fondazione Cariplo, la Compagnia di San Paolo e la Fondazione Cariparo, esercitando un diritto ad esse attribuito dal Contratto di compravendita della partecipazione in Banca Prossima, hanno ceduto alla Capogruppo Intesa Sanpaolo la totalità delle proprie partecipazioni nella Banca.

Operazioni atipiche o inusuali; operazioni con parti correlate; adeguatezza delle informazioni rese nella relazione degli amministratori

Dall'attività di vigilanza e dalle verifiche effettuate non è emersa l'esistenza di operazioni atipiche e/o inusuali ivi comprese le operazioni infragruppo e/o con parti correlate.

Banca Prossima è soggetta all'attività di direzione e coordinamento svolta dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo SpA. I rapporti con le società del Gruppo e con altre parti correlate, e le condizioni che regolano tali rapporti, sono illustrate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota Integrativa nel rispetto di quanto previsto dagli artt. 2428, co. II, 2497-bis, co. V e 2497-ter c.c., oltre che dai principi contabili internazionali. Il Collegio Sindacale ha accertato che tali operazioni sono conformi alla legge e allo statuto, sono rispondenti all'interesse sociale e non sono suscettibili di dar luogo a dubbi in ordine alla correttezza e alla completezza della relativa informativa di bilancio, alla sussistenza di situazioni di conflitto di interessi e alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Società di Revisione ed eventuali osservazioni

In accordo con quanto previsto dall'art. 19 del D. Lgs. n. 39/2010, il Collegio Sindacale, identificato in tale articolo come il "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile", ha svolto la prescritta attività di vigilanza sull'operatività della Società di Revisione.

Handwritten signature and initials, likely representing the members of the Board of Directors or the Audit Committee.

Il Collegio Sindacale ha incontrato più volte la Società di Revisione anche ai sensi dell'art. 150 del T.U.F. al fine di scambiare informazioni attinenti l'attività della stessa. In tali incontri la Società di Revisione non ha mai evidenziato fatti ritenuti censurabili o irregolarità tali da richiedere la segnalazione ai sensi dell'art. 155, comma 2 del T.U.F.

In data odierna la Società di Revisione, ha rilasciato, ai sensi dell'art.14 del D. Lgs. n. 39/2010, la Relazione di revisione sul bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018.

Per quanto riguarda i giudizi e le attestazioni la Società di Revisione nella Relazione sulla revisione contabile sul bilancio ha:

- rilasciato un giudizio dal quale risulta che il bilancio d'esercizio di Banca Prossima fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15;
- rilasciato un giudizio di coerenza dal quale risulta che la Relazione sulla Gestione che correda il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 è coerente con il bilancio d'esercizio stesso ed è redatta in conformità alle norme di legge;
- dichiarato, per quanto riguarda eventuali errori significativi nella Relazione sulla Gestione, sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, di non avere nulla da riportare.

In data odierna la Società di Revisione ha altresì presentato al Collegio Sindacale la Relazione aggiuntiva prevista dall'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, dalla quale non risultano carenze significative nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria meritevoli di essere portate all'attenzione dei responsabili delle attività di "governance".

In allegato alla Relazione aggiuntiva la Società di Revisione ha presentato al Collegio Sindacale la dichiarazione relativa all'indipendenza, così come richiesto dall'art. 6 del Regolamento (UE) n.537/2014, dalla quale non emergono situazioni che possono comprometterne l'indipendenza. Infine, il Collegio ha preso atto della Relazione di trasparenza predisposta dalla società di revisione pubblicata sul proprio sito internet ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 39/2010.

Denunce ex art. 2408 c.c.

Non risultano pervenute dagli Azionisti denunce ex art. 2408 c.c.

Handwritten signature and initials in black ink, appearing to be 'C. P.' and 'A. W.'.

Esposti

Non risultano presentati esposti.

Incarichi alla Società di Revisione

Nell'esercizio è stato attribuito alla Società di Revisione un ulteriore incarico rispetto a quelli di legge per un corrispettivo di Euro 26,4 mila relativo alla revisione contabile limitata del reporting package al 31 marzo e 30 settembre 2018; tale importo è incluso in quello indicato in nota integrativa sotto "Servizi di revisione contabile" per complessivi Euro 115,1 mila.

Incarichi a soggetti legati alla Società di Revisione

Non sono stati attribuiti incarichi a soggetti legati alla società di revisione da rapporti continuativi.

Pareri rilasciati dal Collegio Sindacale

Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale ha fornito i pareri e le osservazioni previste dalla legge.

Frequenza e numero delle riunioni degli organi sociali

Nel corso dell'esercizio si sono tenute 15 riunioni del Consiglio di Amministrazione e 1 Assemblea degli Azionisti. Il Collegio Sindacale nell'esercizio si è riunito 7 volte.

Principi di corretta amministrazione

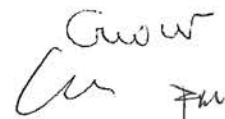
Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sul rispetto del fondamentale criterio della sana e prudente gestione e del più generale principio di diligenza, sulla scorta della partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, della documentazione e delle tempestive informazioni ricevute dai diversi organi gestionali relativamente alle operazioni poste in essere.

Non abbiamo particolari osservazioni da svolgere sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, anche sulla base dei riscontri emersi durante gli incontri avuti con la Società di Revisione.

Adeguatezza della struttura organizzativa

Abbiamo vigilato sull'ideale definizione dei poteri delegati e abbiamo seguito con attenzione l'evoluzione dell'assetto organizzativo della Banca, che comporta un esteso utilizzo dei servizi resi dalle strutture della Capogruppo e della società consortile Intesa Sanpaolo Group Services, sulla base di appositi contratti stipulati tenendo anche conto delle condizioni osservabili sul mercato per situazioni analoghe.

Nell'ambito dell'attività svolta ci siamo frequentemente soffermati sulla struttura organizzativa, prendendo positivamente atto della relativa evoluzione e valutandone l'adeguatezza.



Con specifico riferimento all'organico abbiamo prestato attenzione all'attività formativa, rivolta non soltanto ad accrescere le competenze interne, ma anche a sviluppare la conoscenza e la sensibilizzazione in tema di cultura e di immagine dell'azienda.

Adeguatezza del sistema di controllo interno

Abbiamo vigilato sul sistema dei controlli interni e riteniamo che le specifiche funzioni di secondo e terzo livello rispondano ai requisiti di autonomia e indipendenza e che, unitamente agli altri organi e funzioni ai quali è attribuito un ruolo di controllo, collaborino tra di loro scambiandosi le informazioni utili per l'espletamento dei rispettivi compiti. I flussi informativi provenienti da tali funzioni sono stati esaminati e discussi dal Collegio Sindacale, anche nel ruolo di Organismo di Vigilanza, ed hanno formato oggetto di approfondimento i principali temi di responsabilità diretta della Banca con un particolare riguardo alle considerazioni formulate dalla Direzione Internal Auditing.

Riteniamo che il sistema di controllo interno sia adeguato alle caratteristiche gestionali della Banca, sottolineando tuttavia la necessità di una costante verifica del presidio soprattutto in relazione alle accresciute dimensioni.

Adeguatezza del sistema amministrativo/contabile

Non abbiamo particolari osservazioni da svolgere sul sistema amministrativo-contabile e sulla sua affidabilità a rappresentare correttamente i fatti di gestione, confermando il nostro giudizio di adeguatezza.

Disposizioni impartite dalla Società alle società controllate

La Banca non ha partecipazioni di controllo in altre società.

Aspetti rilevanti emersi nel corso delle riunioni tenutesi con i revisori

Nel corso delle periodiche riunioni tenute dal Collegio Sindacale con la società incaricata della revisione legale dei conti, non sono emersi aspetti che meritino di essere evidenziati nella presente Relazione.

Valutazioni conclusive in ordine all'attività di vigilanza svolta

La nostra attività di vigilanza si è svolta nel corso dell'esercizio 2018 con carattere di normalità e da essa non sono emerse omissioni, fatti censurabili o irregolarità da rilevare.

Risultati dell'esercizio sociale

Il risultato netto dell'esercizio sociale è pari ad Euro 17.811.302.

Osservazioni sul bilancio e sulle proposte da presentare all'Assemblea

Ad esito di quanto riferito e per quanto di nostra competenza esprimiamo parere favorevole in ordine alle proposte:

- di approvazione del bilancio di esercizio chiuso al 31/12/2018;

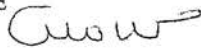


- di destinazione dell'utile netto d'esercizio pari a Euro 17.811.302 come segue:
 - > Euro 890.565 a Riserva Legale pari al 5% dell'utile netto;
 - > Euro 3.300.687 a Riserva Statutaria non distribuibile;
 - > Euro 13.620.050 a Fondo per lo Sviluppo sociale.

Milano, 6 marzo 2019

IL COLLEGIO SINDACALE

Dott. Giovanni Brondi



Dott.ssa Francesca Monti



Dott. Paolo Mazzi



Relazione della società di revisione



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Ettore Petrolini, 2
00197 ROMA RM
Telefono +39 06 80961.1
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*All'Azionista Unico di
Banca Prossima S.p.A.*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Banca Prossima S.p.A. (nel seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Banca Prossima S.p.A. al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto a Banca Prossima S.p.A. in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Società per azioni
Capitale sociale:
Euro 10.345.200,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 03709500159
R.E.A. Milano N. 612867
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Transizione al principio contabile internazionale IFRS 9

Nota integrativa "Parte A – Politiche contabili" - "La transizione al principio contabile internazionale IFRS 9"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>Il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari", la cui prima applicazione è avvenuta nel 2018, ha modificato le regole di classificazione, misurazione, valutazione ("impairment") e di <i>hedge accounting</i> degli strumenti finanziari, rispetto a quanto previsto dallo IAS 39, applicato fino al 31 dicembre 2017.</p> <p>La prima applicazione del nuovo principio contabile ha richiesto la rideterminazione dei saldi iniziali della Banca al 1° gennaio 2018. In particolare, gli Amministratori hanno:</p> <ul style="list-style-type: none"> — riclassificato le attività finanziarie nelle nuove voci contabili "Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico", "Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva" e "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"; — rideterminato il valore delle attività finanziarie secondo le regole di misurazione previste dall'IFRS 9; — rideterminato l'<i>impairment</i> delle attività finanziarie, con particolare riferimento ai crediti verso la clientela, secondo le regole previste dal nuovo principio; — rilevato gli effetti derivanti dalla prima applicazione del nuovo principio contabile, al netto dei relativi effetti fiscali, tra le riserve di patrimonio netto; — descritto le principali novità introdotte dal nuovo principio contabile, il processo di transizione seguito dal Gruppo e dalla Banca, le principali scelte adottate e gli impatti derivanti dalla prima applicazione dell' IFRS9. 	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione dei processi aziendali di transizione al principio contabile internazionale IFRS 9 e del relativo ambiente informatico della Banca e del Gruppo a cui essa appartiene con riferimento alla classificazione, alla misurazione e all'<i>impairment</i> degli strumenti finanziari; — l'analisi a campione della corretta classificazione delle attività finanziarie tramite l'esame delle attività svolte dal Gruppo e dalla Banca in sede di transizione, l'ottenimento delle evidenze delle analisi svolte, la verifica della coerenza tra le analisi svolte e i risultati ottenuti; — l'analisi a campione dell'applicazione del modello di misurazione delle attività finanziarie (costo ammortizzato o <i>fair value</i>) coerentemente con i criteri di classificazione adottati dal Gruppo e dalla Banca; — l'analisi della coerenza delle regole di "stage allocation" applicate dal Gruppo e dalla Banca ai crediti rispetto alle indicazioni del nuovo principio contabile e la verifica a campione dell'effettiva applicazione di tali regole; — l'analisi delle principali stime, assunzioni e metodologie applicate nei nuovi modelli di <i>impairment</i>, incluso l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata effettuata con il supporto di esperti del network KPMG;



<p>L'applicazione del nuovo principio contabile ha determinato una riduzione del patrimonio netto della Banca, al 1° gennaio 2018, pari a €12 milioni, al netto dei relativi effetti fiscali.</p> <p>L'adozione del nuovo principio contabile ha inoltre comportato rilevanti modifiche di processo, organizzative e valutative delle attività finanziarie che, al 1° gennaio 2018, rappresentano il 99% delle attività totali della Banca.</p> <p>Le attività connesse alla transizione all' IFRS 9 sono caratterizzate da notevole complessità di stima e da elementi di soggettività e incertezza.</p> <p>Per tali ragioni abbiamo considerato la transizione al principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti Finanziari" un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	<p>— l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa alla transizione al nuovo principio contabile.</p>
--	---

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela

Nota integrativa: "Parte A – Politiche contabili": paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – b) crediti verso la clientela"

Nota integrativa: "Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato –b) crediti verso la clientela".

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8 "Le rettifiche di valore nette per rischio di credito: a) di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito".

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta la principale attività della Banca. I crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2018 ammontano a €1.950 milioni e rappresentano il 43% del totale attivo del bilancio d'esercizio. Le rettifiche di valore nette per rischio di credito su crediti verso clientela nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 ammontano a €4,7milioni.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di possibili perdite di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none">— la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela;— l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore;— l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti



riferimento e all' esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.

La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca.

Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela un aspetto chiave dell'attività di revisione.

verso la clientela alle categorie omogenee regolamentari e l'esame su base campionaria dell'appropriata classificazione dei crediti.

- l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata effettuata con il supporto di esperti del network KPMG;
- la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfetarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli;
- la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità anche in base alle eventuali garanzie ricevute;
- l'analisi delle variazioni significative delle categorie di credito regolamentari e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;
- l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela.

Altri aspetti – Direzione e coordinamento

Come richiesto dalla legge gli Amministratori di Banca Prossima S.p.A. hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio di Banca Prossima S.p.A. non si estende a tali dati.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale di Banca Prossima S.p.A. per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.



Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di



revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti di Banca Prossima S.p.A. ci ha conferito in data 15 dicembre 2011 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2020.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori di Banca Prossima S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione di Banca Prossima S.p.A. al 31 dicembre 2018, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio di Banca Prossima S.p.A. al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della



Banca Prossima S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2018

stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Banca Prossima S.p.A. al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Roma, 6 marzo 2019

KPMG S.p.A.

Giuseppe Scimone
Socio

Allegati di bilancio

Raccordi tra prospetti contabili pubblicati e prospetti contabili secondo la nuova circolare 262

- Raccordo tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 pubblicato e Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 secondo la nuova circolare 262
- Raccordo tra prospetti Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 secondo la nuova circolare 262 e lo Stato Patrimoniale al 1 gennaio 2018
- Prospetti contabili riesposti

Prospetti contabili di raccordo

- Schemi di stato patrimoniale e Conto economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2018
- Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971
- Principi contabili internazionali omologati sino al 31 dicembre 2018

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 pubblicato e Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 secondo la nuova circolare 262.

(migliaia di euro)

31 dicembre 2017 pubblicato															31 dicembre 2017 nuova 262	TOTALE DELL'ATTIVO
	10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	30. Attività finanziarie valutate al fair value	40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	60. Crediti verso banche	70. Crediti verso clientela	80. Derivati di copertura	80. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	100. Partecipazioni	110. Attività materiali	120. Attività immateriali	130. Attività fiscali	140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	150. Altre attività	
10. Cassa e disponibilità liquide																-
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		28														28
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva				24												24
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato						2.235.173	1.796.311									4.031.484
50. Derivati di copertura								532								532
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)									14							14
70. Partecipazioni										15						15
80. Attività materiali																-
90. Attività immateriali																-
100. Attività fiscali													16.837			16.837
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione																-
150. Altre attività															14.180	14.180
TOTALE DELL'ATTIVO	-	-	28	24	-	2.235.173	1.796.311	532	14	15	-	-	16.837	-	14.180	4.063.114

(migliaia di euro)

31 dicembre 2017 pubblicato	10. Debiti verso banche	20. Debiti verso clientela	30. Titoli in circolazione	40. Passività finanziarie di negoziazione	50. Passività finanziarie valutate al fair value	60. Derivati di copertura	70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie di copertura generica (+/-)	80. Passività fiscali	90. Passività associate ad attività in via di dismissione	100. Altre passività	110. Trattamento di fine rapporto del personale	120. Fondi per rischi ed oneri	TOTALE
31 dicembre 2017 nuova 262													
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	30.1702	3.479.901											3.781.603
20. Passività finanziarie di negoziazione													-
30. Passività finanziarie designate al fair value (IFRS 7 par. 8 lett. e))													-
40. Derivati di copertura						100							100
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (-)							47						47
60. Passività fiscali								1095					1095
70. Passività associate ad attività di dismissione													-
80. Altre passività										58.069			58.069
90. Trattamento di fine rapporto del personale											7.734		7.734
100. Fondi per rischi ed oneri										72		8.053	8.764
TOTALE	301.702	3.479.901	-	-	-	1.100	47	1.095	-	58.781	7.734	13.053	

(migliaia di euro)

31 dicembre 2017 pubblicato	130. Riserve da valutazione	140. Azioni rimborsabili	150. Strumenti di capitale	160. Riserve	170. Sovrapprezzi di emissione	180. Capitale	190. Azioni proprie (-)	200. Utile (perdita) di periodo	TOTALE
31 dicembre 2017 nuova 262									
110. Riserve da valutazione	-1.662								-1.662
120. Azioni rimborsabili									-
130. Strumenti di capitale									-
140. Riserve				33.361					33.361
150. Sovrapprezzi di emissione					72.702				72.702
160. Capitale						82.000			82.000
170. Azioni proprie (-)									-
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)								13.301	13.301
TOTALE	-1.662	-	-	33.361	72.702	82.000	-	13.301	
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO									4.063.114

Raccordo tra prospetti Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 secondo la nuova circolare 262 e lo Stato Patrimoniale al 1 gennaio 2018

Voci	Effetto di transizione a IFRS9 (b)			(migliaia di euro)
	31.12.2017 (a)	Classificazione e misurazione	Impairment	01.01.2018 (c) = (a) + (b)
10. Cassa e disponibilità liquide	-	-	-	-
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	28	-	-	28
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	24	-	-	24
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.031.484	-	-16.245	4.015.239
50. Derivati di copertura	532	-	-	532
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	14	-	-	14
70. Partecipazioni	15	-	-	15
80. Attività materiali	-	-	-	-
90. Attività immateriali	-	-	-	-
100. Attività fiscali	16.837	-	2.151	18.988
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
120. Altre attività	14.180	-	3.631	17.811
TOTALE ATTIVO	4.063.114	0	-10.462	4.052.651

Voci	Effetto di transizione a IFRS9 (b)			(migliaia di euro)
	31.12.2017 (a)	Effetto di transizione a IFRS9 (b)	Impairment	01.01.2018 (c) = (a) + (b)
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.781.603	-	-	3.781.603
20. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
30. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
40. Derivati di copertura	1.100	-	-	1.100
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	47	-	-	47
60. Passività fiscali	1.095	1	-	1.096
70. Passività associate ad attività di dismissione	-	-	-	-
80. Altre passività	58.069	-	-	58.069
90. Trattamento di fine rapporto del personale	7.734	-	-	7.734
100. Fondi per rischi e oneri	13.764	1.427	-	15.191
110. Riserve da valutazione	-1.662	2	-	-1.660
120. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
130. Strumenti di capitale	-	-	-	-
140. Riserve	33.361	-11.892	-	21.469
150. Sovrapprezzi di emissione	72.702	-	-	72.702
160. Capitale	82.000	-	-	82.000
170. Azioni proprie (-)	-	-	-	-
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	13.301	-	-	13.301
TOTALE PASSIVO	4.063.114	-10.462	-	4.052.651

Prospetti contabili riesposti – Stato Patrimoniale

Voci dell'attivo	31.12.2018	01.01.2018	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	-	-	-	-
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	27	28	-1	-3,6
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	28	-28	
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	27	-	27	-
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	23	24	-1	-4,2
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.482.157	4.031.484	450.673	11,2
a) crediti verso banche	2.532.090	2.235.173	296.917	13,3
b) crediti verso clientela	1.950.067	1.796.311	153.756	8,6
50. Derivati di copertura	69	532	-463	-87,0
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	870	14	856	
70. Partecipazioni	15	15	-	-
80. Attività materiali	-	-	-	-
90. Attività immateriali	-	-	-	-
di cui: - avviamento	-	-	-	-
100. Attività fiscali	21.051	16.837	4.214	25,0
a) correnti	6.219	6.027	192	3,2
b) anticipate	14.832	10.809	4.023	37,2
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
120. Altre attività	13.062	14.180	-1.118	-7,9
Totale dell'attivo	4.517.272	4.063.114	454.158	11,2

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2018	01.01.2018	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.225.400	3.781.603	443.797	11,7
a) debiti verso banche	537.769	301.702	236.067	78,2
b) debiti verso la clientela	3.687.631	3.479.901	207.730	6,0
c) titoli in circolazione	-	-	-	-
20. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
30. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
40. Derivati di copertura	1.327	1.100	227	20,6
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	0	-47	
-	-	47	-47	
60. Passività fiscali	82	1.095	-1.013	-92,5
a) correnti	48	1.082	-1.034	-95,6
b) differite	34	12	22	
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
80. Altre passività	67.142	58.069	9.073	15,6
90. Trattamento di fine rapporto del personale	6.370	7.734	-1.364	-17,6
100. Fondi per rischi ed oneri	10.961	13.764	-2.803	-20,4
a) impegni e garanzie rilasciate	2.242	712	1.530	
b) quiescenza e obblighi simili	133	2.854	-2.721	-95,3
c) altri fondi per rischi e oneri	8.586	10.199	-1.613	-15,8
110. Riserve da valutazione	-162	-1.662	-1.500	-90,3
120. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
130. Strumenti di capitale	-	-	-	-
140. Riserve	31.941	33.361	-1.420	-4,3
150. Sovrapprezzi di emissione	74.400	72.702	1.698	2,3
160. Capitale	82.000	82.000	-	-
170. Azioni proprie (-)	-	-	-	-
180. Utile (perdita) d'esercizio	17.811	13.301	4.510	33,9
Totale del passivo e del patrimonio netto	4.517.272	4.063.114	454.158	11,2

Prospetti contabili di raccordo

Si riportano di seguito gli schemi di raccordo tra i prospetti di bilancio riclassificati riportati nella Relazione sulla gestione e gli schemi di bilancio obbligatori stabiliti dalla Banca d'Italia con il Provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti. Gli importi riportati nelle tabelle fanno riferimento alle riclassificazioni più diffusamente illustrate nella relazione stessa.

Raccordo tra stato patrimoniale riclassificato e schema di stato patrimoniale di Banca Prossima

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo		31.12.2018	01.01.2018
Finanziamenti verso banche		2.532.096	2.234.055
	Voce 40 a) (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso Banche	2.532.090	2.234.031
	Voce 20 a) (parziale) Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti banche	-	-
	Voce 20 b) (parziale) Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti banche	-	-
	Voce 20 c) (parziale) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti banche	-	-
	Voce 30 (parziale) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti banche	6	24
Finanziamenti verso clientela		1.950.075	1.781.184
	Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato	1.950.067	1.781.184
	Voce 40 b) (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso clientela	1.950.067	1.781.184
	Voce 40 b) (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri)	-	-
	Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico	8	-
	Voce 20 a) (parziale) Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti non banche	-	-
	Voce 20 b) (parziale) Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti non banche	-	-
	Voce 20 c) (parziale) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti non banche	8	-
	Voce 30 (parziale) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti non banche	-	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti		-	-
	Voce 40 a) (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito verso Banche	-	-
	Voce 40 b) (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni)	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		13	28
	Voce 20 a) (parziale) Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Titoli di debito + Titoli di capitale + Quote di OICR + Strumenti derivati	-	-
	Voce 20 b) (parziale) Attività finanziarie designate al fair value - Titoli di debito	-	28
	Voce 20 c) (parziale) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Titoli di debito + Titoli di capitale + Quote di OICR	13	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		23	24
	Voce 30 (parziale) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Titoli di debito + Titoli di capitale	23	24
Partecipazioni		15	15
	Voce 70 Partecipazioni	15	15
Attività materiali e immateriali		-	-
	Voce 80 Attività materiali	-	-
	Voce 90 Attività immateriali	-	-
Attività fiscali		21.051	18.988
	Voce 100 Attività fiscali	21.051	18.988
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		-	-
	Voce 110 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
Altre voci dell'attivo		14.000	18.358
	Voce 10 Cassa e disponibilità liquide	-	-
	Voce 50 Derivati di copertura	68	532
	Voce 60 Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	870	14
	Voce 120 Altre attività	13.062	17.812
Totale attività		4.517.273	4.052.652

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo		31.12.2018	01.01.2018
Debiti verso banche al costo ammortizzato		537.769	301.702
	<i>Voce 10 a) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche</i>	537.769	301.702
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione		3.687.631	3.479.901
	<i>Voce 10 b) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso clientela</i>	3.687.631	3.479.901
	<i>Voce 10 c) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli in circolazione</i>	-	-
Passività finanziarie di negoziazione		-	-
	<i>Voce 20 Passività finanziarie di negoziazione</i>	-	-
Passività finanziarie designate al fair value		-	-
	<i>Voce 30 Passività finanziarie designate al fair value</i>	-	-
Passività fiscali		82	1.095
	<i>Voce 60 Passività fiscali</i>	82	1.095
Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-
	<i>Voce 70 Passività associate ad attività in via di dismissione</i>	-	-
Altre voci del passivo		68.469	59.216
	<i>Voce 40 Derivati di copertura</i>	1.327	1.100
	<i>Voce 50 Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)</i>	-	47
	<i>Voce 80 Altre passività</i>	67.142	58.069
Fondi per rischi e oneri		17.332	22.926
	<i>Voce 90 Trattamento di fine rapporto del personale</i>	6.370	7.733
	<i>Voce 100 a) Fondi per rischi e oneri - Impegni e garanzie rilasciate</i>	2.242	2.140
	<i>Voce 100 b) Fondi per rischi e oneri - Quiescenza e obblighi simili</i>	133	2.854
	<i>Voce 100 c) Fondi per rischi e oneri - Altri fondi per rischi e oneri</i>	8.587	10.199
Capitale		82.000	82.000
	<i>Voce 160 Capitale</i>	82.000	82.000
Riserve		106.341	94.171
	<i>Voce 120 Azioni rimborsabili</i>	-	-
	<i>Voce 140 Riserve</i>	31.941	21.469
	<i>Voce 150 Sovrapprezzi di emissione</i>	74.400	72.702
	<i>- Voce 170 Azioni proprie</i>	-	-
Riserve da valutazione		-162	-1.660
	<i>Voce 110 Riserve da valutazione</i>	-162	-1.660
Strumenti di capitale		-	-
	<i>Voce 130 Strumenti di capitale</i>	-	-
Risultato netto		17.811	13.301
	<i>Voce 180 Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)</i>	17.811	13.301
Totale passività e patrimonio netto		4.517.273	4.052.652

Raccordo tra conto economico riclassificato e schema di conto economico di Banca Prossima

Voci del conto economico riclassificato	Voci dello schema di conto economico	31.12.2018	31.12.2017
Interessi netti		42.348	40.013
	Voce 30 Margine di interesse	42.421	39.224
	+ Voce 130 a) (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value credits)	-	927
	+ Voce 160 a) (parziale) Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-73	-138
	+ Voce 170 b) (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-	-
Commissioni nette		37.381	34.991
	Voce 60 Commissioni nette	37.400	35.027
	+ Voce 160 b) (parziale) Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate	-19	-36
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e delle attività valutate al fair value con attività valutate obbligatoriamente al fair value		-48	422
	Voce 80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	-41	402
	Voce 90 Risultato netto dell'attività di copertura	-2	14
	Voce 110 a) Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: a) attività e passività designate al fair value	-	-929
	Voce 110 b) Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: b) attività valutate obbligatoriamente al fair value	-585	929
	+Voce 100 b) Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: b) attività valutate obbligatoriamente al fair value	578	4
	Voce 100 c) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	-	-
	+ Voce 70 (parziale) Dividendi e proventi simili su titoli di capitale detenuti per la negoziazione, valutati al fair value con impatto a conto economico o per cui è esercitata l'opzione di valutazione a al fair value con impatto sulla redditività complessiva (sono inclusi i dividendi su OICR)	2	2
Altri proventi (oneri) operativi netti		265	-32
	Voce 70 Dividendi e proventi simili	2	2
	Voce 200 Altri oneri / proventi di gestione	6.688	11.614
	Dividendi e proventi simili su titoli di capitale detenuti per la negoziazione, valutati al fair value con impatto a conto economico o per cui è esercitata l'opzione di valutazione a al fair value con impatto sulla redditività complessiva (sono inclusi i dividendi su OICR)	-2	-2
	- Voce 70 (parziale)	-	-
	- Voce 200 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi spese e imposte indirette)	-6.412	-5.353
	- Voce 200 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Svalutazione durature immobilizzazioni materiali riacquisite)	-	-
	- Voce 200 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Utili / perdite da cessione di immobilizzazioni materiali riacquisite)	-	-
	- Voce 200 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi costi)	-	-6.293
	- Voce 200 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Oneri di integrazione)	-11	-
	+ Voce 220 (parziale) Utili (Perdite) delle partecipazioni (valutate al patrimonio netto)	-	-
Proventi operativi netti		79.946	75.394
Spese per il personale		-30.142	-31.069
	Voce 160 a) Spese per il personale	-30.015	-39.385
	- Voce 160 a) (parziale) Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	-200	8.178
	- Voce 160 a) (parziale) Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	73	138
	+ Voce 200 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi costi)	-	-
Spese amministrative		-17.414	-17.026
	Voce 160 b) Altre spese amministrative	-25.672	-24.608
	- Voce 160 b) (parziale) Altre spese amministrative (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	-	54
	- Voce 160 b) (parziale) Altre spese amministrative (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	1.827	1.199
	- Voce 160 b) (parziale) Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate	19	36
	+ Voce 200 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi spese e imposte indirette)	6.412	6.293
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali		-	-
	Voce 180 Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-	-
	Voce 190 Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-	-
	- Voce 180 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Oneri di integrazione)	-	-
	- Voce 180 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni)	-	-
Costi operativi		-47.556	-48.095

Risultato della gestione operativa	32.390	27.299
Rettifiche di valore nette su crediti	-3.702	-4.343
Voce 100 a) (parziale) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti	1.133	215
Voce 100 a) (parziale) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri)	-	176
+ Voce 130 a) (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	-	-927
Voce 130 a) (parziale) Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti	-4.732	-3.807
Voce 130 a) (parziale) Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri)	-	-
Voce 130 b) (parziale) Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti	-	929
Voce 130 b) (parziale) Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti	-	-929
Voce 140 Utili/Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-
Voce 170 a) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per rischio di credito relativo a impegni e garanzie rilasciate	-103	-
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	43	-34
Voce 130 a) (parziale) Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni)	-	-268
Voce 130 b) (parziale) Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Titoli di debito	-2	268
- Voce 130 b) (parziale) Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Titoli di debito (Investimenti per la stabilità del sistema bancario)	-	-
Voce 170 b) Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - Altri accantonamenti netti	45	-67
- Voce 170 b) (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-	-
- Voce 170 b) (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Altri accantonamenti netti (Investimenti per la stabilità del sistema bancario)	-	33
+ Voce 180 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni)	-	-
Altri proventi (oneri) netti	-	-
Voce 220 Utili (Perdite) di partecipazioni	-	-
Voce 230 Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
Voce 250 Utili (Perdite) da cessione investimenti	-	-
+ Voce 100 a) (parziale) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni)	-	-
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-
Voce 290 Utile (Perdita) dei gruppi di attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	28.731	22.922
Imposte sul reddito	-9.446	-7.835
Voce 270 Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-8.726	-4.313
- Voce 270 (parziale) Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	70	-2.733
- Voce 270 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	-599	-789
- Voce 270 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (su Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico : attività valutate obbligatoriamente al fair value)	-191	-
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	141	-179
+ Voce 160 a) (parziale) Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	200	-8.178
+ Voce 160 b) (parziale) Altre spese amministrative (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	-	-54
+ Voce 170 b) (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - Altri accantonamenti netti (Investimenti per la stabilità del sistema bancario)	-	-33
+ Voce 200 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Contributo pubblico - operazione Banche veneti - oneri di integrazione)	11	5.353
+ Voce 270 (parziale) Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	-70	2.733
Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-1.615	-1.607
- Voce 110 b) (parziale) Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: b) attività valutate obbligatoriamente al fair value	-578	-
+ Voce 160 b) (parziale) Altre spese amministrative (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	-1.827	-1.199
+ Voce 170 b) (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Altri accantonamenti netti (Investimenti per la stabilità del sistema bancario)	-	-268
Voce 130 b) (parziale) Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti	-	-929
+ Voce 270 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	599	789
+ Voce 270 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Rettifiche di valore su attività finanziarie - Investimenti per la stabilità del sistema bancario)	191	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-
Voce 240 Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
+ Voce 220 (parziale) Utile (Perdite) delle partecipazioni (Impairment di controllo)	-	-
+ Voce 270 (parziale) Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Rettifiche di valore dell'avviamento)	-	-
+ Voce 270 (parziale) Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Utile/Perdite delle partecipazioni - Impairment di controllo)	-	-
Risultato netto	17.811	13.301

Schemi di Stato patrimoniale e Conto economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al
31.12.2017

Voci dell'attivo	31.12.2017	31.12.2016	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	5.749.702.612	6.213.061.883	-463.359.271	-7,5
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	18.264.452.315	19.577.097.879	-1.312.645.564	-6,7
30. Attività finanziarie valutate al fair value	322.287.851	371.284.919	-48.997.068	-13,2
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	36.911.639.839	38.982.566.972	-2.070.927.133	-5,3
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	334.879.246	334.833.432	45.814	-
60. Crediti verso banche	157.439.934.737	126.634.511.488	30.805.423.249	24,3
70. Crediti verso clientela	232.692.765.694	200.548.518.866	32.144.246.828	16,0
80. Derivati di copertura	3.822.813.304	5.720.102.749	-1.897.289.445	-33,2
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-130.633.072	160.047.319	-290.680.391	
100. Partecipazioni	30.558.013.553	30.589.126.130	-31.112.577	-0,1
110. Attività materiali	4.399.954.385	2.758.072.076	1.641.882.309	59,5
120. Attività immateriali	2.454.495.926	2.378.906.198	75.589.728	3,2
<i>di cui:</i>				
- avviamento	858.532.215	858.532.215	-	-
130. Attività fiscali	13.012.846.576	10.588.545.954	2.424.300.622	22,9
a) correnti	2.950.336.388	2.562.704.416	387.631.972	15,1
b) anticipate	10.062.510.188	8.025.841.538	2.036.668.650	25,4
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	7.172.434.760	6.758.409.444	414.025.316	6,1
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	265.849.446	1.365.205	264.484.241	
150. Altre attività	3.278.434.392	2.834.453.572	443.980.820	15,7
Totale dell'attivo	509.377.436.804	447.692.494.642	61.684.942.162	13,8

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2017	31.12.2016	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Debiti verso banche	173.709.711.661	139.035.582.228	34.674.129.433	24,9
20. Debiti verso clientela	170.914.110.169	147.364.280.391	23.549.829.778	16,0
30. Titoli in circolazione	82.665.715.208	84.823.937.105	-2.158.221.897	-2,5
40. Passività finanziarie di negoziazione	14.579.631.354	16.669.826.899	-2.090.195.545	-12,5
50. Passività finanziarie valutate al fair value	9.133.072	7.966.878	1.166.194	14,6
60. Derivati di copertura	5.555.327.525	6.517.246.619	-961.919.094	-14,8
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	323.857.059	528.416.248	-204.559.189	-38,7
80. Passività fiscali	1.284.667.901	811.518.875	473.149.026	58,3
a) correnti	102.626.726	189.891.442	-87.264.716	-46,0
b) differite	1.182.041.175	621.627.433	560.413.742	90,2
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	7.194.999.999	5.761.906.598	1.433.093.401	24,9
110. Trattamento di fine rapporto del personale	767.146.054	736.374.747	30.771.307	4,2
120. Fondi per rischi ed oneri	3.900.901.688	1.947.847.258	1.953.054.430	
a) quiescenza e obblighi simili	883.579.918	835.550.285	48.029.633	5,7
b) altri fondi	3.017.321.770	1.112.296.973	1.905.024.797	
130. Riserve da valutazione	773.748.333	-425.109.781	1.198.858.114	
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	4.102.750.714	2.117.321.664	1.985.429.050	93,8
160. Riserve	3.843.194.689	3.816.072.856	27.121.833	0,7
170. Sovraprezzi di emissione	26.164.131.214	27.507.513.386	-1.343.382.172	-4,9
180. Capitale	8.731.984.116	8.731.984.116	-	-
190. Azioni proprie (-)	-25.863.278	-19.708.272	6.155.006	31,2
200. Utile (perdita) d'esercizio	4.882.289.326	1.759.516.827	3.122.772.499	
Totale del passivo e del patrimonio netto	509.377.436.804	447.692.494.642	61.684.942.162	13,8

Voci	2017	2016	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	6.458.141.888	6.580.673.834	-122.531.946	-1,9
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-3.647.250.788	-4.066.869.038	-419.618.250	-10,3
30. Margine di interesse	2.810.891.100	2.513.804.796	297.086.304	11,8
40. Commissioni attive	3.793.854.801	3.482.123.330	311.731.471	9,0
50. Commissioni passive	-825.520.418	-653.990.646	171.529.772	26,2
60. Commissioni nette	2.968.334.383	2.828.132.684	140.201.699	5,0
70. Dividendi e proventi simili	1.888.660.731	1.845.156.349	43.504.382	2,4
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	46.821.374	-106.060.586	152.881.960	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-17.328.451	-25.210.954	-7.882.503	-31,3
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	181.248.529	129.989.209	51.259.320	39,4
a) crediti	-10.886.814	-52.084.805	-41.197.991	-79,1
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	212.407.293	208.575.050	3.832.243	1,8
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-20.271.950	-26.501.036	-6.229.086	-23,5
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	2.366.331	12.975.097	-10.608.766	-81,8
120. Margine di intermediazione	7.880.993.997	7.198.786.595	682.207.402	9,5
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-2.017.498.209	-1.788.042.361	229.455.848	12,8
a) crediti	-1.599.745.798	-1.586.917.634	12.828.164	0,8
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-476.221.727	-231.780.004	244.441.723	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	46.858	66.662	-19.804	-29,7
d) altre operazioni finanziarie	58.422.458	30.588.615	27.833.843	91,0
140. Risultato netto della gestione finanziaria	5.863.495.788	5.410.744.234	452.751.554	8,4
150. Spese amministrative:	-6.384.782.140	-5.115.466.013	1.269.316.127	24,8
a) spese per il personale	-3.775.235.832	-2.576.593.491	1.198.642.341	46,5
b) altre spese amministrative	-2.609.546.308	-2.538.872.522	70.673.786	2,8
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-818.539.821	-107.838.666	710.701.155	
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-123.334.124	-124.302.815	-968.691	-0,8
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-12.895.800	-2.521.643	10.374.157	
190. Altri oneri/proventi di gestione	5.328.341.445	246.791.642	5.081.549.803	
200. Costi operativi	-2.011.210.440	-5.103.337.495	-3.092.127.055	-60,6
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	166.969.444	-315.403.030	482.372.474	
Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-16.560.861	-	16.560.861	-
220. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	77.195.893	324.620.741	-247.424.848	-76,2
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	4.079.889.824	316.624.450	3.763.265.374	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	802.399.502	368.110.138	434.289.364	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	4.882.289.326	684.734.588	4.197.554.738	
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	1.074.782.239	-1.074.782.239	
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	4.882.289.326	1.759.516.827	3.122.772.499	

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971

Riportiamo nella presente tabella un dettaglio dei corrispettivi riconosciuti per il 2018 in base al contratto alla società di revisione cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle entità della rete cui appartiene la società di revisione stessa:

Tipologia di servizi prestati	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi in migliaia di euro
Servizi di revisione contabile ¹	KPMG S.p.A.	105,5
Servizi di attestazione ²	KPMG S.p.A.	9,6
Servizi di consulenza fiscale	KPMG S.p.A.	-
Altri servizi	KPMG S.p.A.	-
Totale competenza 2018		115,1

¹ Comprensivi dei costi per revisione legale e volontaria e le attestazioni fiscali obbligatorie.

² L'importo include: Fondo Nazionale di Garanzia e visto di conformità sulla compensazione di crediti tributari di importo superiore a 5.000 euro.

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2018

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	126/2008 mod. 126/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 183/2013 - 30/2013 - 1174/2013 - 2173/2015 - 2343/2015 - 244/2015 - 1905/2016 - 2067/2016 - 182/2018
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	126/2008 mod. 126/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 - 2067/2016 - 289/2018
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 136/2014 - 28/2015 - 1905/2016 - 2067/2016
IFRS 4 Contratti assicurativi	126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012 - 1905/2016 - 2067/2016 - 1988/2017
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2343/2015 - 2067/2016
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 1174/2013 - 2343/2015 - 2406/2015 - 2067/2016
IFRS 8 Settori operativi	126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012 - 28/2015
IFRS 9 Strumenti finanziari	2067/2016 - 498/2018 (*)
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013 - 1703/2016
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 mod. 313/2013 - 2173/2015
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013 - 1703/2016 - 182/2018
IFRS 13 Valutazioni del fair value	1255/2012 mod. 136/2014 - 2067/2016
IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1905/2016 - 1987/2017
IFRS 16 Leasing	1986/2017 (*)
IAS 1 Presentazione del bilancio	126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 30/2013 - 2113/2015 - 2406/2015 - 1905/2016 - 2067/2016
IAS 2 Rimanenze	126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012 - 1905/2016 - 2067/2016
IAS 7 Rendiconto finanziario	126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1174/2013 - 1990/2017
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2067/2016
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012 - 2067/2016
IAS 11 Lavori su ordinazione	126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 1905/2016
IAS 12 Imposte sul reddito	126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1905/2016 - 2067/2016 - 1989/2017
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 30/2013 - 28/2015 - 2113/2015 - 223/2015 - 1905/2016
IAS 17 Leasing	126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012 - 2113/2015
IAS 18 Ricavi	126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1905/2016
IAS 19 Benefici per i dipendenti	126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 29/2015 - 2343/2015
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 2067/2016
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2067/2016
IAS 23 Oneri finanziari	126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009 - 2113/2015 - 2067/2016
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1174/2013 - 28/2015
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	126/2008
IAS 27 Bilancio separato	126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 - 1174/2013 - 244/2015
IAS 28 Partecipazioni in società collegate e Joint Venture	126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 - 1255/2012 - 244/2015 - 1703/2016 - 2067/2016 - 182/2018
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 30/2013 - 1174/2013 - 1905/2016 - 2067/2016
IAS 33 Utile per azione	126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2067/2016
IAS 34 Bilanci intermedi	126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 30/2013 - 1174/2013 - 2343/2015 - 2406/2015 - 1905/2016
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1374/2013 - 2113/2015 - 1905/2016 - 2067/2016
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 28/2015 - 1905/2016 - 2067/2016
IAS 38 Attività immateriali	126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 - 223/2015 - 1905/2016
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 117/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1375/2013 - 28/2015 - 1905/2016 - 2067/2016
IAS 40 Investimenti immobiliari	126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 136/2014 - 2113/2015 - 1905/2016 - 400/2018
IAS 41 Agricoltura	126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2113/2015

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2019.

INTERPRETAZIONI		Regolamento omologazione
IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività similari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2	Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 mod. 53/2009 - 1255/2012 - 301/2013 - 2067/2016
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 mod. 254/2009 - 1255/2012
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008 mod. 1254/2012 - 2067/2016
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9	Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 2067/2016
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008 mod. 1274/2008 - 2067/2016
IFRIC 12	Accordi per servizi in concessione	254/2009 - 1905/2016 - 2067/2016
IFRIC 13	Programmi di fedelizzazione della clientela	1262/2008 mod. 149/2011 - 1255/2012 - 1905/2016
IFRIC 14	Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010 - 475/2012
IFRIC 15	Accordi per la costruzione di immobili	636/2009 - 1905/2016
IFRIC 16	Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012 - 2067/2016
IFRIC 17	Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009 mod. 1254/2012 - 1255/2012
IFRIC 18	Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009 - 1905/2016
IFRIC 19	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010 mod. 1255/2012 - 2067/2016
IFRIC 20	Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
IFRIC 21	Tariffe	634/2014
IFRIC 22	Operazioni in valuta estera e anticipi	519/2018 (*)
IFRIC 23	Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito	1595/2018 (**)
SIC 7	Introduzione dell'euro	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10	Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 15	Leasing operativo – Incentivi	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 25	Imposte sul reddito – Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008 - 1905/2016 - 2067/2016
SIC 29	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31	Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008 - 1905/2016
SIC 32	Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/2008 mod. 1274/2008 - 1905/2016

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2018.

(**) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2019.

Stampa e Prestampa: Agema® S.p.A.



Intesa Sanpaolo S.p.A., nel rispetto dell'ambiente, ha stampato questo bilancio su carta proveniente da foreste gestite in maniera responsabile secondo i criteri FSC® (Forest Stewardship Council®)

GALLERIE D'ITALIA. TRE SEDI MUSEALI, UNA RETE CULTURALE PER IL PAESE.

Con Gallerie d'Italia, Intesa Sanpaolo condivide con la collettività il proprio patrimonio artistico e architettonico: 1.000 opere d'arte esposte in palazzi storici di tre città, a formare una rete museale unica nel suo genere.

Gallerie d'Italia - Piazza Scala a Milano ospitano, in un complesso architettonico di grande valore, una selezione di duecento capolavori dell'Ottocento lombardo provenienti dalle raccolte d'arte della Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo e un percorso espositivo dedicato all'arte italiana del Novecento.

Gallerie d'Italia - Palazzo Leoni Montanari a Vicenza espongono testimonianze di arte veneta del Settecento e ceramiche attiche e magnogreche. È qui custodita, inoltre, una tra le più importanti collezioni di icone russe in Occidente.

Gallerie d'Italia - Palazzo Zevallos Stigliano a Napoli accolgono il *Martirio di sant'Orsola*, ultimo dipinto documentato di Caravaggio, e oltre centoventi esemplari della produzione artistica napoletana tra gli inizi del Seicento e i primi del Novecento.

In copertina:



ANGELO INGANNI
(Brescia, 1807 - 1880)
Veduta di piazza della Scala con neve cadente vista dalla Galleria, 1874
olio su tela, 65,5 x 55,5 cm
Collezione Intesa Sanpaolo
Gallerie d'Italia - Piazza Scala, Milano

Le vedute di Angelo Inganni sono preziose testimonianze delle trasformazioni urbanistiche che la città di Milano ha vissuto nell'Ottocento. Nella *Veduta di piazza della Scala con neve cadente vista dalla Galleria* l'artista raffigura il Teatro alla Scala prima dell'apertura della piazza antistante, che comportò la demolizione di un blocco di case adiacenti a Palazzo Marino e vide, in seguito, la costruzione della Galleria Vittorio Emanuele II e la realizzazione del monumento a Leonardo.

Nonostante l'equilibrio strutturale della veduta, l'immagine che ne deriva – costruita con una pennellata libera e vibrante, che non cura i contorni definiti – sembra apparentemente casuale, quasi un'istantanea del passaggio fra la piazza innevata e la Galleria.

L'opera fa parte della collezione esposta in modo permanente nelle **Gallerie d'Italia - Piazza Scala**, sede museale di Intesa Sanpaolo a **Milano**. Il percorso dedicato all'Ottocento, in particolare, parte dal Neoclassicismo e giunge alle soglie del Novecento, passando attraverso un secolo di pittura italiana rappresentata da dipinti storici, battaglie risorgimentali, vedute e paesaggi, scene di genere e capolavori del Simbolismo.

